



COMUNE DI MONTEFORTE IRPINO  
Provincia di Avellino

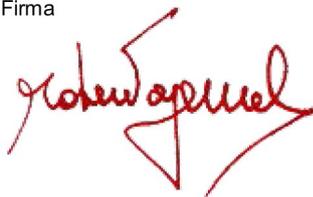


(Chiesa di San Martino - Monteforte Irpino)

# PIANO URBANISTICO COMUNALE

(Lr 16/2004 - Dgr 214/2011)

## Relazione generale

Tavola R.1	Convenzione del 22 luglio 2017	Firma
	<i>Progettisti</i> Prof. Ing. Roberto Gerundo (capogruppo) Prof. Arch. Carlo Alberto Barbieri Arch. Modestino Carullo Ing. Michele Grimaldi PhD Ing. Paolo de Falco Arch. Maria Veronica Izzo Ing. Carlo Gerundo PhD Ing. Raffaella Petrone	
	<i>Responsabile unico del procedimento</i> Geom. Antonio Riccio	
<i>Sindaco</i> Costantino Giordano <i>Assessore all'Urbanistica</i> Dott. Arch. Carmine Tomeo	Timbro	
agosto 2020	Aggiornamento 2019 della Carta Tecnica Regionale 2011	Nome file R1-Relazione generale.pdf

**INDICE**

PREMESSA .....	5
1. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE.....	6
1.1 Strumenti della Lr 16/2004 .....	6
1.1.1 Piano urbanistico comunale.....	6
1.1.2 Disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche del Puc.....	7
1.1.3 Preliminare di Piano .....	10
1.1.4 Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec).....	10
1.1.5 Atti di programmazione degli interventi .....	12
1.1.6 Valutazione ambientale strategica.....	12
1.2 Elaborati del Piano urbanistico comunale.....	13
2. ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE .....	16
2.1 Fase di consultazione .....	16
2.1.1 Partecipazione come metodo.....	17
2.1.2 Ascolto permanente.....	18
2.1.3 Percorso partecipativo .....	18
2.1.4 Il questionario on-line .....	20
2.1.5 Montefortemymaps .....	21
2.1.6 La partecipazione creativa e i concorsi di idee.....	22
2.1.7 Le conversazioni partecipate .....	24
2.1.8 La lettura del territorio per tematiche rilevanti – Gli incontri tematici itineranti 25	
2.1.9 L’evento collaterale “La città che vorrei” .....	28
2.1.10 La prima Conferenza interistituzionale di Pianificazione urbanistica (CiPu). 29	
2.2 La visione strategica assistita. Dalla pluralità delle percezioni alla convergenza della proposta .....	30
2.3 Fase di raccolta dati.....	31

2.4	Fase di analisi .....	31
2.5	Fase di pianificazione propriamente detta .....	31
2.6	Fase di verifica della coerenza delle scelte di piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinata.....	31
3.	ANALISI TERRITORIALE .....	32
3.1	Inquadramento territoriale.....	32
3.2	Cartografia del territorio comunale .....	33
3.3	Pianificazione sovraordinata.....	34
3.3.1	Piano territoriale regionale della Campania .....	34
3.3.2	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico .....	52
3.3.3	Piano stralcio dell'Autorità di Bacino Campania Centrale.....	52
3.3.4	Piano stralcio dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri Garigliano Volturno .....	53
3.3.5	Piano regionale delle attività estrattive della Campania .....	58
3.3.6	Piano territoriale di coordinamento provinciale di Avellino .....	59
3.3.7	Il Piano Regionale di Bonifica dei Siti inquinati.....	70
4.	ANALISI AGRONOMICA.....	71
4.1	Carta dell'uso agricolo del suolo .....	71
5.	ANALISI URBANISTICA .....	74
5.1	Unità di paesaggio .....	74
5.2	Sezioni di censimento Istat .....	75
5.3	Uso del suolo urbano.....	76
5.4	Stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente .....	78
5.5	Sistemi di protezione delle qualità ambientali e culturali.....	80
5.5.1	Vincolo idrogeologico .....	80
5.5.2	Vincolo idrologico .....	81
5.5.3	Vincolo ambientale.....	81
5.5.4	Aree di tutela e di rispetto dalle sorgenti.....	81

5.5.5	Aree percorse da incendi .....	82
5.5.6	Beni culturali .....	83
5.5.7	Vincolo cimiteriale.....	84
5.5.8	Rischio sismico.....	85
5.5.9	Fasce di rispetto dagli impianti di depurazione .....	87
5.5.10	Aree contermini a stabilimenti a rischio di incidente rilevante .....	88
5.5.11	Zone di rispetto dagli elettrodotti.....	90
5.5.12	Zone di rispetto dai metanodotti.....	90
5.5.13	Zone di rispetto dai nastri stradali .....	90
5.6	Emergenze ambientali, urbanistiche ed architettoniche.....	92
6.	ANALISI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ.....	93
6.1	La mobilità esistente. Metodologia di analisi .....	93
6.2	Grafo stradale.....	94
6.3	La classificazione funzionale.....	97
6.4	Efficienza teorica delle strade .....	102
7.	ANALISI DEMOGRAFICA.....	106
8.	DIMENSIONAMENTO .....	117
8.1	Dimensionamento del carico insediativo residenziale .....	117
8.2	Fabbisogno pregresso.....	120
8.2.1	Fabbisogno pregresso per disagio da affollamento .....	120
8.2.2	Fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione .....	123
8.3	Fabbisogno aggiuntivo .....	124
8.4	Fabbisogno complessivo .....	128
8.5	Analisi del patrimonio edilizio esistente.....	129
8.6	Dimensionamento degli insediamenti produttivi .....	133
8.7	Dimensionamento degli standard urbanistici .....	134
10.	PIANIFICAZIONE .....	136

10.1	Gli obiettivi del Puc .....	137
10.1.1	Indirizzi programmatici dell'Amministrazione comunale .....	137
10.1.2	Obiettivi generali e specifici .....	139
10.2	Disposizioni strutturali e programmatiche .....	148
10.2.1	Disposizioni strutturali del Puc - Piano strutturale .....	149
10.2.2	Disposizioni programmatiche del Puc - Piano operativo .....	157
11.	VERIFICHE DI COERENZA .....	181
	ELENCO FIGURE.....	183
	ELENCO TABELLE.....	186
	ELENCO SIGLE .....	188

## PREMESSA

L'Amministrazione comunale (Ac) di Monteforte Irpino (Av), con determinazione dirigenziale del Responsabile dell'Ufficio tecnico comunale (Utc) n. 84 del 7 marzo 2017, conferiva l'incarico professionale relativo alla predisposizione degli elaborati della pianificazione urbanistica comunale ai sensi della Legge regionale (Lr) n. 16 del 22 dicembre 2004, in conformità alle leggi e normative nazionali e regionali vigenti o comunque a quanto emanato nei tempi utili dalle autorità competenti, al Raggruppamento temporaneo di professionisti composto dal prof. ing. Roberto Gerundo (capogruppo), dal prof. arch. Carlo Alberto Barberi, dal dott. ing. Paolo De Falco, dal dott. arch. Modestino Carullo, dal dott. Ing. Michele Grimaldi PhD, dalla dott.ssa ing. Raffaella Petrone, dalla dott.ssa arch. Maria Veronica Izzo PhD e dal dott. ing. Carlo Gerundo PhD.

In data 26 settembre 2017 presso la casa municipale del Comune di Monteforte Irpino, veniva stipulato tra il Responsabile III Settore Urbanistica, Sicurezza sul Lavoro, SUAP, Ricostruzione, geom. Riccio, in qualità di Responsabile unico del procedimento, e il prof. ing. Roberto Gerundo, in qualità di capogruppo del Rtp, l'atto di convenzione tra il Comune di Monteforte Irpino e il Raggruppamento di professionisti per le attività di redazione degli elaborati di cui all'incarico.

Nel mese di maggio 2018 il gruppo di progettazione ha consegnato all'Amministrazione comunale i quadri conoscitivi propedeutici alla redazione del Piano urbanistico comunale, e con deliberazione di Giunta Comunale n. 80 del 31 maggio 2019, l'Amministrazione ha definitivamente preso atto del Preliminare di Piano, composto oltre che dagli elaborati del quadro conoscitivo, dal Documento Strategico e dal rapporto Ambientale Preliminare.

Alla luce delle esigenze e proposte emerse nel corso del processo partecipativo e delle analisi conoscitive, riportate nell'insieme degli elaborati grafici consegnati all'Amministrazione Comunale dal Rtp in data 3.5.2018, nonché degli Indirizzi programmatici deliberati in Giunta dall'Amministrazione comunale con DGC n. 97 dell'11.6.2018, si è giunti alla definizione degli obiettivi generali, che il nuovo strumento urbanistico comunale dovrà perseguire.

La proposta strategica maturata, di cui la Giunta Comunale ha preso atto con propria deliberazione n. 80 del 31.05.2019, mira ad una gestione integrata del territorio, immaginando Monteforte Irpino come un territorio ben connesso, definendo azioni tese a favorire la più diffusa accessibilità alle reti materiali e immateriali, partendo dall'intero sistema ambientale-naturalistico, di indiscussa potenzialità.

La proposta di piano, di cui la presente relazione è parte integrante, partendo dal Preliminare di piano, ovvero dal Documento strategico e dall'elaborato grafico S.1 Proiezioni urbanistico territoriali - che si configura come una grande mappatura delle aree consolidate, e come indicazione delle poche, misurate e ricercate aree di possibile utilizzazione, ma anche quale riconoscimento degli elementi di grande attenzione all'ambiente e al paesaggio - concretizza in se la definizione del dimensionamento e la localizzazione delle destinazioni d'uso possibili sull'intero territorio comunale e la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici.

## **1. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE**

### **1.1 Strumenti della Lr 16/2004**

La Lr 16/2004 ha introdotto nuovi strumenti per il governo del territorio comunale: all'art.23 il Piano urbanistico comunale (Puc), all'art.28 il Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec), all'art.25 gli Atti di programmazione degli interventi (Api) e all'art.47 la Valutazione ambientale (Va).

#### **1.1.1 Piano urbanistico comunale**

La Lr 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del Puc. Il Puc è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Al Puc sono allegare le Norme tecniche di attuazione (Nta), contenenti le disposizioni per la disciplina delle zone omogenee in cui è suddiviso il territorio comunale, per la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e per la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'art. 23 stabilisce che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

### **1.1.2 Disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche del Puc**

La Lr 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale la pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Alcuni contenuti, desumibili dall'art. 23 come strutturali del Puc, sono:

- la individuazione degli obiettivi da perseguire;
- la definizione delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili;
- la determinazione dei fabbisogni insediativi;
- la individuazione delle aree non suscettibili di trasformazione;
- la tutela e la valorizzazione dei centri storici;
- la tutela e valorizzazione il paesaggio agrario;
- la compatibilità delle previsioni rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Alcuni contenuti, desumibili come programmatici del Puc, anche con riferimento all'art. 25, relativo agli Api, riguardano la definizione degli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione con riferimento:

- alle destinazioni d'uso e agli indici edilizi;
- alle modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- alla determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica.

Gli elaborati grafici dovranno essere divisi in elaborati di analisi e di progetto relativamente a: obiettivi, azioni strategiche, disposizioni strutturali, piani settoriali. Relazione ed elaborati devono contenere indicazioni funzionali per l'Ac, finalizzate all'assunzione degli Api, di cui all'art. 25, in modo congruente con l'assetto strutturale del Puc e dei piani sovraordinati.

Dalla normativa di altre Regioni e dalla letteratura tecnica in materia, è possibile esemplificare ulteriormente il significato di componente strutturale e componente programmatica o operativa.

### Componente strutturale

La componente strutturale definisce le scelte con validità a tempo indeterminato o di lungo termine, che riguardano il complesso delle azioni di tutela e le scelte di assetto di lungo periodo. Tale componente: contiene il quadro conoscitivo, recepisce gli indirizzi e le direttive del Ptcp, delinea gli scenari, distingue gli ambiti non trasformabili da quelli che possono essere trasformati, stabilisce la disciplina per tutte le risorse ed i caratteri del territorio che attengono alla struttura fisica e all'integrità del territorio nonché ai suoi valori storico-culturali per i quali la disciplina di piano è direttamente cogente, fissa i criteri per ogni atto di trasformazione che sarà definito con la componente operativa e, infine, ha un carattere di cogenza solo per i vincoli ricognitivi e conformativi.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. Le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:
  - alla difesa dai rischi;
  - alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
  - alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
  - alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;
  - le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme;
  - gli elaborati cartografici corrispondenti riportano dettagliatamente ubicazione e perimetri.
2. Le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:
  - grandi insediamenti industriali o terziari;
  - principali impianti e reti per la mobilità;
  - principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.

Negli elaborati cartografici corrispondenti, tali scelte sono riportate graficamente in

maniera tale da non produrre effetti sul regime proprietario nell'ambito della componente strutturale, quindi attraverso indicazioni grafiche rappresentate da simboli o con la generica indicazione delle aree/direttrici di possibile trasformazione.

3. Il dimensionamento del piano, per cui si definiscono nell'ambito delle disposizioni strutturali i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

#### Componente programmatica / operativa

La componente programmatica / operativa definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell'ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti.

Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi.

Le disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all'acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati.

Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.

Contiene il programma finanziario per l'attuazione degli interventi previsti.

Gli elaborati cartografici contengono il disegno delle aree di cui si programma la trasformazione e, quindi, in particolare, l'indicazione delle specifiche destinazioni delle diverse aree coinvolte e di ogni altro intervento programmato nonché eventuali altre prescrizioni progettuali riguardanti l'organizzazione complessiva ed i caratteri qualitativi.

### **1.1.3 Preliminare di Piano**

Il Preliminare di Piano urbanistico comunale (PdiP), secondo quanto stabilito dall'art. 3 della Lr 16/2004, deve contenere le indicazioni strutturali del piano, ossia quelle "con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità".

Il comma 5 dell'art. 9 del Regolamento 5/2011 stabilisce che "il piano strutturale del Puc fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3, precisandoli ove necessario". Gli elementi del suddetto comma 3, sulla base dei quali sono stati redatti gli elaborati grafici del presente PdiP, sono:

- a. l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
- b. i centri storici così come definiti e individuati dagli artt. 2 e 4 della Lr 26/2002 (norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica);
- c. la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- d. la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei di sviluppo industriale e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- e. individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- f. ricognizione ed individuazione aree vincolate;
- g. infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

Le documentazioni in possesso dal Comune di Monteforte Irpino sono state opportunamente integrate con ulteriori documentazioni acquisite da altre fonti e dalla necessaria attività ricognitiva sui luoghi.

La base cartografica sulla quale sono stati redatti gli elaborati grafici del PdiP è un aggiornamento a scala comunale della Carta tecnica regionale (Ctr) della Campania, realizzata su riprese aeree del 2011, realizzata in scala di rappresentazione 1:5.000, corrispondente al dettaglio della rappresentazione scelto per il PdiP.

### **1.1.4 Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)**

La Lr 16/2004, all'art.28 introduce il Regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec).

Il Ruc:

- individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani; in conformità alle previsioni del Puc e delle Nta allo stesso allegate, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplina gli oneri concessori;
- specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale in conformità agli indirizzi stabiliti con delibera di giunta regionale.

La Delibera di Giunta Regionale (Dgr) n. 659 del 18 aprile 2007 concerne indirizzi in materia energetico-ambientale per la formazione del Ruc.

Tali indirizzi, contengono obiettivi strategici, obiettivi generali e obiettivi specifici.

Gli obiettivi strategici, o di indirizzo, riguardano: la pianificazione integrata, che miri al raggiungimento dell'efficienza energetica dell'involucro e degli impianti, con conseguente minore emissione di gas climalteranti; i criteri affinché vengano impiegate le fonti energetiche rinnovabili; l'applicazione, che riguarda l'edilizia sovvenzionata-convenzionata, quella pubblica e privata di nuova edificazione e di ristrutturazione totale, gli interventi di ristrutturazione, recupero e restauro su edifici pubblici, in particolare comunali.

Gli obiettivi generali, discendono dai primi e sono 5: uso razionale delle risorse climatiche ed energetiche; uso razionale delle risorse idriche; controllo delle caratteristiche nocive dei materiali da costruzione; bio-edilizia ed ecologia urbana, benessere ambientale.

Gli obiettivi specifici, attuabili attraverso interventi concreti, sono 9: miglioramento efficienza impianti termici; miglioramento efficienza impianti elettrici; impiego di fonti energetiche rinnovabili; miglioramento del benessere ambientale e del comfort estivo; miglioramento della qualità ambientale ed abitativa; riduzione effetto gas radon; contenimento consumi acqua potabile; riduzione dell'effetto isola di calore negli spazi urbani.

Le indicazioni sull'obbligatorietà delle norme prevedono 3 tipologie: norme prescritte od obbligatorie, misure che per gli obiettivi assunti, normativa, condizioni climatiche locali, tecnologie disponibili, si rendono obbligatorie; norme raccomandate o facoltative o di consiglio, misure che possono essere assunte di orientamento per una progettazione sostenibile; norme incentivate, misure sostenute da diverse forme di incentivazione, definibili dagli enti locali e applicabili unicamente nelle ipotesi in cui si raggiungano livelli significativi di risparmio energetico.

Gli incentivi possono essere di natura economica e di natura edilizio-urbanistica, prevedendo la possibilità di sconti sugli oneri di urbanizzazione, sull'Imposta unica comunale (Iuc) e la priorità nella assegnazione di finanziamenti in bandi pubblici. Quelli edilizio-urbanistici prevedono di non computare la maggiore volumetria derivante dallo spessore delle tamponature eccedente i 30 cm nonché quella derivante dal maggior spessore dei solai per il conseguimento di un ottimale isolamento termico ed acustico. Gli indirizzi delineano altresì una procedura per la progettazione sostenibile.

### ***1.1.5 Atti di programmazione degli interventi***

La Lr 16/2004, all'art.25 ha introdotto gli atti di programmazione degli interventi (Api). Con (Dcc) è adottata<sup>1</sup>, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. Gli Api, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli Api comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente. Gli Api stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

### ***1.1.6 Valutazione ambientale strategica***

L'art. 47 della Lr 16/2004 introduce, per la prima volta in Campania, con riferimento al nuovo sistema di pianificazione regionale, la valutazione ambientale dei piani territoriali di settore e dei piani urbanistici, detta anche Valutazione ambientale strategica (Vas) come previsto dalla

---

<sup>1</sup> Gli Atti di programmazione degli interventi (Api) sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del Puc.

direttiva europea in materia<sup>2</sup>, da effettuarsi durante tutto il processo di formazione dei piani stessi<sup>3</sup>. Tale Vas è, infatti, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e scaturisce da un Rapporto ambientale (Ra) in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

La procedura di Vas, da concludersi anteriormente all'approvazione del Puc, scaturisce dalla elaborazione del Ra e da una relazione ambientale non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia adottati e le relative soluzioni adottate. Il Ra riferisce circa l'iter di formazione del piano descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate, in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali; illustrando lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione. Il Ra individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del Puc sull'ambiente ed, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenzia le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale.

## **1.2 Elaborati del Piano urbanistico comunale**

Si riporta, di seguito, l'elenco degli elaborati grafici e tecnico-descrittivi che costituiscono il Puc di Monteforte Irpino (Tabella 1).

---

<sup>2</sup> La Vas, introdotta dalla direttiva 42/2001/Ce del 27 giugno 2001, ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e *di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*, assicurando che venga effettuata la *valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*.

<sup>3</sup> Articolo 47 -Valutazione ambientale dei piani

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente legge.

4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

**PIANO URBANISTICO COMUNALE DI MONTEFORTE IRPINO (AV)**

RELAZIONE GENERALE

Tabella 1 - Elaborati grafici e tecnico-descrittivi del Puc di Monteforte Irpino.

<b>Settore</b>	<b>Codice</b>	<b>Titolo</b>	<b>Scala</b>
A - Analisi Territoriale	A.1	Inquadramento territoriale	25.000
	A.2	Cartografia territorio comunale	10.000
	A.3(A-B-C)	Cartografia territorio comunale	5.000
	A.4	Cartografia territorio comunale	2.000
B - Analisi Geomorfologica e della Fragilità	B.1	Carta delle classi di altezza	10.000
	B.2	Carta delle classi di pendenza	10.000
	B.3	Carta delle classi di esposizione	10.000
	B.4	Carta degli scenari di pericolosità da frana	10.000
	B.5	Carta degli scenari di rischio da frana	10.000
	B.6	Carta degli scenari di pericolosità idraulica	10.000
	B.7	Carta degli scenari di rischio idraulico	10.000
C - Analisi Urbanistica	C.1	Trasformazioni fisiche del territorio dal 1956 al 2017	10.000
	C.2	Grado di trasformazione rispetto alla strumentazione urbanistica generale vigente	10.000
	C.3	Uso del suolo urbano (intero territorio)	10.000
	C.4(A-B-C)	Uso del suolo urbano	5.000
	C.5	Reti tecnologiche: idrica e fognaria	10.000
	C.6	Reti tecnologiche: metanifera, elettrodotti e pubblica illuminazione	10.000
	C.7	Distribuzione spaziale Rcf per lotti	10.000
	C.8	Classificazione del territorio in funzione della densità insediativa	10.000
	C.9	Carta delle proprietà comunali e degli usi civici	5.000
	C.10	Sistema delle protezioni	10.000
	C.11	Analisi della strumentazione urbanistica attuativa	A3
D - Analisi della Mobilità	D.1	Sistema della mobilità - Grafo	10.000
	D.2	Sistema della mobilità - Classificazione funzionale	10.000
	D.3	Sistema della mobilità - Efficienza teorica	10.000
E - Preliminare di Piano	E.1	Proiezioni territoriali del Preliminare di Piano	10.000
F - Pianificazione Strutturale	F.1	Piano strutturale	10.000
	F.2	Sistema della mobilità di progetto - grafo	10.000
	F.3	Sistema della mobilità di progetto - classificazione funzionale	10.000
	F.4	Sistema della mobilità di progetto - efficienza teorica	10.000
G - Pianificazione operativa	G.1	Zonizzazione	10.000
	G.2(A-B-C)	Zonizzazione	5.000
	G.3(A-B-C-D-E-F-G)	Zonizzazione	2.000

**PIANO URBANISTICO COMUNALE DI MONTEFORTE IRPINO (AV)**

RELAZIONE GENERALE

<b>Settore</b>	<b>Codice</b>	<b>Titolo</b>	<b>Scala</b>
H - Verifiche di coerenza	H.1	Verifica zonizzazione - Rischio Idraulico	5.000
	H.2	Verifica zonizzazione - Rischio da frana	5.000
	H.3	Verifica zonizzazione - Ptcp	5.000
	H.4	Verifica zonizzazione - Ptcp	5.000
	H.5	Verifica zonizzazione - Ptcp	5.000
	H.6	Verifica zonizzazione - Ptcp	5.000
	H.7	Verifica zonizzazione - Piano del Parco	5.000
	H.8	Verifica zonizzazione - Carta della microzonazione sismica	5.000
R- Relazioni e Norme	R.1	Relazione generale	-
	R.2	Norme tecniche d'attuazione	-

## **2. ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE**

Il processo di pianificazione che ha condotto alla redazione del presente Puc, è stato articolato in cinque macrofasi:

- 1) Fase di consultazione;
- 2) Fase di raccolta dati;
- 3) Fase di analisi;
- 4) Fase di pianificazione propriamente detta;
- 5) Fase di verifica della coerenza delle scelte di piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinata.

Gli elaborati grafici, accompagnando lo sviluppo del processo di pianificazione attraverso l'illustrazione di tutti gli elementi più importanti, hanno assunto una sequenza logica che ripercorre sostanzialmente le fasi sopra elencate.

### **2.1 Fase di consultazione**

L'art. 5 della Lr 16/2004, inerente alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma che “alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata, in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione”.

Il Regolamento 5/2011 si sofferma ulteriormente sul notevole ed indiscusso ruolo che assumono iniziative di concertazione e di partecipazione nella formazione dei piani. L'art. 7 del suddetto Regolamento 5 stabilisce le modalità di partecipazione al procedimento di formazione dei piani (e delle loro varianti) e prevede, esplicitamente, due fasi:

- 1) al fine della condivisione del Preliminare di Piano (PdiP), prima dell'adozione dello stesso, sono previste consultazioni con la cittadinanza e con gli organismi interessati;
- 2) entro 60 giorni dalla pubblicazione del Puc (o di una sua variante) è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di Puc (o variante).

La partecipazione, dunque, è un processo che articola saperi e conoscenze, riconoscendo e dando un ruolo alle diverse competenze, esperte e non esperte, offrendo la possibilità di esprimere pareri e desideri e di cooperare nella ideazione e formulazione di soluzioni, scelte e progetti all'interno di una visione condivisa della futura Monteforte Irpino.

La fase di consultazione è considerata fondamentale del processo di pianificazione comunale, per cui sono stati coinvolti tutti i protagonisti della vita della città: la promozione di iniziative, dibattiti e incontri con una serie di attori cittadini era finalizzata a dare evidenza alle idee che concorreranno alla costruzione del Puc, attraverso il confronto tra i diversi soggetti pubblici e privati operanti sul territorio. Gli incontri sono stati momento di elaborazione collettiva, aperta a politici, cittadini, rappresentanze degli interessi aggregati, associazioni, organizzazioni della vita sociale. Tutti sono stati chiamati a partecipare a un'ampia fase di confronto, raccolta di idee, elaborazione collettiva e prima definizione di scelte condivise che hanno trovato spazio prima nel Preliminare di Piano, e poi sono state esplicitate nel Puc.

L'Ac di Monteforte Irpino ha deciso di articolare la partecipazione al processo di formazione del Puc in tre diverse fasi:

- 1) *partecipazione iniziale*, da tenersi prima della redazione del PdiP, dedicata al coinvolgimento e all'ascolto di soggetti politici e sociali, enti e associazioni, finalizzata ad una esaustiva raccolta di informazioni ed un'attenta analisi delle caratteristiche intrinseche del territorio in esame, nonché in una accorata individuazione del sentire comune della collettività rispetto a nuove e future visioni per la propria realtà;
- 2) *partecipazione intermedia*, prevista a partire da quando l'Ac con proprio atto assume il PdiP, aperta a tutti gli interessati e durante la quale sono formalmente consultati i Soggetti competenti in materia ambientale (Sca);
- 3) *partecipazione finale*, consistente nel coinvolgimento della popolazione alla presentazione di osservazioni al Puc, attivate a valle dell'adozione dello stesso in Giunta Comunale e le successive attività di richiesta di pareri agli enti competenti, delle eventuali controdeduzioni e di quant'altro necessario ai fini della definitiva approvazione del Puc in Consiglio Comunale, come previsto dal Regolamento 5/2011, già più volte richiamato.

### **2.1.1 Partecipazione come metodo**

In generale, la partecipazione consente di: raccogliere informazioni su contesti e problemi; individuare le risorse a disposizione; comprendere le aspettative degli attori; realizzare un'analisi della comunità locale (interessi, caratteristiche rilevanti, composizione, aspetti sociali, economici, ecc.); conoscere chi conosce. Per realizzare l'approccio partecipativo possono essere utilizzati strumenti e tecniche diversi.

Alcune delle tecniche efficaci da utilizzare durante gli incontri tra il gruppo di lavoro e gli amministratori sono: metodo *delphi* e *urbanwalking*. Una tecnica efficace nel corso degli incontri con le associazioni è il *focus group*. Tecniche utili per far emergere gli interessi dei cittadini sono: *citizen's panels*, incontri pubblici con presentazioni.

### **2.1.2 Ascolto permanente**

Particolare momento del processo partecipativo è stato l'apertura della pagina web [www.pucmonteforteirpino.it](http://www.pucmonteforteirpino.it), dedicata al processo di formazione degli strumenti di governo del territorio. La pagina web ha avuto un ruolo fondamentale, offrendo a tutti la possibilità di accedere al sistema informativo, acquisire informazioni sia tecniche che di tutta la fase di partecipazione, provvedendo ad inserire registrazioni video e le presentazioni degli incontri pubblici avvenuti, in modo da favorire il maggior coinvolgimento possibile nel suddetto processo di partecipazione e consultazione di tutti gli attori, istituzionali, economici e terzi e dialogare con il gruppo di lavoro, mettendo a fuoco nuove problematiche su temi legati all'ordinato assetto del territorio, allo sviluppo economico e alla qualità urbana e sociale della città.

Il sito rappresenta una vera e propria fase di ascolto permanente all'interno dell'intero processo di pianificazione e, per tale motivo, è stato costantemente aggiornato sin dal principio della fase di partecipazione iniziale. Nella pagina "ConversAZIONI partecipate" del sito, sono state inserite le presentazioni proiettate nel corso degli incontri di ascolto – che hanno costituito lo spunto per l'inizio del dibattito – nonché le registrazioni audiovisive degli stessi, visualizzabili attraverso il portale Youtube.

### **2.1.3 Percorso partecipativo**

Al fine di perseguire il più ampio coinvolgimento possibile dell'intera popolazione e di tutti i soggetti che gravitano sul territorio comunale, nonché di pervenire ad una visione condivisa futura di efficaci scenari strategici e di sviluppo, l'Ac, di concerto con il gruppo di progettazione ha individuato nella partecipazione il leitmotiv dell'intero processo di pianificazione, declinandola in varie forme con l'obiettivo di coinvolgere tutte le fasce e le categorie dell'intera popolazione in maniera trasversale, così da giungere ad una approfondita e diffusa conoscenza del territorio, con la convinzione che i processi progettuali che scaturiscono dalla partecipazione individuale e collettiva portino alla creazione di ambienti e spazi che meglio esprimono la cultura e l'identità del luogo in tutti i suoi aspetti. Tutta la comunità opera scelte e diviene protagonista del cambiamento: una pianificazione

che si sostanzia in una partecipazione ampia e democratica promuove senza dubbio un salto qualitativo perché sugli abitanti e su tutti i portatori di interesse che rientrano tra le utenze del territorio non sono più calati dati asettici e indifferenti.

In data 10.10.2017, in concomitanza con l'incontro introduttivo tenutosi nell' Aula consiliare alla presenza degli amministratori, del gruppo di progettazione e dei cittadini interessati, incontro che ha visto l'avvio dell'intero processo di pianificazione, si è avuta l'apertura del sito web dedicato all'indirizzo [www.pucmonteforteirpino.it](http://www.pucmonteforteirpino.it), piattaforma tematica completamente dedicata al processo di formazione degli strumenti di governo del territorio del Comune di Monteforte Irpino (Figura 1).

L'obiettivo è quello di favorire il maggior coinvolgimento possibile di tutti gli attori - istituzionali, economici e terzi - avvalendosi di una modalità di interazione e di scambio di informazioni immediata, veloce e contemporanea.

È stata istituita anche una casella di posta elettronica con indirizzo e-mail dedicato [info@pucmonteforteirpino.it](mailto:info@pucmonteforteirpino.it) così da poter segnalare problematiche che riguardano il territorio e le relative possibili soluzioni e di inviare osservazioni e proposte.

Il sito rappresenta una vera e propria fase di ascolto permanente all'interno dell'intero processo di pianificazione; per questo motivo, sarà costantemente aggiornato e si potrà consultare di volta in volta quanto prodotto, elaborazioni, approfondimenti, suggerimenti, osservazioni, ecc.

È stata attivata anche una pagina sul social network Facebook "Puc Monteforte Irpino" attraverso cui condividere in tempo reale, così come è stato fatto nella prima fase, info e aggiornamenti.

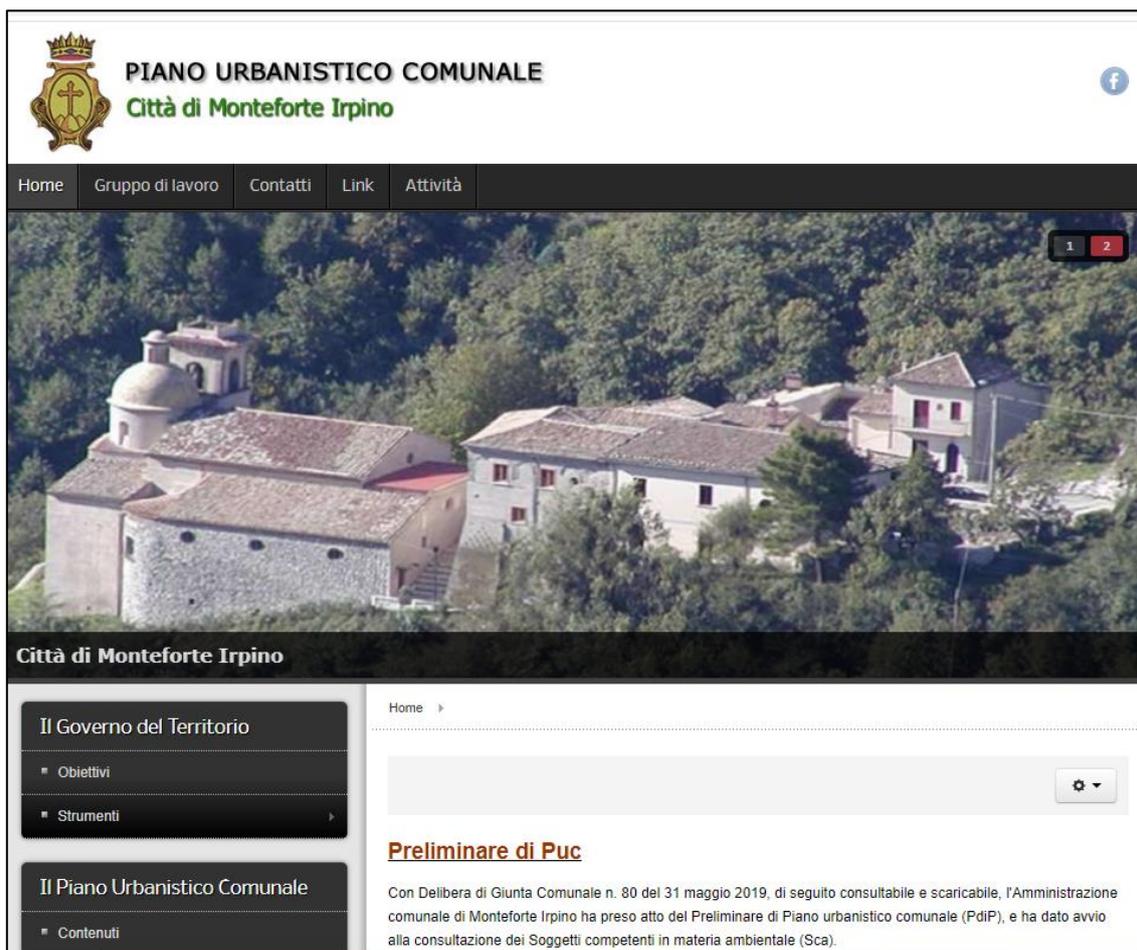


Figura 1 - Homepage sito dedicato, [www.pucmonteforteirpino.it](http://www.pucmonteforteirpino.it).

#### **2.1.4 Il questionario on-line**

E' stata allestita una sezione del sito web dove sono stati proposti 3 questionari, tutti finalizzati a sollecitare riflessioni e proposte sul redigendo nuovo modello di città:

- Osservo la mia città, volto ad intercettare opinioni della comunità su criticità e punti di forza del territorio montefortese;
- Sento la mia città, volto ad intercettare la percezione da parte della comunità relativamente alla sicurezza del territorio;
- Immagino la mia città, volto ad intercettare le visioni della comunità sulla città del futuro.

Per l'elaborazione dei dati è stata utilizzata la piattaforma Survey Monkey, che ha permesso anche di comparare i dati a seconda, ad esempio, della provenienza o dell'età dei singoli partecipanti.

Discreta la partecipazione in questa forma, univoco il risultato, sia nell'esprimere riflessioni sullo stato attuale della realtà montefortese, sia nell'individuazione di scenari futuri.

Rigenerazione dell'esistente, valorizzazione, salvaguardia e potenziamento delle aree ad alto pregio ambientale, rivitalizzazione del centro storico attraverso premialità e qualificazione degli standard, potenziamento e valorizzazione dell'agricoltura: questi gli obiettivi specifici che emergono all'unisono.

Tra le azioni che si auspicano, soprattutto per fronteggiare carenza di attrezzature per la collettività, altro dato che emerge, il potenziamento di funzioni culturali, sociali e assistenziali e l'implementazione di strutture sportivo – ricreative.

### 2.1.5 Montefortemymaps

Per implementare la partecipazione della comunità alla definizione della visione futura per Monteforte Irpino è stata anche allestita una sezione specifica sul sito web dedicato che potesse permettere a ciascun cittadino di disegnare il proprio contributo (Figura 2).

E' stata utilizzata a tal fine la piattaforma MyMaps, strumento che nasce come estensione dell'attuale servizio di Google Maps, utilizzando di fatti la medesima base cartografica.

Una mappa a disposizione di ciascun cittadino montefortese su cui annotare idee, raccomandazioni e visioni. Molto scarsa purtroppo la partecipazione attraverso questo canale, probabilmente risultato un po' troppo macchinoso agli utenti poco esperti in campo informatico.

I contributi pervenuti tuttavia sono stati specifici e in linea con quanto emerso attraverso gli altri canali di coinvolgimento.

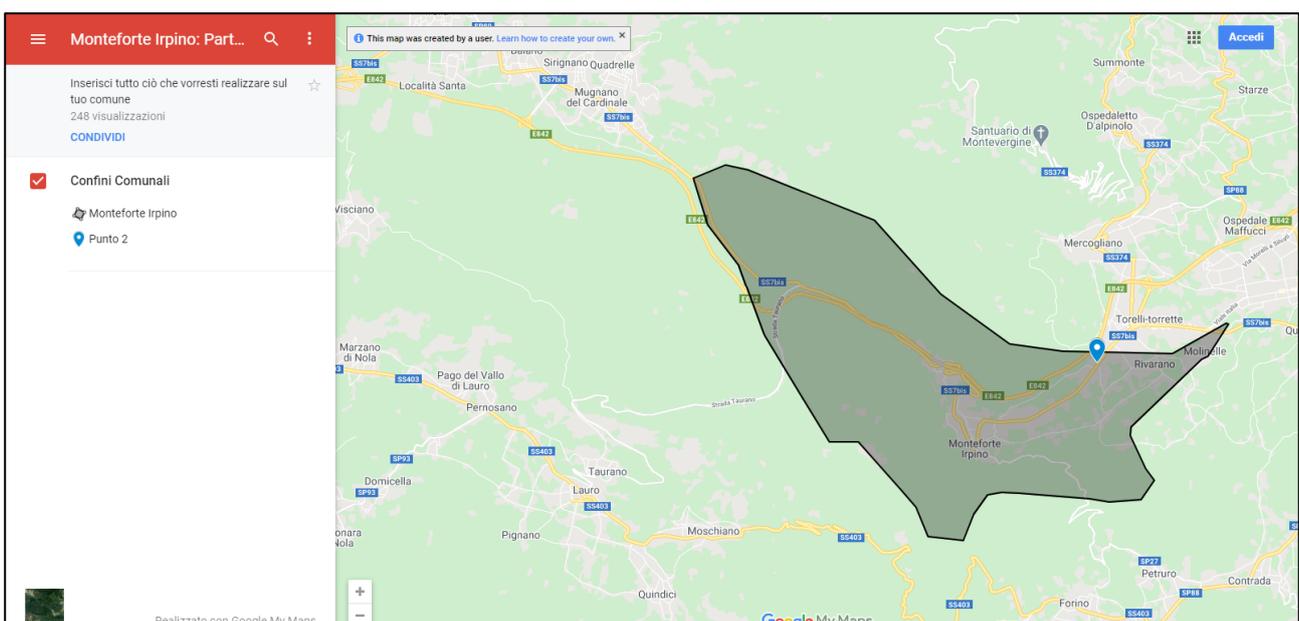


Figura 2 - MonteforteMyMaps.

Nuovi assi stradali, percorsi ciclo-pedonali, potenziamento aree a verde: questo quanto disegnato dai cittadini che si sono cimentati.

### ***2.1.6 La partecipazione creativa e i concorsi di idee***

Nell'ambito dell'intero processo di partecipazione che ha accompagnato la formazione del Piano, per un pieno coinvolgimento della comunità locale e auspicando una viva e trasversale condivisione, al fine di interessare e sollecitare tutte le fasce di popolazione ed età, sono stati programmati due concorsi di idee, volti ad ampliare la conoscenza e l'analisi del territorio comunale. Entrambi i concorsi, deliberati in sede di Giunta comunale nel mese di novembre 2017, sono stati indirizzati al mondo della scuola, e dunque agli studenti dell'Istituto comprensivo "S. Aurigemma". Il primo indetto con deliberazione di Giunta comunale n. 138 del 02.11.2017, ha come oggetto la realizzazione del logotipo dell'immagine coordinata delle attività di pianificazione urbanistica.

Il logotipo, cui si assegna la funzione di essere immediatamente riconoscibile dagli abitanti, è destinato ad accompagnare il processo di pianificazione finalizzato alla redazione dei relativi strumenti urbanistici corredandone le denominazioni e relative sigle: preliminare di piano (PdP), piano urbanistico comunale (Puc), regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec), atti di programmazione degli interventi (Api), valutazione ambientale strategica (Vas), zonizzazione acustica (Za), carta dell'uso agricolo del suolo (Uas) e strumento comunale di intervento per l'apparato distributivo (Siad).

Il concorso di idee ha come obiettivo quello di accrescere la percezione visiva di tale processo definendo un segno che possa rappresentare anche il rinnovamento di Monteforte Irpino, utilizzandolo come segno identificativo del processo di pianificazione urbanistica su tutti i mezzi di comunicazione interni ed esterni dell'Ente.

Chiedere di individuare l'identità e l'essenza del territorio esplicitandoli in un segno distintivo grafico significa implementare la conoscenza del territorio stesso filtrata dal mondo (modus) percettivo di ciascuno si cimenti in questa modalità di lettura di Monteforte Irpino.

Tale logotipo ha come ulteriore obiettivo: quello di collegare tra loro tutte le attività di informazione, comunicazione interna ed esterna e di promozione, legato alla formazione delle diverse fasi della pianificazione comunale, nella continuità di un segno grafico unico ed immediatamente riconoscibile.

Il bando è stato pubblicato sul sito istituzionale del Comune, nonché sulla pagina web

appositamente dedicata alle attività di pianificazione.

Il secondo concorso “Immagina la tua città”, è stato indetto con deliberazione di Giunta Comunale n. 137 del 02.11.2017.

L’obiettivo di città capaci di migliorare la qualità della vita degli abitanti include ormai necessariamente sia l’esigenza di indicatori di qualità ambientale sia quella della partecipazione attiva dei bambini e dei ragazzi.

Coinvolgere la fascia più giovane della popolazione, nonché il mondo dell’educazione e della formazione nel processo di cambiamento e nelle scelte che accompagnano la qualificazione soprattutto degli spazi pubblici e collettivi, significa garantire un “disegno di città” futura a misura d’uomo, chiara e ampia espressione del benessere della comunità.

La proposizione del bando pienamente dedicato ai bambini nasce dalla consapevolezza che essi siano portatori di brillanti intuizioni e protagonisti, senza ridondante retorica, del futuro; leggere la città coi loro occhi significa imparare e promuovere nuovi e differenti punti di vista ed acquistare, in linea con recenti studi in materia, una specifica competenza spaziale di analisi e progetto.

Si prende come parametro il bambino quale componente di una fascia sociale debole, nella convinzione che se la città è attenta ad una delle componenti più deboli, può esserlo poi anche nei confronti di tutti i cittadini.

A livello internazionale, i maggiori documenti che hanno ispirato la strategia delle città sostenibili amiche delle bambine e dei bambini, e che fanno da sfondo alle iniziative locali, nazionali e internazionali delle associazioni e dei governi per promuovere un ambiente a misura dell’infanzia, sono:

- la Convenzione dei diritti dell’infanzia, (ONU -New York, 20.11.1989);
- l’Agenda 21 (ONU, Rio de Janeiro, 1992);
- l’Agenda di Habitat II (ONU, Istanbul, 1996).

Nel Rapporto del Consiglio d’Europa Strategia europea per l’infanzia. (Strasburgo, 1996) si raccomanda che in tutte le decisioni politiche gli interessi e le decisioni dei bambini siano sempre considerati.

A livello nazionale, il Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio, che partecipa al coordinamento dei comuni italiani per l’Agenda21 e per l’attuazione di Habitat II, ha promosso il progetto Città sostenibili delle bambine e dei bambini.

Associazioni locali e nazionali, impegnate sul tema infanzia-territorio-partecipazione, hanno contribuito con iniziative, campagne, percorsi educativi e sperimentali alla realizzazione di un nuovo approccio all’infanzia e alla città.

Ci si rivolge ai bambini per ascoltare le loro proposte e le loro richieste, assecondando le loro inclinazioni, valorizzando il loro talento e, soprattutto, stimolando la loro partecipazione e attivando il loro coinvolgimento diretto.

Questo obiettivo si traduce nel fornire ai bambini gli strumenti atti a evidenziare il passaggio dall'individuazione dei propri bisogni e dei valori rappresentati dai luoghi in cui si svolge la loro vita, alla formulazione di ipotesi progettuali operative e fattibili da inserire negli strumenti di governo del territorio di Monteforte Irpino.

### ***2.1.7 Le conversazioni partecipate***

Il progetto urbanistico è un progetto sociale.

Il piano urbanistico risulta efficace se anche grazie al contributo dell'intera comunità sarà in grado prima di tutto di mettere in moto i più ampi e condivisi processi di costruzione sociale. Con tale consapevolezza, l'Amministrazione comunale ha elaborato un fitto calendario di incontri ufficiali, che si configurano a pieno titolo nell'ottica della partecipazione iniziale propedeutica all'elaborazione del Preliminare di Piano, così come prevista dalla normativa vigente sul governo del territorio, tra il gruppo di lavoro e la popolazione, nonché i diversi soggetti che gravitano su Monteforte Irpino, categorie politiche, culturali, sociali, della scuola, tecniche ed economiche, portatrici degli interessi generali e diffusi dell'intero territorio comunale.

Un ciclo di conversAZIONI partecipate, dialoghi efficaci su punti di forza e debolezze del territorio, azioni condivise per lo sviluppo futuro di Monteforte Irpino, con l'obiettivo di avvalersi del contributo di ciascuno, attraverso idee e suggerimenti per giungere all'elaborazione di un'idea di città che sappia rispettare le esigenze e le aspettative di tutte le categorie di cittadini.

Gli incontri si sono susseguiti per circa due mesi e con essi si è dato avvio ad un complesso lavoro di raccolta dati, volto all'acquisizione di tutte le informazioni necessarie per l'elaborazione, la valutazione delle scelte e l'allestimento del Preliminare di Piano.

Sono stati luogo di confronto e di elaborazione collettiva, e la partecipazione è stata aperta a tutti coloro interessati alla costruzione del futuro della città, ai politici, ai cittadini, alle rappresentanze degli interessi, ai tecnici e ai funzionari, alle associazioni e a tutte le organizzazioni della vita sociale.

Durante lo svolgimento degli stessi sono stati esaminati diversi e importanti temi, alcuni di taglio più generale e vasto, quale ad esempio la tutela e sostenibilità ambientale, altri più

specifici riguardanti criticità nella gestione quotidiana di parti di territorio comunale nell'ottica di individuare una più razionale organizzazione.

Tutti gli incontri hanno evidenziato una chiara "sintonia di accenti": suggerite tematiche e spunti su cui intavolare la discussione, nonostante la varietà dei contributi e dei soggetti coinvolti, nonché la inevitabile diversa formazione esperienziale di ciascuno, è stata senza dubbio rilevata una chiara convergenza di aspettative e proposte condivise. Il tutto dovrà confluire in un organico ed integrato allestimento del Preliminare di Piano, un documento strategico frutto dell'interazione tra l'attenta analisi e ascolto effettuato preliminarmente e il sapere tecnico e di settore necessario per una pianificazione razionale ed efficace.

### ***2.1.8 La lettura del territorio per tematiche rilevanti – Gli incontri tematici itineranti***

Metodologicamente, per un'attenta conoscenza del territorio, si è ritenuto opportuno individuare dei temi portanti e dirimenti per la realtà montefortese e affrontarli in specifiche zone del territorio.

L'idea guida è stata quella di accorpare quelle parti di territorio accomunate da risorse e criticità riconoscibili e univoche, che, al contempo, vuoi per localizzazione vuoi per dinamiche interne, si sono ritenute più sensibili alla tematica principale individuata.

Individuare atteggiamenti ed approcci risolutivi che avessero un più ampio ed efficace respiro su porzioni abbastanza estese di territorio: questo l'obiettivo specifico della metodologia esplicitata.

L'intero ciclo di conversAZIONI partecipate, anticipato con una conferenza stampa nel mese di ottobre 2017 a carattere generale che meglio esplicitasse un primo approccio al territorio comunale, si è dunque articolato, una volta individuate diverse declinazioni di dialogo, attraverso quattro incontri territoriali-tematici, dialoghi a carattere in cui in maniera dedicata si è dialogato una volta con il mondo della produzione agricola, spingendosi a trattare problematiche relative alla gestione del territorio rurale e aperto, un'altra con le forze professionali, con l'intento di recepire riflessioni e sguardi più specialistici in merito soprattutto alle modalità di attuazione di strategie di rigenerazione dell'esistente e riqualificazione del centro storico, un'altra ancora con il mondo dell'associazionismo per una riflessione sulla rete delle attrezzature e servizi e sulle iniziative di gestione delle stesse. Un ultimo incontro è stato dedicato alle forze economiche ed imprenditoriali, con l'intento di stimolare osservazioni maggiormente inerenti al sistema socio-economico e produttivo

del Comune di Monteforte Irpino.

Il percorso di dialogo partecipato si è concluso con una Conferenza Interistituzionale di Pianificazione Urbanistica (Cipu) che ha coinvolto Enti sovraordinati e soggetti politici dei comuni vicini con l'intento di addivenire al coordinamento delle attività e delle iniziative aventi rilevanza intercomunale, per la individuazione e il perseguimento di obiettivi di riassetto urbanistico e sviluppo economico, afferenti a un territorio storicamente integrato per funzioni e composizione sociale (Figura 3).

L'articolazione di ciascun incontro principalmente è stata scandita in tre tempi:

- il quadro conoscitivo: una prima parte in cui il gruppo di progettisti incaricati comunicava lo stato dell'arte delle elaborazioni e dei materiali reperiti e strutturati fino a quel momento sia a carattere generale che calandosi sulle specificità dei luoghi via via toccati;
- il dibattito: la parte centrale di ascolto dell'intero incontro ampiamente e totalmente riservata ai contributi dei soggetti intervenuti per la raccolta di osservazioni, spunti, aspettative e quanto altro potesse contribuire ad alimentare e sostanziare una visione preliminare strategica d'insieme;
- la composizione sintetica delle proposte: una parte finale di commenti e prime valutazioni ad opera dei progettisti al fine di sistematizzare, rianneggiandolo organicamente, tutto quanto emerso nella seduta.

Gli incontri itineranti sono stati affiancati da un evento collaterale dedicato ai cittadini più giovani di Monteforte Irpino e si è svolto per un'intera mattinata, con attività di animazione culturale: un ricco incontro scandito dalle presentazioni di lavori, riflessioni, video, disegni da parte degli alunni dell'Istituto comprensivo Aurigemma.

Questa che segue è una trattazione sintetica dell'intero ciclo di incontri.

Per una comprensione delle dinamiche, più esaustiva e dettagliata, si rimanda al sito [www.pucmonteforteirpino.it](http://www.pucmonteforteirpino.it) su cui sono riportati materiali vari, video e foto in costante aggiornamento.

Ambiente-Agricoltura-Sostenibilità. Il primo incontro tematico ha affrontato temi rilevanti per il Comune di Monteforte Irpino.

Numerosa la partecipazione, soprattutto degli agricoltori locali, che all'unisono hanno chiesto azioni specifiche e mirate per implementare e potenziare quello che è il settore che maggiormente caratterizza l'economia montefortese.

 **ciclo di conversAZIONI partecipate**

percorso di partecipazione propedeutico alla formazione del  
**PUC** (Piano Urbanistico Comunale)

**INCONTRO INTRODUTTIVO**  
Martedì 10 Ottobre 2017 ore 17:00  
**Il Processo di Piano per Monteforte Irpino**  
Sala Consiliare - Palazzo Loffredo

**INCONTRI TEMATICI**  
Venerdì 13 Ottobre 2017 ore 17:00  
**Ambiente - Agricoltura - Sostenibilità**  
Centro Fenestrelle, via Aldo Moro  
Venerdì 20 Ottobre 2017 ore 17:00  
**Recupero - Riuso - Riqualificazione**  
Centro Sociale, località Borgo  
Martedì 07 Novembre 2017 ore 17:00  
**Socializzazione - Spazio pubblico**  
Casa della Cultura, Piazza Umberto I  
Venerdì 17 Novembre 2017 ore 17:00  
**Commercio - Attività produttive**  
Auditorium Scuola Primaria Montessori  
località Alvanella

**CONFERENZA INTERISTITUZIONALE**  
Martedì 28 Novembre 2017 ore 11:00  
**Conferenza Interistituzionale di Pianificazione Urbanistica (CIPU)**  
Sala Blu - Carcere Borbonico, Avellino

**Conferenza stampa**  
Martedì 03 Ottobre 2017 ore 12:00  
Palazzo Loffredo

**I BAMBINI e la città del futuro**  
Venerdì 27 Ottobre 2017 ore 09:00  
Auditorium Istituto Comprensivo Aurigemma  
via Nazionale

**Progettazione del LOGO delle attività di pianificazione**  
Concorso di idee

**LA CITTADINANZA E' INVITATA A PARTECIPARE**  
[www.pucmonteforteirpino.it](http://www.pucmonteforteirpino.it)

**Il Gruppo di progettazione**  
prof. ing. Roberto Gerundo (capogruppo)  
prof. arch. Carlo Alberto Barbieri (responsabile scientifico)  
dott. arch. Modestino Carullo  
dott. ing. Paolo de Falco  
dott. ing. Carlo Gerundo, PhD  
dott. ing. Michele Grimaldi, PhD  
dott. arch. Maria Veronica Izzo, PhD  
dott. ing. Raffaella Petrone

**Il Sindaco**  
Costantino Giordano

**L'Assessore all'Urbanistica**  
Carla Famiglietti

**Il Rup**  
geom. Antonio Riccio

Figura 3 - Manifesto con Calendario incontri programmati.

L'incontro è stato anche occasione per riflettere sulla necessità, suggerita anche dalla pianificazione provinciale sovraordinata, di qualificare e regolamentare una parte del territorio, quella a sud-est, caratterizzata da un tessuto urbano disordinato, frammentato e spontaneo.

Il secondo incontro tematico ha trattato invece temi particolarmente sentiti dalla comunità montefortese che chiede all'unisono di rivitalizzare e riqualificare il centro urbano, soggetto a fenomeni di spopolamento e dismissione a partire dal sisma che ha colpito l'intera Irpinia. Le tematiche infatti del Recupero, Riuso e Riqualificazione sono state attenzionate in questo

incontro vivacemente affollato anche alla presenza di numerosi tecnici locali.

Tra le tematiche emerse, vi è senza dubbio la necessità di incentivi e nuove forme di fiscalità locale per stimolare e innescare meccanismi di ripopolamento e riappropriazione di quello che un tempo era il vitale centro storico montefortese.

Il dialogo si è anche incentrato sull'opportunità di fare rete tra tutti gli elementi di pregio ambientale e paesaggistico che caratterizzano sia Monteforte Irpino ma anche la zona più ampia, coinvolgendo così le realtà limitrofe.

Tutto ciò al fine di aumentare l'appeal insediativo e l'attrattività del territorio comunale.

Come realizzare e gestire attrezzature collettive, come far fronte a nuove, e più contemporanee, esigenze e bisogni, come quantificare -non solo numericamente ma anche in relazione al benessere di comunità-gli standard urbanistici presenti sul territorio comunale.

Anche il terzo incontro tematico ha affrontato temi rilevanti per il territorio montefortese ed è stato dedicato alla Socializzazione e allo Spazio pubblico. L'intera comunità ha all'unisono reclamato attrezzature qualificate ed adeguate, luoghi di aggregazione e l'incentivazione di dinamiche di gestione mista, con il supporto soprattutto del mondo associazionistico, una realtà particolarmente vivace a Monteforte Irpino.

L'ultimo incontro tematico si è focalizzato su tematiche quali il Commercio e le Attività produttive.

L'accessibilità e l'inadeguatezza degli assi stradali e degli incroci si sono dimostrate problematiche particolarmente sentite per gli operatori di settore, così come la carenza di parcheggi e di attrezzature.

L'incontro è stata anche occasione per mettere in campo una valutazione qualitativa e condivisa delle zone industriali della pianificazione vigente (zone D1-D2), presenti sul territorio comunale.

### ***2.1.9 L'evento collaterale "La città che vorrei"***

Nel corso del ciclo di incontri partecipati itineranti, si è messo in campo un evento collaterale dedicato a tutti gli alunni dell'Istituto Comprensivo Aurigemma.

La proposizione di un incontro pienamente dedicato ai bambini nasce dalla consapevolezza che essi siano portatori di brillanti intuizioni e protagonisti, senza ridondante retorica, del futuro.

Ricco e stimolante dialogo con la comunità montefortese dei più piccoli. Tanti i contributi e vivaci le loro menti nel produrre sogni e felicità!

Con gioia abbiamo constatato un fortissimo interesse per le tematiche territoriali. Piccoli, ma con grandi passioni e lucide e concrete esigenze.

Aree per lo sport e il tempo libero, manutenzione delle strade comunali, messa in sicurezza e rifunzionalizzazione delle strutture esistenti abbandonate e/o sottoutilizzate, creazione di una pista ciclabile, sistemazione e valorizzazione della zona fluviale. Questi alcuni dei contributi preziosi, riportati dettagliatamente nella sezione del sito web dedicata all'incontro, emersi durante l'incontro.

### **2.1.10 La prima Conferenza interistituzionale di Pianificazione urbanistica (CiPu)**

Avviato il 3 dicembre 2017 con una conferenza stampa e sviluppatosi per circa due mesi in maniera itinerante su tutto il territorio comunale, l'intero ciclo di conversAZIONI partecipate si è chiuso con una Conferenza Interistituzionale di Pianificazione Urbanistica (Cipu), ritenendosi indispensabile un confronto con gli enti sovraordinati e tutti i comuni vicini al fine di disporre di un quadro conoscitivo esaustivo delle attività in essere e programmate di rispettiva competenza e, eventualmente, per valutare l'istituzione di un tavolo di confronto permanente sui temi dell'assetto urbanistico intercomunale (Figura 4).

**PRIMA Conferenza Interistituzionale di Pianificazione Urbanistica (CIPU)**

**Obiettivo:** coordinare le iniziative aventi rilevanza intercomunale e discutere assieme delle opportunità offerte dal Piano per promuovere la crescita sociale e la competitività territoriale.

**Enti invitati**

Provincia di Avellino	Comune di Avellino
Regione Campania	Comune di Visciano
Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno	Comune di Contrada
Autorità Bacino Campania Centrale	Comune di Forino
Arpac	Comune di Mercogliano
Arcadis	Comune di Mugnano del Cardinale
Asl Avellino	Comune di Moschiano
Soprintendenza di Avellino e Salerno	Comune di Taurano
Genio Civile di Avellino	Comune di Atripalda
Ente Parco Regionale del Partenio	Comune di Aiello del Sabato
Comunità Montana Partenio – Vallo di Lauro	
ATO Calore Irpino	
G.A.L. Serinese Solofrana	



## ciclo di convers**AZIONI** partecipate

Figura 4 - CiPu, elenco Enti coinvolti.

L'incontro, a carattere esclusivamente consultivo è stato occasione per fare il punto di sintesi su tutti i contributi, criticità e proposte emersi fino a quel momento, con particolare attenzione a questioni e problematiche emerse a carattere più ampio territorialmente e/o afferenti a temi di competenza degli enti sovraordinati (problematiche ambientali, idrogeologiche, vincolistiche ecc.).

In quest'ultimo incontro, l'obiettivo era incentrare il dialogo sulle "zone di confine" e sugli interventi da attuare in cooperazione o su future programmazioni da affrontate di concerto con i comuni limitrofi e gli enti sovraordinati (principali destinatari dell'incontro).

Provincia di Avellino, Autorità di Bacino Liri-Garigliano Volturno, Genio Civile, Comune di Mercogliano, Comune di Atripalda. Questi, tra gli Enti invitati, i presenti.

Convergenti, tutti, sull'obiettivo: incrementare una definita e qualificata offerta dell'intero sistema di area vasta potenziandone l'accessibilità e la mobilità interna, implementando le azioni di contenimento del rischio idrogeologico, mettendo a sistema le innumerevoli risorse ambientali e paesaggistiche che interessano l'intera conurbazione.

Tutto ciò al fine di potenziarne la competitività socio-economica e l'attrattività.

## **2.2 La visione strategica assistita. Dalla pluralità delle percezioni alla convergenza della proposta**

La comunità di Monteforte Irpino ha risposto discretamente alle diverse iniziative messe in campo nella fase di partecipazione iniziale preliminare.

Si è registrata una presenza più numerosa agli incontri itineranti, e dunque un maggior numero di contributi emersi (circa il 70% sul totale) rispetto ai diversi strumenti messi a disposizione on-line (questionari – circa il 28%, MonteforteMyMaps e casella di posta dedicata – circa il 2%).

Ad ogni modo, dalla varietà di riflessioni e proposte si è pervenuti all'allestimento, attraverso specifiche metodologie di analisi, cui si rimanda nei paragrafi successivi, ad una convergenza di obiettivi e azioni, frutto della vivace interazione con la comunità montefortese, che si espressa all'unisono su importanti temi e problematiche del territorio, e ugualmente unita si è mostrata nell'immaginare visioni e azioni da mettere in campo per migliorare la vivibilità e la qualità di Monteforte Irpino.

### **2.3 Fase di raccolta dati**

La fase di raccolta dati, in realtà, è iniziata contemporaneamente a quella di consultazione, la quale, per certi versi, potrebbe esserne considerata una parte, ed è proseguita quasi per l'intero processo di redazione del Puc. Oltre a raccogliere i materiali e le informazioni fornite direttamente dall'Utc, è stata effettuata una serie di sopralluoghi sul territorio, finalizzata alla raccolta di dati relativi, principalmente, all'utilizzo del suolo, alle condizioni del patrimonio edilizio esistente e a quelle della rete stradale.

### **2.4 Fase di analisi**

Per poter offrire soluzioni urbanistiche efficaci e fattibili alle questioni legate al territorio comunale è stato indispensabile predisporre e condurre una fase di analisi quanto mai attenta e capillare. Dal grado di conoscenza di tutti i fattori in gioco e delle loro possibili interazioni, infatti, dipende gran parte della qualità delle risposte che un Puc può fornire. La fase di analisi adottata ha interessato i seguenti aspetti: storico, territoriale, geomorfologico, agronomico, urbanistico e della mobilità.

### **2.5 Fase di pianificazione propriamente detta**

Tale fase è il momento cruciale dell'intero processo di pianificazione, in quanto, in funzione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce emerse dallo studio, dei dati raccolti nella fase di analisi, nonché dalle esigenze e dalle istanze manifestate dai rappresentanti delle categorie intervenuti nella fase di consultazione, nonché dai Soggetti competenti in materia ambientale (Sca), si è cercata una sintesi ottimale di tutte le questioni in campo, con l'ausilio-guida delle valutazioni ambientali, che hanno accompagnato tutto il processo di redazione del piano.

### **2.6 Fase di verifica della coerenza delle scelte di piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinata**

Nella fase di verifica è stata valutata la congruenza delle scelte di piano rispetto agli indirizzi e alle prescrizioni del Ptcp di Avellino, del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai) dell'*Autorità di Bacino* (AdiB) Liri-Garigliano e Volturno, della Carta dell'uso agricolo del suolo (Cuas) e della Microzonazione in prospettiva sismica.

### 3. ANALISI TERRITORIALE

#### 3.1 Inquadramento territoriale<sup>4</sup>

Il comune di Monteforte Irpino (AV) occupa complessivamente una superficie di 26,70 Km<sup>2</sup> e ricade nelle tavole in scala 1:25.000 di Avellino, Lauro, Baiano e Montefredane del foglio 185 della Carta d'Italia. Il suo territorio è delimitato dalla Conca di Avellino e dai massicci carbonatici del Partenio e presenta una sensibile escursione altimetrica.

Esso confina a nord/nord-ovest con Mugnano del Cardinale, a nord/nord-est con Mercogliano, ad est con Avellino, a sud/sud-est con Contrada e Forino, a sud-ovest con Moschiano e ad ovest con Taurano e Visciano.

Il territorio comunale rientra parzialmente nella perimetrazione del Parco Regionale del Partenio di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 1405 del 12.04.2002 e del Decreto del presidente della Giunta Regionale della Campania n. 780d del 06.11.2002.

Il Parco ha un'estensione di 14.870,34 ettari ed interessa quattro Province (Avellino, Benevento, Napoli, Caserta), e 22 comuni.

Con riferimento alla perimetrazione del Parco definitivamente approvata con la stessa delibera di Giunta Regionale n.1405 del 12.04.2002, la parte del territorio comunale di Monteforte Irpino che è ricompresa nel perimetro del Parco Regionale del Partenio ricade in parte nella zona "C" - Area di Riserva Controllata e solo per una piccola parte in zona "B" - Area di Riserva Generale.

Ciascuna zona è sottoposta ad un particolare regime di tutela, così come definito nelle Norme di Salvaguardia di cui all'Allegato 2 B della Delibera n.1405 del 12.04.2002, in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti.

Il territorio comunale è inoltre interessato da due Siti di Importanza comunitaria (Sic), il SIC-IT8040006 Dorsale dei Monti del Partenio e il SIC-IT8040017 Pietra Maula (Taurano, Visciano).

Compreso nella Comunità montana "Serinese-Solofrana" e nel Parco regionale del Partenio, si inserisce nella ricca e complessa rete delle risorse ambientali e paesaggistiche che caratterizza la provincia di Avellino nella zona occidentale.

Da un punto di vista infrastrutturale, Monteforte Irpino è caratterizzato da una buona

---

<sup>4</sup> Alcuni contenuti descritti nel presente paragrafo sono riportati nella Tav. A1 - Inquadramento territoriale del Puc.

accessibilità, anche in virtù della presenza dello svincolo autostradale di Avellino Ovest dell'autostrada Napoli-Canosa di Puglia (A16).

La sua accessibilità in area vasta è rafforzata dalla presenza della strada statale 7bis di Terra di Lavoro, il cui tracciato originario si snodava da Capua (CE) ad Avellino passando per Napoli, che attraversa l'intero territorio comunale e si configura tuttora quale principale collegamento dei comuni del Vallo di Lauro con il Capoluogo.

### **3.2 Cartografia del territorio comunale**

Gli elaborati grafici a corredo del Puc, e che ne costituiscono parte integrante, sono stati redatti su una base cartografica commissionata ad una ditta privata dal Comune di Monteforte Irpino (anno 2011), che ha provveduto ad aggiornare la Carta tecnica regionale (Ctr), su rilievi aerofotogrammetrici effettuati in data successiva a quelli che la Regione Campania ha utilizzato per la realizzazione dell'ultima Ctr messa a disposizione dei comuni, edizione 2011, rilasciata nel 2015.

La società a cui è stato affidato l'incarico del rilievo aerofotogrammetrico e della conseguente restituzione cartografica è la GENEGIS GI s.r.l., con sede in Benevento.

La base cartografica utilizzata per la redazione del Puc di Monteforte Irpino consiste in:

- una cartografia numerica 2D e 3D dell'intero territorio comunale con livello di dettaglio per una scala 1:5000;
- una cartografia numerica 2D e 3D della porzione di territorio relativa al centro abitato con livello di dettaglio per una scala 1:2000 e relativa cartografia cartacea.

Le cartografie su supporto cartaceo sono ricavate dalla stampa, tramite plotter, delle relative cartografie numeriche 2D, e sono completate con cartiglio graduato con coordinate piane in WGS84 UTM33N, quadro di unione, legenda degli elementi cartografici presenti e maschera di informazioni relative alla società che ha realizzato il rilievo aerofotogrammetrico e la restituzione cartografica.

Poiché la superficie oggetto di restituzione cartografica possiede un'estensione di 26,7 km<sup>2</sup>, si è ritenuto opportuno realizzare la base cartografica relativa all'intero territorio comunale utilizzando una scala di rappresentazione pari a 1:10000; a tale scala sono state restituite tutte le elaborazioni e i tematismi di analisi.

Vista l'estensione del territorio comunale, per la restituzione in scala 1:5000 è stato invece necessario suddividere l'intero territorio in tre quadranti; a tale scala sono stati redatti gli elaborati relativi all'uso del suolo, la zonizzazione nel suo primo livello di dettaglio e le nove

elaborazioni di verifica di coerenza con la pianificazione sovraordinata e con le analisi specialistiche del Puc.

Per la base cartografica relativa agli ambiti urbani si è utilizzata una scala di rappresentazione pari a 1:2000; in questo caso è stato necessario suddividere la rappresentazione del territorio in sette quadranti. La maggiore scala di dettaglio consente di inserire nella cartografia simboli e testi che aumentano il contenuto informativo della stessa, senza inficiare la chiarezza della rappresentazione.

### **3.3 Pianificazione sovraordinata**

La pianificazione sovraordinata si sostanzia sul territorio comunale di Monteforte Irpino attraverso le previsioni e le prescrizioni dei seguenti strumenti:

- il *Piano territoriale regionale* (Ptr)<sup>5</sup> della Campania;
- il *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico* (Psai)<sup>6</sup>, dell'ex AdiB Liri-Garigliano e Volturno e dell'ex AdiB Campania Centrale accorpate ora nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;
- il *Piano regionale delle attività estrattive* (Prae)<sup>7</sup> della Campania.
- Il *Piano territoriale di coordinamento provinciale* (Ptcp)<sup>8</sup> di Avellino.
- Il *Piano Regionale di Bonifica dei Siti inquinati*.

#### **3.3.1 Piano territoriale regionale della Campania**

Il Piano territoriale regionale (Ptr) persegue gli obiettivi generali stabiliti dalla legge per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed individua gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione; i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovra regionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale; gli indirizzi e i criteri per l'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Secondo quanto prescritto all'art. 2 della Lr 13/2008, il Ptr:

---

<sup>5</sup> Approvato con Lr 13 del 13 ottobre 2008.

<sup>6</sup> Approvato con Dpcm del 12 dicembre 2006.

<sup>7</sup> Approvato con Ordinanza del Commissario ad acta n. 11 del 7 giugno 2006, successivamente rettificato con Ordinanza del Commissario ad acta n. 12 del 6 luglio 2006.

<sup>8</sup> Approvato con Delibera del Commissario Straordinario n.42 del 25 febbraio 2014.

- rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (Dsr) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari;
- fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei Piani territoriali di coordinamento provinciali i settori di pianificazione di cui alla Lr 16/2004, articolo 18, commi 7 e 9, al fine di consentire alle Province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'articolo 20, comma 1, della stessa legge, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti;
- attua sull'intero territorio regionale, insieme con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, i principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 14/2006.

Il Ptr della Campania è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania, non imponendo scelte dall'alto. In questa logica il Ptr ha individuato cinque Quadri territoriali di riferimento (Qtr) utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e le Soprintendenze e ad indicare gli indirizzi di pianificazione paesistica:

- 1) il Quadro delle reti - la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale;
- 2) il Quadro degli *Ambienti insediativi*, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
- 3) il Quadro dei *Sistemi territoriali di sviluppo*), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico;
- 4) il Quadro dei *Campi territoriali complessi*, dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
- 5) il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.

L'obiettivo è di contribuire all'ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo. In tal senso, gli indirizzi strategici proposti dal Ptr costituiscono tanto un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione (piani di settore), delle Province e dei Comuni, quanto un riferimento per politiche

integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

### Qtr delle reti

Il primo Qtr è dedicato alle Reti che attraversano il territorio regionale: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale. Dall'articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano, per gli altri quadri territoriali, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e finalizzare gli interventi. In particolare la pianificazione paesistica viene individuata quale azione integrata nella pianificazione territoriale ed in tutte le altre attività di programmazione sul territorio che, pertanto, dovranno avere tra i propri obiettivi prioritari le azioni di conservazione, recupero e costruzione del paesaggio.

La costruzione della rete ecologica rappresenta un efficace strumento per la conservazione della biodiversità<sup>9</sup>, uno dei principali obiettivi delle politiche territoriali, teso a salvaguardare gli equilibri ecosistemici e mantenere la funzionalità dei processi ecologici.

L'agricoltura, come riconosciuto anche dall'Ue, ha, in tal senso, un ruolo centrale nell'assetto del territorio e nella tutela dei beni e delle tradizioni culturali (conservazione di antichi edifici rurali e salvaguardia di competenze concrete, quali le tecniche tradizionali per la lavorazione dei prodotti tipici), ed in questo modo contribuisce fortemente alla conservazione ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente.

Quello che risulta importante attenzionare per Monteforte Irpino è la rete ecologica regionale.

Tale tematismo di piano segnala da un lato la presenza di luoghi di connessione biologica, che vanno tutelati e migliorati nella loro funzione, e, dall'altro, punta l'attenzione sui luoghi in cui le recenti dinamiche di sviluppo hanno dato luogo a forme di usi impropri delle risorse ambientali, considerate solo al fine di sostenere attività di immediato interesse economico. In particolare, evidenzia che il Comune di Monteforte Irpino in gran parte è attraversato dal corridoio appenninico principale e, a sud-est, è interessato in minima parte da un'area di massima frammentazione ecosistemica<sup>10</sup> (Figura 5).

---

<sup>9</sup> La biodiversità è il prodotto dei processi che regolano le interazioni tra gli organismi viventi, compresi gli esseri umani, e l'ambiente in cui si riproducono.

<sup>10</sup> La frammentazione può essere definita come il "processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, così, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica". (Cfr. *Linee guida per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale* nell'ambito del Contratto di Ricerca INU-ANPA, "Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale").

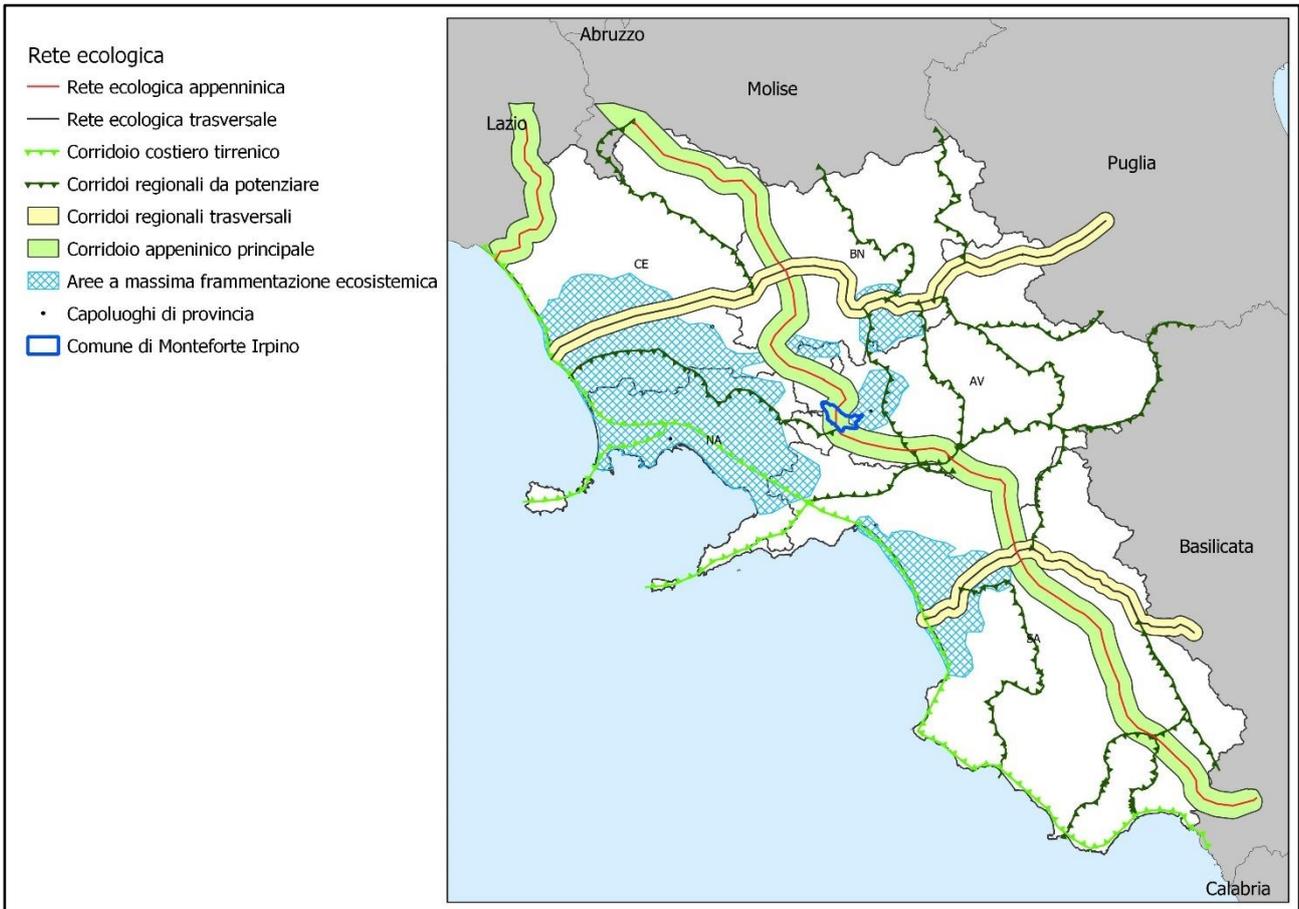


Figura 5 - Rete ecologica del Ptr della Campania con indicazione, in blu, del perimetro del Comune di Monteforte Irpino (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Inoltre, così come si evince dalla cartografia di piano riportata di seguito, sul territorio del Comune di Monteforte Irpino ricadono diverse aree protette. Nello specifico:

- Parco Regionale del Partenio;
- SIC-IT8040017 - Pietra Maula (Taurano, Visciano);
- SIC-IT8040006 - Dorsale dei Monti del Partenio.

Qtr degli ambienti insediativi

Il secondo Qtr, il “Quadro degli ambienti insediativi”, articola il territorio regionale in ambiti di riferimento spaziali nei quali si affrontano e si avviano a soluzione importanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico/sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare. In particolare, il Comune di Monteforte Irpino è inglobato nell’ Ambiente Insediativo n. 6 – Avellinese (Figura 6). Si tratta di una realtà territoriale che ha subito massicce trasformazioni nell’ultimo ventennio, soprattutto in

conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Per tale pressione antropica e di trasformazione, il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area. E tra i problemi infrastrutturali e insediativi che caratterizza l'intera area, e verso cui anche Monteforte Irpino risulta particolarmente sensibile, possono essere richiamati:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversali interna;
- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.

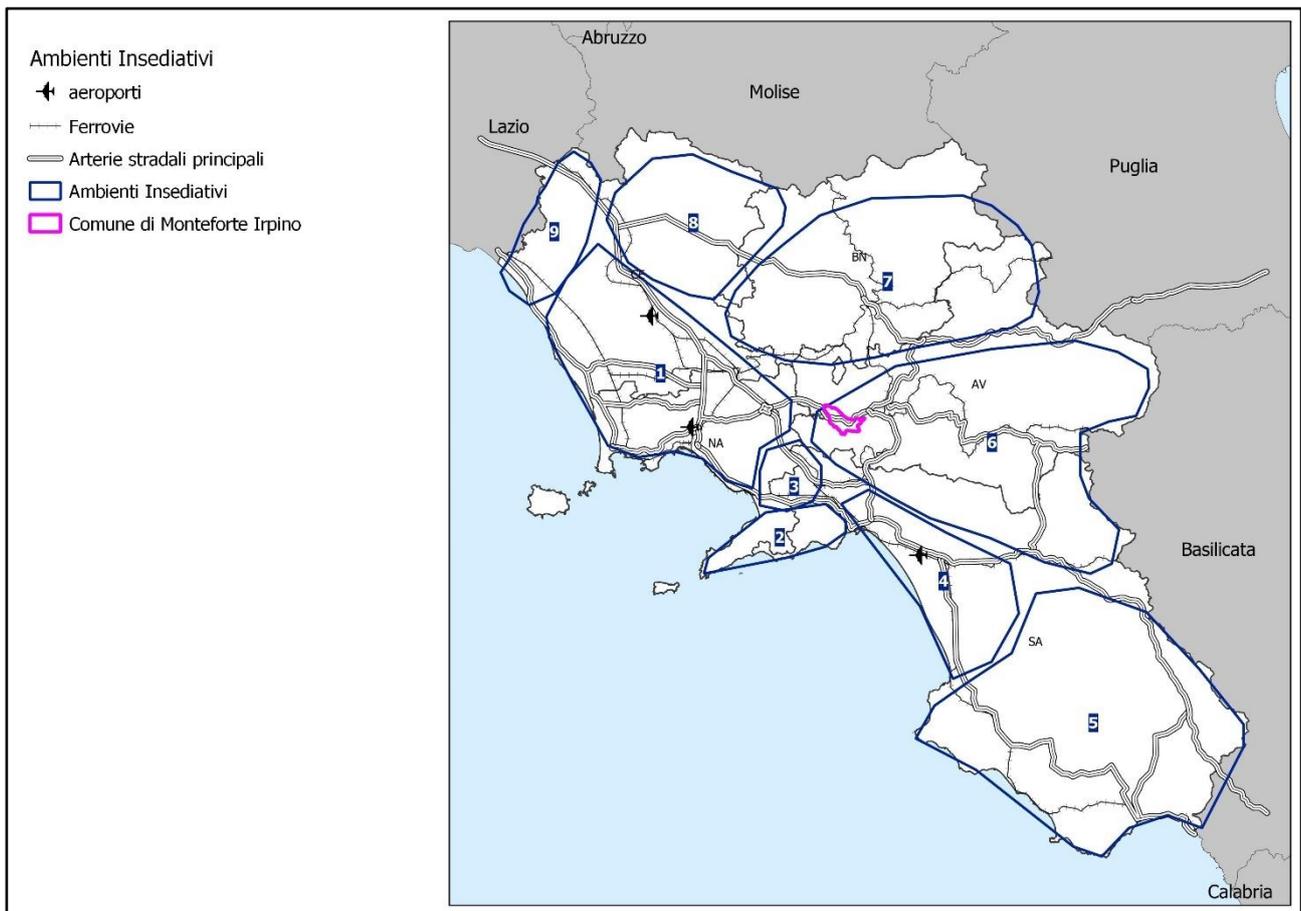


Figura 6 - Ambienti Insediativi del Ptr della Campania con indicazione, in magenta, del perimetro del Comune di Monteforte Irpino (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Per l'intero ambiente insediativo il Ptr, nel tracciare una strategia di assetto generale prevede, tra gli altri:

- la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi del patrimonio storico-ambientale;
- la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area;
- la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate.

#### Qtr dei Sistemi territoriali di sviluppo

Il terzo Qtr si basa sull'identificazione dei Sistemi territoriali di sviluppo (Sts) e sulla definizione di una prima matrice di strategie. Nel Ptr si prospetta una relazione operativa al livello della *governance* tra ambienti insediativi e Sts. Infatti i Sts costituiscono nel Ptr il sistema di articolazione locale delle strategie operative, a cui corrispondono le programmazioni degli investimenti regionali nei diversi settori. Gli ambienti insediativi, quindi, costituiscono il quadro di riferimento delle strategie che si attuano operativamente entro una connessione tra Regione e enti locali coesi nei Sts.

Il Comune di Monteforte Irpino fa parte del Sistema D - Sistemi urbani, in particolare del Sistema D2 - SISTEMA URBANO AVELLINO che comprende i comuni di Atripalda, Avellino, Mercogliano, Monteforte Irpino (Figura 7).

Il STS D2 - SISTEMA URBANO AVELLINO è coinvolto, come si evince dall'analisi e dagli studi regionali, in diverse filiere:

- Filiera Viniviticola del Marchio DOC Fiano di Avellino;
- Filiera Zootecnica del Marchio IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale;
- Filiera Zootecnica-Lattiero-Casaria del Marchio DOP Caciocavallo Silano.

Per ciascuna di esse si prospettano progettazioni integrate e sinergie tra le diverse realtà territoriali, al fine evidentemente di implementare e migliorare la produzione e la distribuzione dei prodotti cui si riconosce un marchio di qualità e caratterizzazione territoriale.

Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici, di cui si evidenzia l'entità della rilevanza e della priorità di attuazione. Gli indirizzi strategici costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

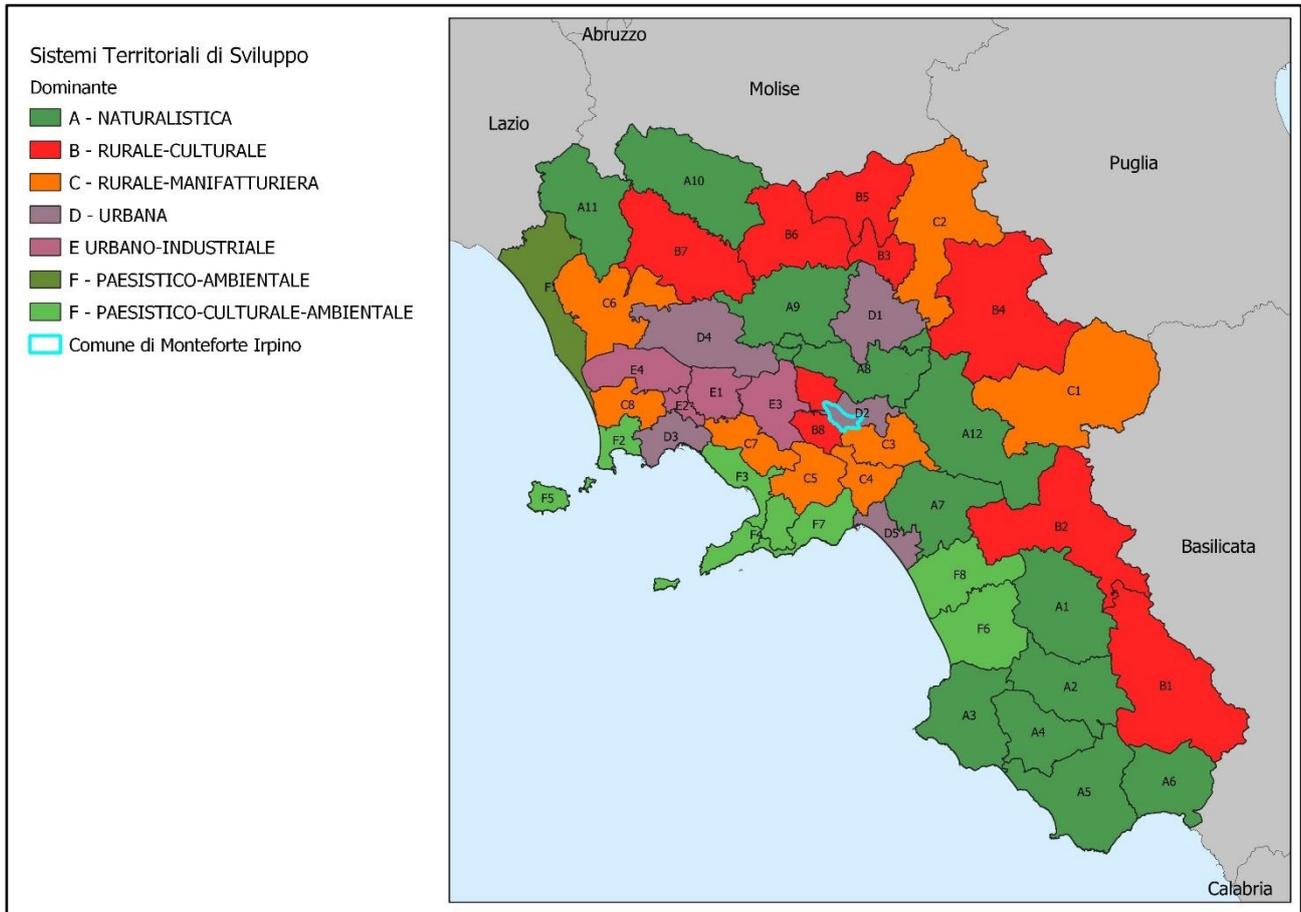


Figura 7 - Sistemi Territoriali di Sviluppo del Ptr della Campania con indicazione, in ciano, del perimetro del Comune di Monteforte Irpino (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Particolarmente interessante si rivela l'andamento della popolazione nei sistemi urbani della regione. Infatti, anche se il dato complessivo indica una flessione della popolazione pari a  $-6,0\%$  tra il 1981 e 1991 e pari a  $-3,29\%$  nel decennio successivo, sono notevoli le diversità di crescita o diminuzione della popolazione nei vari sistemi. In particolare il sistema urbano di Avellino D2 registra una notevole perdita di popolazione passando da un indice positivo e pari a  $+6,95\%$  per il periodo '81-'91 ad un indice negativo dello  $-0,04\%$  nel periodo '91-'01. Per quanto concerne l'andamento del patrimonio edilizio, tutti i sistemi urbani, pur registrando diminuzioni significative della popolazione, presentano un incremento, proporzionalmente, consistente sia delle abitazioni occupate sia del loro totale. L'andamento delle famiglie, nello stesso periodo intercensuario, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti. Infatti, ad una crescita pari a  $+7,07\%$  delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del  $+7,7\%$  dei nuclei familiari. Questo fenomeno di un analogo trend di crescita tra le abitazioni occupate e le famiglie si registra per tutti i sistemi urbani. Viceversa, nel periodo precedente, l'incremento delle abitazioni

(+7,0% abit. occupate e +8,8% totale abit.) non si riscontrava in un analogo trend di crescita né delle famiglie (-3,9%) né della popolazione residente (-6,0%).

Per quanto concerne l'andamento del settore produttivo (industria, commercio e servizi), nella loro totalità, i sistemi urbani registrano un incremento delle U.L. pari a +9,55%, paragonabile alla tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta invece una notevole diminuzione, pari a -13,34%, soprattutto in rapporto al dato regionale (+1,63%). Il sistema urbano di Avellino D2, contribuisce significativamente a tale tendenza con un incremento delle U.L. pari a +12% ed una diminuzione del numero degli addetti pari a -2,23%.

I sistemi urbani, insieme a i sistemi a dominante urbano-industriale, sono quelli in cui, ovviamente, il settore agricolo mostra la maggiore debolezza. Le cause sono riconducibili al carico demografico che grava sulle zone più fertili e alle componenti che incidono sui valori della rendita dei suoli. In particolare, è stata consistente sia la riduzione della SAT (-19,72) e della SAU (-24,81), sia del numero di aziende agricole (-21,38). I dati, che si attestano su valori doppi rispetto alla media regionale, mostrano ampiamente la debolezza del settore agricolo nei sistemi di questo ambito territoriale.

Il Sts D2 è interessato dalle seguenti filiere:

- vitivinicola (Marchio Doc *Fiano di Avellino*);
- zootecnica (Marchio Igp *Vitellone Bianco Dell'Appennino Centrale*);
- zootecnica-lattiero-casearia (Marchio Dop *Caciocavallo Silano*).

Per ciò che attiene all'accessibilità del Sts, esso è attraversato da ovest verso est dalla SS 7 bis di Terra di Lavoro sulla quale si inseriscono, provenienti da nord, la SS 374 di Summonte e la SS 88 dei due Principati proveniente da Benevento. A queste si aggiungono l'autostrada A16 Napoli – Canosa con gli svincoli di Avellino ovest e Avellino est, subito fuori il confine del sistema territoriale, ed il raccordo autostradale Avellino – Salerno.

Per quanto riguarda la rete ferroviaria, il territorio è attraversato dalla linea Salerno – Avellino– Benevento con la stazione di Avellino e dalla sua diramazione verso Rocchetta S. Antonio Lacedonia. L'aeroporto più prossimo, invece, è quello di Napoli-Capodichino. Per raggiungerlo bisogna percorrere, a partire dallo svincolo di Avellino est, circa 46 km di autostrada e raccordo A1-A3.

Per quanto riguarda la programmazione per il sistema stradale i principali *invarianti* progettuali sono:

- adeguamento raccordo autostradale Salerno-Avellino (codice intervento 23);
- potenziamento Svincoli Viabilità Hinterland Avellinese - Sistemazione con rotatoria

dell'intersezione strada 7 bis (Nazionale Torrette) -casello autostradale-SS 374 per Montevergine (codice intervento 49);

- realizzazione di un collegamento di trasporto collettivo in sede propria con tecnologie innovative tra Mercogliano ed Atripalda, in connessione con la stazione RFI di Avellino/Atripalda.

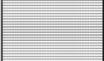
Sul sistema ferroviario è allo studio l'intervento opzionale di potenziamento della linea Avellino-Mercato S. Severino.

In futuro l'aeroporto più prossimo sarà Pontecagnano raggiungibile percorrendo circa 42 km di raccordo autostradale Avellino – Salerno e autostrada A3, più altri 6 km per raggiungere lo scalo, una volta usciti dall'autostrada.

In riferimento alla matrice di strategie, il Puc opererà in conformità agli indirizzi strategici definiti dal Ptr, di seguito elencati:

- A1 Interconnessione - Accessibilità attuale;
- A2 Interconnessione - Programmi;
- B.1 Difesa della biodiversità;
- B.2 Valorizzazione Territori marginali;
- B.3 Riqualificazione costa;
- B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio;
- B.5 Recupero aree dismesse;
- C.1 Rischio vulcanico;
- C.2 Rischio sismico;
- C.3 Rischio idrogeologico;
- C.4 Rischio incidenti industriali;
- C.5 Rischio rifiuti;
- C.6 Rischio attività estrattive;
- D.2 Riqualificazione e messa a norma delle città;
- E.1 Attività produttive per lo sviluppo industriale;
- E.2a Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Sviluppo delle Filiere;
- E.2b Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Diversificazione territoriale;
- E.3 Attività produttive per lo sviluppo turistico.

La matrice delle strategie mette in relazione gli indirizzi strategici e i diversi Sts ai fini di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione. Si tratta di una base di riferimento, da arricchire se necessario, dove, attraverso il confronto, i diversi incroci verranno motivati e gerarchizzati (Figura 8).

	<b>1 punto</b>	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
	<b>2 punti</b>	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
	<b>3 punti</b>	ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
	<b>4 punti</b>	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
	<b>?</b>	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

Dominanteurbana		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
29	D.1SistemaurbanodiBenevento																		
30	D.2SistemaurbanodiAvellino																		
31	D.3SistemaurbanodiNapoli																		
32	D.4SistemaurbanodiCaserta																		
33	D.5SistemaurbanodiSalerno																		

Figura 8 - Matrice delle strategie del Ptr per il Sts D2.

Tale precisazione è proposta come base di riferimento per le conferenze di pianificazione. La matrice strategica evidenzia la presenza e il peso, in ciascun Sts, degli indirizzi strategici assunti nel Ptr.

Per il Sistema urbano di Avellino, e di conseguenza per Monteforte Irpino, il PTR individua tra le scelte strategiche prioritarie da consolidare:

- D.2 Riqualficazione emessa a norma della città mentre tra le scelte con valore strategico da potenziare:
- A.1 Interconnessione – Accessibilità attuale
- A.2 Interconnessione – Programmi
- B.5 Recupero aree dismesse
- C.2 Rischio sismico
- C.3 Rischio idrogeologico

È evidente che nell'elaborazione di un quadro strategico preliminare per il Comune di Monteforte Irpino, tali tematiche richiedano una riflessione specifica, al fine di garantire scelte e soluzioni adeguate e sostenibili.

Qtr dei Campi territoriali complessi

Il quarto Qtr, riferito ai Campi territoriali complessi (Ctc), Esso individua, nel territorio

regionale, alcuni ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati. Si tratta di ambiti prioritari di intervento aperti, definiti come punti caldi del territorio regionale, oggetto di trasformazioni intense e, in alcuni casi, in fase di realizzazione.

L'individuazione dei Ctc consente di evidenziare i processi più rilevanti in atto, di valutarne gli effetti, e di suggerire alla pianificazione territoriale indirizzi di sviluppo ed orientamenti per la trasformazione, esplicitando i nodi critici e le potenzialità per ogni azione specifica, da intendere come possibile volano per nuove forme di crescita economica, di riqualificazione ambientale e di innovazione. Il Comune di Monteforte Irpino non rientra in nessuno dei Campi Territoriali Complessi previsti dal PTR ma si pone a ridosso del CTS n. 4 Area interprovinciale Benevento–Avellino (Figura 9).

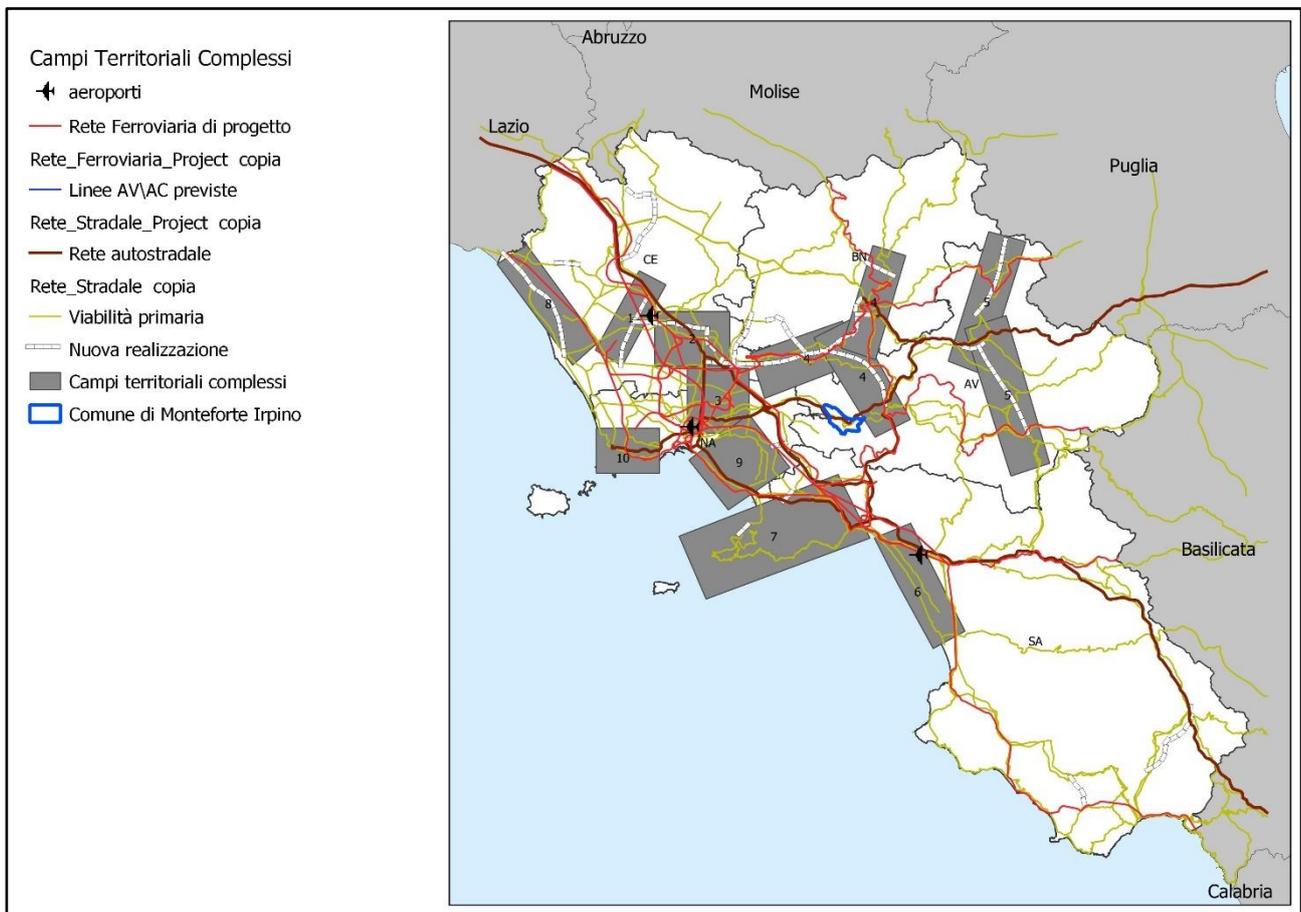


Figura 9 - Ctc del Ptr della Campania con indicazione, in blu, del perimetro del Comune di Monteforte Irpino (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

### Qtr della cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per le buone pratiche

Nel quinto ed ultimo Qtr, vengono trattati gli indirizzi per le intese istituzionali e le buone pratiche di pianificazione, in cui è attribuita un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale su questioni di rilevanza di area vasta.

In tale Qtr il Ptr definisce i meccanismi e le intese intorno a grandi tematiche quali quella dello sviluppo sostenibile e delle direttrici di interconnessione, da attuare mediante decentramento, il principio di sussidiarietà, intese e accordi ai vari livelli.

Il quinto Qtr pone un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale. L'attenzione nasce dalla consapevolezza della molteplicità e intersezione degli ambiti di amministrazione del territorio e degli impacci che tale situazione produce. Ciascun Qtr intende offrire un riferimento per la riduzione dell'incertezza all'azione dei diversi attori, istituzionali e non.

Tale parte del Ptr afferma i criteri d'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata.

### Linee guida per il paesaggio in Campania

Parte fondamentale del Ptr è rappresentata dalle *Linee guida per il paesaggio in Campania*, attraverso le quali la Regione applica all'intero suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della *Carta dei paesaggi della Campania*, indicano i *principi fondamentali*<sup>11</sup> e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale<sup>12</sup>. La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la *Carta dei paesaggi* della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione

---

<sup>11</sup> I principi fondamentali sono i seguenti: a) sostenibilità, b) qualificazione dell'ambiente di vita, c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, d) sviluppo endogeno, e) sussidiarietà, f) collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, g) coerenza dell'azione pubblica, h) sensibilizzazione, formazione e educazione, i) partecipazione e consultazione.

<sup>12</sup> Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle province ed ai comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004.

territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr n. 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale.

Da sottolineare, tra gli altri, il principio del *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente*, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione.

Mediante uno specifico inquadramento strutturale, il Ptr ha identificato dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che a livello regionale vengono distinti per grandi tipologie di risorse e di beni a cui in generale è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi.

Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:

- per il territorio rurale e aperto sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il territorio prevalentemente costruito, sulla base di categorie tipologiche di beni: il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

Inoltre, sempre in termini di strutturazione storica dei luoghi, vengono riconosciuti alcuni caratteri archeologici del territorio rurale, che si connotano come specificazioni tipologiche della pianura (le centuriazioni) o degli altri contesti tipizzati (costieri, di montagna o di collina), individuando per quanto riguarda l'impianto insediativo originario, beni di insieme di particolare interesse per il paesaggio storico-culturale a cui sono dedicate specifiche attenzioni in termini di salvaguardia e di strategie per la valorizzazione.

Il Ptr individua 51 ambiti di paesaggio; Nello schema di articolazione dei paesaggi il PTR include Monteforte Irpino nell' 'Ambito di paesaggio 23 – Conca di Avellino, caratterizzato da aree collinari, a litologia marnoso-calcareo e marnoso-arenacea (Figura 10). Le linee strategiche individuate per tale ambito sono:

- B1 - Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità;
- B4.3 - Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio - Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale;
- B5 - Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione.

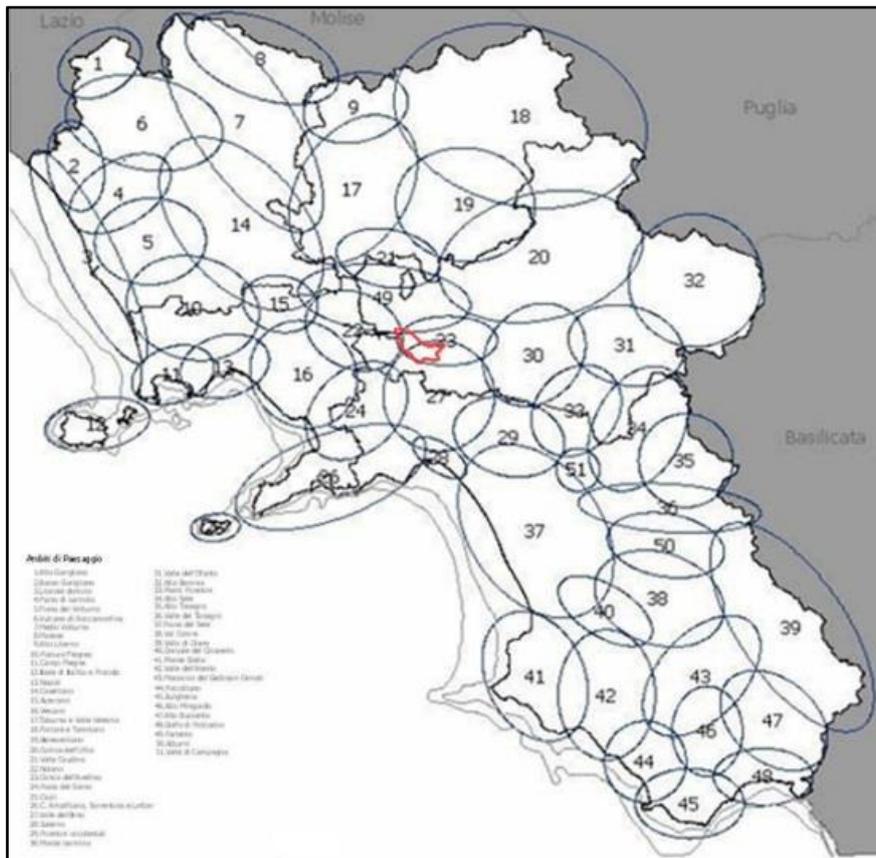


Figura 10 - Ambiti di paesaggio del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Monteforte Irpino (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto i Ptcp e i Puc:

- a) si basano su un documentato dimensionamento dei fabbisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali, utilizzando i criteri stabiliti dalla Regione in collaborazione con le Province, in sede di Conferenza permanente di copianificazione;
- b) sono corredati da adeguata cartografia, alle scale seguito specificate, che identifichi tutte le aree forestali, agricole, pascolative, naturali e seminaturali, o comunque non urbanizzate che concorrono a definire il sistema del territorio rurale e aperto, con riferimento sia a quelle caratterizzate da più elevata integrità, continuità ed estensione, sia a quelle di frangia e a maggior grado di frammentazione e/o interclusione ad opera del tessuto infrastrutturale ed urbano;
- c) assicurano il contenimento dei consumi di suolo prevedendo il soddisfacimento prioritario dei nuovi bisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali mediante il riuso di aree già urbanizzate;
- d) prevedono che l'edificabilità del territorio rurale e aperto sia strettamente funzionale

all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale, esercitata da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del DLgs 228/2001 ("Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 57/2001"). L'edificabilità rurale è determinata, detratte le volumetrie esistenti, nel rispetto di precisi parametri rapportati alla qualità e all'estensione delle colture praticate e alla capacità produttiva prevista, come comprovate da piani di sviluppo aziendali redatti a cura di un tecnico abilitato. Tali parametri sono definiti dalla Regione in collaborazione con le Province, in sede di Conferenza permanente di copianificazione, con riferimento ai diversi sistemi del territorio rurale e aperto individuati dalle presenti Linee guida. La realizzazione di nuovi edifici rurali non può essere localizzata su superfici naturali e seminaturali (aree forestali, praterie), le quali concorrono però, con parametri specifici, alla determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita;

- e) la costruzione di annessi agricoli è consentita qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale presentato da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del DLgs 228/2001 ("Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 57/2001"). I Ptcp definiscono le dimensioni massime degli annessi che possono essere realizzati dalle aziende agricole;
- f) gli interventi di cui ai punti precedenti sono consentiti a seguito dell'approvazione di un piano di sviluppo aziendale che metta in evidenza le esigenze di realizzazione degli interventi edilizi o di trasformazione territoriale necessari allo sviluppo aziendale. Il piano contiene: una descrizione della situazione attuale dell'azienda; una descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento dell'attività agricola e/o delle attività connesse nonché degli altri interventi previsti per la tutela e la gestione degli elementi di naturalità e biodiversità (boschi aziendali, filari arborei, siepi, alberi isolati), delle consociazioni tradizionali, delle sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti), anche con riferimento al Codice di buona pratica agricola ed alle misure silvoambientali e agroambientali contenuti nel Piano di sviluppo rurale; una descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dell'imprenditore agricolo nonché all'adeguamento delle strutture produttive; l'individuazione dei fabbricati esistenti e da realizzare e dei relativi fondi collegati agli stessi; la definizione dei tempi e le fasi di realizzazione del programma

- stesso. L'approvazione del programma costituisce condizione preliminare per il rilascio del permesso a costruire;
- g) la realizzazione del piano di sviluppo aziendale è garantita da una apposita convenzione, da registrare e trascrivere a spese del richiedente e a cura del Comune, che stabilisca in particolare l'obbligo per il richiedente: di effettuare gli interventi previsti dal piano di sviluppo aziendale, in relazione ai quali è richiesta la realizzazione di nuove costruzioni rurali; di non modificare la destinazione d'uso agricola delle costruzioni esistenti o recuperate necessarie allo svolgimento delle attività agricole e di quelle connesse per il periodo di validità del programma; di non modificare la destinazione d'uso agricola delle nuove costruzioni rurali eventualmente da realizzare, per almeno 20 anni dall'ultimazione della costruzione; di non alienare separatamente dalle costruzioni il fondo alla cui capacità produttiva sono riferite le stesse; di rimuovere gli annessi agricoli al termine della validità del piano di sviluppo aziendale, in mancanza di sue proroghe o dell'inserimento degli annessi in un nuovo piano di sviluppo aziendale;
- h) prevedono la localizzazione delle eventuali aree di nuova edificazione in continuità con i nuclei insediativi esistenti, e comunque in posizione marginale rispetto agli spazi rurali ed aperti, al fine di controllare la dispersione insediativa e la frammentazione dello spazio rurale;
- i) identificano gli edifici e gli insediamenti di architettura rurale, realizzati sino al 1955, includendo quindi i manufatti e le opere realizzati con la Bonifica e la Riforma agraria, che rappresentano testimonianze significative della storia delle popolazioni e delle comunità rurali e delle rispettive economie agricole tradizionali e dell'evoluzione del paesaggio, disciplinando le destinazioni compatibili, gli interventi e le tecniche di recupero utilizzabili ai sensi della legge n.378 del 24 dicembre 2003 ("Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale"), del decreto 6 ottobre 2005 ("Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi"), nonché del DLgs 42/2004. Rientrano nelle predette tipologie, costituendone parte integrante, gli spazi e le costruzioni adibiti alla residenza ed alle attività agricole; le testimonianze materiali che concorrono alla definizione delle unità storico antropologiche riconoscibili, con particolare riferimento al legame tra insediamento e spazio produttivo e, in tale ambito, tra immobili e terreni agrari; le recinzioni degli spazi destinati alla residenza ed al lavoro, le pavimentazioni degli

spazi aperti residenziali o produttivi, la viabilità rurale storica, i sistemi di canalizzazione, irrigazione e approvvigionamento idrico, i sistemi di contenimento dei terrazzamenti e ciglionamenti, i ricoveri temporanei anche in strutture vegetali o in grotta, gli elementi e i segni della religiosità locale;

- j) identificano le aree degradate (cave, discariche, aree ruderali, dismesse ecc.), anche con riferimento a quelle individuate nel Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati, e definiscono criteri e gli indirizzi per i piani di bonifica e recupero, tesi ad assicurare la coerenza di questi ultimi con la pianificazione comunale e sovraordinata e con gli obiettivi preminenti di riequilibrio ambientale, urbanistico e paesaggistico complessivo, nonché la coerenza degli interventi di recupero con le potenzialità ecologiche e agronomiche dei siti;
- k) sono accompagnati da una procedura di Valutazione ambientale strategica nella quale siano adeguatamente considerati gli effetti sull'integrità strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto, sul consumo di suolo e sui processi di frammentazione del territorio rurale, degli ecosistemi e degli habitat naturali e seminaturali, sia direttamente causati dalle azioni di piano che indirettamente indotti da queste, con particolare attenzione agli impatti di tipo cumulativo che le azioni di piano possono generare unitamente a quelle previste dagli altri piani che interessano il medesimo ambito, ed in relazione alle tendenze ed alle dinamiche territoriali di medio e lungo periodo che caratterizzano i territori interessati dal piano.

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle *aree collinari* i Ptcp e i Puc:

- a) definiscono misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto" e definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;
- b) definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani, di zone di collegamento funzionale delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle. L'obiettivo è, da un lato,

- quello di evitare la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; dall'altro, di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) ed e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";
- c) definiscono misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;
  - d) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente *patch* di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di *stepping stones*, di corridoi ecologici (ma talora anche di aree principali) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) ed e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
  - e) definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;
  - f) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la

collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

- g) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

### **3.3.2 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico**

Il territorio comunale di Monteforte Irpino è ricompreso in parte (a nord) nel bacino idrografico della Campania Centrale; l'altra parte del territorio comunale rientra nel bacino di competenza dell'Autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, e pertanto soggetto alle disposizioni normative e regolamentari del Piano di Bacino della relativa Autorità di Bacino (AdiB).

La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati. Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio relativamente alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, ai sensi della legge 493/1993, il Piano di Bacino si articola in una serie di Piani Stralcio in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e tutela delle acque.

### **3.3.3 Piano stralcio dell'Autorità di Bacino Campania Centrale**

Nelle more del riordino normativo del settore della difesa del suolo e della conseguente riorganizzazione in ambito regionale, la Regione Campania, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale (Dpgr) n. 143 del 15 maggio 2012, pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Campania (Burc) n. 33 del 21 maggio 2012), in attuazione dell'art.52, comma 3., lett. e), della Lr 1/2012, ha disposto l'incorporazione dell'Autorità di Bacino (AdiB) Regionale della Campania Nord-Occidentale nell'AdiB Regionale del Sarno, denominandola: AdiB Regionale della Campania Centrale.

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai) dell'AdiB Campania Centrale (Psab CC) è stato adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23 febbraio 2015 (Burc n.20 del 23 marzo 2015) a seguito dei lavori della Conferenza Programmatica alla quale hanno

partecipato i Comuni e le Province interessate, ai sensi della normativa vigente in materia. Il Psai, riferito all'intero territorio di competenza, è frutto del lavoro di omogenizzazione tra i Psai delle ex AdiB Sarno e AdiB Nord Occidentale della Campania. Il Piano sostituisce i previgenti Psai dei territori interessati.

La parte a nord di Monteforte Irpino, quella dunque scarsamente urbanizzata e disciplinata dal PSAI Campania Centrale, si mostra particolarmente sensibile alle dinamiche franose.

Tra gli elaborati costitutivi del quadro conoscitivo e della componente strutturale del Piano sono stati redatti i seguenti elaborati cartografici, cui si rimanda per maggiori dettagli:

- Carta della Pericolosità da Frana, scala 1:5000
- Carta del Rischio da Frana, scala 1:5000
- Carta della Pericolosità idraulica, scala 1:5000
- Carta del Rischio idraulico, scala 1:5000

Sono definiti i seguenti livelli di pericolosità:

- pericolosità bassa P1
- pericolosità moderata P2
- pericolosità elevata P3
- pericolosità molto elevata P4

e di rischio:

- rischio molto elevato (R4)
- rischio elevato (R3)
- rischio medio (R2)
- rischio moderato (R1)

### **3.3.4 Piano stralcio dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri Garigliano Volturno**

L'AdiB Liri Garigliano Volturno con delibera del Comitato Istituzionale n.1 del 25 febbraio 2003 ha adottato il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai) – rischio frana, mentre con delibera del Comitato Istituzionale n. 2 del 5 aprile 2006 ha adottato il Psai – rischio idraulico. I suddetti piani sono stati approvati con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (Dpcm) del 12 dicembre 2006 e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale (Gu) n. 122 del 28 maggio 2007.

Precedentemente, l'AdiB Liri Garigliano Volturno aveva adottato il Piano stralcio per la difesa dalle alluvioni per le aste principali del Bacino Volturno con delibera del Comitato

Istituzionale n. 1 del 7 settembre 1999. Tale piano era stato successivamente approvato con Dpcm del 21 novembre 2001 e pubblicato sulla Gu n. 42 del 19 febbraio 2002.

La Conferenza Stato-Regioni, nella seduta del 7 luglio 2016, ha approvato il decreto attuativo del “Collegato Ambientale” che costituisce e dà l’avvio operativo alle Autorità di Bacino distrettuali, definendo la *governance* per la pianificazione in materia di acque e di difesa del suolo. L’AdiB Liri-Garigliano e Volturno, insieme a quelle regionali di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia sono state accorpate nel Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale.

Il Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale ha elaborato il primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni che è stato adottato, ai sensi dell’art. 66 del DLgs 152/2006, con Delibera n. 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, e approvato, ai sensi dell’art. 4 comma 3 del DLgs 219/2010, con Delibera n. 2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016, e con successivo Dpcm del 27 ottobre 2016.

La parte a sud e a sud-est del territorio rientra, come accennato in precedenza, nella disciplina del Piano Stralcio dell’Assetto Idrogeologico (PSAI) dell’Autorità di Bacino dei Fiumi Liri -Garigliano e Volturno, approvato con Dpcm del 12 dicembre 2006.

Il PSAI è articolato in due parti, una riguardante la valutazione e l’individuazione cartografica del rischio da frana (Psai – Rf) ed una analoga relativa al rischio idraulico (Psai – Ri).

Nel Psai-Rf non è stata redatta la carta della pericolosità ma bensì la carta degli “Scenari di franosità in funzione delle massime intensità attese”, dove le differenti tipologie di fenomeni franosi ed i relativi indicatori di franosità potenziale (conoidi, falde detritiche, scarpate, ecc.), sono stati raggruppati in tre classi di intensità funzione della massima velocità del fenomeno atteso (Alto, Medio, Basso).

La combinazione delle 3 classi di massima intensità attese con la tipologia del fenomeno ed il relativo stadio evolutivo ha condotto alla definizione di 2 livelli di pericolosità: ALTA e MEDIA.

In particolare, le aree perimetrate a scala 1:25.000 sulla base di elementi quali l’intensità, la probabilità di accadimento dell’evento, il danno e la vulnerabilità, sono state così suddivise:

- Aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4), nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche;
- Aree di alta attenzione (A4), potenzialmente interessate da fenomeni di innesco,

- transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta ma non urbanizzate;
- Aree a rischio idrogeologico potenzialmente alto (Rpa), nelle quali il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
  - Aree di attenzione potenzialmente alta (Apa), non urbanizzate e nelle quali il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
  - Aree a rischio idrogeologico elevato (R3), nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
  - Aree di medio - alta attenzione (A3), non urbanizzate che ricadano in una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità;
  - Aree a rischio idrogeologico medio (R2), nelle quali per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
  - Aree di media attenzione (A2), che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana quiescente a massima intensità attesa media;
  - Aree a rischio idrogeologico moderato (R1), nelle quali per il livello di rischio presente i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;
  - Aree di moderata attenzione (A1), che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa;
  - Aree a rischio idrogeologico potenzialmente basso (Rpb), nelle quali l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
  - Aree di attenzione potenzialmente bassa (Apb), non urbanizzate e nelle quali l'esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
  - Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco (C1);
  - Aree di versante nelle quali non è stato riconosciuto un livello di rischio o di

attenzione significativo (C2);

- Aree inondabili da fenomeni di sovralluvionamento individuati sulla base di modelli idraulici semplificati o di studi preliminari, il cui livello di rischio o di attenzione deve essere definito a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio (al).

Dall'esame della carta degli scenari di rischio frana, si evince che, all'interno del territorio di Monteforte Irpino, vi sono diverse aree a rischio molto elevato (R4) interessanti il tessuto urbanizzato; gran parte di questo poi, nella parte più a nord ovest e marginalmente anche nella parte più a sud è invece interessato da aree per lo più afferenti alle categorie C1 (aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi ovvero di fenomeni di primo distacco) dove per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche, così come descritto nelle Nta del Psai.

Gli interventi ammessi nelle suddette aree sono quelli previsti dal Psai e qualora dovessero sussistere incoerenze tra le previsioni grafiche e normative del Piano e le previsioni del Psai-Rf citato, prevalgono le disposizioni di quest'ultimo. In particolare, nella redazione del Piano si dovrà tener conto in modo particolare delle disposizioni di cui al Titolo II – norme d'uso del suolo: divieti e prescrizioni: art.3 (per le Aree classificate R4) e art.13 (per le aree classificate C1) della normativa d'attuazione allegata al predetto Piano Stralcio, laddove si richiamano le prescrizioni previste nel Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 11/03/1988 pubblicato sul Supplemento ordinario n. 47 della Gu n. 127 del 01/06/88, circolare LL.PP. n. 3483 del 24/09/88 e successive norme ed istruzioni.

Nelle aree definite a "rischio idrogeologico molto elevato" (R4), come disposto dall'art. 3 della normativa di attuazione, si intendono perseguire i seguenti obiettivi: incolumità delle persone, sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale. Pertanto è vietata qualunque trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, infrastrutturale ed edilizio tranne che non si tratti di: interventi di demolizione senza ricostruzione; interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, e ristrutturazione edilizia, così come definiti alle lettere a), b), c) e d) dell'art. 3 del Dpr 380/2001 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) e s.m.i., sugli edifici, sulle opere pubbliche o di interesse pubblico, sulle infrastrutture sia a rete che puntuali e sulle attrezzature esistenti, purché detti interventi non comportino aumento del carico urbanistico o incremento dell'attuale livello di rischio e la necessità di intervenire non sia connessa con la problematica idrogeologica individuata e perimetrata dal Piano nell'area; interventi strettamente necessari a migliorare la tutela della

pubblica incolumità e a ridurre la vulnerabilità degli edifici esistenti, che non siano lesivi delle strutture ed infrastrutture adiacenti, senza aumenti di superficie e volume utili, senza aumento del carico urbanistico o incremento di unità immobiliari e senza cambiamenti di destinazione d'uso che non siano riconducibili ad un adeguamento degli standard per la stessa unità abitativa; interventi di riparazione, di adeguamento antisismico e ricostruzione in sito di edifici danneggiati da eventi sismici, qualora gli eventi stessi non abbiano innescato asseverate riattivazioni del fenomeno di dissesto idrogeologico; realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non delocalizzabili, purché l'opera sia progettata ed eseguita in misura adeguata al rischio dell'area e la sua realizzazione non concorra ad incrementare il carico insediativo e non precluda la possibilità di attenuare e/o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio; interventi atti all'allontanamento delle acque di ruscellamento superficiale e che incrementano le condizioni di stabilità dell'area in frana; opere di bonifica e sistemazione dei movimenti franosi; taglio e/o eliminazione delle essenze arboree e arbustive qualora specifici studi, asseverati da tecnici abilitati, dimostrino che esse concorrano a determinare stato di pericolo per la pubblica incolumità, aggravino le condizioni di stabilità del versante o siano di intralcio all'esecuzione di opere strutturali finalizzate alla messa in sicurezza dell'area.

Gran parte del territorio comunale risulta interessato, come già detto, da aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per le quali si rimanda al D.M. LL.PP. 11.03.1988, come indicato dall'art. 13 delle norme tecniche di attuazione del Psai (Figura 11).

Il Ptcp all'art. 50 - Rischio geomorfologico impone ai Comuni, per le zone a rischio e/o a pericolo di frana, già individuate negli elaborati grafici del Psai, per le quali valgono le disposizioni dettate dalle norme di attuazione del Psai stesso, e che per la loro conformazione geomorfologica devono essere soggette a particolari attenzioni, di elaborare i Puc tenendo conto delle previsioni dei Psai e delle indicazioni inerenti gli ambiti di rischio/pericolosità e di effettuare opportuni approfondimenti di indagine, nel caso le aree a rischio ricadano nel Territorio Urbanizzato o Urbanizzabile e lungo le fasce di territorio interessate dalle reti infrastrutturali.

Per ciò che attiene il rischio idraulico, il Psai-Ri non interessa il territorio comunale di Monteforte Irpino.

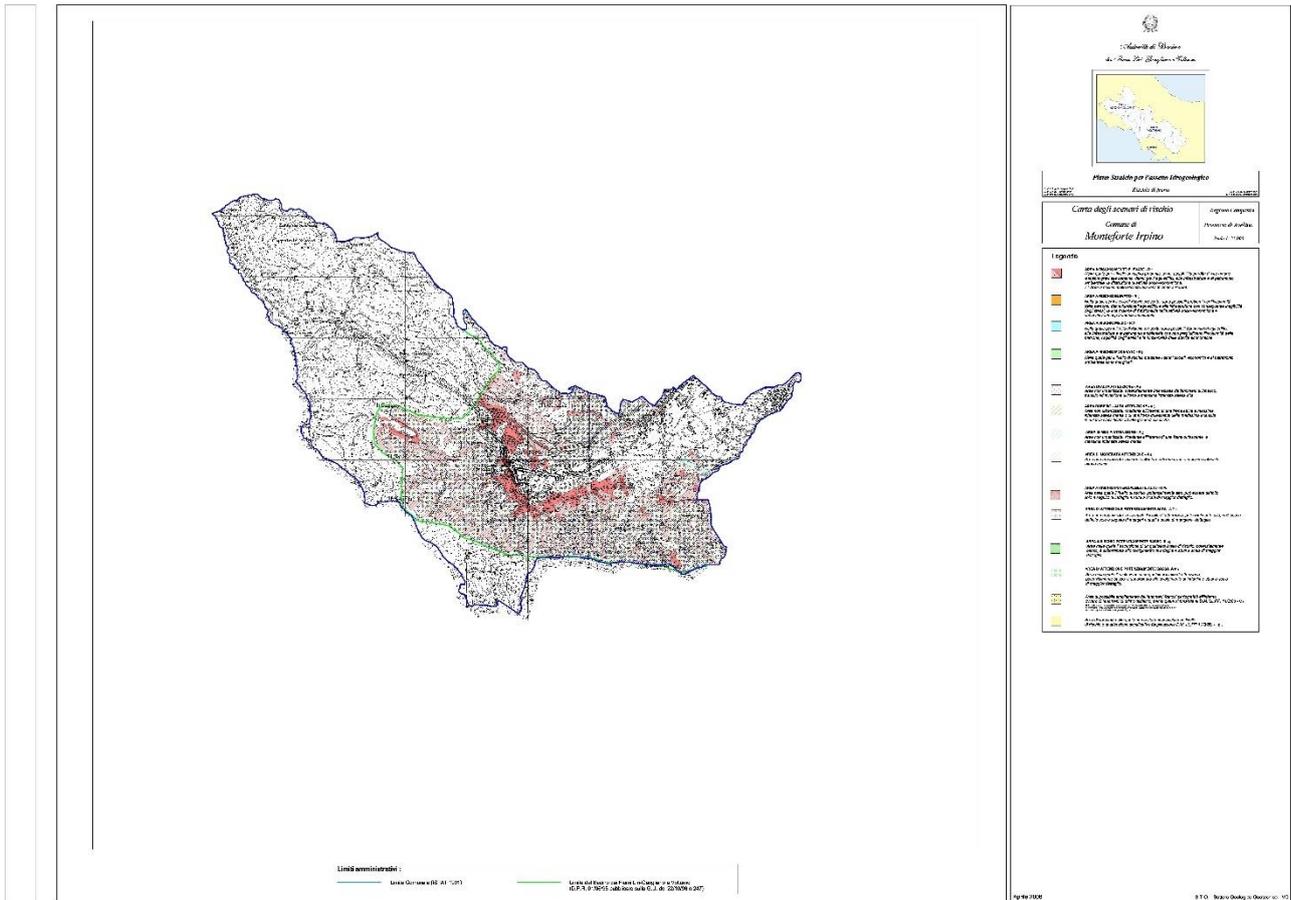


Figura 11 - Psai-Rf dell'AdiB Liri Garigliano Volturno.

### 3.3.5 Piano regionale delle attività estrattive della Campania

Il Prae<sup>13</sup> è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici, ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica.

Esso persegue il fine del corretto utilizzo delle risorse naturali compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali.

Il Prae è uno strumento gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali, ed è di pari grado rispetto alla pianificazione paesistica e ambientale regionale.

Attraverso il Prae, la regione garantisce un equilibrio dinamico tra l'esigenza di soddisfacimento del fabbisogno regionale di materie prime e l'esigenza di preservare le

<sup>13</sup> Il Prae è stato approvato con ordinanza del commissario ad acta n. 11 del 7 giugno 2006, successivamente rettificato con ordinanza del commissario ad acta n. 12 del 6 luglio 2006.

risorse naturali non rinnovabili, prevedendo la riduzione del loro prelievo nel tempo, anche attraverso l'incentivazione di tecnologie alternative.

In definitiva, la pianificazione dell'attività estrattiva prevista dal Prae è incentrata sui seguenti obiettivi strategici elencati in ordine di priorità: recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva; riduzione del consumo di risorse non rinnovabili; sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate; recupero delle cave abbandonate; prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.

Il PRAE prevede le aree estrattive suddivise in tre gruppi:

- a. aree suscettibili di nuove estrazioni (ex area di completamento);
- b. aree di riserva (ex area di sviluppo);
- c. aree di crisi contenenti anche le:
  - 1.c zone critiche (zone di studio e verifica);
  - 2.c aree di particolare attenzione ambientale (Apa);
  - 3.c zone altamente critiche (Zac).

Per il Comune di Monteforte Irpino il PRAE evidenzia (Figura 12):

1. aree di riserva (nella zona a sud del territorio comunale)
2. aree di crisi e aree di particolare attenzione ambientale (apa), che caratterizzano una piccolissima porzione di territorio verso est.

### **3.3.6 Piano territoriale di coordinamento provinciale di Avellino**

L'art. 9, comma 1, del Regolamento di attuazione della Lr 16/2004, n. 5 del 4 agosto 2011 sancisce che tutti i piani disciplinati dalla Lr 16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della Lr 16/2004. Nel quadro delle procedure di formazione del Puc, il citato piano strutturale deve conformarsi all'assetto strategico-strutturale del vigente Ptcp.

Ne consegue come il Puc debba uniformarsi alle previsioni di tutela e valorizzazione del territorio rurale e di incremento del carico insediativo, così come esplicitamente espresse nel Ptcp approvato con *Delibera del Commissario Straordinario* (Dcs) n.42 del 25 febbraio 2014, ai sensi dell'art. 3 comma 1 del Regolamento Regionale n. 5 del 4 agosto 2011.

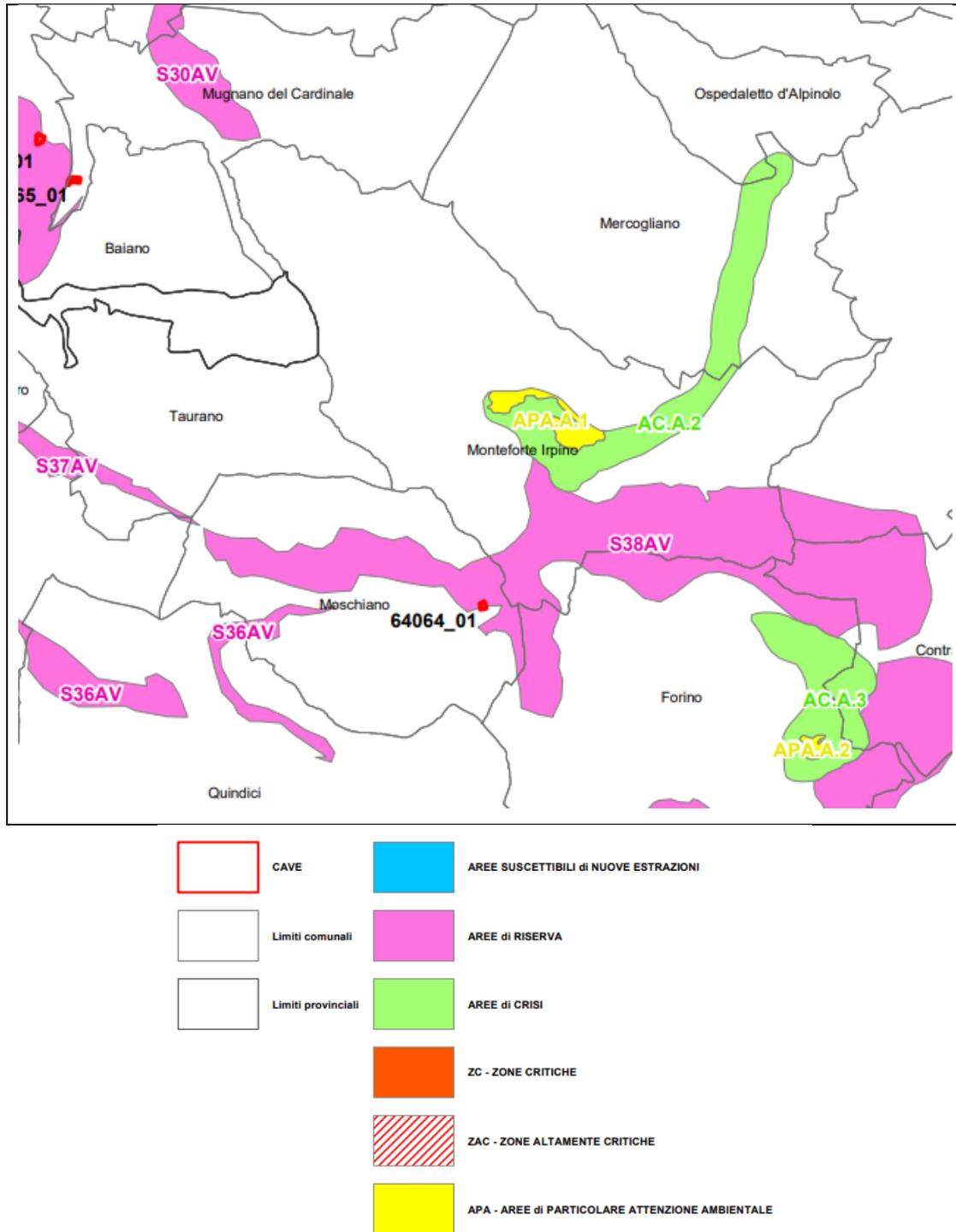


Figura 12 - Carte dei litotipi estraibili e delle aree estrattive dal Prae per il territorio di Monteforte Irpino.

All'art. 3 delle Nta del Ptcp sono enunciati gli obiettivi di piano:

- 1) il contenimento del consumo di suolo;
- 2) la tutela e la promozione della qualità del paesaggio;
- 3) la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;

- 4) il rafforzamento della *Rete ecologica* e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- 5) la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- 6) la creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- 7) la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- 8) il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre province e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- 9) il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- 10) lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- 11) il perseguimento della sicurezza ambientale.

Il Ptcp si articola in:

- *Elaborati di processo;*
- *Elaborati costitutivi.*

Gli "*Elaborati costitutivi*" del Piano sono articolati in:

- *Elaborati conoscitivi e interpretativi del territorio;*
- *Elaborati di progetto e coordinamento.*

Gli *Elaborati conoscitivi e interpretativi del territorio* sono:

- QC. 01 - Relazioni tematiche del Quadro Conoscitivo e interpretativo;
- QC. 02 - Carta della Naturalità (scala 1:100.000);
- QC. 03 - Carta geolitologica (scala 1:100.000);
- QC. 04 - Carta della classificazione sismica e della zonazione sismogenetica (Scala 1:200.000);
- QC. 05 - Mosaico Psai Autorità di bacino – Rischio frana (Scala 1:100.000);
- QC. 06 - Mosaico Psai Autorità di bacino – Rischio idraulico (Scala 1:100.000);
- QC. 07 - Mosaico Psai Autorità di bacino – Pericolosità frana (Scala 1:100.000);
- QC. 08 - Mosaico Psai Autorità di bacino – Pericolosità idraulica (Scala 1:100.000);
- QC. 09 - La rete delle interconnessioni: inquadramento di area vasta (Scala 1:200.000);
- QC. 10 - La rete delle interconnessioni: le indicazioni strutturali in ambito provinciale (Scala 1:100.000);
- QC. 11 - Componenti insediative strutturali (Scala 1:100.000);

- QC. 12 - Elaborato andamento demografico (mosaico di varie mappe Scala 1:200.000);
- QC. 13 - Armatura territoriale: il sistema della produzione (Scala 1:100.000);
- QC. 14 - Componenti strutturali: Il sistema dei beni culturali (Scala 1:100.000).

Gli *Elaborati di progetto e coordinamento* sono:

- P.01 - Relazione generale;
- P.02 - Norme tecniche di attuazione;
- P.03 - Schema di assetto strategico strutturale (12 Quadranti, Scala 1:25.000);
- P.04 - Rete Ecologica (Scala 1:100.000);
- P.05 - Aree agricole e forestali di interesse strategico (Scala 1:100.000);
- P.06 - Quadro della trasformabilità dei territori (12 Quadranti, Scala 1:25.000);
- P.07.1 - Vincoli Geologici Ambientali (12 Quadranti, Scala 1:25.000);
- P.07.2 - Vincoli Paesaggistici, Archeologici e Naturalistici (12 Quadranti, Scala 1:25.000);
- P.08 - Articolazione del territorio in Unità di paesaggio (Scala 1:100.000);
- P.09 - Articolazione del Territorio in Sistemi di Città (Scala 1:100.000);
- P.10 - Schede delle Unità di Paesaggio (N.40 Schede di unità di paesaggio);
- P.11 - Schede dei Sistemi di Città (N.20 - Schede per aggregazioni di comuni);
- P.12 - Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d'interesse strategico (Scala 1:100.000);
- P.13 - Quadro d'insieme dello Schema strategico strutturale, dei Progetti strategici e Campi territoriali Complessi (Scala 1:100.000).

Si riporta, dunque, di seguito, un inquadramento del territorio di Monteforte Irpino rispetto ai principali elaborati di progetto del Ptcp.

### **Lo schema strategico strutturale**

La Tav. P.03 relativa allo Schema Strategico Strutturale, risulta particolarmente interessante per Monteforte Irpino. Dall'assetto strategico proposto infatti emerge la formazione di ben quattro sistemi insediativi lineari (Figura 13):

- tra Avellino e Capriglia Irpina;
- tra Avellino e Contrada;
- da Pratola Serra verso Montefalcione;
- tra Monteforte e Mercogliano.

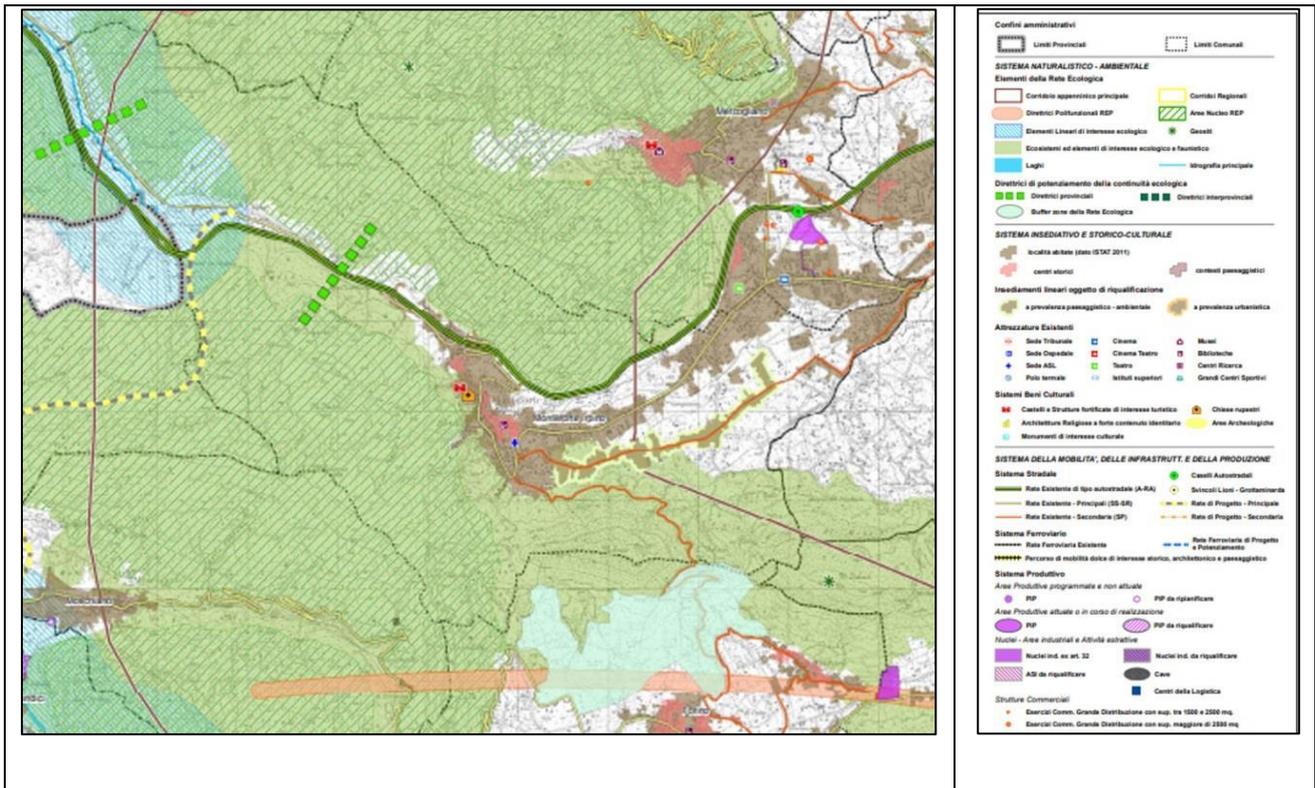


Figura 13 - Monteforte Irpino nella tavola P.03 “Schema di assetto strategico-strutturale” del Ptcp di Avellino.

Per i primi tre il Ptcp prevede interventi di riqualificazione orientati prevalentemente in chiave urbanistica. Per il quarto, quello che interessa il comune di Monteforte Irpino, tale azione di riqualificazione dovrà contenere significativi elementi di mitigazione ambientale. In particolare, all’art.37 delle Nta si specifica che le azioni di riqualificazione dei sistemi insediativi devono avvenire attraverso l’implementazione degli spazi verdi e servizi, il potenziamento servizi di prossimità, la creazione fasce di mitigazione ambientale e/o paesaggistica e una significativa limitazione del consumo di suolo.

**La trasformabilità**

Il Ptcp classifica il territorio provinciale in base a tre gradi di trasformabilità, rappresentati graficamente nell’elaborato “P.06 – Quadro della trasformabilità dei territori”:

- Aree non trasformabili;
- Aree a trasformabilità condizionata all’ottenimento di pareri, autorizzazioni o nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge;
- Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale;
- Aree di attenzione e approfondimento.

Nell'immagine che segue, si propone l'inviluppo delle succitate aree di trasformabilità relativamente al territorio di Monteforte irpino (Figura 14).

Si evince che solo piccolissime porzioni di territorio sono completamente libere e non risultano interessate dalla mappatura provinciale, mentre, soprattutto nella zona a sud e a sud-ovest vi è una intensa sovrapposizione di aree non trasformabili e aree a trasformabilità orientata. La zona a nord, invece, lì dove sono presenti anche i Siti di Importanza Comunitaria risulta prevalentemente non trasformabile.

### La rete ecologica provinciale

La rete ecologica a livello provinciale si compone del sistema di aree naturali protette già istituite e dal sistema Rete Natura 2000. Il Ptcp definisce la rete ecologica primaria di livello provinciale demandando al Puc la definizione di un livello secondario o locale.

Il Piano definisce fasce da conservare o potenziare ed integra considerazioni di natura prettamente ecologica con elementi di natura polifunzionale; si individuano così aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici, obiettivi paesaggistici, incluso il recupero dei fattori storici e identitari, obiettivi fruitivi, obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo.

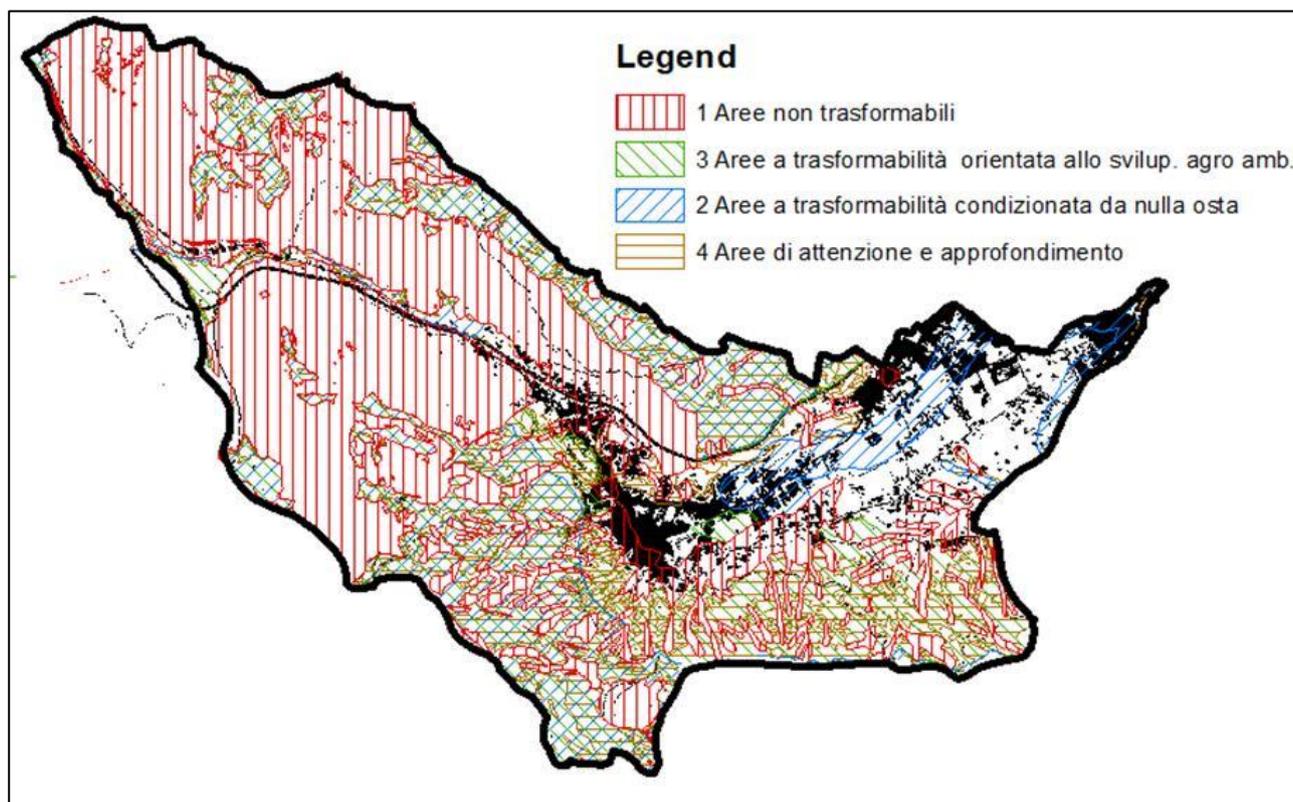


Figura 14 - Inviluppo delle aree di trasformabilità così come all'elaborato di progetto P.06 del Ptcp.

Monteforte Irpino, sia per la presenza del Parco regionale del Partenio che per la presenza di diversi Siti di importanza Comunitaria, è protagonista all'interno della rete ecologica provinciale, inserendosi anche nel circuito degli itinerari turistici di natura paesaggistico-ambientale che attraversano questo versante della provincia di Avellino (Figura 15).

### I sistemi di città

Al fine di promuovere il rafforzamento dell'armatura urbana provinciale e la pianificazione coordinata tra comuni confinanti, il Ptcp individua i Sistemi di città, ovvero sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la "messa in rete" di servizi ed attività, al fine di aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo.

Attraverso schede per ciascun sistema di città, di cui all'elaborato del Ptcp P.11, si definiscono gli elementi di raccordo tra Puc e indicazioni strutturali del Ptcp, indirizzi per la dotazione di servizi sovra comunali, di interventi sulle infrastrutture locali, indicazioni specifiche di indirizzo per le aree trasformabili e per i carichi insediativi.

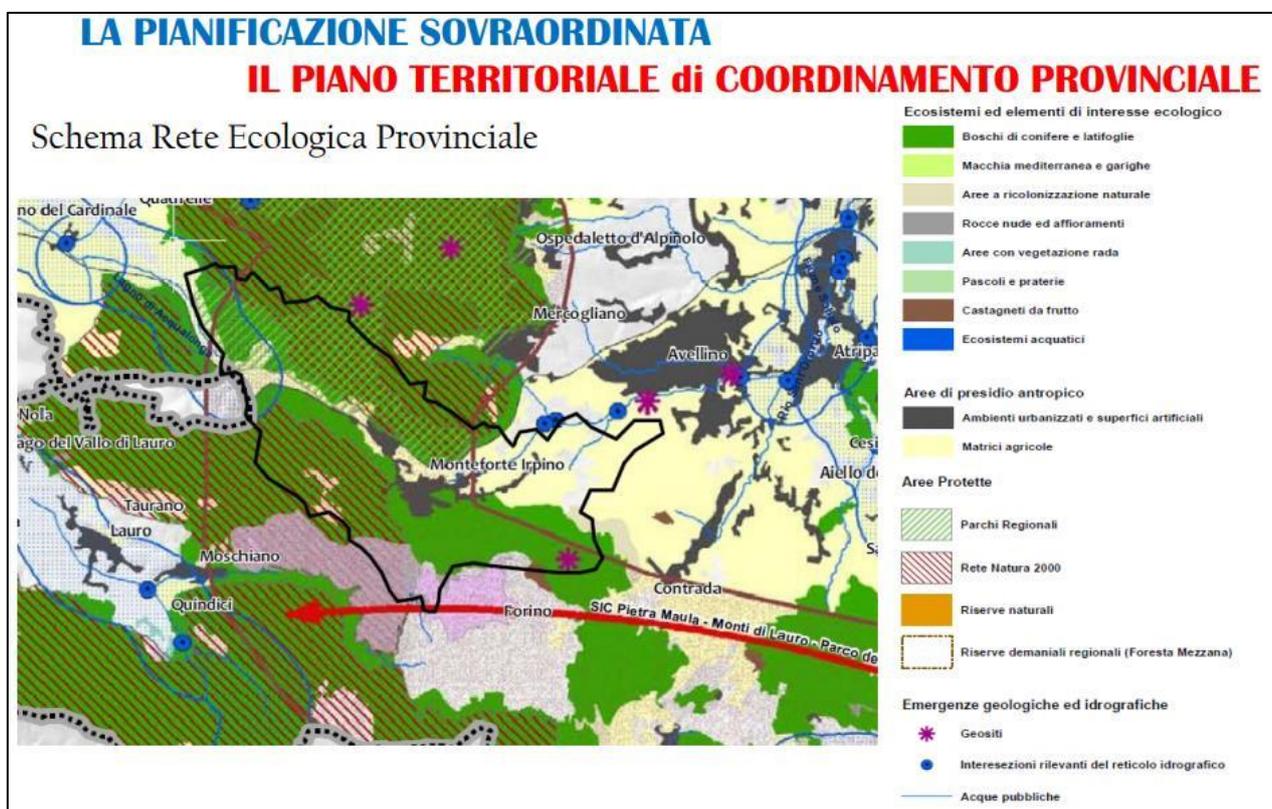


Figura 15 -Monteforte Irpino nella rete ecologica provinciale (fonte: Ptcp).

Il territorio comunale di Monteforte Irpino rientra nella “Città di Abellinum”, per la quale il Ptcp pone in essere la costruzione di una visione strategica per lo sviluppo e per l’assetto del territorio dei seguenti comuni: Aiello del Sabato, Atripalda, Avellino, Capriglia Irpina, Cesinali, Grottolella, Manocalzati, Mercogliano, Monteforte, Irpino, Montefredane, Prata Principato Ultra e Pratola Serra.

La “Città di Abellinum” si basa sulla definizione di un’area urbana più estesa di quella identificata dal STS “D2 – Sistema Urbano”. Il Ptcp ha infatti considerato le tendenze d’espansione del Sistema Urbano (Aiello del Sabato, Atripalda, Avellino, Cesinali, Mercogliano, Monteforte Irpino) e il ruolo residenziale periferico che stanno assumendo alcuni centri nell’area della Valle del Sabato (Manocalzati, Prata Principato Ultra, Pratola Serra) che, di fatto, unitamente all’area industriale di Pianodardine, creano una sorta di urbanizzazione continua (Figura 16).

Il sistema insediativo dei centri della “Città di Abellinum”, si articola lungo l’importante infrastruttura stradale costituita dall’asse autostradale A16 Napoli - Bari. È una delle grandi infrastrutture che ha caratterizzato e caratterizzerà l’assetto della Provincia di Avellino.

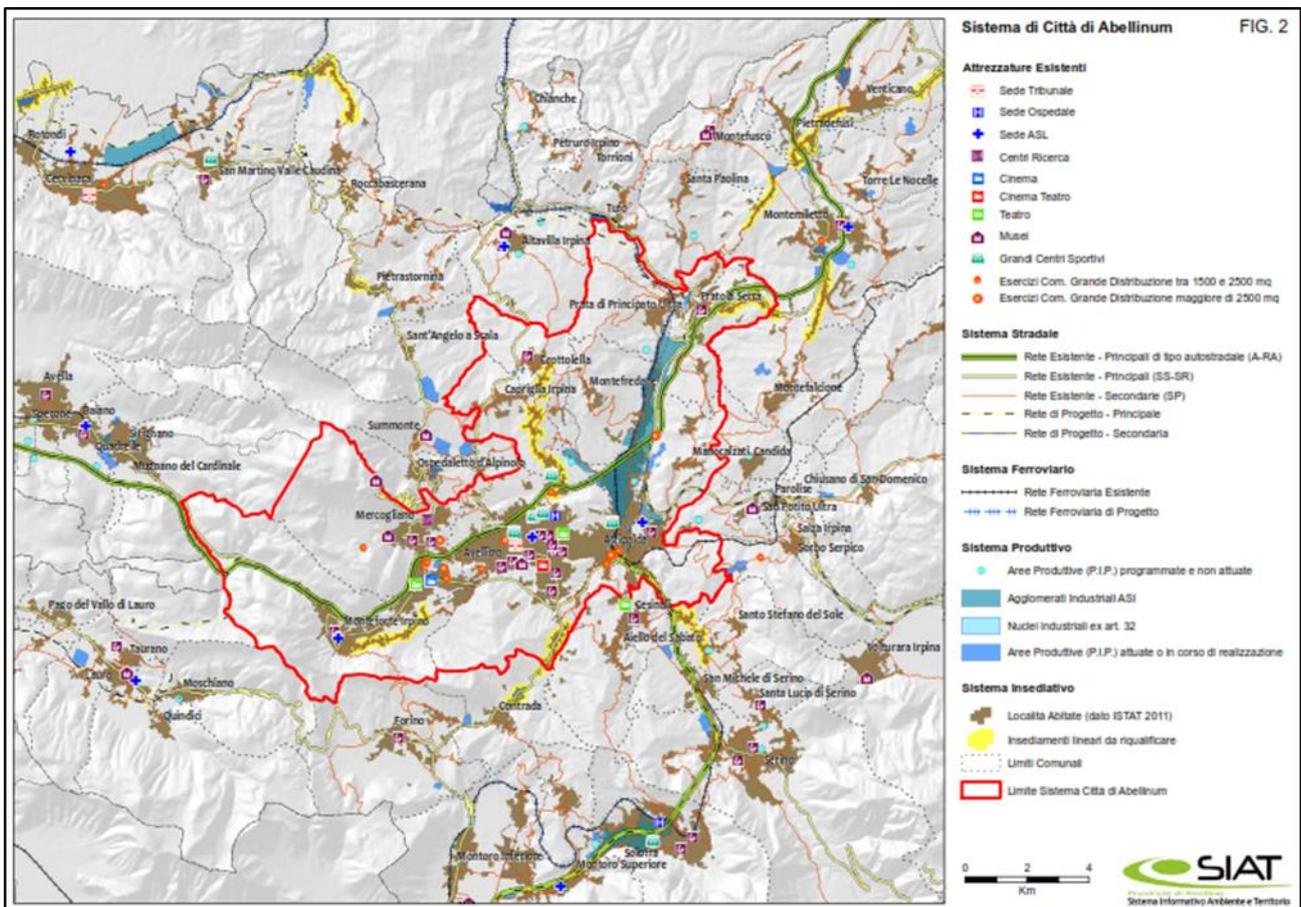


Figura 16 - Il sistema insediativo, infrastrutturale e produttivo del Ptcp di Avellino con indicazione, in rosso, del perimetro della Città di Abellinum.

Gestione associata e potenziamento delle strutture sportive; servizi ospedalieri e sanitari specialistici; struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani); musei; centri di ricerca; centri universitari; struttura per la logistica; strutture per lo spettacolo e il tempo libero; centri sportivi di livello territoriale; creazione di aree parco lungo gli assi fluviali; promozione di strutture ricettive; strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici.

Queste alcune categorie di interventi e azioni che il Ptcp sollecita ed auspica per i sistemi di città.

La fitta rete di corsi d'acqua che contraddistingue la "Città di Abellinum" fa assumere all'intero sistema una rilevanza notevole all'interno della più ampia rete ecologica provinciale, come si può notare dalla tavola di piano che segue, sia dal punto di vista naturalistico che relativamente al sistema dei beni culturali (Figura 17).

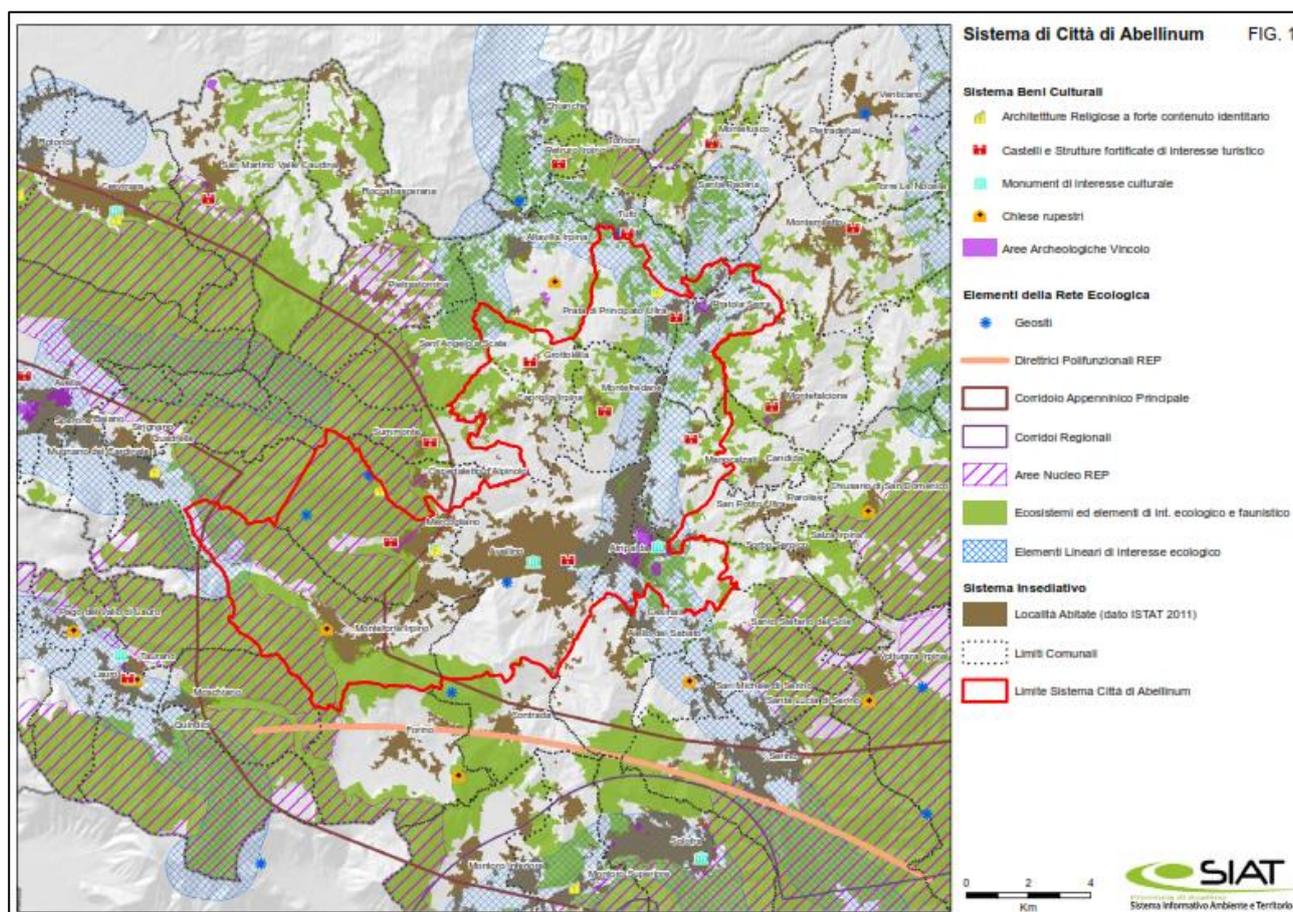


Figura 17 - Le reti ecologiche e dei beni culturali del Ptcp di Avellino con indicazione, in rosso, del perimetro della Città di Abellinum.

### I sistemi di città – il carico insediativo

Per quanto concerne il calcolo del carico insediativo, il Ptcp coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basato due aliquote:

- stima del fabbisogno pregresso valutato su due elementi:
  1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
  2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Il numero di famiglie minimo/massimo che al 2011 si trova in condizioni affollamento è stimato come di seguito:

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		max	min
Città di Abellinum	10	955	682

Il fabbisogno regresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, è quello descritto nella tabella seguente:

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate	
			2001	stima 2011 (2001 -30%)
Città di Abellinum	105.308	22,95	1.154	808

L'andamento demografico relativo alle famiglie della Città di Abellinum nel periodo 2003/2010, è riportata nella seguente tabella, da cui scaturisce il fabbisogno aggiuntivo complessivo e per singoli comuni, al 2020 (Figura 18):

CITTA' DI ABELLINUM								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V A	%		V A	%	
Monteforte Irpino	2922	3946	1.024	35,04	5,01	1.976	50,06	5.922
Mercogliano	4133	4470	332	8,78	1,25	362	12,31	3.007
Avellino	20261	21529	1.268	6,26	0,89	1.925	8,94	23.454
Atripalda	3735	3960	225	6,02	0,86	341	8,61	4.301
Manocalzati	1060	1153	93	8,77	1,25	145	12,53	1.298
Prata di Principato Ultra	1122	1236	114	10,16	1,45	179	14,51	1.415
Pratola Serra	1191	1378	187	15,70	2,24	309	22,43	1.687
Montefredane	823	892	69	8,38	1,20	107	11,98	999
Grottolella	700	780	80	11,43	1,63	127	16,33	907
Capriglia Irpina	750	834	84	11,20	1,60	133	16,00	967
<b>TOTALE CITTA' DI ABELLINUM</b>	<b>36.697</b>	<b>40.203</b>	<b>3.506</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>5.804</b>	<b>-</b>	<b>46.007</b>

Figura 18 - Stima del fabbisogno aggiuntivo per ciascun comune della “Città di Abellinum”.

Il calcolo, descritto nell’elaborato “P.11.1 Città di Abellinum”, porta all’assegnazione di un minimo di 7.294 alloggi ad un massimo di 7.567 alloggi da ripartirsi tra i 10 comuni costituenti la Città di Abellinum. Nella determinazione di questo range è da considerarsi anche il fabbisogno aggiuntivo al 2020, stimato dalla Provincia in 5.804 alloggi complessivi di cui 1976 per il Comune di Monteforte Irpino (Figura 19).

Relativamente alla localizzazione di aree di nuova trasformazione, inoltre, il Ptcp rimarca che “I Puc privilegeranno, ove possibile, la localizzazione delle aree di trasformazione previste dalla loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità. In termini generali, ed in coerenza con l’obiettivo di rafforzamento dell’armatura urbana dei centri, si eviterà la dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani, il completamento degli insediamenti in zone periurbane. In questo quadro si propone di riutilizzare alcune aree spesso degradate e abbandonate come le aree destinate agli insediamenti di prefabbricati del post – sisma ancora presenti in qualche insediamento. Si tratta di aree pubbliche utilizzabili per ospitare servizi, anche sovra comunali, quote di edilizia pubblica e agevolata, per strutture di produzione di energia”.

DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Regresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	max		min	max
Città di Abellinum	1.490	1.763	5.804	7.294	7.567

Figura 19 - Fabbisogno regresso, aggiuntivo e complessivo per la “Città di Abellinum”.

Questa prima stima potrà essere corretta, in sede di redazione dei PUC, in considerazione dell'andamento della crescita delle abitazioni occupate (censimento ISTAT 2011 dati provvisori e definitivi) e delle analisi specifiche dei Comuni sulle abitazioni occupate, la loro consistenza e stato, sull'effettivo andamento demografico degli abitanti e delle famiglie. Le conferenze tecniche di copianificazione di cui all'art. 30 delle NTA del Ptcp provvederanno alla definizione di dettaglio dei carichi insediativi attribuiti ai singoli comuni e al Sistema di città nel suo insieme.

### **3.3.7 Il Piano Regionale di Bonifica dei Siti inquinati**

Il Piano , adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 129 del 27.05.2013, (BURC n. 30 del 05/06/2013), i cui elenchi sono stati aggiornati con Delibera di G.R n. 831 del 28/12/2017 (BURC n. 1 del 02/01/2018), è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Gli elenchi aggiornati al 2016 sono:

1. Anagrafe dei Siti da Bonificare (ASB): contiene, ai sensi dell'art. 251 del D.Lgs. n.152/06, l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché gli interventi realizzati nei siti medesimi;
2. Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati (CSPC): contiene l'elenco dei siti di interesse regionale, per i quali sia stato accertato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC);
3. Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei Siti di Interesse Nazionale (CSPC SIN): contiene l'elenco dei siti censiti ricadenti nel perimetro dei SIN della Regione Campania per i quali devono essere avviate, o sono in corso, le procedure di bonifica.
4. Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati negli ex Siti di Interesse Nazionale (CSPC ex SIN): contiene l'elenco dei siti censiti ricadenti nel perimetro degli ex SIN della Regione Campania per i quali devono essere avviate, o sono in corso, le procedure di bonifica, e la cui competenza è stata trasferita alla Regione Campania con DM 11 gennaio 2013.

Nel territorio di Monteforte Irpino, figurano 2 siti da bonificare (Figura 20)

4054C007	Discarica Loc. Fenestrelle	Loc. Fenestrelle	Monteforte Irpino	AV	Pubblica	Discarica Comunale
Codice	Denominazione	indirizzo	Comune	Prov.	Proprietà	Tipologia sito
Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale 2016	Tipologia attività	superficie	coord. X	coord. Y
Acque sotterranee	Metalli	Progetto di Messa in Sicurezza Permanente Approvato	Discarica	6885	478241	4525503

Figura 20 - Anagrafe siti da bonificare – stralcio per Monteforte Irpino.

I Comuni della Provincia di Avellino, nell’ambito delle attività inerenti la redazione del Puc e del relativo processo di Vas, dovranno opportunamente tenere conto dei siti da bonificare. A tale scopo l’art. 55 delle Nta del Ptcp ha previsto, nello specifico, quanto segue:

*“...nelle aree di cui ai siti oggetto di bonifica o potenzialmente contaminati tra cui quelli ricadenti nell’ambito del Bacino idrografico del Fiume Sarno, riportati nell’allegato QCo1D dell’elaborato QCo1 e che i PUC avranno cura di localizzare, sono sottoposte alla disciplina del citato piano di bonifica regionale ove cogente. Per esse l’insediamento di ogni nuova funzione dovrà essere preceduto dal controllo e dal monitoraggio dell’eventuale grado di contaminazione dei suoli e, dove necessario, da adeguate azioni di bonifica...”*

#### 4. ANALISI AGRONOMICA

##### 4.1 Carta dell’uso agricolo del suolo

L’Ac di Monteforte Irpino ha incaricato il Dottore Agronomo Gennaro Fusco di redigere la Carta dell’uso agricolo del suolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate a corredo del Puc, ai sensi dell’Allegato 1, Titolo II, punto 1.2, della Lr 14/1982. La Cuas allegata al Puc è stata redatta con lo scopo di evidenziare le zone boschive, pascolative e la distribuzione delle macroaree di colture permanenti e non permanenti nelle zone agricole non urbanizzate, perseguendo le seguenti finalità:

- a) assumere la salvaguardia, tutela e valorizzazione delle zone agricole e delle correlate attività produttive, come elementi fondamentali della concertazione tra pianificazione territoriale e programmazione economica;
- b) riconoscere all’esercizio delle attività agricole un ruolo insostituibile nella difesa attiva dei valori naturalistici, paesistici ed ambientali del territorio;

- c) promuovere le riforme necessarie per conseguire, nelle campagne e nelle comunità rurali, equi rapporti sociali, parità di reddito ed integrazione con altri settori produttivi, più evolute condizioni di vita in un diverso rapporto città-campagna;
- d) incentivare la permanenza nelle zone agricole degli addetti al settore primario nonché l'insediamento di nuovi operatori del comparto;
- e) favorire il recupero del patrimonio edilizio rurale, funzionale all'ampliamento delle potenzialità produttive del comparto agricoltura;
- f) limitare l'asservimento delle zone agricole a nuovi interventi e ad opere edilizie esclusivamente per motivate esigenze di funzionalità, correlate all'elevazione dei redditi in agricoltura, alla salvaguardia dei livelli occupazionali, alla valorizzazione dell'impresa agricola.

La Cuas rappresenta la destinazione attuale delle aree agricole non urbanizzate del territorio comunale. L'indagine non è da intendere una fotografia delle tipologie di coltura delle singole particelle catastali la cui identificazione, tra l'altro, richiederebbe la verifica della misura topografica, poco praticabile, bensì l'individuazione di macroaree di coltivo, e le relative particelle interessate.

Le "qualità d'uso" riportate nella carta, dalla cui classificazione sono escluse le aree urbanizzate e l'ingombro dei manufatti edilizi, sono identificate nei seguenti tipi di suolo:

- 1) *Zone a prevalenza boschiva e/o pascolativa*, tra le quali si annoverano lembi di bosco misto a latifoglie, fustaie e specie arbustive forestali spontanee (castagno, quercia, olmo, pioppo, robinia, carpino, ontano, ginestre, alloro, etc.) o superfici individuate come zone pascolative e/o prati pascoli e coltivi abbandonati a copertura erbacea con elementi arborei isolati a piccoli gruppi o a filari;
- 2) *Zone a prevalenza di colture arboree ed erbacee specializzate*, tra le quali rientrano:
  - a) *Colture arboree* quali:
    - Vigneto, tra cui terreni coltivati a vite con prevalenza di cultivar a uva bianca e di uva rossa;
    - Frutta in guscio, tra cui terreni coltivati a nocioleti con cultivar prevalente di Mortarella (o Baianese) e di Camponica (o Tonda tempestiva napoletana) e con modalità di allevamento a ceppaia o a monocaule e castagneti da frutto;
    - Oliveto, tra cui terreni coltivati a olivo specializzato di varietà come Ogliarola Avellinese, Ravece, Marinese, Leccino, etc.;
    - Coltivazioni arboree specializzate, tra cui terreni coltivati a piante da frutto

(noce, olivo, castagno da frutto, vigneto...) non specializzati ma disposti in maniera promiscue e irregolare;

b) Colture erbacee quali:

- Seminativo, costituito da terreni la cui coltivazione è avvicendata, o suscettibile di esserlo, a cereali, foraggere, legumi, tuberi o ortaggi in generale, in cui esistono alberi da frutto, allineati o sparsi.

Si rimanda alla consultazione dello studio agronomico per ulteriori approfondimenti del caso.

## 5. ANALISI URBANISTICA

### 5.1 Unità di paesaggio

L'analisi dell'impianto urbanistico-edilizio passa anche attraverso l'individuazione di ambiti omogenei rispetto ad alcuni parametri insediativi quali la densità edilizia. Mediante l'utilizzo di specifiche tecniche di analisi, si è proceduto alla individuazione delle *unità di paesaggio* per il territorio comunale di Monteforte Irpino.

Le unità di paesaggio costituiscono ambiti territoriali complessi e articolati per morfologia e forme d'uso del suolo, dotati di una specifica identità storico-culturale e caratterizzati da distinte problematiche in ordine alla gestione e alla riproducibilità delle risorse naturali e antropiche in essi presenti, nonché ai temi della riqualificazione del sistema insediativo e dello sviluppo sostenibile. Rappresentano le unità elementari della struttura paesaggistica, in quanto sintesi delle caratteristiche ambientali e delle trasformazioni antropiche del territorio, nell'ambito delle quali differenti soggetti istituzionali concentrano strategie coerenti di gestione, al fine di guidare l'evoluzione dinamica delle caratteristiche fondamentali della loro identità.

Nel territorio di Monteforte Irpino si riconoscono, fondamentalmente, cinque differenti tipologie di ambito:

- 1) ambito urbano;
- 2) ambito periurbano ad alta densità;
- 3) ambito periurbano a bassa densità;
- 4) ambito metaurbano;
- 5) ambito extraurbano.

Per ambito *urbano* si intende la forma insediativa nella quale è riconoscibile una stretta complementarietà tra impianto viario e trama edilizia, che consiste in una sostanziale giustapposizione ordinata fra trama viaria, isolati e lotti e spesso si caratterizza per il parallelismo tra gli assi di giacitura dei corpi edilizi.

Il termine *periurbano*, se pur frequentemente utilizzato sia nei riferimenti legislativi che nei documenti di pianificazione, non ha trovato ancora una definizione chiara ed univoca che fornisca precise indicazioni e descrizioni mirate alla perimetrazione di tale ambito. Sicuramente esso è la fase periferica dei tessuti urbani consolidati che si protrae verso il tessuto rurale. Sulla base delle densità insediativa si individua un periurbano ad alta e a bassa densità.

Accanto a queste tre tipologie di ambito che caratterizzano tessuti urbani a differenti livelli

di densità edilizia, se ne può individuare un quarto, l'ambito *metaurbano*, che può essere definito come quella forma insediativa caratterizzata dalla non complementarietà tra impianto viario e trama edilizia che sembra quasi esplodere nel tessuto rurale.

L'ambito *extraurbano*, infine, coincide con il tessuto rurale e caratterizzato da insediamenti radi e sparsi e da una sostanziale integrità del paesaggio.

## 5.2 Sezioni di censimento Istat

Il territorio di Monteforte Irpino, in occasione del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 2011, è stato suddiviso in 20 sezioni censuarie, con numerazione non consecutiva, in quanto sono presenti le sezioni 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8, 11, 13, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 27, 28. Ciò è dovuto probabilmente alla necessità, che si è paventata nel corso degli anni, di dover suddividere alcune sezioni troppo estese in altre di più piccole dimensioni, che man mano sono diventate sempre più abitate.

Certo è che al 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, effettuato nel 2001, il territorio di Monteforte Irpino era ripartito in 17 sezioni censuarie, aventi numerazione progressiva non continua, mentre in occasione del 13° Censimento, effettuato nel 1991, era ripartito in 13 sezioni censuarie, aventi anche in questo caso numerazione progressiva non continua.

La differente ripartizione del territorio usata nei censimenti del 1991, 2001 e 2011, non consente un raffronto dei dati statistici raccolti per sezioni censuarie. Un commento sulle dinamiche demografiche ed edilizie è, quindi, possibile solo attraverso i dati aggregati sull'intero territorio comunale, di cui si tratterà diffusamente nel paragrafo dedicato all'analisi edilizia e demografica.

Delle 20 sezioni censuarie al 2011, 10 sono classificate dall'Istat come *centri abitati*<sup>14</sup>, e sono corrispondenti alla parte più densamente urbanizzata del territorio comunale. Invece, 5 sezioni censuarie sono classificate dall'Istat come *nuclei abitati*<sup>15</sup>. Le restanti 5 sezioni di

---

<sup>14</sup> L'Istat definisce il *centro abitato* un «aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità per la cui determinazione si assume un valore variabile intorno ai 70 metri, caratterizzato dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici (scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) costituenti la condizione di una forma autonoma di vita sociale, e generalmente determinanti un luogo di raccolta ove sono soliti concorrere anche gli abitanti dei luoghi vicini per ragioni di culto, istruzione, affari, approvvigionamento e simili, in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso».

<sup>15</sup> L'Istat definisce il *nucleo abitato* una «località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di case contigue e vicine, con almeno cinque famiglie, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l'intervallo tra casa e casa non superi trenta metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse. Il carattere di nucleo è riconosciuto

censimento sono classificate come *case sparse*<sup>16</sup>.

### 5.3 Uso del suolo urbano

L'analisi delle diverse modalità di utilizzo del suolo rappresenta un elemento fondamentale per dare la corretta rappresentazione dello stato dell'ambiente trasformato e non. A tal fine sono state svolte analisi di fotointerpretazione supportate da indagini di campo per definire, con la massima precisione possibile, la perimetrazione delle superfici fondiaria di ciascun lotto ed il relativo uso prevalente<sup>17</sup>.

Oltre a queste, che sono state definite "attività areali" in quanto svolgentisi sull'intera superficie fondiaria, sono state inoltre censite ed individuate sul territorio anche le cosiddette "attività puntuali", ossia quelle attività di un certo rilievo che si svolgono in un edificio o una superficie fondiaria caratterizzata da un uso prevalente diverso da quello della attività stessa.

Le attività areali sono state censite e localizzate cartograficamente, mentre i relativi dati sono stati raccolti in un apposito database.

Sono state definite 4 tipologie di uso prevalente: residenziale (urbano ed extraurbano), produttivo, turistico ricettivo e attrezzature e servizi. Inoltre sono stati opportunamente individuati i lotti interclusi e quelli che seppure trasformati non consentono una lettura della tipologia prevalente d'uso.

Tali tipologie prevalenti sono state, a loro volta, suddivise in ulteriori sottoclassi tipologiche. Si è fatto riferimento a tipologie prevalenti di uso in quanto, all'interno di ciascun lotto, oltre

---

anche:

- al gruppo di case, anche minimo, vicine tra loro, situate in zona montana, quando vi abitino almeno due famiglie e le condizioni della viabilità siano tali da rendere difficile e comunque non frequenti i rapporti con le altre località abitate (nucleo speciale montano);
- all'aggregato di case (dirute o non dirute) in zona montana, già sede di numerosa popolazione ed ora completamente o parzialmente disabitato a causa dello spopolamento montano (nucleo speciale montano già nucleo ora spopolato);
- ai fabbricati di aziende agricole e zootecniche noti nelle diverse regioni con varie denominazioni anche se costituiti da un solo edificio, purché il numero di famiglie in esso abitanti non sia inferiore a cinque (nucleo speciale azienda agricola e/o zootecnica);
- ai conventi, case di cura, colonie climatiche e sanatoriali, orfanotrofi, case di correzione e scuole convitto situati in aperta campagna, anche se abbiano laboratori, servizi ed esercizi interni (nucleo speciale convento, casa di cura, etc.);
- agli edifici distanti da centri e nuclei abitati, nei quali esistono servizi od esercizi pubblici (stazione ferroviaria, centrale idroelettrica, spaccio, chiesa, ecc.) purché negli stessi o nelle eventuali case prossime, da comprendere nel nucleo, vi abitino almeno due famiglie (nucleo speciale stazione ferroviaria, centrale idroelettrica, etc.);
- agli insediamenti residenziali con popolazione non stabile, occupati, stagionalmente a scopo di villeggiatura, di cura, ecc., con almeno 10 abitazioni; (nucleo speciale insediamento residenziale con popolazione non stabile)».

<sup>16</sup> L'Istat definisce le case sparse come «case disseminate nel territorio comunale a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato».

<sup>17</sup> Tav. C3 - Uso del suolo e Tav. C4 (A-B-C)- Uso del suolo (ambiti urbani) del Puc.

alla funzione principale, sono generalmente rinvenibili anche funzioni secondarie, di tipo sostanzialmente puntuale, quali, ad esempio, esercizi commerciali o artigianali ai piani terra di edifici prevalentemente residenziali.

Risulta evidente che, considerando quale fattore la sola numerosità, la quasi totalità dei lotti perimetrati presenta un uso prevalentemente residenziale (86%), sia urbano (62%) che extraurbano (24%); la seconda categoria per numerosità risulta essere quella delle attrezzature e servizi (4,5%), seguita dai lotti prevalentemente produttivi (5,3%) e dalle attività turistico-ricettive (0,7%) (Tabella 2, Figura 21).

Tabella 2 - Uso del suolo, usi prevalenti – quantificazione.

Uso	Numero lotti	Superficie (mq)
Attrezzature e servizi	61	152.554
Lotti interclusi	58	218.628
Lotti trasformati	17	113.192
Produttivo	45	233.768
Residenziale extraurbano	322	609.924
Residenziale urbano	837	1.501.892
Turistico ricettivo	9	61.743
<b>TOTALE</b>	<b>1349</b>	<b>2.891.701</b>

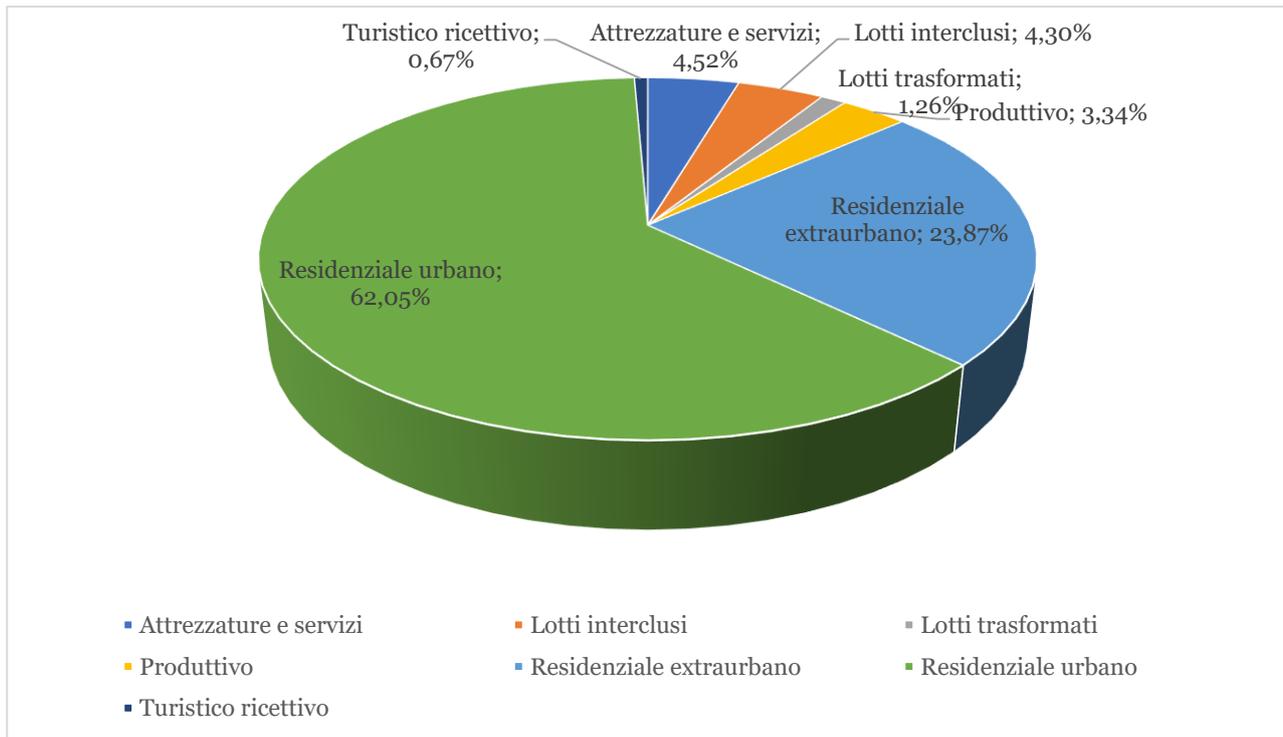


Figura 21 - Uso del suolo – usi prevalenti.

Tabella 3 - Uso del suolo, standard urbanistici – attuale quantificazione.

Standard urbanistici	Superficie (mq)
Verde attrezzato	36.713
Istruzione	17.389
Parcheggi	44.047
Attrezzature di interesse comune	26.525
Attrezzature religiose	3.445

L'analisi urbanistica ha riguardato anche il rilievo degli standard urbanistici (parcheggi pubblici, verde attrezzato, attrezzature per l'istruzione e attrezzature di interesse comune e/o tecnologico) e delle attrezzature religiose esistenti (Tabella 3).

La carta dell'uso del suolo, come anticipato, è stata validata sulla base di indagini in campo, tuttavia, non pretende di essere allo stato esaustiva ma progressivamente migliorabile. Questo potrà avvenire durante la fase di partecipazione intermedia in cui tale elaborato sarà sottoposto alle osservazioni da parte della cittadinanza, a seguito delle quali potrà essere ulteriormente perfezionato.

Dall'analisi effettuata si evidenzia un uso poco sostenibile del territorio, in particolare dal punto di vista dell'elevato grado di dispersione degli edifici anche in zone agricole. Ciò determina la necessità, in fase di pianificazione, di scelte e norme che compattino, attorno al centro abitato, l'espansione residenziale, favorendo l'utilizzo di suoli liberi interclusi nelle maglie del tessuto urbano consolidato, in particolare per l'incremento della dotazione di spazi pubblici e/o di uso pubblico, e, nel contempo, capaci di garantire l'accrescimento e la salvaguardia del contesto abitativo attraverso una migliore funzionalità degli spazi e degli edifici.

#### **5.4 Stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente**

La redazione del nuovo strumento urbanistico comunale risponde all'esigenza primaria di promuovere e gestire la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali sulla base di una valutazione aggiornata e condivisa delle dinamiche territoriali e socio-economiche ed in coerenza con i principi dello sviluppo sostenibile, oltre che dai numerosi atti e documenti nazionali e internazionali, dalle citate disposizioni regionali ed espressi dal Piano territoriale regionale - L.R.13/2008 e dal Piano territoriale di coordinamento della provincia di Avellino. Il PRG vigente, approvato nel 2002, delinea infatti obiettivi, strategie e previsioni, quasi completamente attuati, oggi non rispondenti alle problematiche ed alle dinamiche che

interessano il territorio comunale e le sue relazioni con il contesto territoriale ed alle strategie espresse dalla pianificazione di area vasta.

Il PRG vigente articola il territorio comunale secondo la seguente classificazione:

- 1) Zone residenziali
  - zone di interesse storico ambientale (A)
  - zone parzialmente o totalmente edificate esistenti (B)
  - zone di espansione residenziale privata (C)
- 2) Zone per attività produttive (D)
  - zone per insediamenti industriali artigianali e commerciali
- 3) Zone di uso agricolo (E)
  - zona agricola intensiva
  - zona agricola estensiva
  - zona agricola di salvaguardia
- 4) Zone di interesse generale (F)
  - zone cimiteriali
  - zone ospedaliere
  - zone per attrezzature sportive comprensoriali
  - zone per attrezzature urbane di livello superiore
- 5) Zone a destinazione speciale (G)
  - zone sportive private ad uso collettivo
  - zone di attrezzature turistiche private
  - zone di attrezzature turistiche private a rotazione d'uso

Le diverse zone omogenee rispetto alle quali, per ciascuna, è stato valutato il grado di trasformazione (alto - medio – basso – molto basso) sono le seguenti:

- Zona omogenea storico paesistica (A 1 - A2 - A3)
- Zona omogenea storico ambientale vincolata (A 4)
- Zona omogenea intensiva di integrazione del centro (B1)
- Zona omogenea di completamento dei nuclei urbani consolidati. (B2)
- Zona omogenea di completamento residenziale (B3)
- Zona omogenea urbana diffusa (B4)
- Zone omogenee dei piani di zona vigenti (C\*1 - C\*2 - C\*3)
- Zone omogenee di espansione residenziale (C1)
- Zone omogenee di espansione residenziale di integrazione (C2)
- Zona omogenea artigianale, industriale e commerciale esistente (D1)

- Zona omogenea artigianale e commerciale (D2)
- Zone omogenee agricole (E)
- Zone cimiteriali (F1)
- Zona per attrezzature di livello urbano (F2 ospedale - F4 caserma Corpo Forestale - F5 Impianti comprensoriali)
- Zona per attrezzature sportive comprensoriali F6
- Zona turistico residenziale alberghiero (G1.1)
- Zona turistico residenziale (G1.2)
- Zone turistiche alberghiere e di servizio (G2)
- Zone turistiche private ad uso collettivo di valorizzazione ambientale (G3)
- Zone sportive private ad uso collettivo (G4)
- Zona storico artistica di valorizzazione culturale ed ambientale (G5)
- Aree per l'istruzione
- Aree per attrezzature di interesse comune
- Aree per il verde pubblico
- Aree per i parcheggi pubblici

Nella relativa elaborazione grafica è inoltre riportata la previsione di nuova viabilità del Prg, la cui sovrapposizione con l'aerofotogrammetria di base consente di leggere l'attuazione o meno delle previsioni stesse.

Per quanto concerne la strumentazione urbanistica attuativa si rimanda a quanto precisato nell'elaborato R1 (Relazione) del Preliminare di Piano.

## **5.5 Sistemi di protezione delle qualità ambientali e culturali<sup>18</sup>**

Il territorio comunale di Monteforte Irpino si presenta particolarmente ricco di risorse ambientali, molte delle quali sono soggette a vincoli e sistemi di protezione che sono stati recepiti nel presente Puc.

### **5.5.1 Vincolo idrogeologico**

Il Regio Decreto (Rd) del 30 dicembre 1923, n.3267, sul riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 17 maggio 1924 n.117, imponeva ai Comuni la definizione di aree a vincolo idrogeologico

---

<sup>18</sup> Tav. C 10 - Sistema delle protezioni del Puc.

individuare e comunicare dall'Amministrazione forestale. Anche il territorio comunale di Monteforte Irpino risulta interessato da tale vincolo; per i terreni così vincolati la trasformazione dei boschi in altre qualità colturali e la trasformazione dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione, nonché l'edificazione, sono subordinate all'autorizzazione degli organi competenti. La richiesta di permesso di costruire deve essere preventivamente autorizzata dall'Ispettorato forestale competente per territorio.

### **5.5.2 Vincolo idrologico**

Al vincolo idrogeologico ai sensi del Rd n.3267/23, di cui sopra, se ne aggiunge un altro ai sensi della Lr 14/1982, che prevede che lungo le sponde dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali sia vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia dal limite del demanio pari a 50 m per i fiumi, posti al di sotto della quota di 500 m s.l.m., pari a 25 m per quelli posti al di sopra della quota di 500 m s.l.m., nonché quello di 10 m per i torrenti di scarsa portata.

### **5.5.3 Vincolo ambientale**

L'art. 142 del DLgs 42/2004 (ex art.1 della legge 431/1985) individua le "aree tutelate per legge"<sup>19</sup>. Nel territorio di Monteforte Irpino risultano insistere solo due delle 11 categorie di aree tutelate, e precisamente:

- p.to c) una zona di rispetto della profondità di 150 m dagli argini ai lati dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, Rd 1775/1933.
- p.to g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento.

### **5.5.4 Aree di tutela e di rispetto dalle sorgenti**

L'art. 94 del D. Lgs 152/2006, definisce le aree di salvaguardia per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Tali aree di salvaguardia sono distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto. La zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve

---

<sup>19</sup> Articolo così sostituito dall'art. 12 del DLgs 157/2006, poi modificato dall'art. 2 del DLgs 63/2008.

avere un'estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e dev'essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio. La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

Il Puc riconosce al "Torrione delle Acque" comunemente denominato "occhio di mare" e più in generale alle sistemazioni idrauliche delle sorgenti, carattere identitario e storico – testimoniale. Il Puc prevede quindi il recupero delle opere di accessibilità e supporto realizzatesi nel tempo e la realizzazione di ulteriori opere complementari di valorizzazione e incremento dei livelli di fruizione, da perseguire attraverso i seguenti obiettivi:

- ripristino della leggibilità dei luoghi ed il miglioramento dell'accessibilità al sito;
- riqualificazione del sistema dell'occhio di mare e dei sistemi di canali e cisterne.

Nella realizzazione degli interventi si prevede l'utilizzo di tecniche e materiali tali da ridurre l'impatto sul paesaggio attraverso sistemazioni con tecnologie proprie dell'ingegneria naturalistica. Dovranno essere preferite finiture in pietra, evitando prodotti ceramici, metallici lucidi e smaltati e materiali cementizi. Per le sistemazioni esterne dovranno preferirsi materiali lapidei oppure superfici permeabili, assicurando sempre elevati livelli di densità arborea ed arbustiva.

#### **5.5.5 Aree percorse da incendi**

Sul territorio comunale resta ferma l'applicazione della legge 353/2000 relativamente alle aree percorse dal fuoco, ovvero l'obbligo per i Comuni, ai sensi della L. 21 novembre 2000, n. 353, di istituire il Catasto degli incendi boschivi, mantenendolo opportunamente aggiornato, e riportando a scala dettagliata i perimetri esatti delle aree percorse dal fuoco, la destinazione d'uso preesistente, nonché la data dell'incendio. Le norme tecniche di attuazione del presente Piano, ribadiscono la necessità di istituire il catasto delle aree percorse dal fuoco sulle quali aree sono in vigore i vincoli di cui all'art. 10, comma 1, della L. 21/11/2000 n. 353, come modificato dall'art. 4, comma 173, della L. 24/12/2003, n. 350, di seguito sintetizzati:

- Vincoli quindicennali: *"...le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la*

*costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto."*

- Vincoli decennali: Sulle zone boscate e sui pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, è vietata per dieci anni *"la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata prevista in data precedente l'incendio dagli strumenti urbanistici vigenti a tale data. ...(omissis)... Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia."*
- Vincoli quinquennali: *"...sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici..."*.

### 5.5.6 Beni culturali

In ottemperanza all'art.10 della legge 137/2002 riguardante i beni culturali ed il paesaggio, è stato emanato il DLgs 42/ 2004, che, tra le altre cose, sottopone a vincolo le aree di comprovato interesse archeologico. A Monteforte Irpino, ai sensi della Parte II del DLgs 42/2004 (ex legge 1089/1939) risultano vincolati 2 immobili (Figura 22):

MONTEFORTE IRPINO	CASTELLO MEDIEVALE	17	157 -158	Art. 1 e 3	16/12/1952
MONTEFORTE IRPINO	IMMOBILI CIRCOSTANTI CHIESA ANNUNZIATA	18	204-205	ex art. 21	annullato 72 del 29/04/2005
MONTEFORTE IRPINO	PALAZZO CAMPANILE CON ANNESSO GIARDINO	18	454 (N.C.E.U.) - N.C.T. 454	Art. 1 e 3	04/04/1987

Figura 22 - Elenco immobili vincolati (DLgs 42/2004 -ex legge 1089/1939) (Fonte: Ptcp).

Nel Comune di Monteforte Irpino si segnala altresì il sito del “Borgo – Castello che funge da Porta del Parco del Partenio”. Il borgo è localizzato lungo il percorso dell’antica strada romana, via Campanina, presente nella zona di valico del territorio comunale.

Inoltre, ai sensi dell’art. 10, comma 5, del DLgs 42/2004, oltre agli immobili riconosciuti di interesse con apposito provvedimento di vincolo, sono sottoposti alle disposizioni di tutela gli immobili costruiti da oltre 50 anni che appartengono allo Stato, alle Regioni o ad altri Enti Pubblici, ovvero a persone giuridiche private senza fini di lucro.

### **5.5.7 Vincolo cimiteriale**

Per le aree limitrofe ai cimiteri vigono le norme di cui all’art. 338 del Rd 1265/1934 e all’art. 57 del Dpr 285/1990, secondo le quali è vietato costruire nuovi edifici ed ampliare quelli preesistenti entro il raggio di 200 m dal perimetro del cimitero stesso.

L’allegato alla Lr 14/1982, al punto 1.7, relativo a destinazione d’uso, di tutela e salvaguardia, non abrogato dalla Lr 16/2004, afferma che “nelle aree ricadenti nella fascia di 100 m dal perimetro dei cimiteri non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni. Sono tuttavia da consentirsi la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione, senza aumento di volume, degli edifici esistenti, nonché la realizzazione di strade e di parcheggi”. È previsto che il Consiglio Comunale possa approvare, previo parere favorevole della competente Azienda sanitaria locale, la costruzione di nuovi cimiteri o l’ampliamento di quelli già esistenti ad una distanza inferiore a 200 metri dal centro abitato, purché non oltre il limite di 50 metri, quando ricorrano, anche alternativamente, le seguenti condizioni:

- a) risulti accertato dal medesimo consiglio comunale che, per particolari condizioni locali, non sia possibile provvedere altrimenti;
- b) l’impianto cimiteriale sia separato dal centro urbano da strade pubbliche almeno di livello comunale, sulla base della classificazione prevista ai sensi della legislazione vigente, o da fiumi, laghi o dislivelli naturali rilevanti, ovvero da ponti o da impianti ferroviari.

L’art. 28 della legge 166/2002, cosiddetto “collegato infrastrutture”, modifica il vincolo cimiteriale. L’innovazione riguarda tutte le città, in quanto i cimiteri un tempo decentrati sono oggi inglobati nel tessuto urbano. Le modifiche interessano le dimensioni del vincolo cimiteriale, che rimane di 200 metri, ma che consentirà, all’interno di tale fascia, interventi più ampi che in precedenza. I nuovi commi 5, 6 e 7 dell’art. 338 del Testo unico 1265/1934 parlano di recupero e ristrutturazioni, di cambi di destinazione e di ampliamenti entro il 10%. Saranno

permesse anche deroghe ulteriori, in caso di atti pianificatori superiori alla singola concessione edilizia. Con la nuova legge non si avranno più divieti estesi all'attività di rimessaggio di roulotte, a parcheggi progettati secondo la legge Tognoli, ai manufatti interrati, alle pertinenze, a silos metallici. Circa l'ampiezza della zona di rispetto (200 m), rimane fermo il principio che la deroga alla distanza minima riguarda solo l'ampliamento dei cimiteri e non l'attività edificatoria dei privati. Tali aree sono destinate alle attrezzature cimiteriali, per cui nelle relative zone di rispetto sono consentite soltanto piccole costruzioni per la vendita di fiori e oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti, la cui concessione e autorizzazione sarà limitata nel tempo<sup>20</sup>. Oltre all'uso per fini agricoli, in tali aree possono essere realizzate solo strade, parcheggi e impianti a verde, con esclusione di qualsiasi edificazione. È consentita solo la manutenzione straordinaria degli edifici esistenti.

#### **5.5.8 Rischio sismico**

Nel territorio della Provincia di Avellino, la sismicità costituisce un'importante sorgente di pericolosità naturale, la quale, associata alla presenza di insediamenti umani ed infrastrutture, determina un elevato livello di rischio. La mappa delle massime intensità macrosismiche osservate per ciascun comune campano, valutata a partire dalla banca dati macrosismici e dei dati del catalogo dei forti terremoti in Italia mostra che per il Comune di Monteforte Irpino vi sono ben 19 gli eventi registrati dall'anno 1732 al 2015, tutti avvenuti a far data dal 1688, per cui la sismicità nel territorio di Monteforte Irpino appare un elemento di rischio non trascurabile (Figura 23).

Con Dgr 5447 del 7 novembre 2002, la Regione Campania ha aggiornato la classificazione sismica dei comuni del proprio territorio, individuando tre categorie, a cui corrispondono diversi gradi di sismicità decrescenti dalla I alla III. Monteforte Irpino nella riclassificazione ha conservato la classe di sismicità II (media sismicità) (Figura 24). In ogni caso è necessario tener conto che il rischio sismico, per l'intera Regione, assume una notevole importanza che induce certamente prudenza ed oculatezza nella pianificazione e gestione dell'ambiente fisico e delle risorse naturali. È necessaria quindi una pianificazione che regolamenti, l'urbanizzazione del territorio, mediante prescrizioni e controlli severi in termini di edilizia antisismica per le costruzioni ad uso civile, per le infrastrutture pubbliche e per i siti industriali.

---

<sup>20</sup>Limitazione stabilita dall'art.338 del Rd 1265/1934, dalla legge 938/1957, e dalla legge 1428/1956 per i cimiteri di guerra.

**Monteforte Irpino**

PlaceID IT\_60840  
 Coordinate (lat, lon) 40.802, 14.711  
 Comune (ISTAT 2015) Monteforte Irpino  
 Provincia Avellino  
 Regione Campania  
 Numero di eventi riportati 20

Effetti		In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	MI	Se	Area epicentrale	KMDF	Io	Me	
7-8	1732	11	29	07	40		Irpinia	183	10-11	6.75	
7-8	1741	09	06	13	30		Irpinia	8	7-8	5.44	
6	1853	04	09	12	45		Irpinia	47	8	5.60	
4-5	1895	02	01	07	24	3	Monti del Partenio	40	5	4.29	
MF	1903	05	04	03	44		Valle Caudina	78	7	4.69	
5	1905	03	14	19	16		Avellinese	94	6-7	4.90	
4	1905	09	08	01	43		Calabria centrale	895	10-11	6.95	
3	1924	05	09	05	48		Irpinia	8	4	4.71	
6	1942	08	21	18	19		Irpinia	562	9	6.15	
2	1977	07	24	09	55	2	Irpinia	85	5-6	4.37	
7	1980	11	23	18	34	5	Irpinia-Basilicata	1384	10	6.81	
4	1984	05	07	17	50		Monti della Meta	911	8	5.86	
5	1990	05	05	07	21	2	Potentino	1375		5.77	
2	1991	05	26	12	25	5	Potentino	597	7	5.08	
4-5	1994	04	03	13	04	3	Irpinia	557	6	4.90	
MF	1997	03	19	23	10	5	Sannio-Matese	284	6	4.52	
3-4	2002	11	01	15	09	0	Molise	638	7	5.72	
2	2003	06	01	15	45	1	Molise	501	5	4.44	
MF	2003	12	30	05	31	3	Molise	326	4-5	4.53	
2-3	2005	05	21	19	55	1	Area Nolana	271	5	4.07	

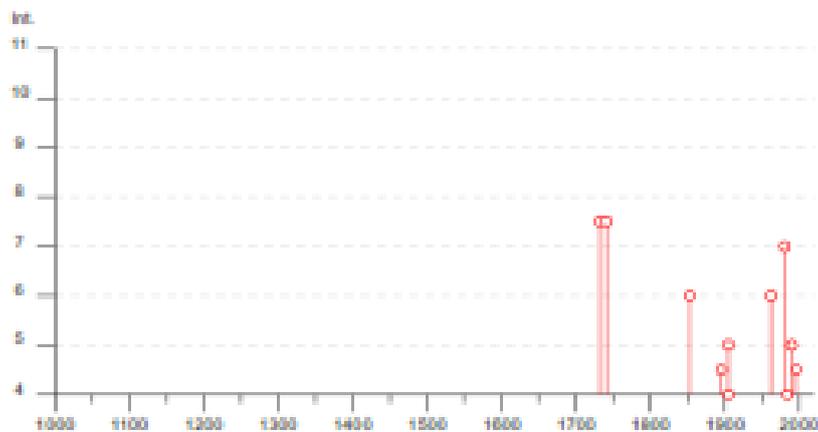


Figura 23 - Massima intensità macroseismica osservata (fonte: CPTI15, the 2015 version of the Parametric Catalogue of Italian Earthquakes, a cura di Rovida A., Locati M., Camassi R., Loli B., Gasperini P. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, 2016. doi:<http://doi.org/10.6092/INGV.IT-CPTI15>).

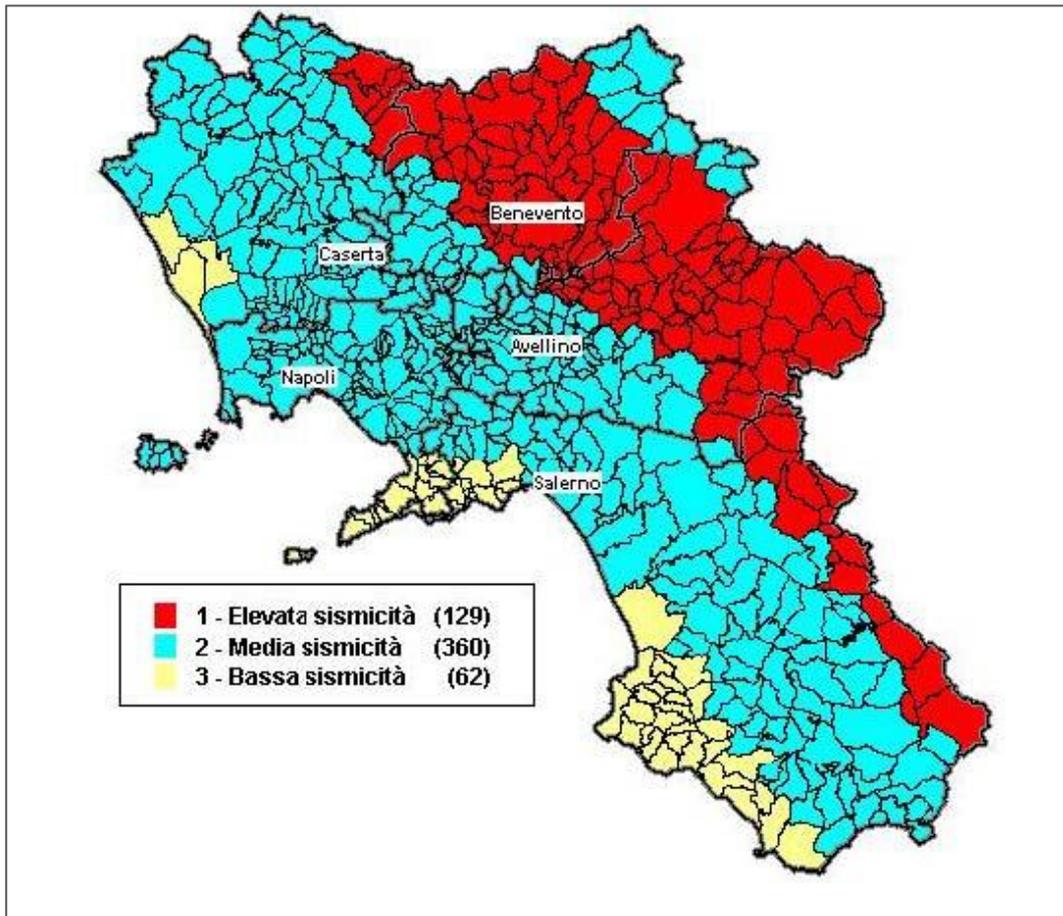


Figura 24 - Nuova classificazione sismica a seguito del Dgr 5447/2002.

### **5.5.9 Fasce di rispetto dagli impianti di depurazione**

La deliberazione del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4 febbraio 1977 concerne criteri, metodologie e norme tecniche generali della legge 319/1976, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento<sup>21</sup>. Per gli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microrganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo, è prescritta una fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata all'impianto.

La larghezza della fascia è stabilita dall'autorità competente in sede di definizione degli strumenti urbanistici e/o in sede di rilascio della licenza di costruzione. In ogni caso tale larghezza non potrà essere inferiore ai 100 metri. È quindi obbligatoria l'osservanza della fascia di rispetto inedificabile della profondità minima di 100 metri dalla recinzione, salvo diverse prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali.

<sup>21</sup> Supplemento ordinario Gu n. 48 del 21 febbraio 1977, in vigore dal 8 marzo 1977. All. 4 - Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione.

All'interno del Comune di Monteforte Irpino è presente un impianto di depurazione in località Gaudi.

#### **5.5.10      *Aree contermini a stabilimenti a rischio di incidente rilevante***

L'art. 3 del DLgs 105/2015 suddivide gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante in stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore nel caso in cui, rispettivamente detengano o meno sostanze pericolose in quantità superiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1, o nella colonna 3 della parte 2 dell'Allegato 1.

Ai sensi del medesimo D. Lgs 105/2015, nelle zone interessate da aziende a rischio di incidente rilevante gli strumenti di pianificazione territoriale applicano requisiti minimi di sicurezza in materia, con riferimento alla destinazione e utilizzazione dei suoli, che tengono conto degli obiettivi di prevenire gli incidenti rilevanti o di limitarne le conseguenze. Ciò anche in relazione a infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti, quali, vie di trasporto, luoghi frequentati dalla collettività, sia ad uso pubblico, sia ad uso privato, zone residenziali, qualora l'ubicazione o l'insediamento o l'infrastruttura possono aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante.

Nelle zone interessate dagli stabilimenti, gli enti territoriali, nell'elaborazione e nell'adozione degli strumenti di pianificazione dell'assetto del territorio, tengono conto, in base agli elementi informativi, della necessità di:

- a) prevedere e mantenere opportune distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali, gli edifici e le zone frequentati dal pubblico, le aree ricreative e, per quanto possibile, le principali vie di trasporto;
- b) proteggere, se necessario, mediante opportune distanze di sicurezza o altre misure pertinenti, le zone di particolare interesse naturale o particolarmente sensibili dal punto di vista naturale nonché gli istituti, i luoghi e le aree tutelate ai sensi del DLgs 42/2004 che si trovano nelle vicinanze degli stabilimenti;
- c) adottare, per gli stabilimenti preesistenti, misure tecniche complementari per non accrescere i rischi per la salute umana e l'ambiente.

Per l'espletamento delle attività le autorità competenti in materia di pianificazione territoriale e urbanistica, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, utilizzano le informazioni fornite dal gestore, gli esiti delle ispezioni svolte e le valutazioni del Comitato tecnico regionale. A tal fine, il gestore degli stabilimenti di soglia inferiore fornisce, su richiesta delle autorità competenti, informazioni sufficienti sui rischi derivanti dallo stabilimento ai fini della pianificazione territoriale.

Come rilevabile dall’inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell’art. 15 comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i. , sul territorio comunale di Monteforte Irpino è presente una attività a rischio di incidente rilevante (Figura 25).

Lo stabilimento della Società Capone s.r.l. è sito alla via Nazionale delle Puglie n. 155 nel comune di Monteforte Irpino (AV). L’accesso allo stabilimento è garantito da un cancello sulla Strada Statale SS. 7/bis. Il deposito si estende su una superficie di 2500,00 mq e comprende:

- un’area di stoccaggio: costituita da n. 2 serbatoi fissi ricoperti in terra della capacità di m<sup>3</sup> 100,00 cadauno;
- un’area di carico e scarico di vettori stradali: costituita da un unico punto di travaso adibito sia alle operazioni di ricevimento del prodotto sia a quelle di caricamento del GPL sfuso in uscita;
- un’area di pompaggio per la movimentazione del GPL;
- un’area di imbottigliamento bombole.

Sono presenti, inoltre:

- una palazzina uffici che include la sala controllo;
- un locale dove è collocato il generatore d’emergenza;
- un locale dove sono collocate le pompe antincendio;
- una vasca idrica antincendio e n. 4 serbatoi idrici (capacità m<sup>3</sup> 250,00);
- due locali adibiti a magazzino;
- un locale “officina a freddo” utilizzato per interventi di manutenzione ordinaria delle attrezzature del deposito e non di bombole, affidata, questa, in appalto.

Regione	Provincia	Comune	Località	Codice Ministero	Ragione Sociale	Attività
<b>CAMPANIA</b>						
D.lgs. 334/99 c.m. 238/05 - Art. 6/7						
	Avelino	Altavilla Irpina	Bosco del Monaco	DQ006	ALCAGAS SRL	Deposito di gas liquefatti
		Avelino	zona industriale ASI	NQ038	ME.RE.S. S.R.L. MERIDIONALE RESINE	Stabilimento chimico o petrochimico
		Monteforte Irpino		DQ007	CAPONE SRL	Deposito di gas liquefatti
		Torella dei Lombardi	C.da Lenze	NQ095	CAMPANIA TEPOR SRL	Deposito di gas liquefatti

Figura 25 - Estratto Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell’art. 15 comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i.

Nel deposito sono presenti gas liquefatti altamente infiammabili costituiti da miscele di propano e butano (informazioni tratte dalla scheda d'informazione dell'azienda – "PIANO D'EMERGENZA ESTERNA DEPOSITO DI G.P.L. CAPONE s.r.l. ANNO 2008").

Il Piano di Emergenza Esterna riporta, facendo riferimento all'art. 7 del Decreto del Ministero dell'Ambiente del 09.08.2000, due aree di danno:

- Prima zona: soglia per elevata letalità di 70 metri di raggio;
- Seconda zona: soglia per inizio letalità di 110 metri di raggio.

Aree di danno che si ritengono associate in categoria atmosferica D/5 al "flash-fire" di un rilascio continuo di GPL di 15 kg/s proveniente dalle unità logiche del deposito che risultano, dopo i lavori di adeguamento del deposito effettuati secondo i contenuti del decreto del ministero dell'interno 13.10.94, tutte in categoria "A".

#### ***5.5.11 Zone di rispetto dagli elettrodotti***

Il territorio comunale di Monteforte è attraversato da elettrodotti; per quanto concerne la fascia di rispetto e all'ampiezza delle stesse si rimanda alle specifiche norme di settore.

#### ***5.5.12 Zone di rispetto dai metanodotti***

Il sottosuolo di Monteforte Irpino è attraversato da metanodotti della Snam, che con propria nota del 19.04.2018, sotto riportata, ha comunicato che per i metanodotti interessanti il territorio comunale, i cui tracciati sono stati opportunamente trasmessi su supporto digitale, è prevista una fascia di rispetto di m 20.

#### ***5.5.13 Zone di rispetto dai nastri stradali***

Le distanze dalle strade all'interno delle zone agricole dello strumento urbanistico comunale sono regolate dal Dm 1404/1968. Al di fuori del centro abitato sono altresì previste le distanze minime a protezione del nastro stradale, ai sensi del DLgs 285/1992 e del Dpr 495/1992.

Per le strade di progetto, da realizzare o da ampliare, va comunque rispettata la distanza minima fissata nelle rispettive norme.

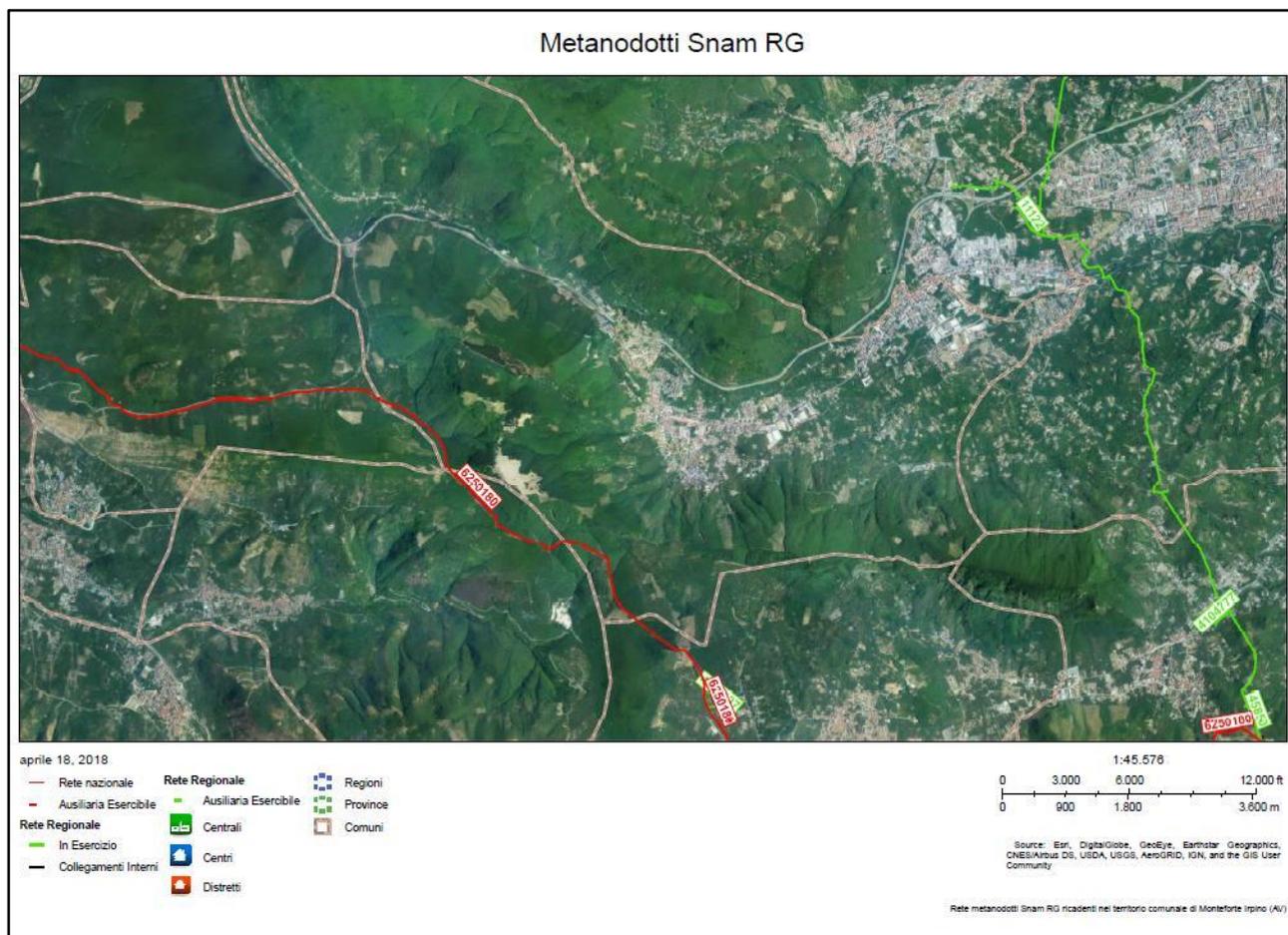


Figura 26 - Tracciati Snam, trasmessi con nota 19.04.2018.

Nelle zone di rispetto è vietata ogni edificazione; sono consentite le coltivazioni agricole, la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, la piantumazione e la sistemazione a verde, la realizzazione di parcheggi pubblici. Per gli edifici esistenti è consentita solo la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione edilizia a parità di volume, purché non in contrasto con i progetti di ampliamento, modificazione o di nuovo allacciamento in corso.

Ai fini dell'attribuzione delle fasce di rispetto, si rende necessaria la classificazione funzionale delle strade.

Secondo il nuovo codice della strada, D. Lgs 285/1992, le strade sono classificate secondo le loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali in:

- A. Autostrade;
- B. Strade extraurbane principali;
- C. Strade extraurbane secondarie;
- D. Strade urbane di scorrimento;
- E. Strade urbane di quartiere;

#### F. Strade locali.

Le strade si definiscono urbane o extraurbane a seconda che ricadano all'interno o all'esterno del perimetro del *centro abitato* definito secondo il DLgs 285/1992. Esso, dunque, prevede quattro categorie di strade extraurbane e cioè la classe A (autostrade), la classe B (strade extraurbane primarie), la classe C (strade extraurbane secondarie), e la classe F (strade locali), e tre categorie di strade urbane, e cioè la classe D (strade urbane di scorrimento), la classe E (strade urbane di quartiere) ed ancora la classe F (strade locali). In base al sistema di strade di cui è composta e alla funzione fondamentale che espleta, anche la *rete stradale* possiede, ai sensi del Dm 6792 del 5 novembre 2001, una sua classificazione in quattro categorie:

- Tipo A - rete primaria;
- Tipo B - rete principale;
- Tipo C - rete secondaria;
- Tipo D - rete locale.

### **5.6 Emergenze ambientali, urbanistiche ed architettoniche<sup>22</sup>**

Al di là delle risorse ambientali e culturali soggette a vincoli, è necessario individuare sul territorio comunale tutte quelle risorse, di carattere ambientale, architettonico ed urbanistico, che possono rappresentare delle emergenze di cui tener presente in fase di pianificazione, indipendentemente dalla presenza o meno di qualsiasi tipo di sistema di protezione vigente su di esse.

Per quel che concerne l'ambito ambientale, sono state individuate le aste appartenenti al reticolo idrografico che attraversa l'intero territorio comunale, nonché i Siti di interesse comunitario (IT 8040006 – Dorsale dei Monti del Partenio e IT 8040017 Pietra Maula), le zone B – Area di riserva generale orientata e di protezione e C – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico sociale, del Piano del parco Regionale del Partenio. A queste si aggiungono la discarica e le aree nelle quali risultano installate antenne TV, telefonia, radiofrequanza, ecc.

Il territorio di Monteforte è interessato da una singolare emergenza ambientale denominata "occhio di mare". Nel Puc si prevedono azioni volte alla tutela di tale singolarità, a partire dalla sua effettiva identificazione, per donare la giusta dignità e riconoscibilità ad un

---

<sup>22</sup> Tav. C 10 - Sistema delle protezioni del Puc.

elemento che appartiene al patrimonio storico-ambientale del Comune di Monteforte. Esso viene infatti inserito all'interno dell'ambito di valorizzazione paesaggistica e ambientale della componente strutturale del Piano, nonché nella componente operativa.

Per quel che concerne l'ambito urbanistico, è stato individuato il centro *storico*, così come definito dalla Lr 26/2002. La normativa definisce centri storici "gli impianti urbanistici o agglomerati insediativi urbani che sono stati centri di cultura locale o di produzione artistica e che, accanto alle testimonianze di cultura materiale, contengono opere d'arte entro il contesto storico per cui sono nate e in rapporto con il tessuto urbano, esteso al contesto paesaggistico di pertinenza, come risulta individuato nell'iconografia tradizionale, e che conservano l'aspetto o i connotati d'insieme della città storica o di una consistente parte di essa".

E' altresì individuata un'area di valorizzazione paesaggistica, comprendente anche l'area del contesto paesaggistico dei Centri storici, come rappresentata dal Ptcp; tali aree sono considerate dal Ptcp zone di interesse storico – paesaggistico, indissolubilmente legate agli insediamenti storici. Pertanto in tali aree, nei PUC, si limiteranno le trasformazioni urbanistiche, gli interventi che modificano il rapporto paesaggistico, di visuale, e la leggibilità delle relazioni tra Centro Storico e contesto paesaggistico in cui si colloca.

A tal fine la proposta di Piano ne estende i limiti.

Accanto all'individuazione delle emergenze urbanistiche, sono state individuate quelle architettoniche, ovvero:

- gli edifici di culto;
- l'attuale casa comunale. ex orfanotrofio Loffredo;
- la fontana Carlo III.

## **6. ANALISI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ**

### **6.1 La mobilità esistente. Metodologia di analisi**

La lunga e laboriosa fase di analisi si è conclusa con lo studio della mobilità sul territorio comunale, volto a determinare gli elementi critici sui quali era necessario intervenire, anche in funzione della dislocazione delle attività residenziali, turistiche e commerciali individuate ed elaborate nella precedente analisi urbanistica.

Il sistema della mobilità di Monteforte Irpino è monomodale, in quanto costituito dal solo trasporto su gomma, non essendo presenti, invece, linee di trasporto su ferro.

Nei paragrafi seguenti si analizza il sistema della mobilità in tutte le sue componenti: il grafo stradale, le aree di sosta e le stazioni di rifornimento, i nodi di intersezione tra la linea ferroviaria e il grafo stesso, rilevando per ognuna di esse le criticità che il nuovo Puc cerca di superare.

È stata effettuata un'indagine in campo finalizzata al rilievo della rete stradale al fine di condurre un esaustivo ed accurato studio della viabilità, finalizzato a fornire efficaci ed efficienti soluzioni progettuali, tese a migliorare e potenziare la mobilità sul territorio comunale. A tal fine la rete stradale comunale è stata schematizzata mediante un *grafo*.

Al fine di condurre un'analisi dettagliata della mobilità si è proceduto alla individuazione di tutti i tratti costituenti la rete su gomma e alla loro rappresentazione tramite il modello del grafo stradale.

Per grafo si intende una struttura costituita da oggetti semplici, detti vertici o nodi, e da collegamenti tra i vertici.

La schematizzazione della rete stradale tramite grafo consiste nel rappresentare con gli archi i singoli tratti stradali e con i nodi gli estremi di ciascun tratto. Come si è già accennato, vi è la possibilità di associare ad archi e nodi una serie di informazioni, sotto forma tabellare, che, opportunamente implementati, possono essere elaborati dai calcolatori che sono in grado di fornire delle analisi di varia natura tali da evidenziare punti di forza e di debolezza della rete.

È evidente che alla base dell'associazione di dati rispetto agli elementi del grafo vi è la condizione necessaria di attribuire un identificativo univoco a nodi ed archi<sup>23</sup>.

## 6.2 Grafo stradale<sup>24</sup>

L'analisi del sistema della mobilità ha presupposto la realizzazione dell'anagrafe delle reti, con cui si intende l'individuazione della rete viaria, la sua discretizzazione e la sua caratterizzazione geometrico-funzionale. Le finalità sono molteplici: costruzione di un

---

<sup>23</sup> Attribuendo ad ogni nodo un id numerico univocamente assegnato, è possibile individuare ogni arco tramite la coppia di numeri dei vertici di estremità. Questa metodologia, però, sebbene consenta di riconoscere con una certa facilità ed immediatezza i singoli tratti a partire dai nodi, non garantisce l'identificazione univoca dei tratti stessi, in quanto, ad esempio, vi potrebbero essere due vertici A e B rappresentativi di punti di estremità di due tratti distinti i quali verrebbero entrambi identificati come AB. Questo è il motivo per cui, nell'ambito della gestione del database associato alla rete stradale, si è ritenuto di dover attribuire un identificativo numerico anche ai singoli tratti, svincolando la loro determinazione dai nodi vertice.

<sup>24</sup> Tav. D1 - Sistema della mobilità - Grafo del Puc.

patrimonio conoscitivo, classificazione delle infrastrutture, identificazione della gerarchia esistente, identificazione di criticità e dell'efficienza delle infrastrutture relativamente alla rispettiva funzione, ausilio alla definizione di strategie di intervento infrastrutturale e/o gestionale, ausilio alla costruzione di un modello di simulazione delle prestazioni offerte dal sistema viario.

L'attività si articola nelle seguenti sub-attività:

- selezione delle infrastrutture rilevanti;
- costruzione del grafo rappresentativo della rete;
- caratterizzazione degli elementi del grafo.

A valle della costruzione del grafo e della sua caratterizzazione, si è proceduto alla classificazione della rete viaria secondo il Dm 6792 del 5 novembre 2001 ed alla definizione di quello che può essere definito il livello di efficienza delle strade. Nella fase di selezione delle infrastrutture rilevanti vengono individuate le infrastrutture di trasporto presenti nell'area di studio che svolgono una funzione rilevante di collegamento fra le diverse zone in cui si è suddivisa l'area di studio e fra queste e le zone esterne.

La scelta degli elementi da considerare è strettamente collegata alle finalità per le quali si costruisce il modello. L'insieme degli elementi considerati per una particolare applicazione viene talvolta denominato rete di base o schema di base ed è di solito rappresentata graficamente evidenziando le infrastrutture sulle quali avvengono i servizi di trasporto estratti e le principali caratteristiche funzionali.

Nella implementazione di un'anagrafe viaria a supporto di un Puc, si è soliti concentrare l'attenzione su tutte le infrastrutture transitabili da un autoveicolo. In particolare, sono considerati tutti i tipi di tratti stradali riconoscibili dalla cartografia del territorio comunale, ad eccezione dei piccoli sentieri aventi un'evidente funzione di accesso privato alle abitazioni più distanti dagli assi principali, nonché dei sentieri montani difficilmente percorribili con vetture ordinarie. In generale, si definisce rete un grafo, ovvero una struttura costituita da oggetti semplici, detti vertici o nodi, e da collegamenti tra i vertici, detti archi a cui è associata una caratteristica quantitativa.

Gli archi rappresentano fasi o attività dello spostamento fra le diverse zone di traffico consentite dal sistema di offerta di trasporto in oggetto, per le quali si ipotizza che siano omogenee le caratteristiche fisiche e funzionali dell'offerta, e quindi le modalità di funzionamento, e alle quali è possibile associare un costo generalizzato di trasporto. In questo senso, gli archi costituiscono una discretizzazione degli spostamenti in segmenti di uguali caratteristiche e il livello di dettaglio di tale discretizzazione può, ovviamente, essere

assai diverso per lo stesso sistema fisico e dipende dai fini dell'analisi.

La costruzione del grafo presenta diversi gradi di difficoltà in funzione del sistema che si intende rappresentare e del livello di dettaglio a cui è necessario spingere tale rappresentazione<sup>25</sup>

Nei grafi rappresentativi di sistemi stradali i nodi sono di solito localizzati in corrispondenza delle intersezioni fra tronchi stradali estratti, ossia considerati nel modello di offerta; i nodi possono essere localizzati anche in corrispondenza di variazioni molto significative delle caratteristiche geometriche e/o funzionali di un singolo tronco (ad esempio, riduzione di larghezza, tortuosità, strettoie, ecc.). Non vengono invece rappresentate con nodi le intersezioni con tronchi stradali secondari non considerati nello schema di rete.

Il grafo stradale di Monteforte Irpino, costruito con i criteri sopra esposti, si compone di 299 archi e 258 nodi.

Caratterizzare gli elementi del grafo significa associare a ciascuno di essi informazioni inerenti alle caratteristiche geometriche e funzionali degli elementi che lo compongono. Entrambe le informazioni sono utili per l'implementazione di strategie di intervento sul territorio, sul sistema di trasporto e/o per l'implementazione di modelli finalizzati alla simulazione del funzionamento del sistema di trasporto. Le caratteristiche geometriche sono utili per classificare le infrastrutture in base alla loro larghezza, al loro manto stradale, ecc. Siffatta classificazione è utile per confrontare le reali caratteristiche geometriche con le caratteristiche che le infrastrutture dovrebbero avere in base alla funzione che esse hanno o che avranno nell'ambito del sistema di trasporto.

Le caratteristiche funzionali rappresentano tutte le particolarità che influenzano la funzionalità della infrastruttura stessa, ovvero quelle particolarità che possono incidere sul corretto deflusso veicolare e/o pedonale. La loro rilevazione è utile per fini di classificazione, per valutazioni di coerenza rispetto alla funzionalità usuale. Per la caratterizzazione degli elementi del grafo è necessario effettuare un'indagine specifica che prevede il sopralluogo e l'analisi cartografica delle infrastrutture coinvolte. L'indagine prende spunto dagli elementi individuati dal grafo e li analizza separatamente. A ciascun arco stradale si associano le corrispondenti caratteristiche geometriche ed un numero consistente di informazioni in

---

<sup>25</sup> In generale, si può dire che i progetti relativi ad interventi di breve periodo, o di esercizio, come il piano di circolazione di un quartiere o il progetto delle linee di un sistema di trasporto pubblico, richiedono una rappresentazione molto dettagliata del sistema reale mentre progetti, o piani, di livello strategico sono di solito relativi a sistemi più ampi per estensione geografica e per numero di elementi; in questo caso, tuttavia, è di solito sufficiente un livello di dettaglio minore e, pertanto, si utilizzano schematizzazioni più aggregate.

grado di descrivere in maniera dettagliata le caratteristiche funzionali e in grado di fornire informazioni sull'attuale uso, proprietà e stato della infrastruttura stessa. Si considerano tutti i parametri fisici, quali lunghezza, larghezza propria e assetto proprietario. Gli archi sono stati classificati in base all'assetto proprietario: statale, provinciale, e comunale o vicinale. Il grafo stradale di Monteforte Irpino si estende complessivamente per 69,05km, di cui, 17,32 km (25,08%) presentano un assetto proprietario statale, 6,9 km (9,99 %) provinciale e 44.83 km (64,93 %) comunale.

La larghezza media degli archi del grafo è di 5,8 m; l'arco a maggiore sezione presenta una larghezza di 22 metri, quello a minore sezione presenta invece una larghezza di 1,99 metri.

I nodi presenti nel grafo sono stati distinti in otto tipologie differenti: nodi di confine (passaggio del limite amministrativo), nodi di intersezione a raso, nodi di intersezione a livelli sfalsati, nodi di passaggio d'ambito (da urbano a extraurbano e viceversa), di imbocco in galleria (passaggio da tratti fuori terra ed archi entro terra), e nodi terminali (estremo di un tratto, privo di confluenze), nodi che siano contemporaneamente di confine e di intersezione a raso, nodi che siano contemporaneamente di passaggio d'ambito e di intersezione a raso. Più della metà (136, pari al 52,7% del totale) sono nodi di intersezione a raso, mentre in soli 6 casi si verificano intersezioni a livelli sfalsati, corrispondenti ai punti in cui l'Autostrada A16 incrocia la Strada statale 7bis (3 volte), la Strada provinciale 264 e via Vetriera, e al punto in cui la Strada statale 7bis incrocia via Garibaldi

### **6.3 La classificazione funzionale**

Registrate le caratteristiche geometriche di ciascun arco e nodo, si passa alla classificazione funzionale degli elementi del grafo. La classificazione gerarchica delle strade ha l'obiettivo di determinare e rappresentare le tipologie di reti e di strade presenti sul territorio comunale secondo la classificazione stabilita dalla normativa vigente. Il database da associare alla rete si sofferma, pertanto, sulle caratteristiche funzionali dei singoli tratti stradali, tenendo a riferimento il Dm 6792 del 5 novembre 2001. La riorganizzazione della rete stradale in modo gerarchico (gerarchizzazione della rete viaria) consiste nella classificazione delle strade in categorie che siano rappresentative della funzione che ciascuna di esse ha nell'ambito della mobilità di merci e persone. La gerarchizzazione della rete viaria ha l'obiettivo di ridurre le promiscuità tra le diverse componenti di traffico e di privilegiare la mobilità degli utenti deboli (pedoni e ciclisti) e del trasporto collettivo su strada, laddove sorgano conflitti forti. Nelle direttive vengono ripresi i quattro tipi fondamentali di strade urbane, come dalla

classificazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) (strade primarie, di scorrimento, di quartiere e locali) e possono essere previste altre tre tipologie di strade con funzione e caratteristiche intermedie rispetto ai tipi Cnr (di scorrimento veloce, interquartiere, locali interzonali). L'insieme di strade citate, tranne le strade locali, formano la rete principale urbana, caratterizzata dalla funzione preminente di servire i movimenti motorizzati della popolazione attraverso l'esclusione della sosta veicolare dalle relative carreggiate; le rimanenti locali formano la rete locale urbana, con la funzione preminente di soddisfare le esigenze dei pedoni e della sosta veicolare. È importante tenere presente che le intersezioni viarie di ogni tipo di strada sono ammesse esclusivamente con strade dello stesso tipo o di tipo immediatamente precedente o seguente. La gerarchizzazione della rete viaria comporta, nel medio periodo, un ridisegno architettonico delle strade in relazione alla loro funzione. Si può, cioè, addivenire ad un significativo recupero degli spazi stradali, se opportunamente dimensionali ed utilizzati.

Con riferimento a quanto previsto dalla classificazione funzionale delle strade, di cui all'art. 2 del DLgs 285/1992 e s.m.i., ed in considerazione dei quattro fattori fondamentali sopra elencati, si possono individuare, nel sistema globale delle infrastrutture stradali, quattro livelli di rete, ai quali far corrispondere le relative funzioni nonché la tipologia di strade previste dal Ncs (Tabella 4, Tabella 5).

Individuata la classe funzionale di ciascuna delle reti stradali formanti il sistema globale, è possibile individuare gli elementi componenti della stessa, cioè le strade, definendo per essi le caratteristiche d'uso e di collocazione più idonea. In linea teorica, la funzione principale assegnata alla singola strada deve coincidere con quella propria della rete di appartenenza.

Tabella 4 - Classificazione funzionale delle strade ai sensi del DLgs 285/1992.

Rete	strade corrispondenti secondo il Ncs	
	in ambito extraurbano	in ambito urbano
<b>A - rete primaria</b> (di transito, scorrimento)	autostrade extraurbane strade extraurbane principali	autostrade urbane strade urbane di scorrimento
<b>B - rete principale</b> (di distribuzione)	strade extraurbane principali	strade urbane di scorrimento
<b>C - rete secondaria</b> (di penetrazione)	strade extraurbane secondarie	strade urbane di quartiere
<b>D -rete locale</b> (di accesso)	strade locali extraurbane	strade locali urbane

Tabella 5 - Caratteristiche delle classi in cui si classifica la rete stradale ai sensi del DLgs 285/1992

<b>A - RETE PRIMARIA</b>	
- movimento servito:	<i>transito, scorrimento</i>
- entità dello spostamento:	distanze lunghe
- funzione nel territorio:	nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di intera area urbana in ambito urbano
- componenti di traffico:	componenti limitate
<b>B - RETE PRINCIPALE</b>	
- movimento servito:	<i>distribuzione</i> dalla rete primaria alla secondaria ed eventualmente alla locale
- entità dello spostamento:	media distanza
- funzione nel territorio:	interregionale e regionale in ambito extraurbano, interquartiere in ambito urbano
- componenti di traffico:	componenti limitate
<b>C - RETE SECONDARIA</b>	
- movimento servito:	<i>penetrazione</i> verso la rete locale
- entità dello spostamento:	distanza ridotta
- funzione nel territorio:	provinciale e interlocale in ambito extraurbano, di quartiere in ambito urbano
- componenti di traffico:	tutte le componenti
<b>D - RETE LOCALE</b>	
- movimento servito:	<i>accesso</i>
- entità dello spostamento:	breve distanza
- funzione nel territorio:	interlocale e comunale in ambito extraurbano, interna al quartiere in ambito urbano
- componenti di traffico:	tutte le componenti

In realtà, si può raggiungere solo una coerenza funzionale tra rete ed elemento stradale; a tal proposito, può essere utile definire, per il singolo tronco stradale, una funzione principale ed eventuali funzioni secondarie, le quali, però, per garantire il buon funzionamento della rete, devono corrispondere alle funzioni principali delle classi funzionali contigue a quella propria dell'elemento oggetto di studio (Tabella 6).

Tabella 6 - Schema di continuità gerarchico-funzionale.

funzione \ tipo di strada	primaria	principale	secondaria	locale
transito, scorrimento	●	○		
distribuzione	○	●	○	
penetrazione		○	●	○
accesso			○	●

● funzione principale propria  
○ funzione principale della classe adiacente

Da ciò emerge che, per il buon funzionamento del sistema globale, è necessaria una chiara attribuzione di funzioni alle singole reti ed una precisa individuazione delle funzioni principali e secondarie per i rispettivi archi; in questo modo è possibile evitare che i singoli elementi stradali appartengano contemporaneamente a diverse classi di reti. Inoltre, per assicurare il funzionamento del sistema globale devono essere aggiunte le interconnessioni che, se omogenee, collegano strade della stessa rete, e se disomogenee collegano, di norma, strade appartenenti a reti di livello funzionale adiacente.

Si individuano le seguenti classi di interconnessione: interconnessione primaria, nella rete primaria e tra rete primaria e rete principale; interconnessione principale, nella rete principale e fra rete principale e rete secondaria; interconnessione secondaria, nella rete secondaria e tra rete secondaria e rete locale; interconnessione locale; nella rete locale.

Tali nodi o interconnessioni hanno caratteristiche tecniche diverse a seconda della classe funzionale cui appartengono. Inoltre, essi sono presenti sulle reti in numero crescente al diminuire della loro collocazione gerarchica. All'interno di un sistema globale di reti esistenti è possibile l'assenza di qualche livello funzionale; ciò risulta accettabile purché venga rispettato l'ordinamento gerarchico dei movimenti fra elementi stradali gerarchicamente più prossimi.

Conformemente a quanto previsto all'art.2 del Ncs, le strade sono classificate, con riguardo alle loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali, nei seguenti tipi:

- *A - Autostrada*: strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da siti segnali di inizio e fine. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.
- *B - Strada extraurbana principale*: due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.

- C - *Strada extraurbana secondaria*: strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.
- D - *Strada urbana di scorrimento*: strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra e marciapiedi, con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate; per la sosta sono previste apposite aree o fasce laterali esterne alla carreggiata, entrambe con immissioni ed uscite concentrate.
- E - *Strada urbana di quartiere*: strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata.
- F - *Strada Locale*: strada urbana od extraurbana opportunamente sistemata, non facente parte degli altri tipi di strade.

In base alla funzione svolta, sono state classificati tutti gli archi del grafo rappresentativo del sistema della mobilità di Monteforte Irpino. Per quanto concerne gli archi emergono i seguenti dati. Dei 69,05 km complessivi di strade presenti sul territorio comunale, 12,64 km (18,30 %) ricadono in ambito urbano, e cioè sono interni alle perimetrazioni dei centri abitati definiti dall'Ac ai sensi del DLgs 285/1992; i restanti 56,41 km (81,70 %) ricadono in ambito extraurbano.

I tratti appartenenti alla rete di tipo a-primaria misurano circa 6,59 km (9,54%). Per ciò che riguarda le strade extraurbane secondarie, 13,34 km (19,32 %) appartengono alla rete tipo c2- extraurbana secondaria di penetrazione. Inoltre, il grafo risulta essere composto da 4,66 km (6,75 %) di strade tipo e- urbane di quartiere, 7,99 km (11,57 %) di strade tipo f1- urbane locali e 36,47 km (52,82 %) di strade tipo f2- extraurbane locali.

La classificazione funzionale dei nodi è stata effettuata con esclusivo riferimento ai nodi che costituiscono un'intersezione a raso (149 nodi, considerando anche quelli che, oltre ad essere intersezioni a raso, sono anche nodi di passaggio d'ambito e nodi di confine). Di questi, soltanto 2 (1,34%) risultano essere nodi di confluenza di strade appartenenti alla rete secondaria, 35 (23,49%) risultano essere nodi di confluenza tra strade appartenenti alla rete secondaria e strade appartenenti alla rete locale, 112 (75,17%) risultano essere nodi di confluenza di strade appartenenti alla rete locale.

#### **6.4 Efficienza teorica delle strade<sup>26</sup>**

Il Dm 6792 del 5 novembre 2001 sulle norme geometriche delle strade, che sostituisce le norme Cnr del 1981, definisce nel dettaglio caratteristiche geometriche sia della piattaforma, sia del tracciato planimetrico e altimetrico in funzione dello standard, dalla categoria A alla categoria F.

Sono definiti, inoltre, gli standard per: gallerie, corsie per veicoli lenti, limiti di visibilità, elementi di arredo (valori minimi per banchine, spartitraffico, marciapiedi, piazzole, ecc.). Sono, infine, indicati, ad esempio, la velocità, le pendenze trasversali, l'aderenza, i raggi minimi di curvatura. Dal confronto delle caratteristiche geometriche che il tratto stradale dovrebbe avere per normativa in base alla classe funzionale di appartenenza e le caratteristiche geometriche reali che essi presentano, si stabilisce il livello di efficienza.

Il livello di efficienza delle strade ha l'obiettivo di determinare e rappresentare l'efficienza degli archi della rete stradale, confrontando i requisiti tecnici minimi imposti dalla normativa vigente, definiti per ciascuna classe funzionale, con le caratteristiche geometriche che le strade presentano allo stato di fatto. In seguito all'analisi geometrica e funzionale della rete stradale presente sul territorio comunale, effettuata mediante l'ausilio della costruzione del grafo, è stato possibile effettuare la valutazione dell'efficienza di ogni singolo tratto.

L'efficienza degli archi del grafo è stata valutata confrontando la larghezza media misurata di ciascun singolo tratto con la larghezza minima stabilita dalla normativa vigente in base alla classificazione funzionale di appartenenza.

La normativa prevede per i nastri autostradali una sezione minima di 26,40 metri. Per le strade urbane secondarie di tipo c1, non presenti nel grafo di Monteforte Irpino, la sezione minima è pari a 10,50 m, mentre per quelle di tipo c2 la larghezza minima è imposta pari a 9,50 metri. Tutti i tratti appartenenti alle singole classi sopracitate con larghezza inferiore alle rispettive soglie sono stati considerati inefficienti. Per ciò che concerne le strade urbane di quartiere di tipo e, la normativa impone una larghezza minima di 5,50 metri che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 10,00 metri. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade urbane di quartiere, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 metri sono stati considerati inefficienti, quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 metri e i 10,00 metri sono stati valutati come efficienti ma solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 10,00 metri sono stati

---

<sup>26</sup> Tav. D3 - Sistema della mobilità – Efficienza teorica del Puc.

considerati efficienti. Per le strade urbane locali di tipo f1 la normativa prescrive una larghezza minima di 5,50 metri che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 9,50 metri. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade urbane locali, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 metri sono stati considerati inefficienti, quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 metri e i 9,50 metri sono stati valutati come efficienti ma solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 9,50 metri sono stati considerati efficienti. Infine, per le strade extraurbane locali di tipo f2 la normativa prevede, invece, tratti a doppio senso di marcia aventi una larghezza media minima pari a 8,50 metri. Pertanto tutti gli archi appartenenti alla classe delle strade extraurbane secondarie, aventi una larghezza media inferiore a 8,50 metri sono stati considerati inefficienti, mentre quelli aventi una sezione di almeno 8,50 metri sono stati considerati efficienti. L'analisi dell'efficienza dei tratti del grafo stradale di Monteforte Irpino, secondo i criteri sopra esposti, mette in luce un quadro poco soddisfacente, che induce a considerare il sistema della mobilità una priorità del Puc. I dati evidenziano la presenza di 25 archi efficienti, per una lunghezza complessiva di soli 2,54 km; 71 archi efficienti a senso unico, relativi ad una lunghezza totale di 6,32 km; e ben 228 tratti non efficienti, coprenti un percorso complessivo di 60,19 km. In altre parole, l'87% della rete stradale risulta essere non efficiente. Si quindi rendono necessari interventi diffusi di adeguamento geometrico e funzionale (Tabella 7).

Tabella 7 - Quadro sinottico dell'efficienza del grafo stradale relativo alla rete stradale esistente.

Tipo	efficienti	efficienti a senso unico	non efficienti
	[km]	[km]	[km]
	[%]	[%]	[%]
A- Autostrada	0		6,590
	0,00%		100,00%
C2 - Extraurbana secondaria	0,42		12,92
	3,15%		96,85%
E - Urbana di quartiere	0,51	2,86	1,28
	10,96%	61,50%	27,54%
F1 - Urbana locale	0,27	3,46	4,26
	3,40%	43,26%	53,34%
F2 - Extraurbana locale	1,34		35,14
	3,67%		96,33%
TOTALE	2,54	6,32	60,193
	3,68%	9,15%	87,17%

L'efficienza dei nodi del grafo è valutata, in particolare, confrontando il tipo di organizzazione dell'intersezione con la classificazione funzionale del nodo. Un nodo di confluenza di strade appartenenti alla rete secondaria risulta efficiente soltanto se all'intersezione degli archi è presente una rotatoria, altrimenti risulta non efficiente:

Un nodo di confluenza tra strade appartenenti alla rete secondaria e strade appartenenti alla rete locale risulta efficiente soltanto se all'intersezione degli archi è presente una canalizzazione veicolare, altrimenti risulta non efficiente.

Un nodo di confluenza di strade appartenenti alla rete locale, invece, è, per definizione, sempre efficiente, non essendo necessaria la presenza di canalizzazione veicolare.

Per le prime due categorie sopracitate, l'analisi dell'efficienza dei nodi del grafo stradale di Monteforte Irpino, evidenzia, al pari di quanto emerso per gli archi, un quadro poco soddisfacente, dal momento che le due intersezioni tra strade appartenenti alla rete secondaria non sono organizzate come rotatoria.

Allo stesso modo, analizzando i 35 nodi di confluenza tra strade appartenenti alla rete secondaria e strade appartenenti alla rete locale, soltanto in 7 casi si è ravvisata la presenza di canalizzazione veicolare.

Il sistema della mobilità si completa con l'individuazione delle aree di sosta e dei distributori di carburante. Nella fase di indagine, sono stati identificati 19 aree di sosta e 3 distributori di carburante.

I parcheggi individuati sono stati categorizzati secondo la classificazione proposta dall'art. 1 del Dm 41/1990.

A tal riguardo, 8 di essi sono risultati essere classificabili come parcheggi in destinazione<sup>27</sup>, mentre i restanti 11 sono stati classificati come parcheggi di dissuasione<sup>28</sup> tutte valutate efficienti. I distributori di carburante rilevati sono stati categorizzati secondo la classificazione proposta dalla Dgr Campania 8855/1999.

---

<sup>27</sup> Si definisce parcheggio in destinazione un'area di sosta finalizzata a ridurre l'afflusso dei veicoli privati nei centri urbani e nei loro centri storici attraverso l'interscambio con sistemi di trasporto collettivo, urbano o extraurbano (art. 1, punto b, del Dm 41/1990).

<sup>28</sup> Si definisce parcheggio di dissuasione un'area di sosta situata al di fuori dei centri storici e finalizzata a favorire la fluidità del traffico veicolare, soprattutto dei mezzi di trasporto pubblico, sulla principale viabilità cittadina, eliminando dalla stessa la sosta veicolare.

A tal proposito, sono stati censiti: un *chiosco*<sup>29</sup>, una *stazione di rifornimento*<sup>30</sup> e una *stazione di servizio*<sup>31</sup> tutte valutate efficienti.

I risultati evidenziati in questa fase rappresentano la base per la redazione di un successivo elaborato, relativo agli interventi da dover effettuare per ripristinare l'intera efficienza della rete stradale.

---

<sup>29</sup> Il chiosco è un impianto costituito da una o più colonnine e fornito di un locale adibito al ricovero ed ai servizi igienici del personale addetto nonché eventualmente all'esposizione di lubrificanti e/o di altri accessori per veicoli. La struttura non può superare una volumetria superiore a 37 mc. e deve avere i seguenti requisiti minimi:

- la presenza di almeno due colonnine, situate nell'aria di pertinenza dell'impianto ed al di fuori della sede stradale, per assicurare il rifornimento in relazione alla semplice o doppia erogazione delle colonnine stesse;
- la presenza di un punto aria e di un punto acqua;
- la presenza di una pensilina a copertura delle sole colonnine;
- la presenza di un locale per addetti.

<sup>30</sup> La stazione di rifornimento è un impianto costituito da più colonnine e fornito di locali per i servizi igienici e per i servizi accessori, esclusi i locali per lavaggio e/o grassaggio e/o altri servizi per i veicoli. Le strutture non devono superare gli indici di edificabilità stabiliti per le zone all'interno delle quali ricadono, pertanto non devono essere superati gli indici previsti per le zone B, C1, C2, D ed F e comunque devono avere un rapporto di copertura non superiore al 10% dell'area di pertinenza. Nella zona E, invece, va precisato che per la zona E4 si applicano le modalità previste per la zona C2, mentre per la restante parte della zona E la struttura non può superare i 300 mc con un rapporto di copertura non superiore al 10% e può essere posizionata anche fuori dalla fascia di rispetto stradale a condizione che venga demolita una volta smantellato l'impianto stradale di distribuzione di carburanti. La stazione di rifornimento deve avere i seguenti requisiti minimi:

- la presenza di almeno quattro colonnine di cui una per l'erogazione di gasolio, con idoneo spazio in relazione alle necessità del rifornimento secondo che si tratti di colonnina a semplice o doppia erogazione;
- la presenza di un punto/aria e di un punto/acqua;
- la presenza di una pensilina per offrire riparo durante l'effettuazione del rifornimento;
- la presenza di un locale per gli addetti con eventuale spogliatoio annesso e servizi igienici a disposizione anche degli utenti.

<sup>31</sup> La stazione di servizio è un impianto costituito da più colonnine, le strutture non devono superare gli indici di edificabilità stabiliti per le zone all'interno delle quali ricadono; pertanto non devono essere superati gli indici previsti per le zone B, C1, C2, D ed F e comunque devono avere un rapporto di copertura non superiore al 10% dell'area di pertinenza. Nella zona E, invece, va precisato che per la zona E4 si applicano le modalità previste per la zona C2, mentre per la restante parte della zona E la struttura non può superare i 600 mc. con un rapporto di copertura non superiore al 10% e può essere posizionata anche fuori dalla fascia di rispetto stradale a condizione che venga demolita una volta smantellato l'impianto stradale di distribuzione di carburanti. Essa comprende locali per lavaggio e/o grassaggio e/o altri servizi per i veicoli ed è fornita di servizi igienici ed eventualmente di altri servizi accessori con i seguenti requisiti minimi:

- la presenza di almeno quattro colonnine, di cui una per l'erogazione di gasolio, con idoneo spazio in relazione alle necessità del rifornimento secondo che si tratti di colonnina a semplice o doppia erogazione;
- la presenza di un punto/aria e di un punto/acqua;
- la presenza di una pensilina per offrire riparo durante l'effettuazione del rifornimento;
- la presenza di una superficie coperta nella misura di 50 mq., dove collocare lo spogliatoio ed i servizi igienici per gli addetti nonché servizi igienici per gli utenti ed attrezzature per gli eventuali servizi accessori.

## 7. ANALISI DEMOGRAFICA

L'andamento demografico della popolazione residente nel Comune di Monteforte Irpino dal 2001 al 2018, le cui statistiche si basano sui dati Istat al 31 dicembre di ogni anno, registra un andamento sempre crescente a meno della strana situazione demografica registrata a cavallo del censimento (anno 2011) (Figura 27).

In una apposita tabella è riportato il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente (Tabella 8).

Di seguito si riportano, in un grafico, le variazioni annuali della popolazione espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della Provincia di Avellino e della Regione Campania (Figura 28).

In un apposito grafico è rappresentato il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Comune di Monteforte Irpino negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del Comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri Comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative) (Figura 29).

Si riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2018. Vengono riportate anche le righe con i dati Istat rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione (Tabella 9).

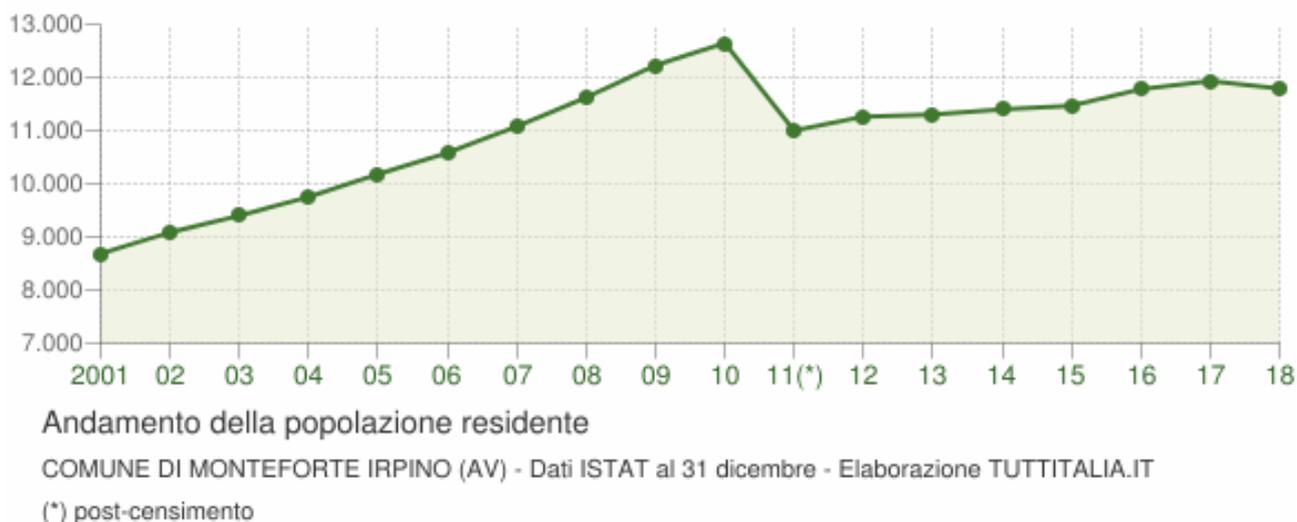


Figura 27 - Andamento demografico di Monteforte Irpino dal 2001 al 2018.

Tabella 8 - Andamento demografico di Monteforte Irpino dal 2001 al 2018.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	8.683	-	-	-	-
2002	31 dicembre	9.083	+400	+4,61%	-	-
2003	31 dicembre	9.398	+315	+3,47%	2.922	3,22
2004	31 dicembre	9.752	+354	+3,77%	3.153	3,09
2005	31 dicembre	10.180	+428	+4,39%	3.286	3,10
2006	31 dicembre	10.579	+399	+3,92%	3.391	3,12
2007	31 dicembre	11.077	+498	+4,71%	3.517	3,15
2008	31 dicembre	11.622	+545	+4,92%	3.654	3,18
2009	31 dicembre	12.226	+604	+5,20%	3.822	3,20
2010	31 dicembre	12.646	+420	+3,44%	3.946	3,20
2011 <sup>(1)</sup>	8 ottobre	12.973	+327	+2,59%	3.997	3,25
2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre	10.878	-2.095	-16,15%	-	-
2011 <sup>(3)</sup>	31 dicembre	11.001	-1.645	-13,01%	4.021	2,74
2012	31 dicembre	11.263	+262	+2,38%	3.962	2,84
2013	31 dicembre	11.304	+41	+0,36%	4.226	2,67
2014	31 dicembre	11.400	+96	+0,85%	4.281	2,66
2015	31 dicembre	11.467	+67	+0,59%	4.340	2,64
2016	31 dicembre	11.780	+313	+2,73%	4.651	2,53
2017	31 dicembre	11.933	+153	+1,30%	4.786	2,49
2018	31 dicembre	11.793	-140	-1,17%	4.737	2,49

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

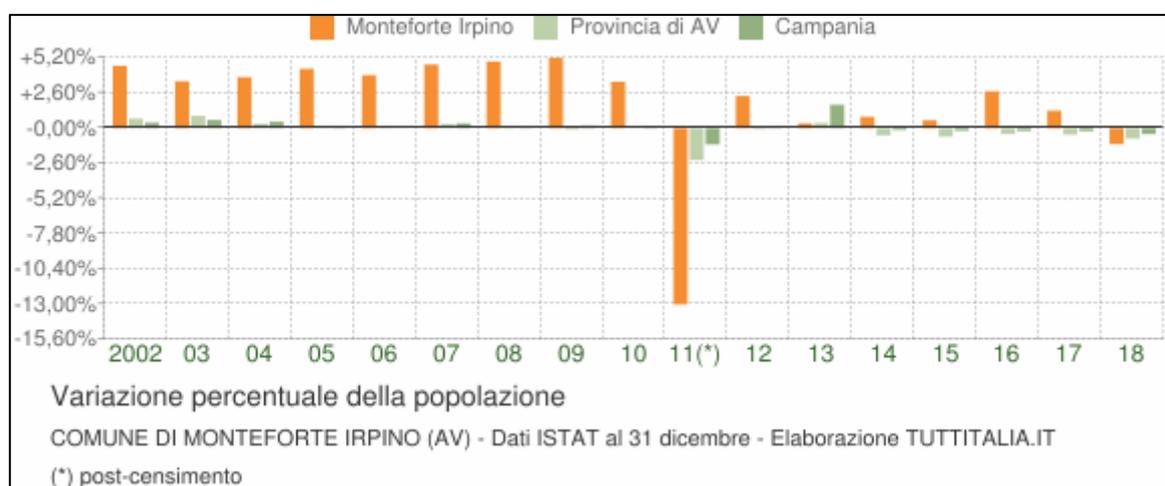


Figura 28 - Variazione percentuale della popolazione di Monteforte Irpino dal 2002 al 2018.

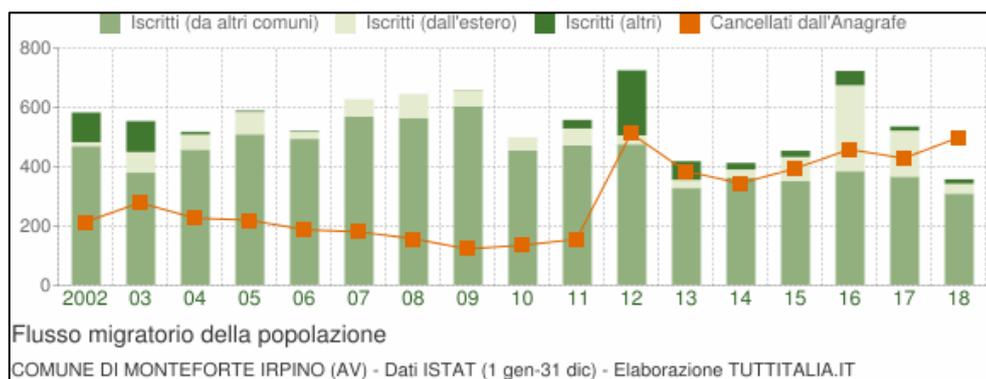


Figura 29 - Flusso migratorio della popolazione di Monteforte Irpino dal 2002 al 2018.

Tabella 9 - Flusso migratorio della popolazione di Monteforte Irpino dal 2002 al 2018.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi(*)		
2002	467	13	100	212	1	1	+12	+366
2003	377	70	104	248	5	25	+65	+273
2004	455	51	9	222	5	0	+46	+288
2005	507	75	4	216	3	1	+72	+366
2006	491	26	3	181	7	0	+19	+332
2007	566	59	0	178	2	1	+57	+444
2008	562	80	0	153	4	0	+76	+485
2009	601	55	1	119	4	0	+51	+534
2010	452	44	0	135	0	0	+44	+361
2011 (1)	355	44	1	106	1	10	+43	+283
2011 (2)	114	13	28	38	0	0	+13	+117
2011 (3)	469	57	29	144	1	10	+56	+400
2012	473	30	219	400	18	94	+12	+210
2013	325	28	63	356	27	2	+1	+31
2014	361	27	22	312	32	0	-5	+66
2015	350	80	21	356	29	8	+51	+58
2016	382	290	48	439	14	5	+276	+262
2017	364	155	14	386	24	18	+131	+105
2018	307	33	15	417	23	58	+10	-143

(\*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre), somma delle due righe precedenti

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del relativo grafico riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee (Figura 30).

Si riporta, inoltre, il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2018. Vengono riportate anche le righe con i dati Istat rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione (Tabella 10).

Il grafico detto *piramide delle età* rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Monteforte Irpino per età, sesso e stato civile al 1 gennaio 2019. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati (Figura 31, Tabella 11).

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico; da allora ha preso il nome di "piramide delle età" che viene utilizzato in gergo anche nei giorni nostri anche se ha perso la sua forma piramidale.

Si riporta, inoltre, il dato della potenziale utenza per l'anno scolastico 2016/2017 le scuole di Monteforte Irpino, e il relativo grafico in cui sono evidenziati con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) (Figura 32, Tabella 12).

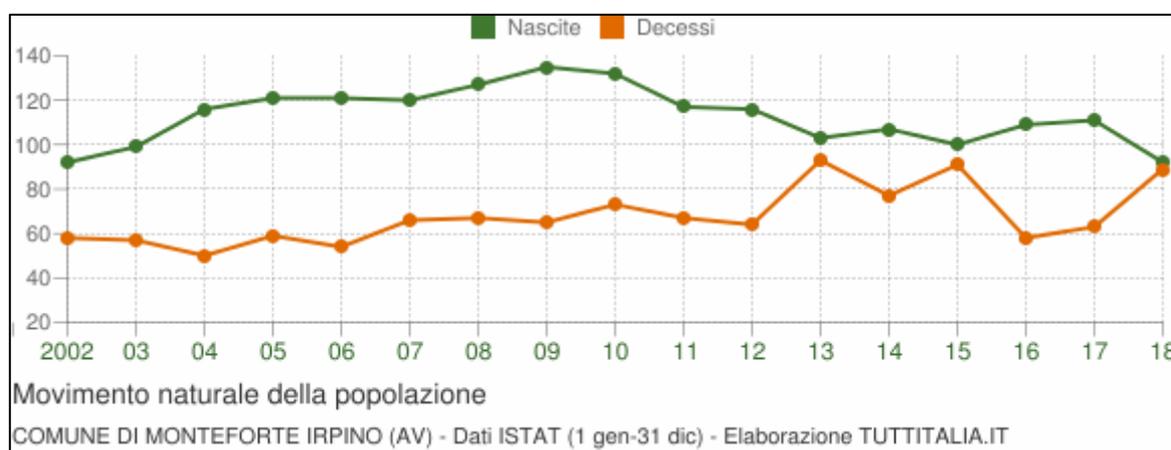


Figura 30 - Movimento naturale della popolazione di Monteforte Irpino dal 2001 al 2018.

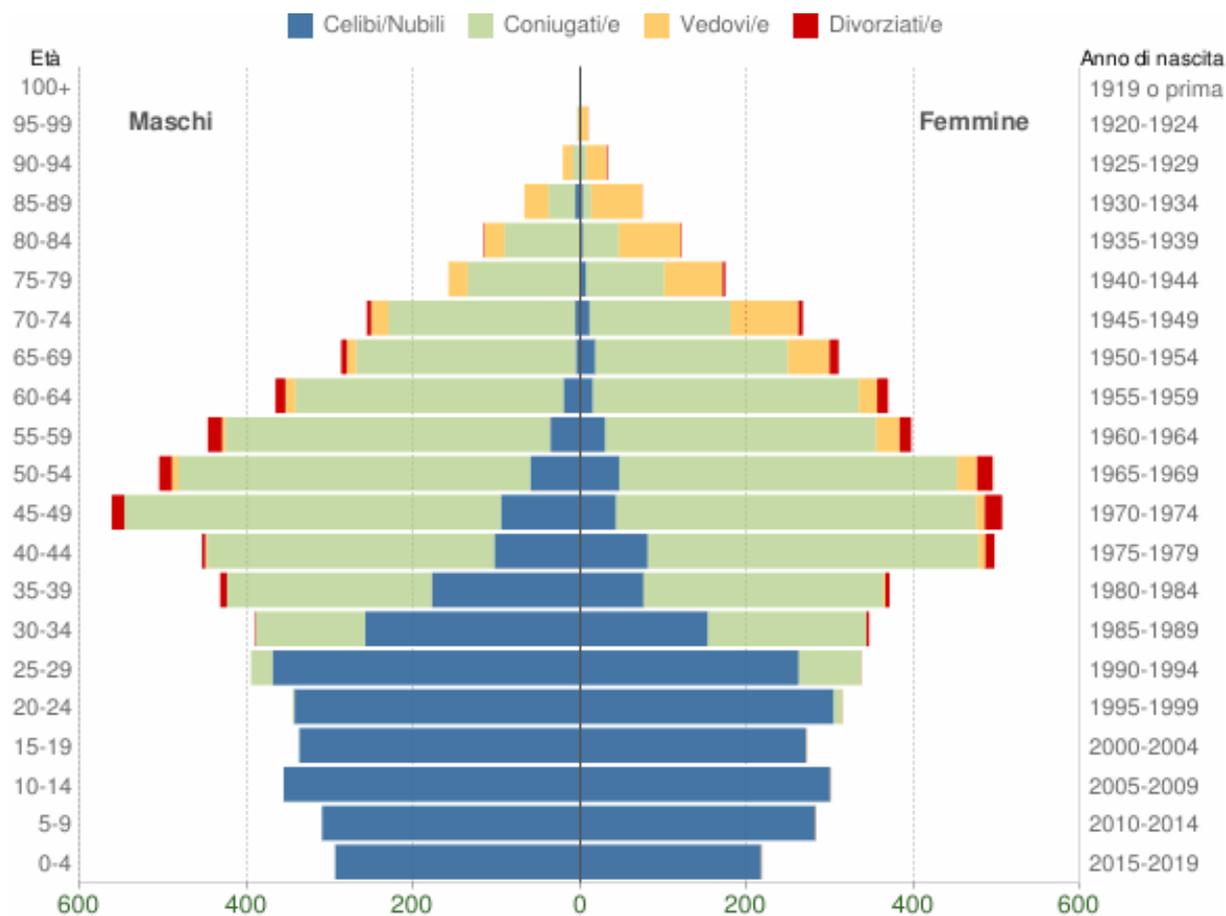
Tabella 10 - Saldo naturale della popolazione di Monteforte Irpino dal 2002 al 2018.

<i>Anno</i>	<i>Bilancio demografico</i>	<i>Nascite</i>	<i>Variaz.</i>	<i>Decessi</i>	<i>Variaz.</i>	<i>Saldo Naturale</i>
<b>2002</b>	1 gennaio-31 dicembre	92	-	58	-	<b>+34</b>
<b>2003</b>	1 gennaio-31 dicembre	99	<b>+7</b>	57	<b>-1</b>	<b>+42</b>
<b>2004</b>	1 gennaio-31 dicembre	116	<b>+17</b>	50	<b>-7</b>	<b>+66</b>
<b>2005</b>	1 gennaio-31 dicembre	121	<b>+5</b>	59	<b>+9</b>	<b>+62</b>
<b>2006</b>	1 gennaio-31 dicembre	121	0	54	<b>-5</b>	<b>+67</b>
<b>2007</b>	1 gennaio-31 dicembre	120	<b>-1</b>	66	<b>+12</b>	<b>+54</b>
<b>2008</b>	1 gennaio-31 dicembre	127	<b>+7</b>	67	<b>+1</b>	<b>+60</b>
<b>2009</b>	1 gennaio-31 dicembre	135	<b>+8</b>	65	<b>-2</b>	<b>+70</b>
<b>2010</b>	1 gennaio-31 dicembre	132	<b>-3</b>	73	<b>+8</b>	<b>+59</b>
<b>2011 (1)</b>	<i>1 gennaio-8 ottobre</i>	96	<b>-36</b>	52	<b>-21</b>	<b>+44</b>
<b>2011 (2)</b>	<i>9 ottobre-31 dicembre</i>	21	<b>-75</b>	15	<b>-37</b>	<b>+6</b>
<b>2011 (3)</b>	1 gennaio-31 dicembre	117	<b>-15</b>	67	<b>-6</b>	<b>+50</b>
<b>2012</b>	1 gennaio-31 dicembre	116	<b>-1</b>	64	<b>-3</b>	<b>+52</b>
<b>2013</b>	1 gennaio-31 dicembre	103	<b>-13</b>	93	<b>+29</b>	<b>+10</b>
<b>2014</b>	1 gennaio-31 dicembre	107	<b>+4</b>	77	<b>-16</b>	<b>+30</b>
<b>2015</b>	1 gennaio-31 dicembre	100	<b>-7</b>	91	<b>+14</b>	<b>+9</b>
<b>2016</b>	1 gennaio-31 dicembre	109	<b>+9</b>	58	<b>-33</b>	<b>+51</b>
<b>2017</b>	1 gennaio-31 dicembre	111	<b>+2</b>	63	<b>+5</b>	<b>+48</b>
<b>2018</b>	1 gennaio-31 dicembre	92	<b>-19</b>	89	<b>+26</b>	<b>+3</b>

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre).

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre).

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre), somma delle due righe precedenti.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2019

COMUNE DI MONTEFORTE IRPINO (AV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 31 - Distribuzione della popolazione di Monteforte Irpino al 2019 per età, sesso e stato civile.

Tabella 11 - Distribuzione della popolazione di Monteforte Irpino al 2019 per età, sesso e stato civile.

Età	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	511	0	0	0	294 57,5%	217 42,5%	<b>511</b>	4,3%
5-9	592	0	0	0	310 52,4%	282 47,6%	<b>592</b>	5,0%
10-14	656	0	0	0	356 54,3%	300 45,7%	<b>656</b>	5,6%
15-19	608	0	0	0	337 55,4%	271 44,6%	<b>608</b>	5,2%
20-24	647	12	0	0	345 52,4%	314 47,6%	<b>659</b>	5,6%

**PIANO URBANISTICO COMUNALE DI MONTEFORTE IRPINO (AV)**

RELAZIONE GENERALE

Età	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
<b>25-29</b>	631	101	0	0	395 54,0%	337 46,0%	<b>732</b>	6,2%
<b>30-34</b>	411	321	0	4	390 53,0%	346 47,0%	<b>736</b>	6,2%
<b>35-39</b>	254	534	2	13	432 53,8%	371 46,2%	<b>803</b>	6,8%
<b>40-44</b>	184	742	10	15	454 47,7%	497 52,3%	<b>951</b>	8,1%
<b>45-49</b>	138	884	10	36	562 52,6%	506 47,4%	<b>1.068</b>	9,1%
<b>50-54</b>	107	827	32	34	505 50,5%	495 49,5%	<b>1.000</b>	8,5%
<b>55-59</b>	66	715	32	31	447 53,0%	397 47,0%	<b>844</b>	7,2%
<b>60-64</b>	35	641	34	25	366 49,8%	369 50,2%	<b>735</b>	6,2%
<b>65-69</b>	23	495	61	18	287 48,1%	310 51,9%	<b>597</b>	5,1%
<b>70-74</b>	17	393	103	10	256 48,9%	267 51,1%	<b>523</b>	4,4%
<b>75-79</b>	8	228	93	3	158 47,6%	174 52,4%	<b>332</b>	2,8%
<b>80-84</b>	4	133	99	2	116 48,7%	122 51,3%	<b>238</b>	2,0%
<b>85-89</b>	9	42	90	0	67 47,5%	74 52,5%	<b>141</b>	1,2%
<b>90-94</b>	3	13	37	1	21 38,9%	33 61,1%	<b>54</b>	0,5%
<b>95-99</b>	0	3	10	0	4 30,8%	9 69,2%	<b>13</b>	0,1%
<b>100+</b>	0	0	0	0	0 0,0%	0 0,0%	<b>0</b>	0,0%
<b>Totale</b>	<b>4.904</b>	<b>6.084</b>	<b>613</b>	<b>192</b>	<b>6.102</b> 51,7%	<b>5.691</b> 48,3%	<b>11.793</b>	100,0%

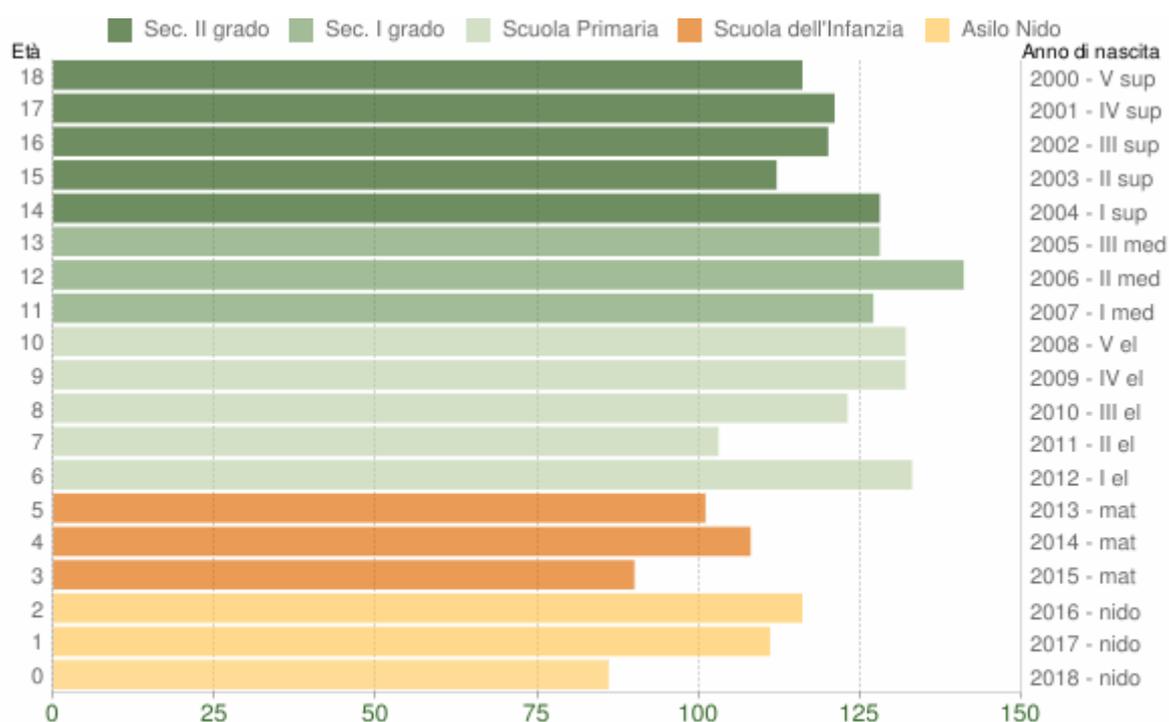
Tabella 12 - Distribuzione della popolazione di Monteforte Irpino al 2019 per età scolastica.

<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
<b>0</b>	48	38	<b>86</b>
<b>1</b>	76	35	<b>111</b>
<b>2</b>	58	58	<b>116</b>
<b>3</b>	52	38	<b>90</b>
<b>4</b>	60	48	<b>108</b>
<b>5</b>	57	44	<b>101</b>
<b>6</b>	70	63	<b>133</b>
<b>7</b>	58	45	<b>103</b>
<b>8</b>	64	59	<b>123</b>
<b>9</b>	61	71	<b>132</b>
<b>10</b>	66	66	<b>132</b>
<b>11</b>	63	64	<b>127</b>
<b>12</b>	79	62	<b>141</b>
<b>13</b>	72	56	<b>128</b>
<b>14</b>	76	52	<b>128</b>
<b>15</b>	63	49	<b>112</b>
<b>16</b>	58	62	<b>120</b>
<b>17</b>	72	49	<b>121</b>
<b>18</b>	57	59	<b>116</b>

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario (Tabella 13).

Infine, si riporta l'evoluzione nel tempo dei principali indici demografici (

Tabella 14), di cui nel seguito si elencano le definizioni, calcolati sulla popolazione residente a Monteforte Irpino.



Popolazione per età scolastica - 2019

COMUNE DI MONTEFORTE IRPINO (AV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 32 - Distribuzione della popolazione di Monteforte Irpino al 2019 per età scolastica.

Tabella 13 - Struttura per età della popolazione di Monteforte Irpino dal 2002 al 2019.

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	1.635	6.087	961	8.683	36,2
2003	1.669	6.385	1.029	9.083	36,6
2004	1.679	6.644	1.075	9.398	36,9
2005	1.671	6.995	1.086	9.752	36,9
2006	1.818	7.235	1.127	10.180	36,6
2007	1.801	7.481	1.297	10.579	37,8
2008	1.916	7.946	1.215	11.077	37,0
2009	1.827	8.205	1.590	11.622	38,9
2010	1.854	8.606	1.766	12.226	39,6
2011	1.860	8.865	1.921	12.646	40,3
2012	1.812	7.771	1.418	11.001	38,7
2013	1.868	7.871	1.524	11.263	39,0
2014	1.836	7.884	1.584	11.304	39,4
2015	1.825	7.916	1.659	11.400	39,8

**PIANO URBANISTICO COMUNALE DI MONTEFORTE IRPINO (AV)**

RELAZIONE GENERALE

<i>Anno</i> 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>Età media</i>
<b>2016</b>	1.818	7.944	1.705	11.467	<b>40,1</b>
<b>2017</b>	1.845	8.089	1.846	11.780	<b>40,6</b>
<b>2018</b>	1.818	8.243	1.872	11.933	<b>40,9</b>
<b>2019</b>	1.759	8.136	1.898	11.793	<b>41,4</b>

Tabella 14 - Evoluzione temporale dal 2002 al 2019 dei principali indici demografici per il Comune di Monteforte Irpino.

<i>Anno</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
<b>2002</b>	58,8	42,6	70,9	81,1	21,2	10,4	6,5
<b>2003</b>	61,7	42,3	73,2	84,3	20,8	10,7	6,2
<b>2004</b>	64,0	41,5	75,2	84,6	20,1	12,1	5,2
<b>2005</b>	65,0	39,4	64,2	82,7	19,1	12,1	5,9
<b>2006</b>	62,0	40,7	60,5	83,1	20,7	11,7	5,2
<b>2007</b>	72,0	41,4	78,7	91,2	20,2	11,1	6,1
<b>2008</b>	63,4	39,4	74,8	89,0	20,9	11,2	5,9
<b>2009</b>	87,0	41,6	88,8	92,9	21,2	11,3	5,5
<b>2010</b>	95,3	42,1	96,6	99,4	21,0	10,6	5,9
<b>2011</b>	103,3	42,7	102,1	105,2	20,5	9,9	5,7
<b>2012</b>	78,3	41,6	99,5	107,1	22,3	10,4	5,7
<b>2013</b>	81,6	43,1	97,3	108,7	21,5	9,1	8,2
<b>2014</b>	86,3	43,4	98,5	112,7	20,5	9,4	6,8
<b>2015</b>	90,9	44,0	99,3	116,3	20,3	8,7	8,0
<b>2016</b>	93,8	44,3	102,1	120,4	19,5	9,4	5,0
<b>2017</b>	100,1	45,6	107,6	125,3	20,4	9,4	5,3
<b>2018</b>	103,0	44,8	115,8	125,8	19,8	7,8	7,5
<b>2019</b>	107,9	44,9	120,9	130,0	19,3	-	-

Definizioni dei principali indici demografici

*Indice di vecchiaia:* Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

*Indice di dipendenza strutturale:* Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).

*Indice di ricambio della popolazione attiva:* Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

*Indice di struttura della popolazione attiva:* Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

*Carico di figli per donna feconda:* È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

*Indice di natalità:* Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

*Indice di mortalità:* Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

*Età media:* È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

## **8. DIMENSIONAMENTO**

### **8.1 Dimensionamento del carico insediativo residenziale**

La Lr 16/2004, all'art. 18, comma 2, lettera b), afferma che la pianificazione territoriale provinciale fissa i carichi insediativi ammissibili sul territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr. Inoltre, la Lr 16/2004, all'art. 23, lettera c), afferma che il Puc determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto in sede di pianificazione territoriale provinciale.

Il Ptcp di Avellino promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli Sts e, per sottosistemi coerenti: detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei Puc; promuove la redazione di Vas a scala sovracomunale, e favorisce, intese finalizzate alla copianificazione dei Puc; formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni.

La Lr 16/2004 non contiene indicazioni circa il dimensionamento dei piani. Fino al 2009, pertanto, si è fatto riferimento agli indirizzi programmatici di cui alla Lr 14/1982, i quali si limitavano a disporre che le analisi demografiche e socio-economiche retrospettive dovevano essere riferite ad un periodo di almeno 10 anni, con le indicazioni delle ipotesi di sviluppo assunte nell'arco temporale di riferimento adottato. Per quanto attiene all'interpretazione delle dinamiche demografiche, era d'uso quantificare la popolazione futura all'arco di riferimento temporale decennale del Prg, ora del Puc, frutto della mera estrapolazione della serie storica osservabile nel decennio immediatamente precedente, in assenza di incontrovertibili previsioni di assetto territoriale sovraordinato o della evidenza di trasformazioni urbanistiche in atto, quali nuovi insediamenti industriali, commerciali, direzionali, per attrezzature di uso pubblico sovracomunali, etc.. Relativamente alla quantificazione della domanda di nuova edilizia residenziale, viceversa, la prassi lasciava maggiori margini di manovra, in particolare rispetto alla valutazione della reale e dettagliata consistenza del patrimonio edilizio preesistente, sulla base di una documentata analisi delle sue caratteristiche strutturali, funzionali, localizzative e della sua effettiva utilizzabilità ai fini del soddisfacimento della suddetta domanda, sia attuale sia futura.

Tutto ciò fino al settembre 2009, allorquando la Regione Campania, ha diffuso un documento dell'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio della Regione Campania, dal titolo "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la

determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp” (docReg), che ha proposto una nuova procedura alla quale anche il Ptcp di Avellino si è ispirata.

Come già ampiamente illustrato in precedenza, la previsione del Ptcp, coerentemente con le indicazioni della Regione Campania, si è basata sul fabbisogno abitativo ed è legata a due fattori:

- a) stima del fabbisogno regresso basato su due elementi:
  - 1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
  - 2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- b) stima dell’incremento del numero di famiglie.

Per l’intero territorio provinciale, il Ptcp, sommando il disagio abitativo del 2001 (con un ipotesi che in questi anni ci sia stata una redistribuzione interna allo stock abitativo pari al 66%) e aggiungendovi la previsione di nuove famiglie, perveniva ad una stima del carico insediativo al 2019, in termini di alloggi, a 20.419 unità

Con riferimento alla *Città di Abellinum*, di cui è parte Monteforte Irpino, il fabbisogno abitativo al 2020 stimato dal Ptcp ricade all’interno di un intervallo compreso tra 7.294 e 7.567 alloggi. Tale risultato deriva da calcoli statistici effettuati al 2001 e proiettati percentualmente al 2011, per il fabbisogno pregresso, e al periodo di confronto che va dal 2003 al 2010, per il fabbisogno aggiuntivo stimato al 2020.

Il Ptcp non entra nel dettaglio della ripartizione degli alloggi tra i Comuni appartenenti ad una medesima “Città”, ma indica comunque i criteri da seguire per il dimensionamento in fase di redazione del Puc. Una possibile modalità di ripartizione di massima dello stock complessivo di alloggi tra i Comuni appartenenti alla Città di Abellinum potrebbe essere quella del cosiddetto “peso demografico” all’attualità, ossia calcolato con i dati ufficiali più recenti a disposizione, ovvero i dati Istat al 01 gennaio 2019 (Tabella 15).

Applicando il “peso demografico” del 11,20% al range del carico urbanistico stabilito dal Ptcp di Avellino, si ottiene un carico urbanistico per Monteforte al 2020, espresso in numero di alloggi di progetto (ipotizzando la distribuzione di 1 famiglia per alloggio), compreso tra 817 e i 846 alloggi (Tabella 16). Il valor medio, pertanto, è pari a 832 alloggi.

Il carico insediativo così ottenuto si baserebbe però, come detto, sui dati obsoleti forniti dal Ptcp di Avellino, che proiettava la previsione all’anno 2020 (tenendo conto che l’arco temporale di proiezione era il 2010-2020; il piano è stato approvato nel 2014).

Tabella 15 - Popolazione, peso demografico, numero di famiglie e numero di componenti per famiglia per i Comuni della Città di Abellinum stimate al 01 gennaio 2019

CITTÀ DI ABELLINUM - DATI ISTAT AL 01 GENNAIO 2019				
N.	Comune	Popolazione	Peso demografico [%]%	Famiglie
1	Avellino	54027	51,30%	22533
<b>2</b>	<b>Monteforte Irpino</b>	<b>11793</b>	<b>11,20%</b>	<b>4737</b>
3	Atripalda	10852	10,30%	4235
4	Mercogliano	12282	11,66%	5040
5	Capriglia Irpina	2397	2,28%	932
6	Grottolella	1896	1,80%	743
7	Montefredane	2194	2,08%	881
8	Manocalzati	3166	3,01%	1182
9	Prata di Principato Ultra	2977	2,82%	1222
10	Pratola Serra	3740	3,55%	1421
<b>TOTALE</b>		<b>105324</b>	<b>100,00%</b>	42926

Tabella 16 - Intervallo di alloggi di progetto stimati dal Ptcp al 2020 in base al peso demografico di Monteforte Irpino rispetto ai Comuni della Città di Abellinum.

Denominazione	Numero di alloggi di progetto al 2020	
	minimo	massimo
Città di Abellinum	7294	7567
Monteforte Irpino	817	846

Tale stima è stata corretta in considerazione dell'andamento della crescita delle abitazioni occupate (censimento Istat 2011) e di analisi specifiche sulla consistenza lo stato delle abitazioni occupate, riportate nel paragrafo seguente che illustra il dimensionamento di dettaglio del Puc, implementando la procedura di calcolo proposta dal Ptcp di Avellino con i dati aggiornati all'attualità.

Il presente capitolo affronta la stima del carico insediativo residenziale secondo i criteri di calcolo utilizzati dal Ptcp di Avellino, aggiornando però i dati all'attualità ed estendendo la proiezione all'anno 2029 con un dimensionamento calibrato sull'arco temporale di un decennio, avendo a disposizione come ultimo dato noto quello del 2019.

Per la previsione e la distribuzione territoriale dei carichi insediativi, il Ptcp di Avellino è partito dalla proposta avanzata dalla Regione ai sensi del Ptr, ipotizzando però fattori di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 tra il valore minimo del 45% e quello massimo del 30% anziché il valore del 66% fissato dalla Regione Campania. Tale previsione, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basata sul

fabbisogno abitativo legato ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso.
- stima del fabbisogno aggiuntivo.

## **8.2 Fabbisogno pregresso**

La stima del fabbisogno pregresso si ottiene dalla valutazione di due fattori:

1. il disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
2. il disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione.

Nei due paragrafi seguenti è affrontato il calcolo di tali valori.

### **8.2.1 Fabbisogno pregresso per disagio da affollamento**

In linea teorica, si dovrebbe utilizzare la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale aggiornata al 2011 (anno dell'ultimo censimento).

Tuttavia, poiché l'Istat non ha ancora elaborato i dati incrociati relativi al numero di occupanti per numero di stanze, si è costretti a proiettare al 2011, attraverso proiezioni e approssimazioni, la matrice del disagio da affollamento a scala comunale relativa al Censimento Istat 2001 (Figura 33).

Essendo disponibile, per il comune di Monteforte Irpino, la matrice al 2001 in termini di occupanti (fonte Ptcp), si passa alla definizione della matrice al 2001 in termini di famiglie (Tabella 17).

La matrice di affollamento, in termini di famiglie, si otterrà dividendo semplicemente ogni elemento della precedente matrice per il rispettivo numero di componenti familiari. Nel caso di nuclei composti da 6 ed oltre componenti si è approssimato considerando un numero pari a 6.

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Comune di Monteforte Irpino - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	44	49	36	47	15	4	195
2			186	219	77	20	502
3					88	20	108
4						13	13
5							
6 e più							
<b>Totale</b>	<b>44</b>	<b>49</b>	<b>222</b>	<b>266</b>	<b>180</b>	<b>57</b>	<b>818</b>

Figura 33 - Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti per il Comune di Monteforte Irpino (fonte: Ptcp - Censimento Istat 2001).

Tabella 17 - Abitazioni occupate da famiglie residenti per numero di stanze e numero di componenti familiari per il Comune di Monteforte Irpino (fonte: elaborazioni su dati Censimento Istat 2001).

Stanze	Numero di componenti familiari						TOTALE
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	
1	44	25	12	12	3	0	96
2			62	55	15	3	135
3					18	3	21
4						2	2
5							
6 e più							
<b>TOTALE</b>	<b>44</b>	<b>25</b>	<b>74</b>	<b>67</b>	<b>36</b>	<b>8</b>	<b>254</b>

La stima del fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011, ottenuta riducendo il dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 tra il valore minimo del 45% e quello massimo del 30%, per il comune di Monteforte, determina i seguenti valori:

- min) Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2001 ridotto del 45% = 140 alloggi;
- max) Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2001 ridotto del 30% = 178 alloggi.

Il Ptcp ha stimato come sopra specificato (Ptcp – paragrafo 4.6 – tavola P.11.01) e per l'intero sistema di Città, il fabbisogno da sovraffollamento (Figura 35).

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		max	min
Città di Abellinum	10	955	682

Figura 34 - Stima del fabbisogno pregresso da affollamento per il sistema di città Abellinum al 2011 (fonte Ptcp).

Con riferimento al fabbisogno pregresso da affollamento, attesa la mancanza di dati circa la condizione di sovraffollamento è possibile anche procedere diversamente da come sopra fatto e ottenere in ogni caso una stima approssimativa per individuare l'ordine di grandezza di tale fabbisogno. Nello specifico poiché il Ptcp fissa al 2011 un numero di alloggi per fabbisogno pregresso da affollamento per il sistema di città compreso nel range 955/682, si è proporzionalmente distribuito tale valore tra i comuni del Sistema di Città utilizzando come coefficiente di ripartizione proporzionale i valori che lo stesso Ptcp quantifica al 2001 per ciascun comune.

Ribadendo l'approssimazione del calcolo ai soli fini esplorativi di una condizione esistente quantificata al 2001 e al 2011, per il comune di Monteforte sotto tale ipotesi di proporzionalità, il suddetto range è descritto in Tabella 18, e come è possibile verificare in tal caso pur abbassandosi rispetto alla stima precedente l'ordine di grandezza resta lo stesso (Tabella 18).

Altro modo ancora di procedere è quello di prendere in considerazione le rilevazioni Istat 2011 e, partendo dalle matrici di affollamento in termini di famiglie della Provincia e del comune al 2001, determinare il fattore di aggiornamento in termini di residenti, per il periodo 2001-2011 (popolazione residente nella Provincia al 2011 / popolazione residente nella Provincia al 2001) ed il fattore di scala in termini di residenti al 2011 (popolazione residente nel Comune al 2011 / popolazione residente nella Provincia al 2011).

Tabella 18 - Stima del fabbisogno pregresso da affollamento per il Comune di Monteforte Irpino al 2011

COMUNE	STIMA FABBISOGNO PREGRESSO DA AFFOLLAMENTO al 2011	
	max	min
MONTEFORTE IRPINO	148	106

Si ottiene, così, la matrice in termini di famiglie al 2011 a livello provinciale semplicemente scalando ogni elemento della precedente per il corrispondente fattore di aggiornamento. La matrice di affollamento al 2011, a livello comunale si ottiene invece moltiplicando ogni elemento della matrice a livello provinciale per il relativo coefficiente di scala.

In tale approssimazione, e visto che trattasi di condizioni pregresse di disagio non confortabili dalle attuali condizioni e caratteristiche dell'offerta abitativa, si ritiene non sussista tale condizione di disagio da affollamento.

### **8.2.2 Fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione**

Il Ptcp ha stimato il fabbisogno regresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, come descritto nella tabella seguente, applicando una riduzione del 30% a quelle stimate del 2001, per il Sistema di Città di Abellinum.

Circa le condizioni di inadeguatezza degli alloggi, con riferimento a quanto precisato dal (docReg - pg. 51) *La stima del fabbisogno pregresso di nuova residenza è costituita con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, individuate nelle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore ai minimi accettabili.*

*Nel caso di alloggi non adeguati il fabbisogno deve essere ricostruito sulla base di indicazioni argomentate svolte a livello comunale. In prima approssimazione possono considerarsi alloggi malsani e non recuperabili:*

- *alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro;*
- *alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze;*
- *alloggi ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore a 6 metri;*
- *alloggi privi di servizi.*

Si può ampiamente ritenere ad oggi che tali condizioni siano superate.

Per quanto riguarda la coabitazione nel Documento strategico del Preliminare di Piano si è valutato tale "disagio" quale differenza tra il numero di famiglie al 2011 e il numero di abitazioni occupate al 2011.

Famiglie al 2011: 4021

Abitazioni occupate al 2011: 3935 ab

Domanda da coabitazione (2011): fam. al 2011 – abit. occupate al 2011 = 86 alloggi.

Tale dato valutato sulla base delle rilevazioni Istat, in effetti non trova riscontro con riferimento alle attuali condizioni abitative, nonché al numero di abitazioni attuali presenti sul territorio comunale, che viene nel dettaglio valutato nei prossimi paragrafi e a cui si rimanda per le valutazioni successive.

Infatti per quanto sopra e considerato il numero di alloggi presenti sul territorio comunale all'attualità, pur considerando la presenza di una componente di alloggi vuoti, attualmente non utilizzati e non utilizzabili nel futuro prossimo per determinate condizioni connesse alle reali condizioni statiche tipologiche e di rischio, si ritiene che non esiste di fatto una condizione di disagio pregresso né da coabitazione né da affollamento. Pertanto la componente operativa del piano sarà esclusivamente dimensionata con riferimento alla componente aggiuntiva del fabbisogno residenziale.

### **8.3 Fabbisogno aggiuntivo**

*(docReg - pg. 52) Il dimensionamento del PUC dovrà pertanto condursi sulla base di uno studio delle dinamiche demografiche e sociali (che tengano conto sia delle dinamiche che della composizione e tipologia dei nuclei familiari) e delle dinamiche della struttura economica del Comune o dell'ambito territoriale di riferimento eventualmente definito. Lo studio dovrà basarsi su di un arco temporale minimo pari agli ultimi 10 anni e dovrà inoltre provvedere a ricostruire la struttura insediativa e lo stock abitativo esistente sul territorio. La stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo dovrà essere stimata sulla base di scenari di proiezione demografica sia per la componente naturale che migratoria. L'orizzonte temporale di riferimento per le proiezioni non potrà essere inferiore a 10 anni e di norma non superiore a 20; il termine iniziale da cui computare l'orizzonte di previsione del PUC stesso, per cui sono disponibili dati socio-economici utilizzabili per le elaborazioni.*

*(docReg - pag. 51) Il PTR demanda ai PTCP la definizione di una adeguata metodologia di dimensionamento dei Piani Urbanistici Comunali. Essi devono contenere i presupposti per il superamento dei limiti operativi al dimensionamento dei PUC, disciplinando il passaggio dal metodo di calcolo del fabbisogno residenziale basato sul rapporto vano/abitante verso un metodo basato sul rapporto alloggio/nucleo familiare.*

Come detto il Ptcp calcola il fabbisogno aggiuntivo basandosi sullo studio della dinamica del numero di famiglie a cui corrispondono altrettanti alloggi, a differenza del docReg che propone di basare i calcoli sullo studio della dinamica della popolazione.

Il Ptcp determina il fabbisogno aggiuntivo al 2020 valutando l'incremento del numero di

famiglie nel periodo di riferimento 2003-2010 e supponendo costante tale incremento medio annuo anche nel decennio successivo.

L'andamento demografico relativo alle famiglie del Sistema di Città di Abellinum nel periodo 2003/2010, nonché la stima del numero di famiglie al 2020 è riportata in Figura 35.

Utilizzando lo stesso criterio ma spostando i riferimenti temporali considerati (2012-2019-2029) di analoga ampiezza a quelli del modello del Ptcp, per il comune di Monteforte Irpino, si ottiene quanto descritto in Tabella 19.

In effetti con riferimento al numero attuale di famiglie (al 2019 ultimo dato Istat disponibile) pari a 4737, e alla previsione del Ptcp al 2020 (5922- Tabella 7), appare evidente la sovrastima del metodo utilizzato e della discutibile attendibilità del dato. Pertanto si è proceduto a mediare il valore stimato relativamente al comune di Monteforte utilizzando il metodo del Ptcp (1203 famiglie in più al 2029), con quello dell'incremento delle famiglie stimate queste ultime come rapporto tra la popolazione al 2029 e il numero di componenti medi pari a 2,5 ab/fam (dato uguale a quello attuale, che si ritiene in tale stima di vincolare al fine di evitare una valutazione di numero di famiglie superiore, atteso che tale numero di componenti medi negli anni tende a diminuire).

CITTA' DI ABELLINUM								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Monteforte Irpino	2922	3946	1.024	35,04	5,01	1.976	50,06	5.922
Mercogliano	4133	4495	362	8,76	1,25	562	12,51	5.057
Avellino	20261	21529	1.268	6,26	0,89	1.925	8,94	23.454
Atripalda	3735	3960	225	6,02	0,86	341	8,61	4.301
Manocalzati	1060	1153	93	8,77	1,25	145	12,53	1.298
Prata di Principato Ultra	1122	1236	114	10,16	1,45	179	14,51	1.415
Pratola Serra	1191	1378	187	15,70	2,24	309	22,43	1.687
Montefredane	823	892	69	8,38	1,20	107	11,98	999
Grottolella	700	780	80	11,43	1,63	127	16,33	907
Capriglia Irpina	750	834	84	11,20	1,60	133	16,00	967
<b>TOTALE CITTA' DI ABELLINUM</b>	<b>34.497</b>	<b>40.203</b>	<b>3.506</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>5.804</b>	<b>-</b>	<b>46.007</b>

Figura 35 - Stima del fabbisogno aggiuntivo al 2020 per i Comuni del sistema di città Abellinum (fonte Ptcp).

Tabella 19 - Stima del fabbisogno aggiuntivo al 2028 per il Comune di Monteforte Irpino.

COMUNE DI MONTEFORTE IRPINO							
Famiglie al 2012 (01.01.2012)	Famiglie al 2019 (01.01.2019)	Incremento 2012-2019		Incremento medio annuo	Stima incremento 2029		Famiglie al 2029
		V.A.	%	%	V.A.	%	
4.021	4.737	716	17,8	2.54	<b>1.203</b>	25,40	5.940

La proiezione del numero di popolazione residente al 2029, è stata fatta utilizzando i modelli di previsione aggregata ovvero quei modelli che fanno uso di relazioni matematiche semplici, rappresentate mediante curve di crescita, per estrapolare trend retrospettivi dello sviluppo demografico, allo scopo di stimare l'ammontare complessivo della popolazione futura di un territorio dato<sup>32</sup>.

Questo genere di modelli si distinguono tra loro per il tipo di relazione matematica che lega le due uniche variabili presenti di popolazione e tempo, e, dunque, per il tipo di curva di crescita (lineare, quadratica, esponenziale, ecc.) adottata per l'estrapolazione dei trend.

Per il comune di Monteforte Irpino allo scopo di descrivere l'andamento futuro della popolazione, si effettua una regressione lineare sulla base dei dati noti più recenti (2012 – 2019).

Dall'equazione della linea di tendenza si determina il valore della popolazione futura. Assumendo quale indice di stima il valore del coefficiente di regressione  $R^2$ , si determina la curva che meglio descrive l'andamento della popolazione nel periodo pregresso, ovvero quella che presenta un valore di tale coefficiente più vicino all'unità, e che fornisce un valore della popolazione all'orizzonte temporale del piano. A tale scopo si considerano, pertanto, le regressioni di tipo: lineare; logaritmico; polinomiale; di potenza; esponenziale (Figure 36-40).

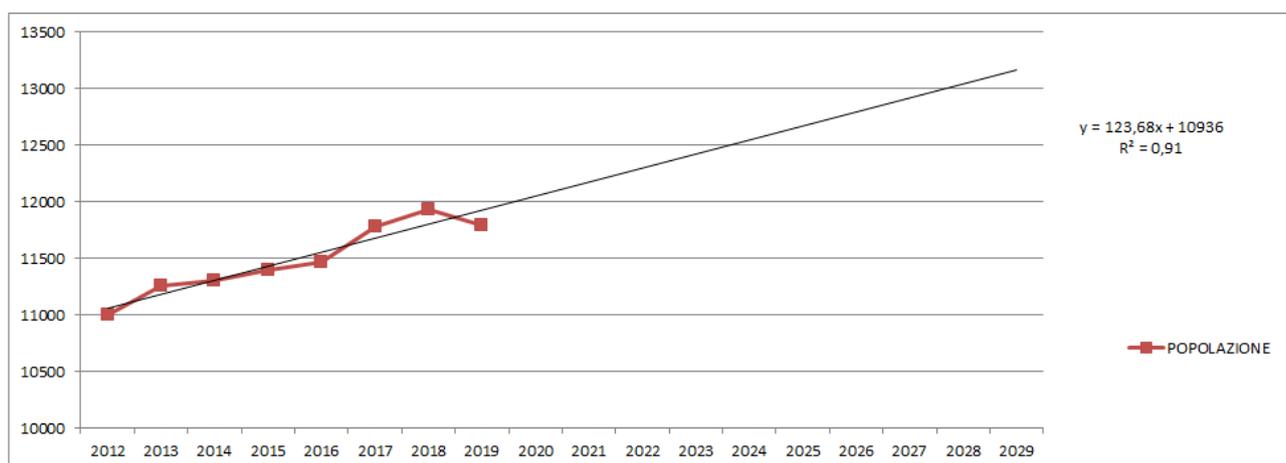


Figura 36 - Proiezione al 2029 della popolazione di Monteforte Irpino utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione lineare).

<sup>32</sup> L'assunto ideologico dei modelli aggregati è che l'assetto futuro del sistema dipende unicamente da quello passato. L'uso di questi strumenti presuppone implicitamente condizioni di invarianza strutturale del sistema, ovvero una condizione finale di equilibrio. I modelli aggregati sono modelli deterministici, in quanto non tengono conto del fatto che l'ammontare complessivo della popolazione è la risultante di episodi probabilistici.

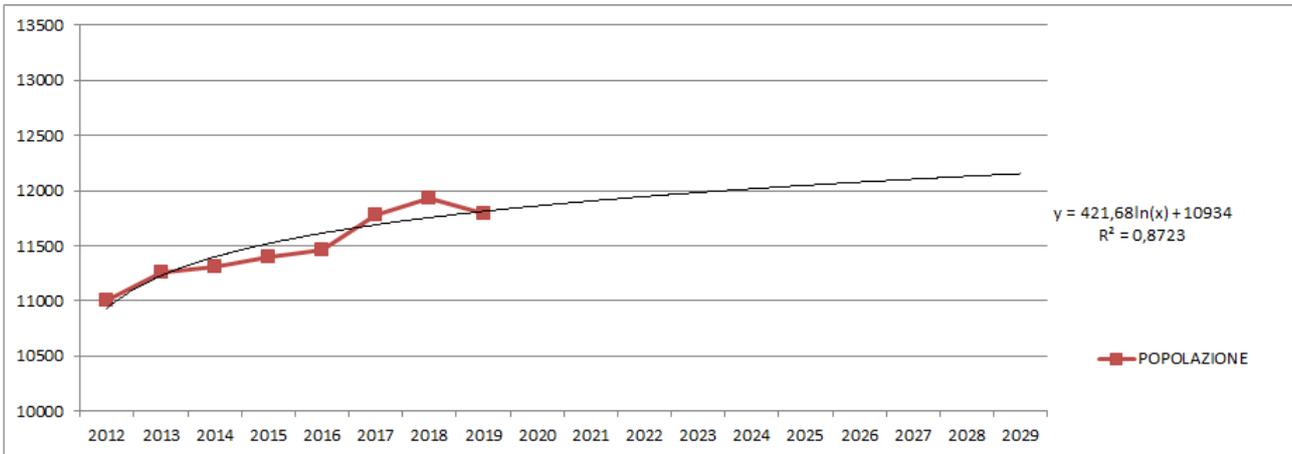


Figura 37 - Proiezione al 2029 della popolazione di Monteforte Irpino utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione logaritmica).

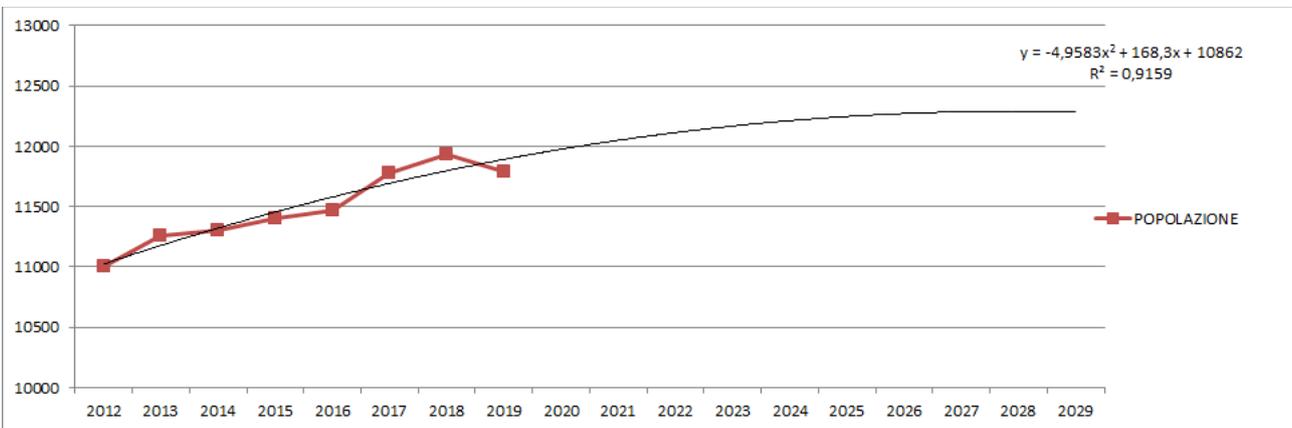


Figura 38 - Proiezione al 2029 della popolazione di Monteforte Irpino utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione polinomiale di ordine 2).

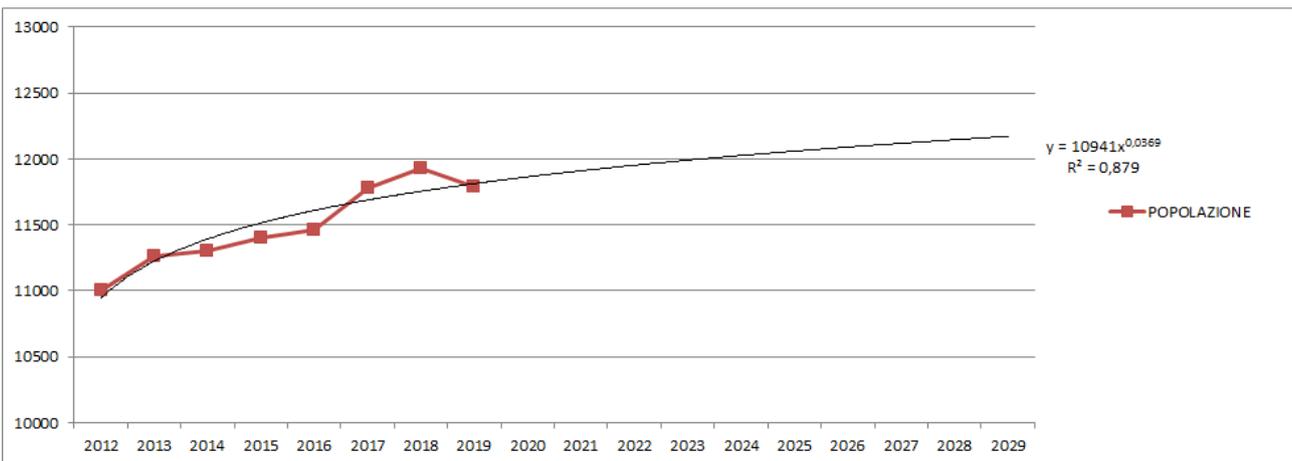


Figura 39 - Proiezione al 2029 della popolazione di Monteforte Irpino utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione potenza).

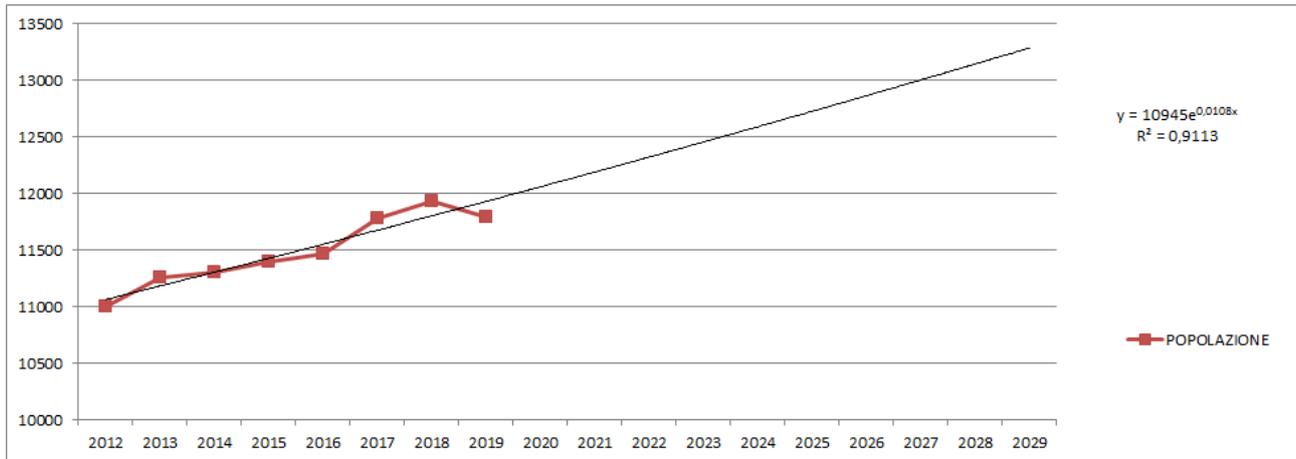


Figura 40 - Proiezione al 2029 della popolazione di Monteforte Irpino utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione esponenziale).

Per il caso specifico del Comune di Monteforte Irpino, si riscontra che quella caratterizzata da un coefficiente di determinazione  $R^2$  più vicino all'unità è proprio la curva polinomiale, per la quale la popolazione proiettata al 2029 è pari a 12.284 abitanti, corrispondente ad un numero di famiglie pari a 4.914 (12.284/2,5), ovvero con un incremento rispetto al numero attuale di famiglie di sole 177 unità.

Facendo una media tra il numero di famiglie al 2029 stimato con il metodo del Ptcp aggiornato (5940 famiglie) e quello (4914 famiglie) ottenuto dividendo la proiezione della popolazione al 2029 (12.284 abitanti) per il numero di componenti medi per famiglia (2,5 ab/fam), si ottiene un numero di famiglie pari a 5427, corrispondente ad un incremento rispetto ad oggi di 690 unità.

Pertanto il fabbisogno aggiuntivo può essere assunto pari a **690** alloggi.

#### 8.4 Fabbisogno complessivo

Secondo la procedura di calcolo del carico insediativo residenziale del Puc di Monteforte Irpino, definita dal Ptcp di Avellino, aggiornata ai dati disponibili all'attualità proiettati al 2029, il fabbisogno abitativo complessivo è dunque pari alla somma del fabbisogno pregresso e del fabbisogno aggiuntivo:

- Fabbisogno complessivo = Fabbisogno pregresso + Fabbisogno aggiuntivo
- Fabbisogno complessivo = 690 alloggi + 0 alloggi = 690 alloggi

Si segnala come tale valore sia, in ogni caso, di gran lunga inferiore al numero minimo di alloggi di progetto stimati dal Ptcp al 2020, in base al peso demografico di Monteforte Irpino rispetto ai Comuni della Città di Abellinum (compreso in un range di 814-846, Cfr. par. 9.1).

## 8.5 Analisi del patrimonio edilizio esistente

Secondo i dati del Censimento Istat 2011, a Monteforte sono presenti complessivamente 4524 alloggi, di cui 3.935 occupati solo da persone residenti, e 589 vuoti; risultano inoltre presenti sul territorio comunale 3 altri tipi di alloggio occupati (Tabella 20).

La lettura dei dati relativi all'epoca di costruzione evidenzia come oltre la metà del patrimonio edilizio complessivo sia stato costruito dopo il 1981. Tale dato può essere letto in termini di qualità antisismica del patrimonio poiché la realizzazione post sisma del 1980 è un indicatore della modalità costruttiva coerente a normative tecniche per le costruzioni di natura antisismica (Tabella 21).

Un altro aspetto interessante, evidenziabile dall'esame dei dati del censimento del 2011, è relativo al titolo di godimento delle abitazioni occupate da famiglie (Tabella 22)

Tabella 20 - Consistenza edilizia del patrimonio edilizio residenziale.

Superficie delle abitazioni occupate da almeno una persona residente	455.367 m <sup>2</sup>
Abitazioni occupate da almeno una persona residente	3.935
Abitazioni vuote e abitazioni occupate solo da persone non residenti	589
Altri tipi di alloggio occupati	3
Abitazioni vuote	589

Tabella 21 - Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (fonte: censimento Istat 2011)

<b>Edifici ad uso residenziale costruiti:</b>	<b>n.</b>
prima del 1919	85
dal 1919 al 1945	63
dal 1946 al 1960	61
dal 1961 al 1970	82
dal 1971 al 1980	201
dal 1981 al 1990	560
dal 1991 al 2000	394
dal 2001 al 2005	154
dopo il 2005	157

Tabella 22 - Famiglie per condizione di godimento dell'alloggio.

Famiglie in alloggi in affitto	607
Famiglie in alloggi in proprietà	3007
Famiglie che occupano l'alloggio ad altrotitolo	403

Per ottenere l'offerta attuale, cioè al 2019, di alloggi totali, occorre sommare al dato Istat relativo al censimento del 2011 il numero di alloggi che sono state realizzati dal novembre 2011 ad oggi. Tale operazione necessita di una analisi dei permessi di costruire (PdC) rilasciati. In mancanza di questo dato si è proceduto come di seguito descritto.

Dal confronto tra edificato al 2011 ed edificato alla data dell'ultimo rilievo aerofotogrammetrico (aprile 2019) si è riscontrato la presenza di 209 nuovi poligoni, classificati come "Edifici residenziali", per un totale di 16.100 mq di superficie coperta e 90.751 mc di volumetria. Considerando 100 mc vuoto per pieno la volumetria corrispondente ad un vano, sono circa 907 vani in più.

Se consideriamo costante il numero di vani per alloggio – calcolato come rapporto tra n. di stanze (16.718, ricavato dalla matrice delle abitazioni per numero di stanze Istat 2011) e gli alloggi (3.935, dato Istat 2011) – rilevato a Monteforte nel 2011 ( $16.718 / 3.935 = 4,25$  vani/alloggio), allora potremmo ipotizzare che nel periodo 2011-2019 siano stati realizzati 213 alloggi ( $907 / 4,25$ ).

Ad oggi pertanto il numero di alloggi complessivo presente sul territorio comunale è di  $4524 + 213 = 4737$  unità praticamente uguale al numero di famiglie. Resta comunque aperta la questione alloggi vuoti, rispetto alla quale è possibile avanzare alcune ipotesi alla luce delle seguenti considerazioni.

Come detto, i dati relativi al Censimento Istat 2011 restituiscono un elevato numero di abitazioni vuote, pari a 589 alloggi, corrispondente al circa il 13% del patrimonio edilizio esistente al 2011.

Apparentemente, gli alloggi non occupati (589), che costituiscono, generalmente, il termine negativo del bilancio del fabbisogno abitativo, sarebbero tanto numerosi da assorbire quasi completamente la domanda di nuove abitazioni stimata, pari a 690.

Si è reso necessario, tuttavia, raffinare le analisi andando a verificare, in primo luogo l'ubicazione delle abitazioni vuote. Consultando i dati relativi alle sezioni di censimento del Censimento 2011, divulgate dall'Istat in formato *shapefile*, si è potuta operare un'analisi della distribuzione spaziale del patrimonio abitativo di Monteforte Irpino, dalla quale è emerso che il 62% del totale degli alloggi vuoti, cioè ben 367 sono ubicati nel borgo antico, dove il tasso di inoccupato si attesta intorno al 25 % (Figura 41).

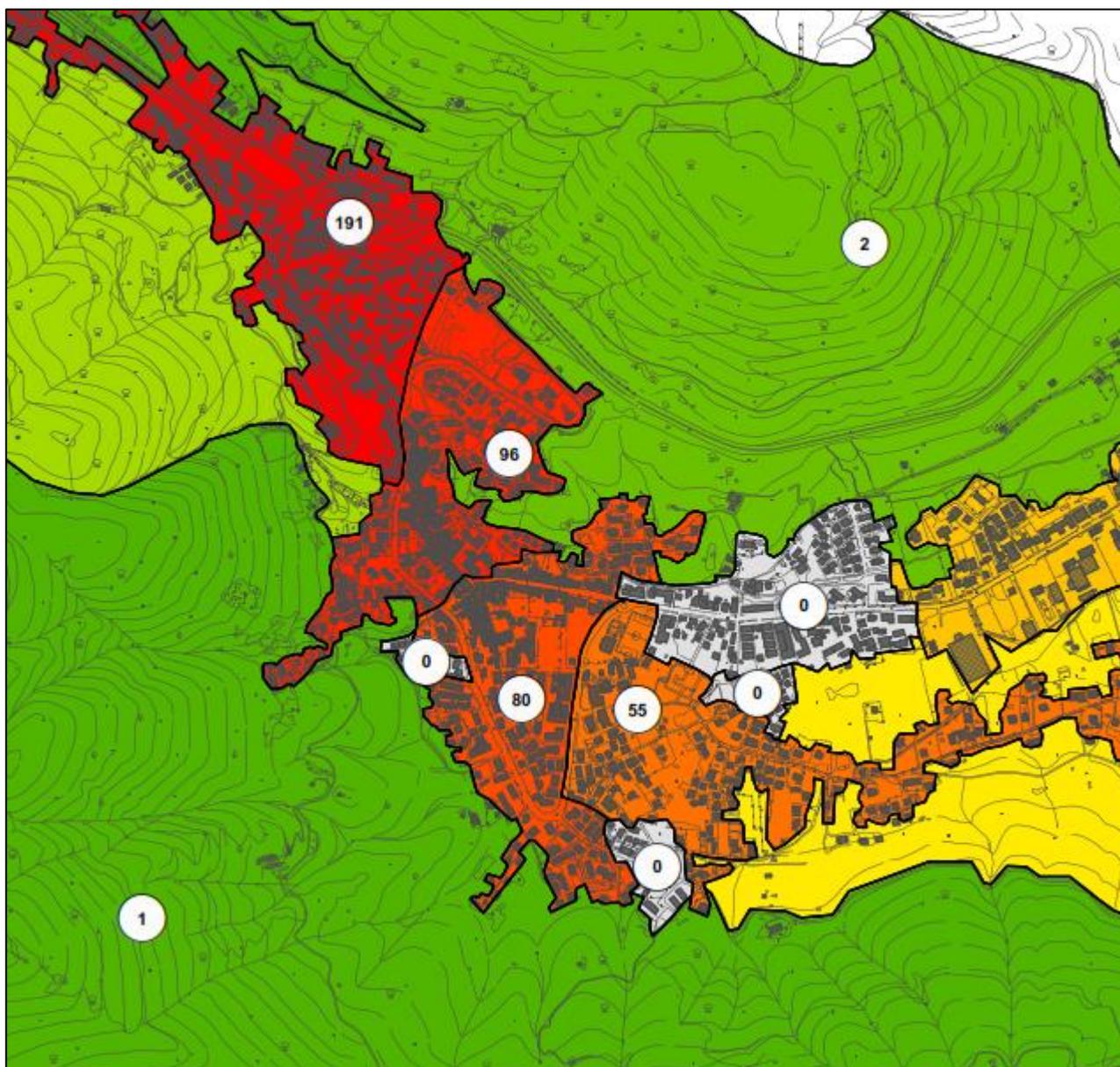


Figura 41 - Localizzazione alloggi vuoti.

Tale quota di inoccupato è da considerarsi, tuttavia, indisponibile sia alla vendita che all'affitto, in quanto priva dei requisiti minimi di abitabilità, essendo costituita quasi esclusivamente da stanze piccole, malsane e buie, e che, pertanto, andrebbe considerata dal lato della domanda e, comunque, sicuramente non sottratta a quest'ultima ai fini della determinazione del fabbisogno.

Tabella 23 - Occupazione degli alloggi nel Comune di Monteforte Irpino per Sezioni di Censimento Istat 2011 (fonte: dati Censimento Istat 2011).

Sezione Censimento Istat 2011	A2	A3	A6
1	401	96	96
2	321	80	80
3	543	0	0
5	311	39	39
6	448	22	22
7	192	49	49
8	473	55	55
11	843	191	191
13	26	0	0
15	20	2	2
17	140	11	11
18	13	1	1
19	34	3	3
20	19	1	1
21	23	2	2
22	114	27	27
23	14	9	9
24	0	1	1
27	0	0	0
28	0	0	0
A2-Abitazioni occupate da residenti A5- Altri tipi di alloggi occupati A6- Abitazioni vuote			

È anche vero d'altra parte che siamo di fronte ad un numero di alloggi vuoti, sebbene come detto non tutti nell'immediatezza utilizzabili, che per una realtà dinamica, con riferimento alla compravendita immobiliare, come quella di Monteforte, non è certo un numero elevato, anche atteso che una percentuale del 13%, come nel caso specifico, di alloggi vuoti, rappresenta una quota assolutamente fisiologica, che attualmente svolge un ruolo *frizionale*, ovvero una riserva di alloggi che consente la mobilità e la funzionalità del mercato delle abitazioni e, dunque, il riallineamento nel breve periodo tra la domanda e l'offerta. Oltre ad un esame critico della distribuzione degli alloggi non occupati sul territorio, sarebbe necessario implementare un altro livello di analisi teso a determinare l'incidenza del fenomeno delle seconde case sul patrimonio abitativo comunale.

È opportuno, tuttavia, offrire alcune valutazioni preliminari all'analisi del fenomeno delle seconde case. Per ciò che attiene al caso studio in esame, vi sono due fattori che incidono in maniera significativa sul fenomeno: la vicinanza del Comune al capoluogo di Provincia e la tendenza del mercato immobiliare che dimostra come, nel comune di Monteforte abbiamo assistito ad una forte migrazione di breve raggio (prevalentemente dall'area metropolitana

di Napoli), anche non stabile, e che pertanto molti alloggi sono le seconde case di persone non residenti che ne usufruiscono saltuariamente in particolari e brevi periodi dell'anno, non rappresentando di fatto una effettiva aliquota di patrimonio immobiliare disponibile.

In conclusione, il totale delle abitazioni vuote e disponibili sul mercato (589 alloggi da dati Istat 2011) appare notevolmente ridotto se, ad esso, si sottrae la quota di abitazioni ubicate nel borgo antico (367) e si attesta intorno alle 222 unità.

Le scelte di Piano, come meglio si dirà nel prosieguo determinano anche la possibilità di riconvertire a destinazione residenziale, ed in particolare ad edilizia residenziale sociale, volumetrie esistenti, in particolare nelle sottozone B4, di seguito descritte. Tale intervento di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, se attuato, consente di recuperare a residenziale, circa 137 alloggi.

Allo stesso modo, il "riuso" e la "rigenerazione" del centro storico, attraverso il recupero dell'edilizia esistente, assume un ruolo fondamentale a difesa e contenimento dell'espansione urbanistica che ha caratterizzato Monteforte nell'ultimo ventennio. Interventi di rigenerazione urbana non solo mirano a ottimizzare il consumo di suolo, ma allo stesso modo consentono di restituire alla loro funzione originaria parti di città ormai abbandonate e investite da fenomeni di degrado fisico e ambientale che sempre più spesso diventano anche degrado sociale.

Pertanto il Piano, con riferimento alla componente residenziale, punterà esclusivamente su interventi di rigenerazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente che consentiranno pertanto di realizzare il necessario numero di alloggi con riferimento alle quantità sopra determinate di fabbisogno complessivo.

## **8.6 Dimensionamento degli insediamenti produttivi**

Il Ptcp di Avellino, all'Art. 34, comma 1, lett. c), stabilisce che "il fabbisogno per aree produttive va documentato in rapporto alla potenzialità della domanda d'insediamento di attività industriali e artigianali, anche supportata dalla esistenza di manifestazioni di interesse formalizzate da soggetti economici (eventualmente accompagnata da contratti di pre-letting) e dimensionalmente adeguata rispetto alle stesse, o all'esigenza di delocalizzazione di attività giudicate incompatibili con gli abitati.

La proposta di Piano individua in realtà solo aree produttive di completamento nel rispetto dei Piani insediamenti produttivi vigenti senza sottrarre suolo libero e inedificato allo scopo di insediare nuove attività produttive siano esse industriali e/o artigianali e/o commerciali.

## 8.7 Dimensionamento degli standard urbanistici

Nel presente paragrafo si illustra la procedura di calcolo per il dimensionamento degli standard urbanistici relativi alle attività residenziali ai sensi della normativa vigente in materia, con riferimento alla popolazione stimata all'orizzonte temporale del piano ossia al 2029 (12.284 ab). Dalla ricognizione effettuata sul territorio, i cui risultati sono confluiti graficamente nella tavola dell'uso del suolo urbano, sono state rilevate le superfici a standard esistenti, così come definiti nel Decreto interministeriale (Dim) 1444/1968, articolate in aree per l'istruzione (asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo), aree per spazi pubblici attrezzati a verde e per il gioco e lo sport, aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765/1967), aree per attrezzature di interesse comune (culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi ed altre), ed aree per attrezzature religiose (Lr 9/1990). È stato, inoltre valutato il deficit all'attualità, con riferimento alla popolazione censita dall'Istat al 2019 (11.793 abitanti). Da tale analisi si evince come non risulti soddisfatta la dotazione di 18 m<sup>2</sup>/abitante, ed in particolare non siano verificate le dotazioni pro-capite di verde attrezzato (-5,89 m<sup>2</sup>/abitante) e aree per l'istruzione (-3,03 m<sup>2</sup>/abitante) (Tabella 24).

La quantità di superfici per standard urbanistici esistenti è stata confrontata con quella che sarebbe la dotazione minima attesa al 2029 una popolazione residente di 12.284 unità (Cfr. par. 8.3).

Tabella 24 Tabella 24 - Dotazioni di standard urbanistici al 2019 e relativo deficit.

Tipologia	Dotazione pro capite minimo da norma	Popolazione 2019	Dotazione al 2019		Deficit al 2019	
	m <sup>2</sup> /ab		Superficie m <sup>2</sup>	Superficie pro-capite m <sup>2</sup> /ab	Superficie m <sup>2</sup>	Superficie pro-capite m <sup>2</sup> /ab
verde attrezzato	9	11793	36.713	3,11	69.424	5,89
istruzione	4,5		17.389	1,47	35.679	3,03
parcheggi	2,5		44.047	3,74	0	0,00
attrezzature di interesse comune	2		26.525	2,25	0	0,00
di cui attrezzature religiose	1		3445	0,29	8.348	0,71
<b>Totale</b>	<b>18</b>			<b>124.674</b>	<b>10,57</b>	<b>87.600</b>

Dalla differenza tra le suddette quantità si ottiene la quantità di standard da realizzare per raggiungere la dotazione minima prevista per legge.

Da tale procedura di dimensionamento emerge, in analogia con quanto avviene al 2019, come sia già soddisfatta la dotazione di parcheggi e attrezzature di interesse comune.

Nello strumento urbanistico, invece, si dovrà provvedere all'individuazione di almeno 73.843 m<sup>2</sup> di aree a verde attrezzato per il gioco e lo sport e 37.889 m<sup>2</sup> per istruzione (Tabella 25).

Al fine di sopperire in particolare al deficit di aree per l'istruzione, atteso che in particolare tale deficit è relativo principalmente all'assenza, all'interno delle scuole di aree pertinenziali di supporto alla principale funzione didattica, le Nta prescrivono che nelle aree destinate a verde attrezzato di progetto e che risultano ubicate entro un raggio di 500 metri dagli istituti scolastici, è fatto obbligo di riservare il 25% dell'intera superficie a aree per il gioco e lo sport che dovranno essere concesse in uso gratuito agli istituti scolastici del Comune che ne facciano richiesta.

Tabella 25 - Quantità minime di standard urbanistici da realizzare al 2029.

Tipologia	Dotazione pro capite minimo da norma	Popolazione 2029	Quantità minime da soddisfare al 2029	Dotazione al 2019	Quantità minime da realizzare al 2029
	m <sup>2</sup> /ab	ab	Superficie m <sup>2</sup>	Superficie m <sup>2</sup>	Superficie m <sup>2</sup>
verde attrezzato	9	12.284	110.556	36.713	73.843
istruzione	4,5		55.278	17.389	37.889
parcheggi	2,5		30.710	44.047	0
attrezzature di interesse comune	2		24.568	26.525	0
<i>di cui attrezzature religiose</i>	<i>1</i>		<i>12.284</i>	<i>3.445</i>	<i>8.839</i>
<b>Totale</b>	<b>18</b>			<b>221.112</b>	<b>124.674</b>

## 10. PIANIFICAZIONE

Questa rappresenta la fase di pianificazione vera e propria. Infatti, in funzione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce emerse dallo studio dei dati raccolti nella fase di analisi, nonché dalle esigenze e dalle istanze manifestate dai rappresentanti delle categorie intervenuti nella fase di consultazione, la fase di *pianificazione* ha tentato di trovare una sintesi ottimale di tutte le questioni in campo, con l'ausilio-guida delle valutazioni ambientali, che hanno accompagnato tutto il processo di redazione del piano.

La *fase di pianificazione* ha affrontato, in maniera dettagliata, due aspetti principali:

- l'assetto del territorio attraverso la zonizzazione urbanistica;
- la razionalizzazione del sistema della mobilità attraverso la previsione di interventi sul grafo.

La Lr 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del Puc, quale strumento urbanistico generale comunale che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in Zone territoriali omogenee (Zto), individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole Zto, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli,

anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;

- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Si è provveduto a verificare la compatibilità delle previsioni del Puc con gli strumenti di pianificazione territoriale, generali e settoriali, quali la carta del rischio da frana dei Psai e le carte della pericolosità e del rischio idraulico del Piano di gestione del rischio alluvione a cura del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, con gli indirizzi contenuti nel *Ptr* della Campania e nel *Ptcp* di Avellino.

Al Puc sono allegate le Nta, riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'art. 23 afferma che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

## 10.1 Gli obiettivi del Puc

### 10.1.1 Indirizzi programmatici dell'Amministrazione comunale

Nel corso di incontri di carattere tecnico avvenuti tra l'Ac, i funzionari dell'Utc e il Rtp incaricato della redazione del Puc, l'Ac ha illustrato al Rtp le scelte ritenute strategiche per lo sviluppo di Monteforte Irpino contenute nel documento "Indirizzi e linee programmatiche del Piano Urbanistico comunale" deliberate con atto della Giunta comunale n. 97 dell'11.06.2018 (Tabella 26)

Tabella 26 Indirizzi programmatici dell'Ac di cui alla Dgc 97/2018.

<b>1. Migliorare l'efficienza e l'attuabilità del Piano</b>	
1.	Definizione delle effettive capacità finanziarie del Piano e verifica della sostenibilità del meccanismo di rendita e fiscalità
2.	Consentire la chiusura ordinata e regolata nel tempo di operazioni già pianificate non contrastanti con le strategie, gli indirizzi e le prescrizioni del nuovo quadro normativo, anche in ragione delle esigenze pregresse in termini di nuove dotazioni territoriali (standard)

3.	Individuazione di porzioni di territorio considerate prioritarie per l'avvio di politiche settoriali importanti nei prossimi anni
4.	Migliorare la cooperazione extra comunale, avviando un processo partecipativo e di collaborazione con i comuni limitrofi per le definizioni di strategie di sviluppo territoriale condivise;
<b>2. Salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente naturale</b>	
5.	Messa in sicurezza delle porzioni di territorio con criticità di dissesto idrogeologico, anche sulla base degli studi geognostici di competenza comunale
6.	Tutela, valorizzazione e promozione delle risorse ambientali attraverso la definizione di aree protette non solo come entità "intoccabili", ma come luoghi in cui proporre azioni sostenibili che contribuiscano allo sviluppo del territorio ed alla conservazione della biodiversità, anche attraverso l'adozione di misure particolari nei tessuti di margine (Zone C)
7.	Ricostruire la dimensione naturalistica di Monteforte Irpino sulla scorta delle Eco-Town
8.	Salvaguardia del territorio comunale nel rispetto del minor consumo di suolo, limitando la frammentazione del territorio dovuta ai processi di antropizzazione delle aree naturali ed agricole
<b>3. Sviluppo dell'economia agricola e produttiva</b>	
9.	Tutela della produttività agricola e pastorale locale, e promozione delle attività produttive compatibili nelle aree boscate più prossime al territorio urbanizzato e agli ambiti proto urbani, come la raccolta e la lavorazione dei prodotti agro-forestali autoctoni (castagneti e nocioleti) e la lavorazione del legname
<b>4. Miglioramento dell'accessibilità</b>	
10.	Recupero del rapporto con l'asse autostradale e caratterizzazione dell'area contigua allo svincolo AV ovest, identificandola come "porta di accesso" alla città
11.	Incentivare lo sviluppo della green economy, anche attraverso la collocazione di attrezzature tecnologiche per la mobilità (punti bike sharing e di E-station)
12.	Individuare le criticità relative al sistema cinematico primario (via Nazionale e SS 7bis) e studio delle possibili alternative di spostamento
13.	Incentivare l'utilizzo del trasporto pubblico ed individuare una rete di percorsi preferenziali per la mobilità dolce (valorizzazione dei sentieri naturali ad es. dell'Alta via del Partenio)
14.	Promozione di buone pratiche realizzative per il raggiungimento della sostenibilità edilizia ed urbana al fine di garantire alla collettività elevate prestazioni energetico -ambientali (protocollo ITACA Campania – Lr n. 19/2009 e s.m.i.)
<b>5. Interventi di consolidamento e miglioramento del tessuto edilizio esistente</b>	
15.	Indirizzare l'attività edilizia verso il riuso e la trasformazione del patrimonio edilizio esistente
16.	Garantire l'inclusività abitativa (social housing), valutando puntualmente se intervenire sul patrimonio di edilizia pubblica esistente o sull'acquisto di nuovi immobili

<b>6. Adeguamento dell'offerta di attrezzature a servizio della collettività</b>	
17.	Individuazione di nuovi punti di aggregazione per lo sviluppo delle relazioni umane ed il miglioramento della qualità della vita (area per pubblico spettacolo, area di sgambamento per cani, cittadella dello sport, nuova area mercatale, orti didattici, area cimiteriale anche per animali d'affezione, isole ecologiche)
18.	Individuazione e classificazione del patrimonio edilizio pubblico esistente al fine di definire un'equa distribuzione degli standard pubblici
<b>7. Recupero e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico</b>	
19.	Salvaguardia dell'identità e riconoscibilità del patrimonio paesaggistico
20.	Tutela e valorizzazione del tessuto storico (Piano del colore) e del patrimonio storico-culturale (Borgo di San Martino), con interventi rivolti al recupero della loro centralità
21.	Valutazione puntuale delle possibili azioni di ricucitura delle frange marginali al contesto agricolo e forestale
22.	Definire l'arcipelago relazionale che compone il paesaggio urbano tra zone d'uso differenti ed individuazione delle possibili azioni migliorative
23.	Promozione di attività turistiche "sostenibili" che sfruttino la risorsa boschiva in relazione all'intero sistema paesaggistico, al fine di incentivare la conoscenza degli ecosistemi presenti nel territorio, nel pieno rispetto della loro naturalità

### **10.1.2 Obiettivi generali e specifici**

L'intero sistema di conoscenze, frutto della partecipazione pubblica e di una puntuale analisi della pianificazione sovraordinata e di settore, coniugato ad un attento approfondimento degli indirizzi programmatici deliberati dall'Ac, si sostanzia nel quadro strategico attraverso l'individuazione dei seguenti macro obiettivi (obiettivi generali):

OG:1 Tutela e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-culturale;

OG.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico;

OG.3 Riordino del territorio rurale;

OG.4 Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturali;

OG.5 Riqualificazione, completamento e riordino della struttura insediativa;

OG.6 Potenziamento del sistema delle connessioni.

Partendo dai macro obiettivi, è stata costruita la seguente matrice strategica: ciascuno di questi macro obiettivi (OGi) si suddivide in obiettivi specifici (OGi.j) che già nel Documento Strategico del preliminare di piano sono state tradotte in azioni identificabili prevalentemente nell'individuazione di ambiti e che nel presente Piano assumono la forma di zone territoriali omogenee (disegno del Piano) nonché di apparato normativo

(regole/struttura del Piano) capaci di concretizzare e nello stesso tempo sintetizzare l'indirizzo e l'orientamento del Piano stesso (Tabella 27).

Per una lettura più immediata ed efficace della matrice, si specifica che i riferimenti numerici contenuti tra parentesi che affiancano le diverse voci richiamano l'elenco degli obiettivi specifici contenuto nella relazione programmatica deliberata in giunta dall'Ac e riportato dettagliatamente nel paragrafo precedente.

Tabella 27 - Obiettivi e azioni del Piano.

<b>OBIETTIVI GENERALI</b>		<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>		<b>AZIONI</b>	
<b>OG1</b>	<b>Tutela e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-culturale</b>	<b>OG 1.1</b>	Tutela e valorizzazione del tessuto storico (Piano del colore) e del patrimonio storico-culturale (Borgo di san martino) con interventi rivolti al recupero della loro centralità (7.20)	<b>A 1.1.1</b>	Individuazione ambito valorizzazione e rigenerazione del centro storico
<b>OG2</b>	<b>Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico</b>	<b>OG2.1</b>	Salvaguardia identità e riconoscibilità del patrimonio paesaggistico, favorendo la promozione delle attività turistiche sostenibili che sfruttino la risorsa boschiva in relazione all'intero sistema paesaggistico, al fine di incentivare la conoscenza degli ecosistemi presenti nel territorio, nel pieno rispetto della lor naturalità (7.23) (7.19)	<b>A2.1.1</b>	Individuazione ambito di valorizzazione e potenziamento del sistema agricolo montano
		<b>OG2.2</b>	Tutela, valorizzazione e promozione delle risorse ambientali attraverso la definizione di aree protette non solo come entità "intoccabili" ma come luoghi in cui proporre azioni sostenibili che contribuiscano allo sviluppo del territorio ed alla conservazione della biodiversità, anche attraverso l'adozione di misure particolari nei tessuti di margine (zone C) (2.6);	<b>A2.2.1</b>	Individuazione ambito di valorizzazione e potenziamento del sistema agricolo-montano
<b>OG 3</b>	<b>Riordino del territorio rurale</b>	<b>OG3.1</b>	Valutazione puntuale delle possibili azioni di ricucitura delle frange marginali al contesto agricolo e forestale; (7.21)	<b>A3.1.1</b>	Individuazione ambito di riqualificazione degli insediamenti lineari

<b>OBIETTIVI GENERALI</b>		<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>		<b>AZIONI</b>	
		<b>OG 3.2</b>	Tutela della produttività agricola e pastorale locale e promozione delle attività produttive compatibili nelle aree boscate più prossime al territorio urbanizzato e agli ambiti proto urbani, come la raccolta e la lavorazione dei prodotti agroforestali autoctoni (castagneti e nocciuleti) e la lavorazione del legname; (3.9)	<b>A3.2.1</b>	Individuazione ambito di valorizzazione e potenziamento del sistema agricolo-montano
				<b>A3.2.2</b>	Individuazione ambito della produzione agricola ordinaria
				<b>A3.2.3</b>	Parco agricolo
<b>OG 4</b>	<b>Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturali</b>	<b>OG4.1</b>	Messa in sicurezza delle porzioni di territorio con criticità di dissesto idrogeologico, anche sulla base degli studi geognostici di competenza comunale; (2.5)	<b>A4.1.1</b>	Individuazione ambito di valorizzazione paesaggistica e ambientale
				<b>A4.1.2</b>	Individuazione ambito di valorizzazione e potenziamento del sistema agricolo-montano
		<b>OG 4.2</b>	Mitigazione rischio sismico	<b>A4.2.1</b>	Adeguamento, miglioramento sismico degli edifici in fase di costruzione o ristrutturazione
				<b>A4.2.2</b>	Adeguamento, miglioramento sismico delle infrastrutture in fase di costruzione o ristrutturazione
<b>OG5</b>	<b>Riqualificazione, completamento e riordino della struttura insediativa</b>	<b>OG 5.1</b>	Definire l'arcipelago relazionale che compone il paesaggio urbano tra zone d'uso differenti ed individuazione delle possibili azioni migliorative, favorendo la ricucitura delle frange marginali al contesto agricolo (7.21 e 7.22)	<b>A5.1.1</b>	Individuazione ambito di consolidamento urbanistico
				<b>A5.1.2</b>	Densificazione del tessuto urbano (2.8)
		<b>OG 5.2</b>	Individuazione e classificazione del patrimonio edilizio pubblico esistente al fine di definire un'equa distribuzione degli standard pubblici, favorendo nuovi punti di aggregazione per lo sviluppo delle relazioni umane ed il miglioramento della qualità della vita (7.18, 6.17)	<b>A5.2.1</b>	Individuazione e potenziamento attrezzature, impianti e servizi
				<b>A5.2.2</b>	Individuazione ambito di potenziale trasformabilità

<b>OBIETTIVI GENERALI</b>		<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>		<b>AZIONI</b>	
		<b>OG 5.3</b>	Indirizzare l'attività edilizia verso il riuso e la trasformazione del patrimonio edilizio esistente, mirando a ricostruire la dimensione naturalistica di Monteforte Irpino sulla scorta delle Eco-town; (2.7, 5.15)	<b>A5.3.1</b>	Individuazione ambito si valorizzazione e rigenerazione del centro storico
				<b>A5.3.2</b>	Promozione di buone pratiche realizzative per il raggiungimento della sostenibilità edilizia ed urbana al fine di garantire alla collettività elevate prestazioni energetico-ambientali (protocollo ITACA Campania - LR n. 19/2009 e s.m.i) (5.14)
		<b>OG 5.4</b>	Garantire l'inclusività abitativa [social housing), valutando puntualmente se intervenire sul patrimonio di edilizia pubblica esistente o sull'acquisto di nuovi immobili; (5.16)	<b>A5.4.1</b>	Individuazione ambito di consolidamento urbanistico
				<b>A5.4.2</b>	Individuazione ambito di potenziale trasformabilità
		<b>OG 5.5</b>	Individuazione di porzioni di territorio considerate prioritarie per l'avvio di politiche settoriali importanti nei prossimi anni (1.3)	<b>A5.5.1</b>	Individuazione ambito di consolidamento produttivo
<b>OG 6</b>	<b>Potenziamento del sistema delle connessioni</b>	<b>OG 6.1</b>	Individuare le criticità relative al sistema cinematico primario (via Nazionale e SS7bis) e studio delle possibili alternative di spostamento; (4.12)	<b>A6.1.1</b>	Viabilità e nodi esistenti da potenziare
				<b>A6.1.2</b>	Viabilità di progetto (mobilità interna)
				<b>A6.1.3</b>	Viabilità di progetto (mobilità esterna): recupero del rapporto con l'asse autostradale e caratterizzazione dell'area contigua allo svincolo AV Ovest, identificandola come "porta accesso" alla città; (4.10) (1.4)
		<b>OG 6.2</b>	Incentivare l'utilizzo del trasporto pubblico e mobilità dolce (4.13)	<b>A6.2.1</b>	Valorizzazione dei sentieri naturali ad es. alta via del partenio (4.13)
				<b>A6.2.2</b>	Collocazione di attrezzature tecnologiche per la mobilità (punti bike sharing e di e-station) (4.11)

Tali obiettivi generali in particolare interessano i seguenti *sistemi urbani* (Tabella 28e da 28 a 31):

- a) sistema insediativo;
- b) sistema produttivo
- c) sistema ambientale e culturale;
- d) sistema delle connessioni.

Tabella 28 - Prospetto degli obiettivi generali del Puc e relativi sistemi interessati.

Obiettivi Generali		Sistemi Interessati
<b>OG 1</b>	Tutela e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-culturale	Sistema Insediativo
<b>OG 2</b>	Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico	Sistema ambientale e culturale
<b>OG 3</b>	Riordino del territorio rurale	Sistema ambientale e culturale Sistema Insediativo
<b>OG 4</b>	Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturali	Sistema ambientale e culturale Sistema Insediativo Sistema Produttivo
<b>OG 5</b>	Riqualificazione, completamento e riordino della struttura insediativa	Sistema Insediativo
<b>OG 6</b>	Potenziamento del sistema delle connessioni	Sistema delle connessioni

Tabella 29 - Prospetto degli obiettivi specifici e le relative azioni di cui agli obiettivi generali del Puc agenti sul sistema insediativo.

<b>SISTEMA INSEDIATIVO e PRODUTTIVO</b>					
<b><u>OBIETTIVI GENERALI</u></b>		<b><u>OBIETTIVI SPECIFICI</u></b>		<b><u>AZIONI</u></b>	
<b>OG1</b>	<b>Tutela e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-culturale</b>	<b>OG 1.1</b>	Tutela e valorizzazione del tessuto storico (Piano del colore) e del patrimonio storico-culturale (Borgo di san martino) con interventi rivolti al recupero della loro centralità (7.20)	<b>A 1.1.1</b>	Individuazione ambito valorizzazione e rigenerazione del centro storico

<b>SISTEMA INSEDIATIVO e PRODUTTIVO</b>					
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>		<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>		<b>AZIONI</b>	
<b>OG 3</b>	<b>Riordino del territorio rurale</b>	<b>OG3.1</b>	Valutazione puntuale delle possibili azioni di ricucitura delle frange marginali al contesto agricolo e forestale; (7.21)	<b>A3.1.1</b>	Individuazione insediamento lineare a supporto dell'attività agricola
		<b>OG 3.2</b>	Tutela della produttività agricola e pastorale locale e promozione delle attività produttive compatibili nelle aree boscate più prossime al territorio urbanizzato e agli ambiti proto urbani, come la raccolta e la lavorazione dei prodotti agroforestali autoctoni (castagneti e nocioleti) e la lavorazione del legname; (3.9)	<b>A3.2.1</b>	Individuazione ambito di valorizzazione e potenziamento del sistema agricolo-montano
				<b>A3.2.2</b>	Individuazione ambito della produzione agricola ordinaria
				<b>A3.2.3</b>	Parco agricolo
<b>OG 4</b>	<b>Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturali</b>	<b>OG4.1</b>	Messa in sicurezza delle porzioni di territorio con criticità di dissesto idrogeologico, anche sulla base degli studi geognostici di competenza comunale; (2.5)	<b>A4.1.1</b>	Individuazione ambito di valorizzazione paesaggistica e ambientale
				<b>A4.1.2</b>	Individuazione ambito di valorizzazione e potenziamento del sistema agricolo-montano
		<b>OG 4.2</b>	Mitigazione rischio sismico	<b>A4.2.1</b>	Adeguamento, miglioramento sismico degli edifici in fase di costruzione o ristrutturazione
				<b>A4.2.2</b>	Adeguamento, miglioramento sismico delle infrastrutture in fase di costruzione o ristrutturazione
<b>OG5</b>	<b>Riqualificazione, completamento e riordino della struttura insediativa</b>	<b>OG 5.1</b>	Definire l'arcipelago relazionale che compone il paesaggio urbano tra zone d'uso differenti ed individuazione delle possibili azioni migliorative, favorendo la ricucitura delle frange marginali al contesto agricolo (7.21 e 7.22)	<b>A5.1.1</b>	Individuazione ambito di consolidamento urbanistico
				<b>A5.1.2</b>	Densificazione del tessuto urbano (2.8)

<b>SISTEMA INSEDIATIVO e PRODUTTIVO</b>					
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>		<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>		<b>AZIONI</b>	
		<b>OG 5.2</b>	Individuazione e classificazione del patrimonio edilizio pubblico esistente al fine di definire un'equa distribuzione degli standard pubblici, favorendo nuovi punti di aggregazione per lo sviluppo delle relazioni umane ed il miglioramento della qualità della vita (7.18, 6.17)	<b>A5.2.1</b>	Individuazione e potenziamento attrezzature, impianti e servizi
			<b>A5.2.2</b>	Individuazione ambito di potenziale trasformabilità	
		<b>OG 5.3</b>	Indirizzare l'attività edilizia verso il riuso e la trasformazione del patrimonio edilizio esistente, mirando a ricostruire la dimensione naturalistica di Monteforte Irpino sulla scorta delle Eco-town; (2.7, 5.15)	<b>A5.3.1</b>	Individuazione ambito di valorizzazione del patrimonio storico
				<b>A5.3.2</b>	Promozione di buone pratiche realizzative per il raggiungimento della sostenibilità edilizia ed urbana al fine di garantire alla collettività elevate prestazioni energetico-ambientali (protocollo ITACA Campania - LR n. 19/2009 e s.m.i) (5.14)
		<b>OG 5.4</b>	Garantire l'inclusività abitativa [social housing), valutando puntualmente se intervenire sul patrimonio di edilizia pubblica esistente o sull'acquisto di nuovi immobili; (5.16)	<b>A5.4.1</b>	Individuazione ambito di consolidamento urbanistico
				<b>A5.4.2</b>	Individuazione ambito di potenziale trasformabilità
		<b>OG 5.5</b>	Individuazione di porzioni di territorio considerate prioritarie per l'avvio di politiche settoriali importanti nei prossimi anni (1.3)	<b>A5.5.1</b>	Individuazione ambito di consolidamento produttivo

Tabella 30 - Prospetto degli obiettivi specifici e le relative azioni di cui agli obiettivi generali del Puc agenti sul sistema ambientale e culturale.

<b>SISTEMA AMBIENTALE E CULTURALE</b>					
<b><u>OBIETTIVI GENERALI</u></b>		<b><u>OBIETTIVI SPECIFICI</u></b>		<b><u>AZIONI</u></b>	
<b>OG2</b>	<b>Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico</b>	<b>OG2.1</b>	Salvaguardia identità e riconoscibilità del patrimonio paesaggistico, favorendo la promozione delle attività turistiche sostenibili che sfruttino la risorsa boschiva in relazione all'intero sistema paesaggistico, al fine di incentivare la conoscenza degli ecosistemi presenti nel territorio, nel pieno rispetto della loro naturalità (7.23) (7.19)	<b>A2.1.1</b>	Individuazione ambito di valorizzazione e potenziamento del sistema agricolo montano
		<b>OG2.2</b>	Tutela, valorizzazione e promozione delle risorse ambientali attraverso la definizione di aree protette non solo come entità "intoccabili" ma come luoghi in cui proporre azioni sostenibili che contribuiscano allo sviluppo del territorio ed alla conservazione della biodiversità, anche attraverso l'adozione di misure particolari nei tessuti di margine (zone C) (2.6);	<b>A2.2.1</b>	Individuazione ambito di valorizzazione e potenziamento del sistema agricolo-montano
<b>OG 3</b>	<b>Riordino del territorio rurale</b>	<b>OG3.1</b>	Valutazione puntuale delle possibili azioni di ricucitura delle frange marginali al contesto agricolo e forestale; (7.21)	<b>A3.1.1</b>	Individuazione insediamento lineare a supporto dell'attività agricola
		<b>OG 3.2</b>	Tutela della produttività agricola e pastorale locale e promozione delle attività produttive compatibili nelle aree boscate più prossime al territorio urbanizzato e agli ambiti proto urbani, come la raccolta e la lavorazione dei prodotti agroforestali autoctoni (castagneti e nocioleti) e la lavorazione del legname; (3.9)	<b>A3.2.1</b>	Individuazione ambito di valorizzazione e potenziamento del sistema agricolo-montano
				<b>A3.2.2</b>	Individuazione ambito della produzione agricola ordinaria
				<b>A3.2.3</b>	Parco agricolo

<b>SISTEMA AMBIENTALE E CULTURALE</b>					
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>		<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>		<b>AZIONI</b>	
<b>OG 4</b>	<b>Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturali</b>	<b>OG4.1</b>	Messa in sicurezza delle porzioni di territorio con criticità di dissesto idrogeologico, anche sulla base degli studi geognostici di competenza comunale; (2.5)	<b>A4.1.1</b>	Individuazione ambito di valorizzazione paesaggistica e ambientale
				<b>A4.1.2</b>	Individuazione ambito di valorizzazione e potenziamento del sistema agricolo-montano
		<b>OG 4.2</b>	Mitigazione rischio sismico	<b>A4.2.1</b>	Adeguamento, miglioramento sismico degli edifici in fase di costruzione o ristrutturazione
				<b>A4.2.2</b>	Adeguamento, miglioramento sismico delle infrastrutture in fase di costruzione o ristrutturazione

Tabella 31 - Prospetto degli obiettivi specifici e le relative azioni di cui agli obiettivi generali del Puc agenti sul sistema delle connessioni.

<b>SISTEMA DELLE CONNESSIONI</b>					
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>		<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>		<b>AZIONI</b>	
<b>OG 6</b>	<b>Potenziamento del sistema delle connessioni</b>	<b>OG 6.1</b>	Individuare le criticità relative al sistema cinematico primario (via Nazionale e SS7bis) e studio delle possibili alternative di spostamento; (4.12)	<b>A6.1.1</b>	Viabilità e nodi esistenti da potenziare
				<b>A6.1.2</b>	Viabilità di progetto (mobilità interna)
				<b>A6.1.3</b>	Viabilità di progetto (mobilità esterna): recupero del rapporto con l'asse autostradale e caratterizzazione dell'area contigua allo svincolo AV Ovest, identificandola come "porta accesso" alla città; (4.10) (1.4)
		<b>OG 6.2</b>	Incentivare l'utilizzo del trasporto pubblico e mobilità dolce (4.13)	<b>A6.2.1</b>	Valorizzazione dei sentieri naturali ad es. alta via del partenio (4.13)
<b>A6.2.2</b>	Collocazione di attrezzature tecnologiche per la mobilità (punti bike sharing e di e-station) (4.11)				

## 10.2 Disposizioni strutturali e programmatiche

La Lr 16/2004, all'art.3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il Regolamento 5/2011 affida già al PdiP l'individuazione delle disposizioni strutturali, rimandando nella successiva fase di redazione del Puc, quelle programmatiche.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. Le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:
  - alla difesa dai rischi;
  - alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
  - alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
  - alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;
  - le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme;
  - gli elaborati cartografici corrispondenti riportano dettagliatamente ubicazione e perimetri.
2. Le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:
  - grandi insediamenti industriali o terziari;
  - principali impianti e reti per la mobilità;
  - principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.
3. Il dimensionamento del piano, per cui si definiscono nell'ambito delle disposizioni strutturali i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle

dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Una prima versione delle disposizioni strutturali del Puc è presente, come da normativa vigente, nel PdiP, da cui ha origine il Piano strutturale descritto nel successivo paragrafo.

### **10.2.1 Disposizioni strutturali del Puc - Piano strutturale<sup>33</sup>**

Nell'elaborato grafico del Piano strutturale sono proiettate sul territorio le scelte strategiche strutturali decise in seguito all'analisi e all'elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte nel corso del processo fin qui svolto, con l'obiettivo di configurare la migliore organizzazione del territorio possibile per favorire lo sviluppo socio-economico, per un arco temporale di lungo periodo.

Nella redazione della suddetta tavola sono state tenute in considerazione le disposizioni strutturali di cui all'art.23, comma 2, punti b-f e h-i, della Lr 16/2004.

Il Piano strutturale è coerente con quanto disposto dal Ptcp e conforme al quadro della trasformabilità delineato tenendo conto dei vincoli e delle limitazioni alla trasformabilità nonché della struttura urbana consolidata.

In esso sono graficizzate attraverso la definizione di ambiti, le strategie, ossia l'insieme di azioni finalizzate al raggiungimento di un obiettivo o al superamento di una criticità; alle suddette strategie si dà risposta attraverso la definizione di azioni ossia di specifici interventi, progetti, piani o programmi, che sostanziano la strategia stessa e che trovano la loro espressione normativa e regolamentare nella definizione delle disposizioni programmatiche del Piano ossia nella tavola di zonizzazione e nella normativa tecnica di attuazione.

Pertanto, l'assetto proposto rappresenta la visione dell'organizzazione del territorio di Monteforte Irpino a lungo termine.

I diversi ambiti individuati sono:

- *Ambito di valorizzazione e rigenerazione del centro storico*
- *Ambito consolidato a prevalenza residenziale con integrazione di standard urbanistici e servizi*
- *Ambito di riqualificazione degli insediamenti lineari*

---

<sup>33</sup> Tav. F1 - Piano strutturale del Puc.

- *Ambito di consolidamento produttivo con integrazione di standard urbanistici e servizi*
- *Ambito di potenziale trasformabilità*
- *Ambito di valorizzazione paesaggistica e ambientale*
- *Parco agricolo*
- *Ambito di valorizzazione e potenziamento del sistema agricolo montano*

*Ambito di valorizzazione e rigenerazione del centro storico*

Tale ambito risponde ai seguenti obiettivi specifici, così come riportati negli indirizzi programmatici deliberati dall'Ac:

- a) Tutela e valorizzazione del tessuto storico (Piano del colore) e del patrimonio storico-culturale (borgo di San Martino) con interventi rivolti al recupero della loro centralità (7.20);
- b) Indirizzare l'attività edilizia verso il riuso e la trasformazione del patrimonio edilizio esistente (5.15);
- c) Ricostruire la dimensione naturalistica di Monteforte Irpino sulla scorta delle Eco-town (2.7).

Il Ptcp considera le componenti storiche del sistema insediativo (centri e nuclei storici) elemento essenziale della strategia di valorizzazione ambientale e insediativa del territorio, sia ai fini della conservazione di valori identitari tra luoghi e popolazione insediata, sia ai fini del recupero di un'offerta insediativa spesso sottoutilizzata, sia come elemento strategico di sviluppo delle attività turistiche. Con tale ambito si promuovono azioni di tutela e valorizzazione del Centro storico di Monteforte Irpino, dunque per i nuclei antichi del territorio, insieme agli elementi puntuali di pregio presenti al loro interno.

Il Ptcp ha individuato i centri storici secondo i criteri definiti dalla Legge n. 26 del 18 ottobre 2002, art. 2.

La perimetrazione dell'ambito qui proposto parte da quella definita dal Ptcp, e lo precisa ulteriormente includendo anche l'area a ridosso del monte<sup>34</sup>, individuato come nucleo più antico di Monteforte Irpino.

Inoltre, esclude l'asse viario (via Garibaldi) per lo più da una cortina edilizia relativamente recente e priva di significativi caratteri storici; tuttavia, per tale asse verrà riconosciuta la

---

<sup>34</sup> Art. 36, Nta del Ptcp: "(...) I Comuni, in sede di redazione dei PUC, potranno ulteriormente precisare motivandone le ragioni, i confini dei Centri Storici, dei loro contesti paesaggistici, e individuare ulteriori elementi isolati di valore storico documentario".

necessaria tutela qualora si riscontrassero valori storicoartistici, a seguito di ulteriori e specifiche indagini.

Per tale ambito, si prevede una normativa di conservazione, tutela, risanamento, recupero e riqualificazione, diversamente articolata, in funzione delle caratteristiche delle diverse zone e delle tipologie edilizie degli edifici e degli spazi liberi presenti.

Le Nta stabiliscono, dunque, categorie di intervento tali da garantire prioritariamente la tutela e la valorizzazione del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente ed individuate modalità e strategie operative per il mantenimento dell'identità storica degli insediamenti.

La valorizzazione del patrimonio storico potrà essere perseguita attraverso azioni congiunte volte al recupero delle abitazioni non occupate, nonché all'ammodernamento e alla ristrutturazione degli edifici di antico impianto, sempre nel rispetto dei caratteri architettonici tradizionali.

Inoltre, in un'ottica di turismo sostenibile, per tali aree possono avviarsi iniziative di ospitalità diffusa, adibendo ad esempio alcuni immobili del centro storico a strutture di ricettività per il b&b, o anche riqualificare e/o ampliare attività artigianali esistenti che possono fare da cornice ad un più complesso progetto turistico-culturale.

#### Ambito consolidato a prevalenza residenziale con integrazione di standard urbanistici e servizi

Tale ambito risponde ai seguenti obiettivi specifici, così come riportati negli indirizzi programmatici deliberati dall'Ac:

- a) Definire l'arcipelago relazionale che compone il paesaggio urbano tra zone d'uso differenti ed individuazione delle possibili azioni migliorative, favorendo la ricucitura delle frange marginali al contesto agricolo (7.21 - 7.22);
- b) Garantire l'inclusività abitativa (social housing), valutando puntualmente se intervenire sul patrimonio di edilizia pubblica esistente o sull'acquisto di nuovi immobili (5.16);
- c) Salvaguardia del territorio comunale nel rispetto del minor consumo di suolo, limitando la frammentazione del territorio dovuta ai processi di antropizzazione delle aree naturali ed agricole (2.8).

Il criterio con cui è stato individuato detto ambito è inevitabilmente suggerito dall'attuale morfologia urbana. È, nello specifico, composto da:

- tessuti urbani compiuti con adeguato livello di organizzazione e prestazioni urbane, con alta densità edificata, funzione prevalente residenziale con presenza di attività

- diversificate, artigianali, commerciali, terziarie e servizi pubblici, che compongono un quadro connotato da omogeneità dell'impianto urbanistico e delle tipologie edilizie;
- tessuti periurbani caratterizzati da disomogeneità dell'edificato, destinazioni d'uso eterogenee, densità edilizia medio/alta, presenza di condizioni di rischio ambientale di varia natura, carenza di accessibilità e dotazioni territoriali;
  - aree per cui, in un arco temporale più o meno ampio, è contemplata la trasformazione. Esse comprendono aree intercluse, residui di piano confermati, aree libere ma compromesse da eventuali infrastrutturazioni limitrofe o particolari condizioni al contorno.

In definitiva comprende gli edifici, e le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale e annessi servizi. In particolare, riguardano quei lotti ormai saturati dalla edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, per i quali dovranno escludersi ulteriori incrementi del carico insediativo. Il Piano strutturale promuove, in tali ambiti, limitati ampliamenti volumetrici del patrimonio edilizio esistente, ai fini del miglioramento della qualità funzionale e locativa dello stesso, senza, tuttavia, permettere l'aumento delle unità immobiliari, contenendo, in tal modo l'incremento del carico insediativo, da riservare, invece, nelle apposite aree di espansione dei tessuti urbani o di loro completamento.

I lotti liberi, all'interno di tali ambiti, sono destinati alla realizzazione di standard urbanistici e servizi, ai fini del raggiungimento dei limiti minimi inderogabili previsti dal Dm 1444/1968.

#### *Ambito di riqualificazione degli insediamenti lineari*

Come già nel Preliminare di piano, tale ambito si identifica con l'insediamento lineare a carattere residenziale lungo via Aldo Moro, che costituisce una caratteristica insediativa connotata da una densità prossima a quella dell'ambito di consolidamento urbanistico ma di più limitate estensioni.

Per esso la priorità dell'azione di riqualificazione è di natura prevalentemente urbanistica, ovvero prevale in tale ambito l'esigenza di migliorare la dotazione di spazi di servizio, nonché la stessa viabilità lungo la quale l'insediamento stesso si è impropriamente sviluppato.

Tale ambito risponde ai seguenti obiettivi specifici, così come riportati negli indirizzi programmatici deliberati dall'Ac:

- a) Valutazione puntuale delle possibili azioni di ricucitura delle frange marginali al contesto agricolo e forestale; (7.21).

Nel piano strutturale proposto, l'insediamento lineare individuato dal Ptcp viene perfezionato, nella sua perimetrazione, con un'attenzione specifica alla preesistente edificazione.

Così come precisato dal Ptcp si promuove il potenziamento dei servizi di prossimità e la creazione di fasce e aree verdi di mitigazione ambientale e/o paesaggistica, con l'obiettivo di limitare l'ulteriore espansione lineare dell'insediamento e l'ulteriore consumo di suolo, oltre che migliorare e contenere la permeabilità.

*Ambito di consolidamento produttivo con integrazione di standard urbanistici e servizi*

Tale ambito risponde al seguente obiettivo specifico, così come riportato negli indirizzi programmatici deliberati dall'Ac:

- a) Individuazione di porzioni di territorio considerate prioritarie per l'avvio di politiche settoriali importanti nei prossimi anni (1.3).

Si tratta di un ambito che interessa porzioni di territorio a sud-est, verso l'agglomerato urbano di Avellino e che ingloba aree caratterizzate da funzioni manifatturiere e artigianali già esistenti che vengono confermate.

Per le stesse si prevede la possibilità di ampliamento e di razionalizzazione delle funzioni insediate all'interno, attraverso modalità che sono opportunamente specificate nelle Nta.

Con l'obiettivo di potenziare la rete produttiva locale e stimolare l'assestamento delle piccole e medie attività artigianali che persistono sul territorio, in tale ambito è possibile riorganizzare funzioni artigianali, manifatturiere e artigianali di servizio.

Per le preesistenze è prevista la possibilità nel tempo di riconversione produttiva nell'ottica di una valorizzazione dei manufatti.

Tutti gli interventi devono contemplare precise performances ambientali d'eccellenza, in grado di garantire non solo la tutela dell'ambiente quanto, soprattutto, l'eco-efficienza dell'intero progetto.

Nel Ruec sono specificati gli indirizzi per la elaborazione di progettazioni di dettaglio al fine di perseguire una qualità edilizia ed urbanistica adeguata all'obiettivo di costruire un vero e proprio pezzo di città.

La riduzione degli impatti degli inquinamenti prodotti dalle attività è garantita dall'obbligo di prevedere, nel riordino dell'insediamento, aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale, da dimensionare sullo standard di sicurezza ambientale.

I soggetti attuatori delle trasformazioni assumono l'obbligo di piantumazione delle aree verdi mediante specie arboree e arbustive autoctone, la cui copertura complessiva di

impianto, tenendo conto della vegetazione eventualmente già esistente, sia non inferiore ad una quota parte, meglio specificata nelle Nta, della superficie destinata alla compensazione ambientale.

#### Ambito di potenziale trasformabilità

Tale ambito risponde ai seguenti obiettivi specifici, così come riportati negli indirizzi programmatici deliberati dall'Ac:

- a) Individuazione di nuovi punti di aggregazione per lo sviluppo delle relazioni umane ed il miglioramento della qualità della vita (6.17);
- b) Individuazione e classificazione del patrimonio edilizio pubblico esistente al fine di definire un'equa distribuzione degli standard pubblici (7.18);
- c) Garantire l'inclusività abitativa (social housing), valutando puntualmente se intervenire sul patrimonio di edilizia pubblica esistente o sull'acquisto di nuovi immobili (5.16).

L'ambito di potenziale trasformabilità rappresenta la porzione di territorio verso cui direzionare le dinamiche di sviluppo insediativo nell'ottica di una strategia di lungo periodo. Si tratta di aree compatibili con la trasformazione, ma non necessariamente con l'edificabilità, poste ai margini del tessuto consolidato: sono parti di territorio in cui poter localizzare infatti standard e attrezzature relative al futuro incremento insediativo, destinate a tutte le funzioni di servizio ed eventualmente integrative con quelle di altra natura (commerciali, direzionali, ecc.).

Per garantire la realizzabilità finanziaria di attrezzature e servizi in tali aree, si potrà ricorrere a dinamiche perequative, anche eventualmente individuando dei comparti urbanistici di attuazione, sia continui che discontinui, in un'ottica di polarità perequativa di dette aree, prevedendo in esse la composizione di meccanismi di atterraggio e decollo di crediti edilizi, meccanismi di compensazione, tutto al fine di un assetto urbano organico e sostenibile.

#### Ambito di valorizzazione paesaggistica e ambientale

Tale ambito risponde ai seguenti obiettivi specifici, così come riportati negli indirizzi programmatici deliberati dall'Ac:

- a) Salvaguardia identità e riconoscibilità del patrimonio paesaggistico (7.19);
- b) Promozione attività turistiche sostenibili che sfruttino la risorsa boschiva in relazione all'intero sistema paesaggistico, al fine di incentivare la conoscenza degli ecosistemi presenti nel territorio, nel pieno rispetto della loro naturalità (7.23).

In particolare tale ambito prevede una valorizzazione paesaggistica ed una tutela dell'integrità ecologica dei suoli; in merito al primo aspetto si rafforza con l'individuazione di tale ambito, quello che il Ptcp annovera tra i contesti paesaggistici dei centri storici di particolare rilevanza.

Si tratta di un'area di interesse storico-paesaggistico, indissolubilmente legata all'insediamento storico del Borgo-Castello.

In tale area, le Nta limitano le trasformazioni urbanistiche e quegli interventi che modificano il rapporto paesaggistico, di visuale, e la leggibilità delle relazioni tra il Borgo storico e il contesto paesaggistico.

La perimetrazione di tale ambito sposa pienamente la visione integrata, sia specificata negli indirizzi programmatici dell'Ac sia alla base dell'elaborazione degli scenari strategici del Ptcp. Un approccio che integra le risorse culturali e ambientali, sia ai fini del rafforzamento identitario del sistema urbano che si propone, sia ai fini dello sviluppo turistico. Una visione integrata dei legami tra i beni culturali e ambientali capace di favorire l'intercettazione di quote dei flussi turistici (prevalentemente religiosi) che già vengono nel territorio, e nelle zone circostanti del Partenio e della Valle del Sabato, favorendone la maggiore permanenza e distribuzione territoriale. In merito al secondo aspetto, ovvero quello dell'integrità ecologica, in esso sono ricomprese aree integre, anche prossime al centro urbano all'interno delle quali son ammesse esclusivamente attività agricole tradizionali che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica. In esso è altresì ricompresa la singolare emergenza ambientale denominata "occhio di mare", che caratterizza il territorio di Monteforte. Per questa si prevedono azioni volte alla tutela di tale singolarità, a partire dalla sua effettiva identificazione, per donare la giusta dignità e riconoscibilità ad un elemento che appartiene al patrimonio storico-ambientale del Comune di Monteforte.

### Parco agricolo

E' l'ambito agricolo diverso da quello di valorizzazione e potenziamento del sistema agricolo montano ma riconducibile ad un sistema unitario di interesse naturalistico, paesaggistico, da tutelare e valorizzare.

Le misure e gli interventi nel Parco agricolo devono perseguire i seguenti obiettivi:

- a) preservazione e rafforzamento delle attività agricole, anche mediante la commercializzazione locale dei prodotti, e l'indirizzo delle stesse verso coltivazioni con maggiore compatibilità ambientale, secondo il "Codice della buona pratica agricola" (Reg. 1999/1257/CE), l'agricoltura biologica, l'agricoltura bio-dinamica;

- b) tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico, ambientale, paesaggistico;
- c) preservazione, risanamento, rinaturalizzazione del reticolo idrografico;
- d) riqualificazione e riuso dei tessuti e degli edifici esistenti, con riguardo a quelli dismessi;
- e) creazione di un sistema di fruizione pubblica, mediante l'acquisizione di aree ad uso pubblico, la realizzazione di itinerari naturalistici con percorrenza ciclo-pedonale, l'introduzione o il potenziamento di usi ricettivi, ricreativi, sportivi, di servizio.

Obiettivo generale del Parco Agricolo è il mantenimento e potenziamento di una agricoltura periurbana economicamente vitale, in grado di produrre beni alimentari, di filiera corta e servizi di prossimità e di qualità, nonché di concorrere alla generale riqualificazione agroambientale e paesaggistica del territorio aperto. Ciò in sinergia e continuità con l'insediamento urbano e con gli spazi aperti presenti al suo interno.

La riqualificazione e sviluppo delle aree agricole periurbane rendono in particolare necessario:

- mantenere e potenziare una agricoltura periurbana economicamente vitale, in grado di produrre beni alimentari e servizi di qualità, nonché di concorrere alla generale riqualificazione agroambientale e paesaggistica del territorio aperto in sinergia e continuità con l'insediamento urbano e con gli spazi aperti presenti al suo interno;
- promuovere la salvaguardia attiva del territorio aperto e delle porzioni di mosaico agrario rimaste inalterate nel tempo per la qualificazione del territorio dal punto di vista ambientale, paesaggistico, culturale e agroalimentare in attuazione delle prescrizioni relative alle invarianti strutturali di cui alle presenti norme;
- ricostituire e valorizzare i legami culturali e identitari con il territorio aperto attraverso nuove opportunità e servizi di fruizione (sentieri, percorsi ciclabili, ippovie, ambienti per il relax e la didattica, ricettività);
- incentivare la qualità dell'offerta del territorio (agricoltura biologica, prodotti tipici, filiera corta, ospitalità, turismo escursionistico);
- contenere il consumo di suolo agricolo.

#### *Ambito di valorizzazione e potenziamento del sistema agricolo montano*

Tale ambito risponde ai seguenti obiettivi specifici, così come riportati negli indirizzi programmatici deliberati dall'Ac:

- a) Tutela, valorizzazione e promozione delle risorse ambientali attraverso la definizione di aree protette non solo come entità "intoccabili" ma come luoghi in cui proporre

azioni sostenibili che contribuiscano allo sviluppo del territorio ed alla conservazione della biodiversità, anche attraverso l'adozione di misure particolari nei tessuti di margine; (2.6)

- b) Tutela della produttività agricola e pastorale locale e promozione delle attività produttive compatibili nelle aree boscate più prossime al territorio urbanizzato e agli ambiti proto urbani, come la raccolta e la lavorazione dei prodotti agro-forestali autoctoni (castagneti e nocioleti) e la lavorazione del legname; (3.9)
- c) Messa in sicurezza delle porzioni di territorio con criticità di dissesto idrogeologico, anche sulla base degli studi geognostici di competenza comunale (2.5).

Tale ambito caratterizza tutta la porzione di territorio a nord e lambisce, ad est e a ovest, il territorio urbanizzato. Nasce dall'esigenza sia di tutelare e valorizzare aree cui si riconoscono valori paesaggistici e naturalistici di rilievo, sia di promuovere e potenziare la produzione agricola e pastorale locale. Contribuisce, infine, ad arginare le dinamiche di rischio idrogeologico, inglobando al suo interno tutte le aree perimetrate dall'Autorità di Bacino per le quali si auspicano attività di mitigazione.

Per le aree di questo ambito è possibile individuare chiaramente una finalità conservativa e migliorativa del sistema ambientale. Comprende anche le zone B e C di tutela del Parco Regionale del Partenio e i siti di Natura 2000 che interessano il territorio montefortese nei quali l'ambiente naturale dovrà essere conservato nella sua integrità, intesa come piena efficienza funzionale e strutturale. Le azioni previste per tale ambito sono rivolte alla conservazione e al miglioramento della diversità e della funzionalità ecosistemica. In queste aree gli usi e le attività hanno carattere naturalistico, e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo o ricreativo, limitatamente a quelle attività che non comportano apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli.

Sono inoltre ammesse le attività agricole tradizionali che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo del bosco ad esclusivi fini protettivi.

### ***10.2.2 Disposizioni programmatiche del Puc - Piano operativo***

La componente programmatica/operativa definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti

ambientali e paesaggistici, definita nell'ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti.

Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiariae coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi.

Le disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all'acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati. Le disposizioni programmatiche del presente Puc sono riportate negli elaborati grafici del Piano operativo.

#### L'impianto generale del Piano operativo

Le Zto, e le relative sottozone, individuate dal Piano operativo, sono:

**A - Zone di interesse storico, artistico e ambientale**

- A1 - Borgo del centro storico
- A2 - Antico impianto
- A3 - Rigenerazione urbana

**B - Zone a prevalente destinazione residenziale totalmente o parzialmente edificate**

- B1 - Urbanizzazione recente
- B2 - Ristrutturazione urbana
- B3 - Insediamento lineare
- B4 - Edilizia residenziale sociale

**C - Zona di espansione urbana integrata**

**D - Zone a prevalente destinazione produttiva**

- D1 - Esistente
- D2 - Di progetto
- D3 - Riconversione produttiva
- D4 - Riconversione terziaria

- D5 - Turistico-ricettiva

**E - Zone agricole**

- E1 - Aree agricole di preminente valore paesaggistico
- E2 - Parco agricolo

**F - Zone di interesse generale**

- F1 - Ex Ospedale San Giacomo
- F2 - Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno
- F3 - Attrezzature sanitarie
- F4 - Complessi sportivi
- F5 - Cittadella dello sport
- F7 - Tetto verde
- F8 - Parco del Castello
- F9 - Aree da rinaturalizzare
- F10 - Ambito di tutela integrale
- F11 - Aree di compensazione ecosistemica

**Dotazioni territoriali:**

	esistenti	di progetto
<b>istruzione</b>		
<i>asilo nido</i>		SN
<i>scuola materna</i>	sm	SP
<i>scuola primaria</i>	sp	SM
<i>scuola secondaria di primo grado</i>	ss1	
 <b>Verde attrezzato per il gioco e lo sport</b>		
verde di arredo urbano	vv	VV
verde per il gioco e lo sport	vg	VG
 <b>Parcheggi</b>	p	P
 <b>Attrezzature di interesse comune</b>		
<i>municipio</i>	i1	
<i>caserma Carabinieri</i>	i2	
<i>caserma Corpo Forestale</i>	i3	

<i>casa della cultura</i>	i4	
<i>centro sociale</i>	i5	
<i>centrale Telecom</i>	i6	
<i>impianto distribuzione carburanti</i>	i7	
<i>isola ecologica</i>	i8	I8
<i>cimitero</i>	i9	I9
<i>forno crematorio</i>		I10
<i>bene confiscato alla camorra</i>		I11

Sono stati inoltre evidenziati i seguenti elementi:

- Zona di rispetto cimiteriale di 100 m (Lr 14/1982);
- Zona di rispetto cimiteriale di 200 m (L 166/2002);
- Principali corsi d'acqua;
- Viabilità di progetto e sistemazioni viabilistiche.

#### La zonizzazione

Le Zto riportate nel Piano operativo rappresentano una specificazione di quelle individuate nel Piano strutturale. La loro eventuale articolazione in sottozone consente di applicare, per le diverse parti del territorio comunale, regole di intervento e trasformazione specifiche, così come indicate nelle Nta, a cui si rimanda.

Di seguito si riportano le estensioni superficiali delle zone territoriali omogenee e delle relative sottozone previste nel Piano operativo nel Puc, espresse anche in termini percentuali rispetto alla superficie comunale complessiva che è pari a 26.648.887 m<sup>2</sup> (Tabella 31).

Ai fini del rispetto delle indicazioni urbanistiche nazionali, regionali e provinciali, si mette in evidenza come il nuovo assetto urbanistico, computando tutte le Zto oggetto di trasformazione, caratterizzate dall'edificazione e dalla mobilità, esistente o di progetto, (e quindi escludendo le aree agricole e le naturalità), interessi solo circa l'11% del territorio comunale, lasciando circa l'89% rimanente a destinazioni agricolo-naturalistiche.

Se si considerano poi esclusivamente le aree di nuova trasformazione, si può osservare come su una superficie complessiva di nuove aree di trasformazione pari a mq 501.553, circa il 70% è destinato ad attrezzature interesse generale (Zone F) e a standard urbanistici, il 21% a zone produttive e il 9% a zona di espansione integrata.

Le nuove trasformazioni peraltro rappresentano solo l'1,9% della superficie dell'intero territorio comunale.

Tabella 32 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle Zto individuate dal Puc, distinte in superfici esistenti e di progetto.

N.	Zona territoriale omogenea (Zto)	Superfici esistenti		Superfici di progetto		Superfici complessive	
		m <sup>2</sup>	%	m <sup>2</sup>	%	m <sup>2</sup>	%
1	A - Zone di interesse storico, artistico e ambientale	80.789	0,31%	0	0,00%	80.789	0,30%
2	B - Zone a prevalente destinazione residenziale totalmente o parzialmente edificate	1.799.293	6,88%	0	0,00%	1.799.293	6,75%
3	C - Zona di espansione urbana integrata	0	0,00%	45905	9,15%	45.905	0,17%
4	D - Zone a prevalente destinazione produttiva	265.491	1,02%	106124	21,16%	371.615	1,39%
5	E - Zone agricole	23.614.096	90,31%	0	0,00%	23.614.096	88,61%
6	F - Zone di interesse generale	257.266	0,98%	166847	33,27%	424.113	1,59%
7	Dotazioni territoriali	130.398	0,50%	182677	36,42%	313.075	1,17%
<b>TOTALE</b>		<b>26.147.334</b>	<b>100%</b>	<b>501.553</b>	<b>100%</b>	<b>26.648.887</b>	<b>100%</b>

Zto A - Zone di interesse storico, artistico e ambientale

Tale Zto, corrispondente alla Zona A di cui al Dim 1444/1968, coincide funzionalmente con l'area denominata "Ambito di valorizzazione e rigenerazione del centro storico" del Piano strutturale del Puc, ovvero con le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale che comprendono edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e debbono essere conservati. Nel Piano operativo la Zona A è articolata in tre sottozone:

- A1 - Borgo del centro storico
- A2 - Antico impianto
- A3 - Rigenerazione urbana

Le aree che ricadono nella Zto A1, sono qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, e comprendono edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e pertanto gli interventi

ammissibili escludono la ristrutturazione edilizia che invece può essere realizzata, sebbene esclusivamente a parità di volume nella Zto A2. Si amplia il quadro degli interventi ammissibili, fino a ricomprendere, per la Zto A3, anche la possibilità della ristrutturazione urbanistica, da attuarsi mediante Piano di recupero, con il riconoscimento di una premialità volumetrica pari al 35% della volumetria interessata dall'intervento.

Zto B - Zone a prevalente destinazione residenziale totalmente o parzialmente edificate

Tale Zto, corrispondente alla Zona B di cui al Dim 1444/1968, coincide funzionalmente con l'area denominata "ambito consolidato a prevalenza residenziale con integrazione di standard urbanistici e servizi" del Piano strutturale del Puc. Nel Piano operativo la Zona B è articolata come segue:

- B1 - Urbanizzazione recente
- B2 - Ristrutturazione urbana
- B3 - Insediamento lineare
- B4 - Edilizia residenziale sociale

La zona B1 comprende gli edifici, con le relative pertinenze sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale e annessi servizi. In particolare, comprende quei lotti ormai saturati dalla edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, per i quali non è possibile prevedere ulteriori incrementi di volume che determinino un aumento del carico urbanistico e, dunque, delle unità immobiliari.

Differenzia la zona B2 dalla B1, la possibilità di effettuare anche la ristrutturazione urbanistica, all'interno della B2; la trasformazione urbanistica ed edilizia è da attuarsi in questo caso ricorrendo al Piano di recupero sia di iniziativa pubblica che privata.

La zona B3 coincide con l'insediamento lineare sviluppatosi lungo via Aldo Moro, a destinazione prevalentemente residenziale, di recente formazione, con impianto incompiuto e prevalentemente sparso, riconosciuto anche dal Ptcp, nel proprio assetto strategico strutturale e per il quale in particolare il piano sovraordinato auspica un'azione di riqualificazione prevalentemente urbanistica, laddove prevale, come nel caso specifico, l'esigenza di migliorare l'attrezzatura di spazi di servizio.

Il Puc propone pertanto con la propria normativa azioni di compensazione dell'impatto prodotto anche con possibilità di incremento volumetrico e densificazione, al fine di favorire la riqualificazione architettonica, energetica e di adeguamento antisismico degli immobili esistenti, nonché la possibilità di realizzare nuova costruzione esclusivamente per la realizzazione di depositi/annessi di supporto alle attività agricole, garantendo, attraverso il

Permesso di costruire convenzionato, cui si demanda l'attuazione di tali trasformazioni, e quindi attraverso la stipula di apposita convenzione, la cessione da parte del privato della superficie pari alla lunghezza del fronte del lotto di intervento per una profondità di almeno tre metri, nel rispetto di una distanza minima dal nuovo margine stradale del fabbricato esistente, nel caso di ampliamento, o di nuova costruzione, di almeno 5 m, al fine di consentire l'adeguamento della viabilità esistente in termini di efficienza e realizzare nel contempo, adeguati spazi per la sosta lungo l'asse stradale.

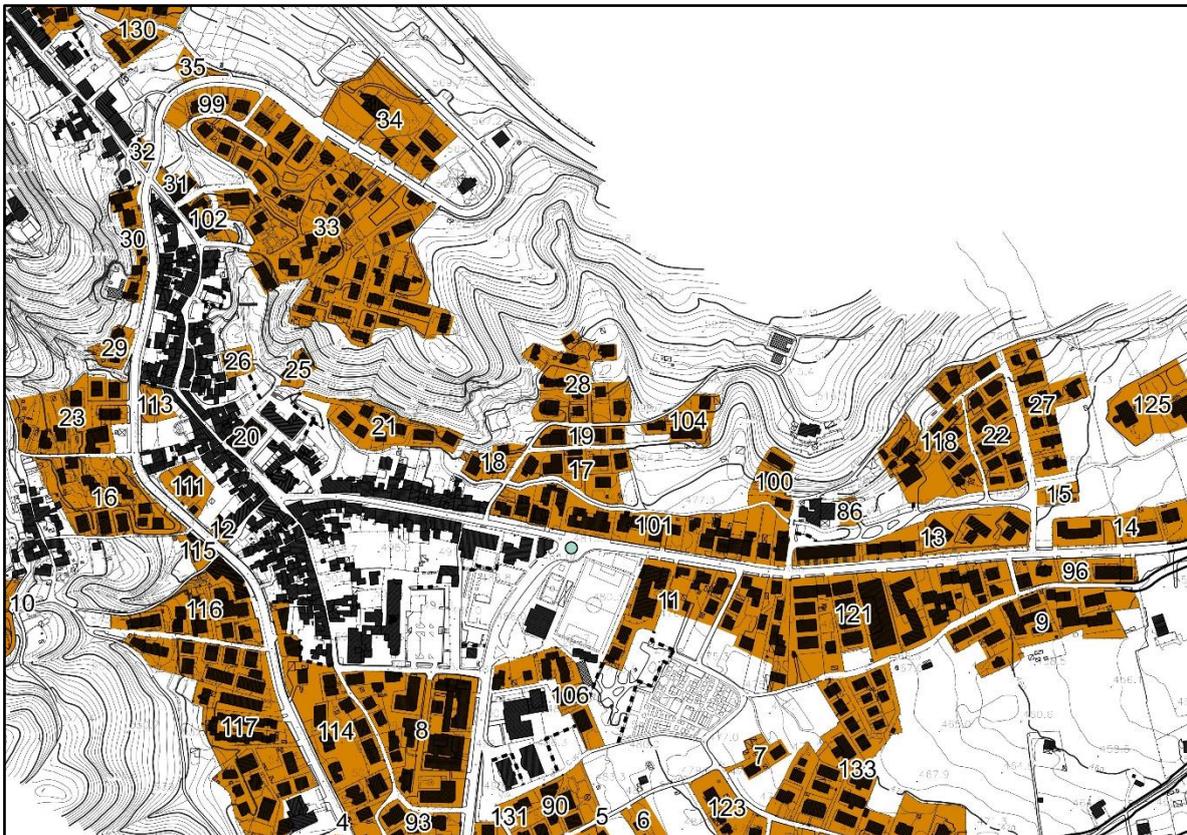
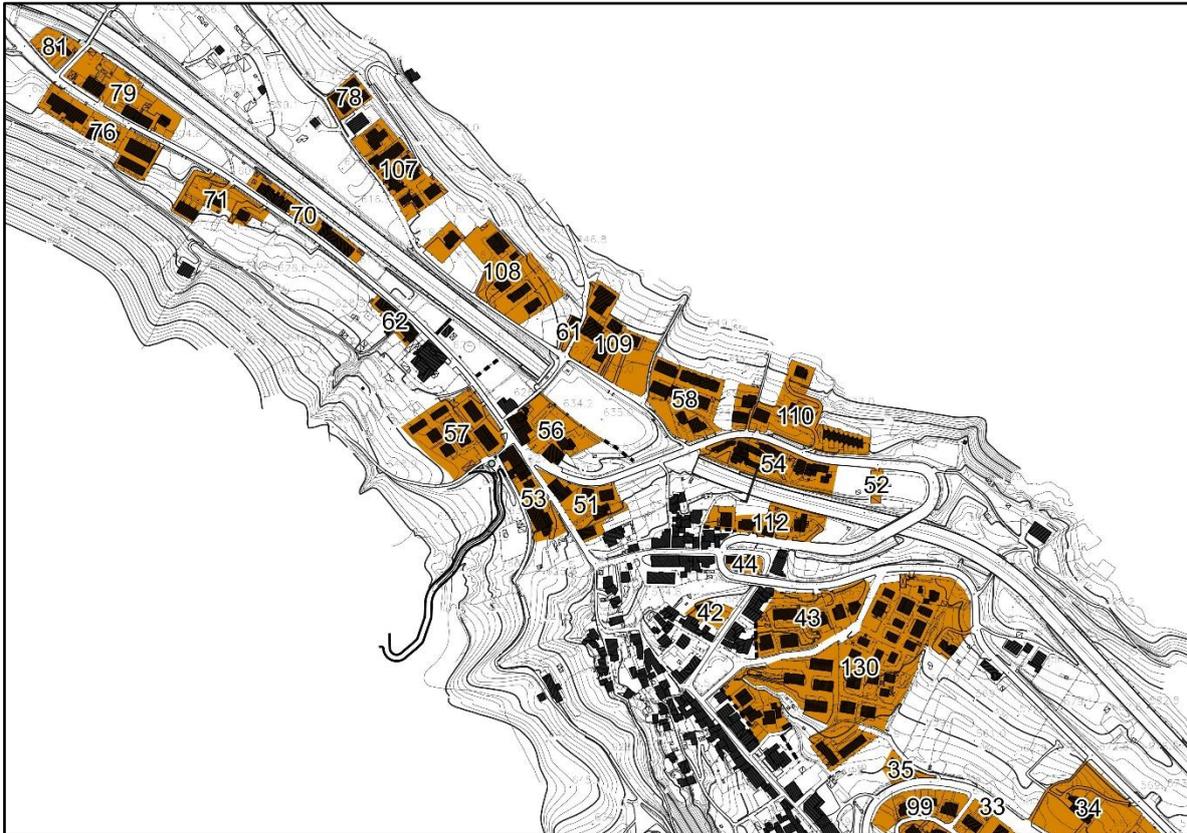
Infine la zona B4, risponde alla necessità di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente da realizzarsi attraverso il cambio di destinazione d'uso degli immobili ivi ricadenti che devono essere destinati ad Edilizia residenziale sociale (Ers).

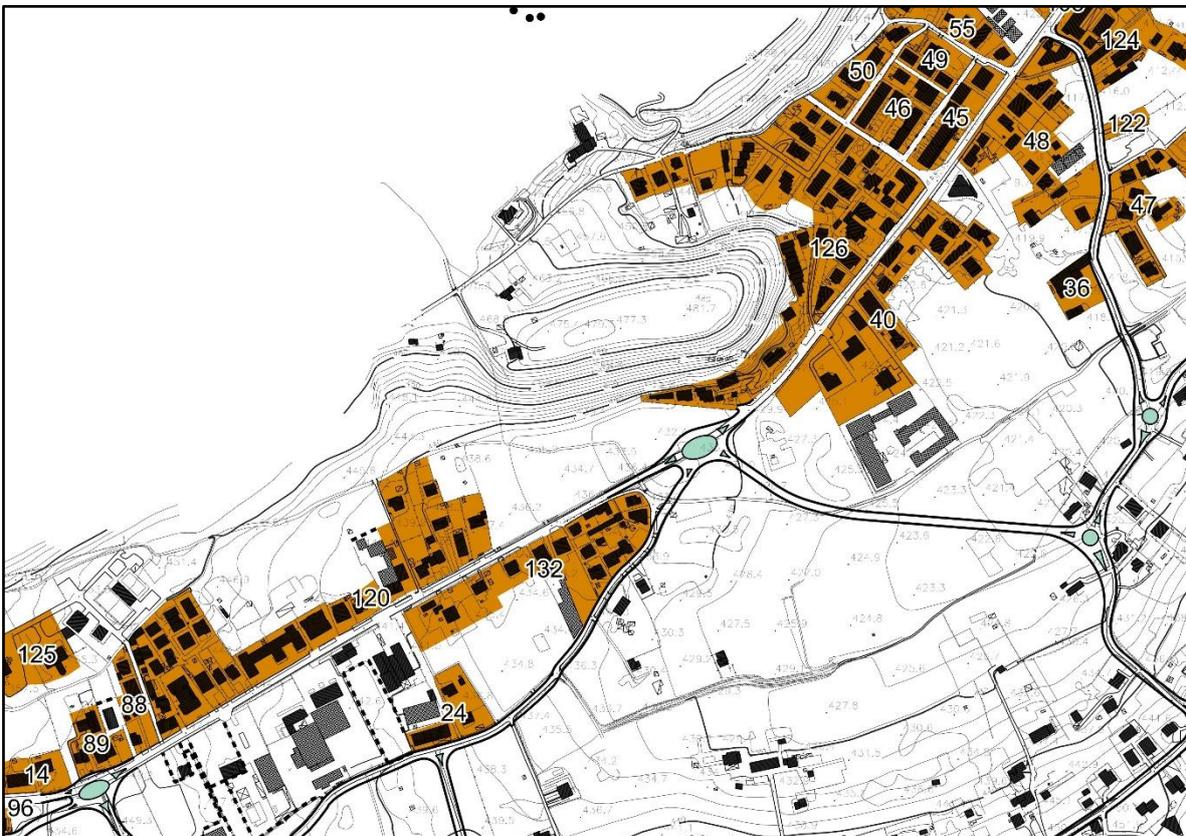
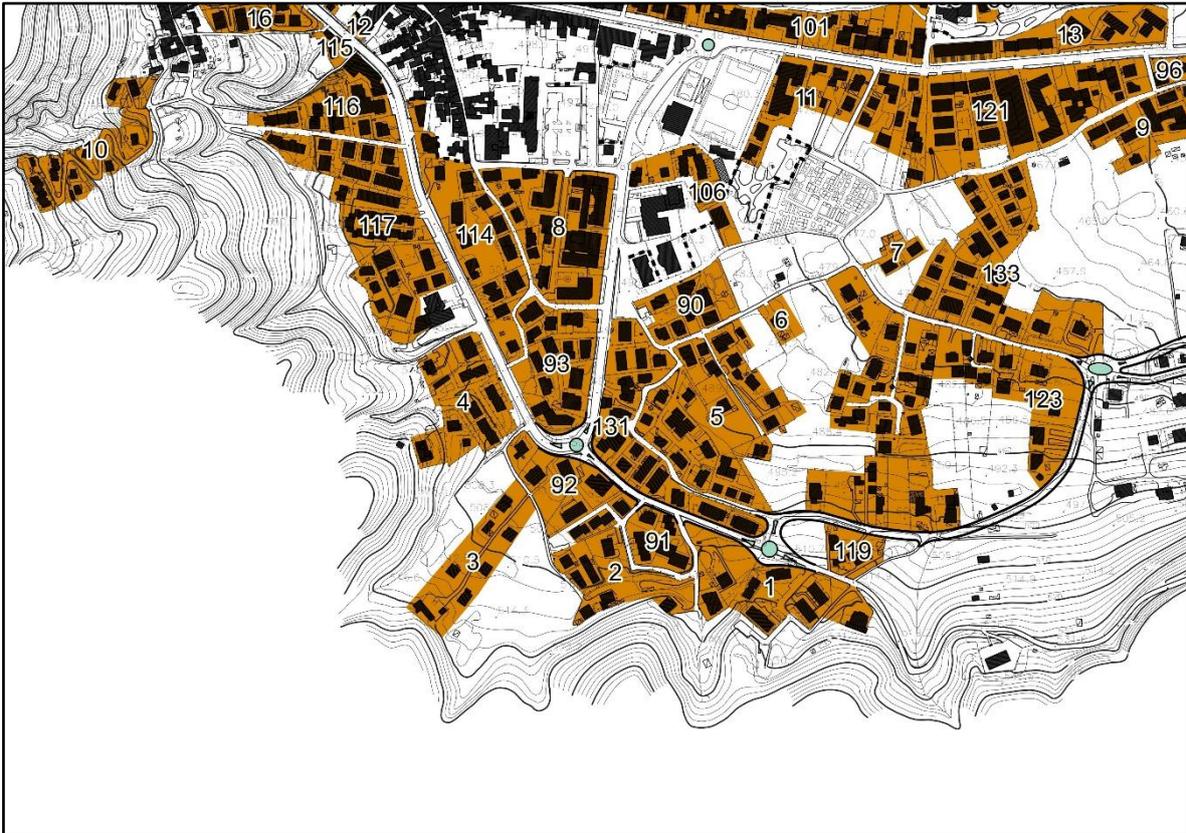
Ai fini della individuazione delle Zto B1, B2 e B3, si è provveduto ad effettuare la verifica prevista dal Dim 1444/1968, che ha portato alla delimitazione delle zone parzialmente edificate, cioè delle zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti risulta non inferiore al 12,5% ( $Rcf \geq 0,125 \text{ m}^2/\text{m}^2$ ) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale, ovvero l'Ift, è superiore ad  $1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$  ( $Ift > 1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$ ).

Delle 135 Zto B1 individuate, 101 soddisfano i requisiti per entrambi i parametri, mentre 28 soddisfano almeno il requisito del Rcf (Figura 42, Tabella 33).

Le Zto B2 individuate sono complessivamente 17; di queste 15 soddisfano i requisiti per entrambi i parametri (Figura 43, Tabella 34).

Delle 21 le Zto B3 solo 4 soddisfano entrambi i requisiti; la scelta, ciò nonostante, di classificare tali zone come Zto B è dettata dalla esigenza di riconfermare la previgente previsione di Piano (Zona B4) e al contempo di riconoscere coerentemente con il Ptcp, l'insediamento lineare lungo via Aldo Moro, di cui si è già detto, evitando l'ulteriore espansione di questo modello insediativo, e prevedendo per esso esclusivamente interventi di riqualificazione dell'esistente finalizzati anche e soprattutto a migliorare le condizioni di accessibilità e integrare gli spazi destinati a servizi (Figura 44, Tabella 35).





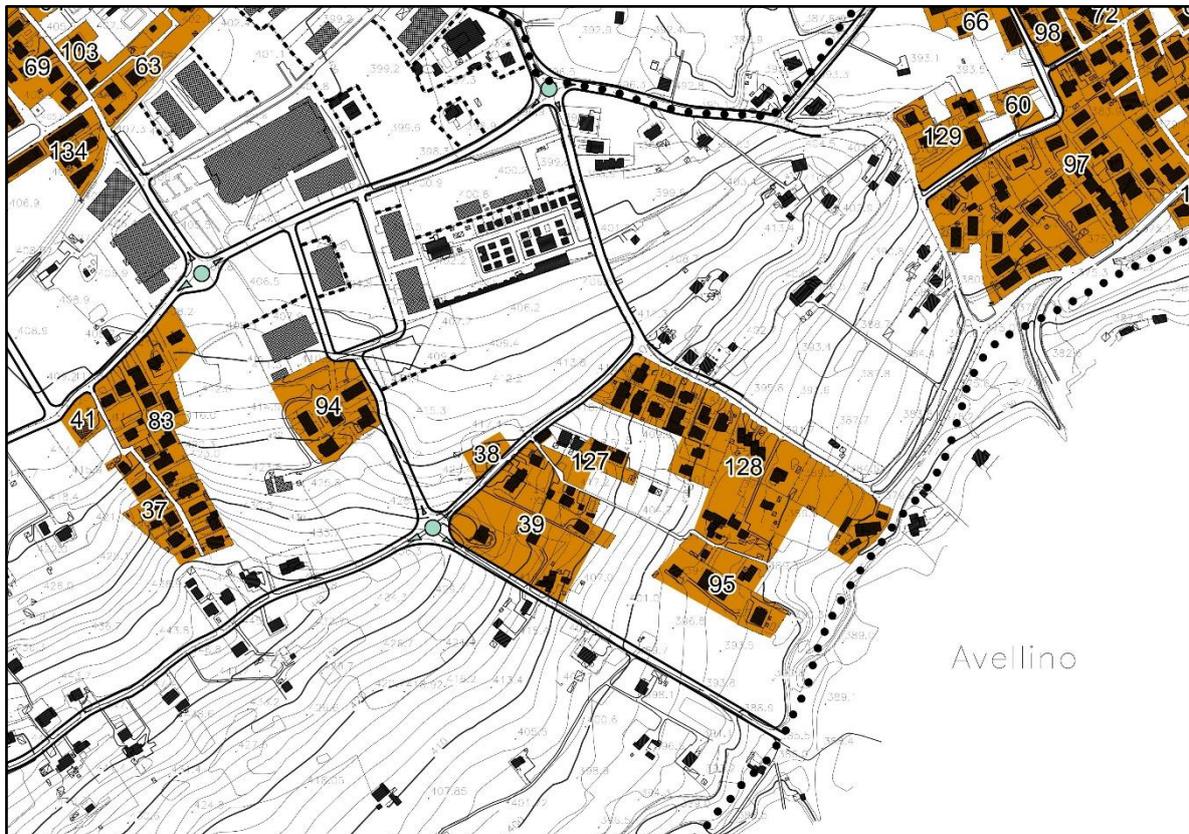
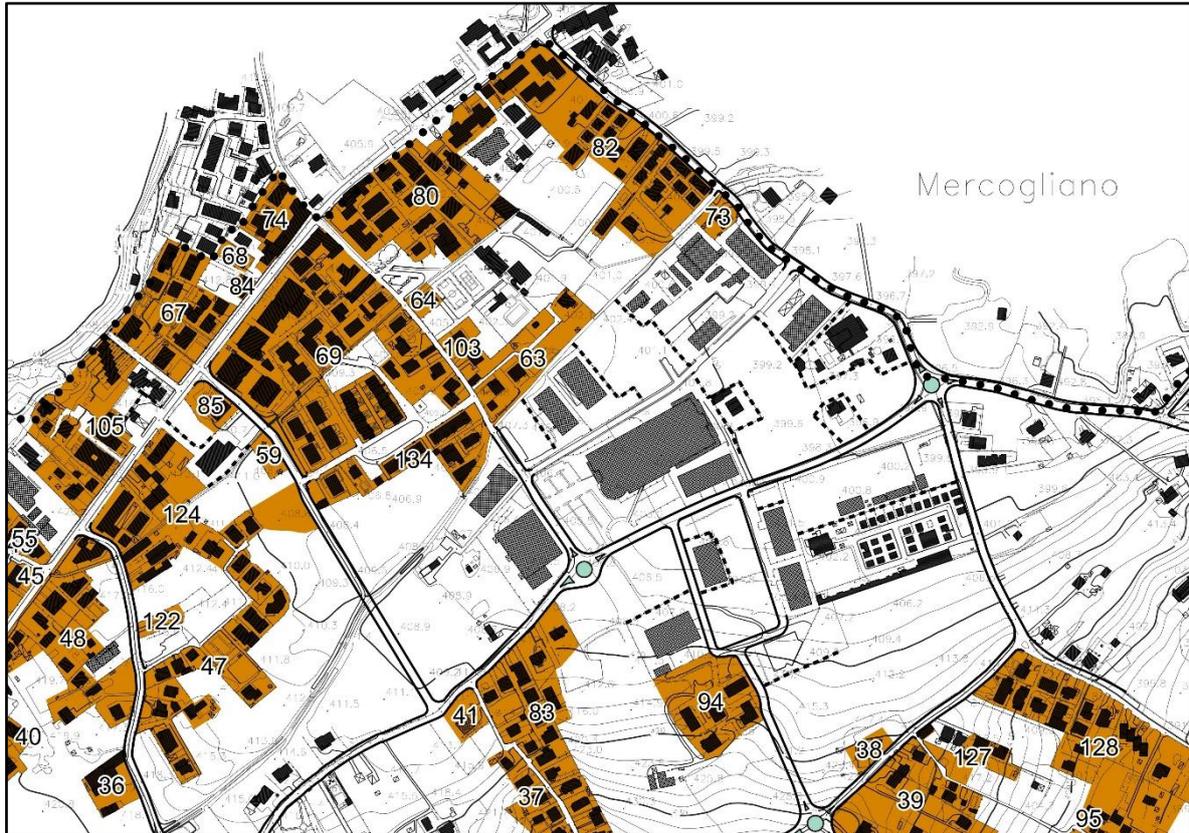




Figura 42 - Zto B1 del Piano operativo e relativo ID ai fini della verifica del Ift e del Rcf ai sensi del Dim 1444/1968.

Tabella 33 - Verifica dei requisiti di Zto B1 ai sensi del Dim 1444/1968.

VERIFICA ZTO B1							
N.	Sup. Zto	Sup. Coperta	Volume	Rc	Dt	Verifica Rc	Verifica Dt
	(m <sup>2</sup> )	(m <sup>2</sup> )	(m <sup>3</sup> )	(m <sup>2</sup> /m <sup>2</sup> )	(m <sup>3</sup> /m <sup>2</sup> )	> 1/8 m <sup>2</sup> /m <sup>2</sup>	> 1,5 m <sup>3</sup> /m <sup>2</sup>
1	16.529	3.034	30.866	0,184	1,87	Sì	Sì
2	11.851	2.254	19.515	0,190	1,65	Sì	Sì
3	11.207	1.435	8.783	0,128	0,78	Sì	No
4	13.944	2.853	26.335	0,205	1,89	Sì	Sì
5	27.049	5.537	48.665	0,205	1,80	Sì	Sì
6	1.923	201	840	0,105	0,44	No	No
7	2.198	412	3.693	0,187	1,68	Sì	Sì
8	19.574	7.745	93.526	0,396	4,78	Sì	Sì
9	13.844	4.298	46.263	0,310	3,34	Sì	Sì
10	11.905	1.631	6.864	0,137	0,58	Sì	No
11	9.910	3.423	37.338	0,345	3,77	Sì	Sì
12	639	358	5.398	0,561	8,45	Sì	Sì
13	11.629	3.464	46.138	0,298	3,97	Sì	Sì
14	7.271	1.575	16.111	0,217	2,22	Sì	Sì

**PIANO URBANISTICO COMUNALE DI MONTEFORTE IRPINO (AV)**

RELAZIONE GENERALE

<b>VERIFICA ZTO B1</b>							
<b>N.</b>	<b>Sup. Zto</b>	<b>Sup. Coperta</b>	<b>Volume</b>	<b>Rc</b>	<b>Dt</b>	<b>Verifica Rc</b>	<b>Verifica Dt</b>
	<b>(m<sup>2</sup>)</b>	<b>(m<sup>2</sup>)</b>	<b>(m<sup>3</sup>)</b>	<b>(m<sup>2</sup>/m<sup>2</sup>)</b>	<b>(m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>)</b>	<b>&gt; 1/8 m<sup>2</sup>/m<sup>2</sup></b>	<b>&gt; 1,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup></b>
15	1.221	307	3.717	0,252	3,04	Sì	Sì
16	12.319	2.429	26.130	0,197	2,12	Sì	Sì
17	6.426	1.865	16.377	0,290	2,55	Sì	Sì
18	2.533	687	3.638	0,271	1,44	Sì	No
19	2.665	1.180	11.338	0,443	4,26	Sì	Sì
20	1.145	1.037	24.989	0,906	21,83	Sì	Sì
21	7.056	1.597	21.312	0,226	3,02	Sì	Sì
22	7.518	2.502	17.659	0,333	2,35	Sì	Sì
23	11.325	2.688	21.522	0,237	1,90	Sì	Sì
24	5.563	1.139	11.465	0,205	2,06	Sì	Sì
25	1.378	370	1.972	0,268	1,43	Sì	No
26	1.316	594	7.157	0,452	5,44	Sì	Sì
27	8.477	2.365	19.022	0,279	2,24	Sì	Sì
28	10.391	2.121	16.151	0,204	1,55	Sì	Sì
29	1.927	408	3.101	0,212	1,61	Sì	Sì
30	3.329	1.277	10.157	0,384	3,05	Sì	Sì
31	1.215	780	10.020	0,641	8,24	Sì	Sì
32	543	219	1.538	0,403	2,83	Sì	Sì
33	53.059	10.537	100.019	0,199	1,89	Sì	Sì
34	13.191	1.678	13.623	0,127	1,03	Sì	No
35	1.186	231	2.019	0,195	1,70	Sì	Sì
36	3.405	1.016	5.833	0,298	1,71	Sì	Sì
37	6.136	1.377	11.858	0,224	1,93	Sì	Sì
38	1.820	340	2.346	0,187	1,29	Sì	No
39	22.117	2.080	13.864	0,094	0,63	No	No
40	27.073	5.066	49.717	0,187	1,84	Sì	Sì
41	2.250	318	1.276	0,141	0,57	Sì	No
42	1.255	252	776	0,201	0,62	Sì	No
43	8.625	1.689	19.350	0,196	2,24	Sì	Sì
44	879	374	2.272	0,425	2,58	Sì	Sì
45	6.005	2.156	17.323	0,359	2,88	Sì	Sì
46	7.305	2.193	17.694	0,300	2,42	Sì	Sì
47	18.149	4.563	29.908	0,251	1,65	Sì	Sì
48	19.516	3.914	32.957	0,201	1,69	Sì	Sì
49	4.088	1.299	9.961	0,318	2,44	Sì	Sì
50	5.210	1.451	12.873	0,279	2,47	Sì	Sì

**PIANO URBANISTICO COMUNALE DI MONTEFORTE IRPINO (AV)**

RELAZIONE GENERALE

<b>VERIFICA ZTO B1</b>							
<b>N.</b>	<b>Sup. Zto</b>	<b>Sup. Coperta</b>	<b>Volume</b>	<b>Rc</b>	<b>Dt</b>	<b>Verifica Rc</b>	<b>Verifica Dt</b>
	<b>(m<sup>2</sup>)</b>	<b>(m<sup>2</sup>)</b>	<b>(m<sup>3</sup>)</b>	<b>(m<sup>2</sup>/m<sup>2</sup>)</b>	<b>(m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>)</b>	<b>&gt; 1/8 m<sup>2</sup>/m<sup>2</sup></b>	<b>&gt; 1,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup></b>
51	4.447	1.246	11.524	0,280	2,59	Sì	Sì
52	665	137	829	0,206	1,25	Sì	No
53	3.659	1.545	11.765	0,422	3,22	Sì	Sì
54	6.518	1.945	15.882	0,298	2,44	Sì	Sì
55	7.043	1.343	11.027	0,191	1,57	Sì	Sì
56	5.524	1.659	13.723	0,300	2,48	Sì	Sì
57	8.331	1.961	17.964	0,235	2,16	Sì	Sì
58	7.011	2.472	25.871	0,353	3,69	Sì	Sì
59	1.434	160	1.000	0,112	0,70	No	No
60	2.477	267	1.379	0,108	0,56	No	No
61	599	178	1.433	0,298	2,39	Sì	Sì
62	1.487	998	7.747	0,671	5,21	Sì	Sì
63	7.184	848	7.197	0,118	1,00	No	No
64	1.165	236	2.364	0,203	2,03	Sì	Sì
65	3.443	1.103	7.658	0,320	2,22	Sì	Sì
66	9.561	1.359	10.304	0,142	1,08	Sì	No
67	14.617	3.994	31.438	0,273	2,15	Sì	Sì
68	1.039	414	4.714	0,398	4,54	Sì	Sì
69	48.645	16.220	163.586	0,333	3,36	Sì	Sì
70	3.077	1.281	9.392	0,416	3,05	Sì	Sì
71	4.540	664	5.240	0,146	1,15	Sì	No
72	23.149	4.024	30.325	0,174	1,31	Sì	No
73	1.719	219	2.116	0,127	1,23	Sì	No
74	5.272	1.520	16.247	0,288	3,08	Sì	Sì
75	3.822	667	4.498	0,175	1,18	Sì	No
76	6.211	2.463	28.871	0,397	4,65	Sì	Sì
77	41.505	10.557	89.927	0,254	2,17	Sì	Sì
78	1.788	787	7.101	0,440	3,97	Sì	Sì
79	6.640	1.077	8.075	0,162	1,22	Sì	No
80	25.736	7.960	72.121	0,309	2,80	Sì	Sì
81	1.857	259	747	0,139	0,40	Sì	No
82	27.743	7.171	55.288	0,258	1,99	Sì	Sì
83	19.728	4.389	31.411	0,222	1,59	Sì	Sì
84	642	348	1.860	0,542	2,90	Sì	Sì
85	2.489	588	3.799	0,236	1,53	Sì	Sì
86	918	181	1.416	0,197	1,54	Sì	Sì

**PIANO URBANISTICO COMUNALE DI MONTEFORTE IRPINO (AV)**

RELAZIONE GENERALE

<b>VERIFICA ZTO B1</b>							
<b>N.</b>	<b>Sup. Zto</b>	<b>Sup. Coperta</b>	<b>Volume</b>	<b>Rc</b>	<b>Dt</b>	<b>Verifica Rc</b>	<b>Verifica Dt</b>
	<b>(m<sup>2</sup>)</b>	<b>(m<sup>2</sup>)</b>	<b>(m<sup>3</sup>)</b>	<b>(m<sup>2</sup>/m<sup>2</sup>)</b>	<b>(m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>)</b>	<b>&gt; 1/8 m<sup>2</sup>/m<sup>2</sup></b>	<b>&gt; 1,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup></b>
87	7.432	2.148	23.266	0,289	3,13	Sì	Sì
88	3.642	950	6.676	0,261	1,83	Sì	Sì
89	4.505	1.178	10.523	0,261	2,34	Sì	Sì
90	7.563	1.800	15.540	0,238	2,05	Sì	Sì
91	5.048	1.625	18.446	0,322	3,65	Sì	Sì
92	9.827	2.119	20.400	0,216	2,08	Sì	Sì
93	13.629	4.362	46.764	0,320	3,43	Sì	Sì
94	11.635	1.852	17.261	0,159	1,48	Sì	No
95	10.740	1.388	11.054	0,129	1,03	Sì	No
96	4.907	1.479	15.255	0,301	3,11	Sì	Sì
97	77.661	18.817	139.468	0,242	1,80	Sì	Sì
98	8.297	2.158	13.188	0,260	1,59	Sì	Sì
99	3.862	759	6.076	0,197	1,57	Sì	Sì
100	3.301	757	7.613	0,229	2,31	Sì	Sì
101	18.363	6.410	70.167	0,349	3,82	Sì	Sì
102	1.807	395	3.872	0,218	2,14	Sì	Sì
103	4.820	631	5.217	0,131	1,08	Sì	No
104	3.723	942	6.553	0,253	1,76	Sì	Sì
105	16.652	3.833	29.016	0,230	1,74	Sì	Sì
106	6.438	1.949	17.045	0,303	2,65	Sì	Sì
107	6.450	2.197	16.569	0,341	2,57	Sì	Sì
108	9.730	1.483	9.658	0,152	0,99	Sì	No
109	8.294	1.962	18.091	0,237	2,18	Sì	Sì
110	8.930	1.888	15.365	0,211	1,72	Sì	Sì
111	2.668	805	10.678	0,302	4,00	Sì	Sì
112	4.696	1.058	7.009	0,225	1,49	Sì	No
113	1.563	207	1.848	0,132	1,18	Sì	No
114	17.888	4.400	49.968	0,246	2,79	Sì	Sì
115	1.149	331	4.549	0,288	3,96	Sì	Sì
116	10.553	3.510	38.064	0,333	3,61	Sì	Sì
117	26.354	8.123	78.573	0,308	2,98	Sì	Sì
118	13.645	3.240	27.583	0,237	2,02	Sì	Sì
119	3.860	630	5.026	0,163	1,30	Sì	No
120	40.539	10.774	92.544	0,266	2,28	Sì	Sì
121	34.621	12.053	120.472	0,348	3,48	Sì	Sì
122	1.316	84	459	0,064	0,35	No	No

VERIFICA ZTO B1							
N.	Sup. Zto (m <sup>2</sup> )	Sup. Coperta (m <sup>2</sup> )	Volume (m <sup>3</sup> )	Rc (m <sup>2</sup> /m <sup>2</sup> )	Dt (m <sup>3</sup> /m <sup>2</sup> )	Verifica Rc > 1/8 m <sup>2</sup> /m <sup>2</sup>	Verifica Dt > 1,5 m <sup>3</sup> /m <sup>2</sup>
123	49.800	9.252	57.053	0,186	1,15	Sì	No
124	22.136	5.100	47.587	0,230	2,15	Sì	Sì
125	8.124	1.185	8.476	0,146	1,04	Sì	No
126	49.225	11.565	100.415	0,235	2,04	Sì	Sì
127	4.085	535	3.722	0,131	0,91	Sì	No
128	38.967	6.254	41.000	0,161	1,05	Sì	No
129	8.605	1.339	10.261	0,156	1,19	Sì	No
130	33.104	6.320	67.071	0,191	2,03	Sì	Sì
131	16.689	5.294	53.227	0,317	3,19	Sì	Sì
132	21.165	4.171	35.634	0,197	1,68	Sì	Sì
133	27.015	5.986	51.395	0,222	1,90	Sì	Sì
134	10.183	3.271	30.571	0,321	3,00	Sì	Sì
135	21.175	4.403	36.074	0,208	1,70	Sì	Sì

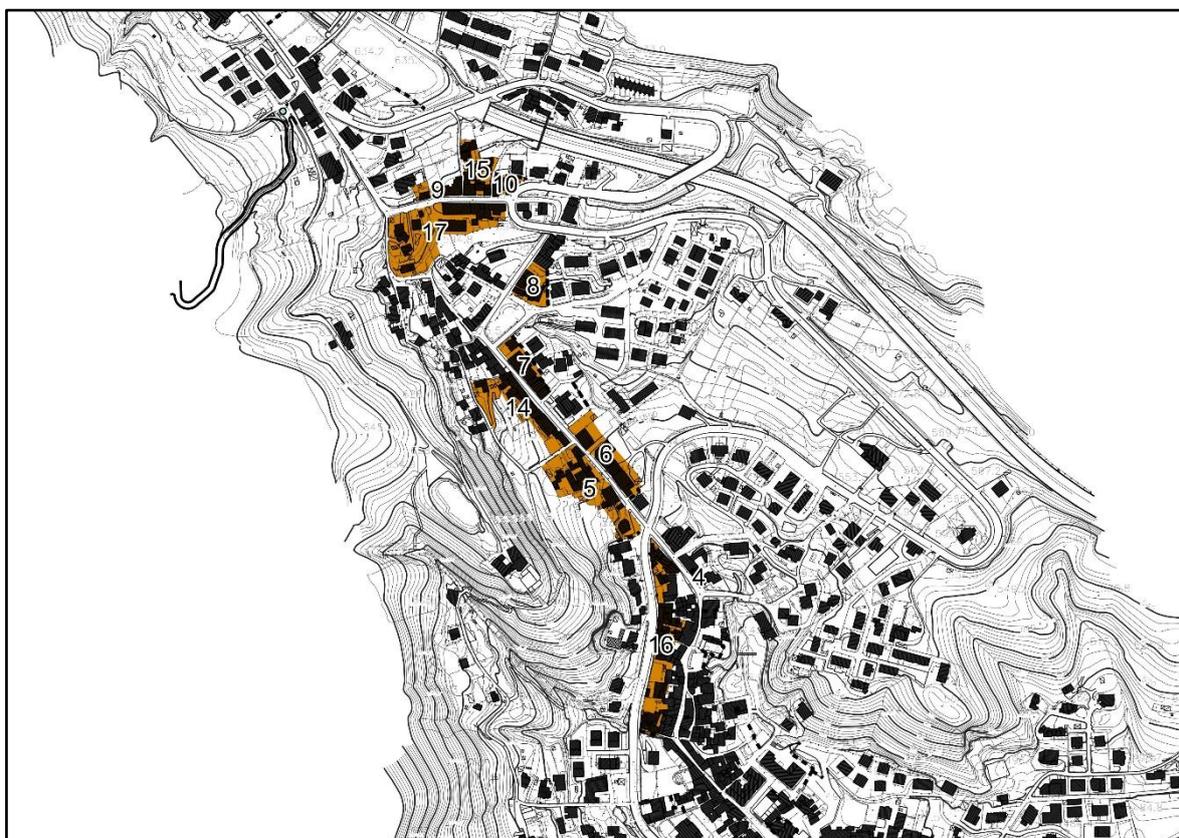




Figura 43 - Zto B2 del Piano operativo e relativo ID ai fini della verifica del Ift e del Rcf ai sensi del Dim 1444/1968.

Tabella 34 - Verifica dei requisiti di Zto B2 ai sensi del Dim 1444/1968.

VERIFICA ZTO B2							
N.	Sup. Zto	Sup. Coperta	Volume	Rc	Dt	Verifica Rc	Verifica Dt
	(m <sup>2</sup> )	(m <sup>2</sup> )	(m <sup>3</sup> )	(m <sup>2</sup> /m <sup>2</sup> )	(m <sup>3</sup> /m <sup>2</sup> )	> 1/8 m <sup>2</sup> /m <sup>2</sup>	> 1,5 m <sup>3</sup> /m <sup>2</sup>
1	1.184	216	2.130	0,182	1,80	Sì	Sì
2	1.251	61	180	0,049	0,14	No	No
3	1.084	140	989	0,129	0,91	Sì	No
4	283	269	2.972	0,952	10,50	Sì	Sì
5	5.416	1.718	13.611	0,317	2,51	Sì	Sì
6	3.246	1.062	8.321	0,327	2,56	Sì	Sì
7	1.801	1.233	10.966	0,685	6,09	Sì	Sì
8	1.750	682	5.575	0,390	3,19	Sì	Sì
9	963	489	4.877	0,508	5,07	Sì	Sì
10	723	481	3.810	0,666	5,27	Sì	Sì
11	722	439	4.438	0,608	6,14	Sì	Sì
12	2.171	1.160	13.767	0,534	6,34	Sì	Sì
13	1.283	632	4.776	0,493	3,72	Sì	Sì
14	4.058	1.836	15.035	0,452	3,71	Sì	Sì

VERIFICA ZTO B2							
N.	Sup. Zto	Sup. Coperta	Volume	Rc	Dt	Verifica Rc	Verifica Dt
	(m <sup>2</sup> )	(m <sup>2</sup> )	(m <sup>3</sup> )	(m <sup>2</sup> /m <sup>2</sup> )	(m <sup>3</sup> /m <sup>2</sup> )	> 1/8 m <sup>2</sup> /m <sup>2</sup>	> 1,5 m <sup>3</sup> /m <sup>2</sup>
15	2.224	1.240	8.640	0,558	3,88	Sì	Sì
16	5.455	2.818	23.965	0,517	4,39	Sì	Sì
17	7.731	2.416	21.716	0,313	2,81	Sì	Sì



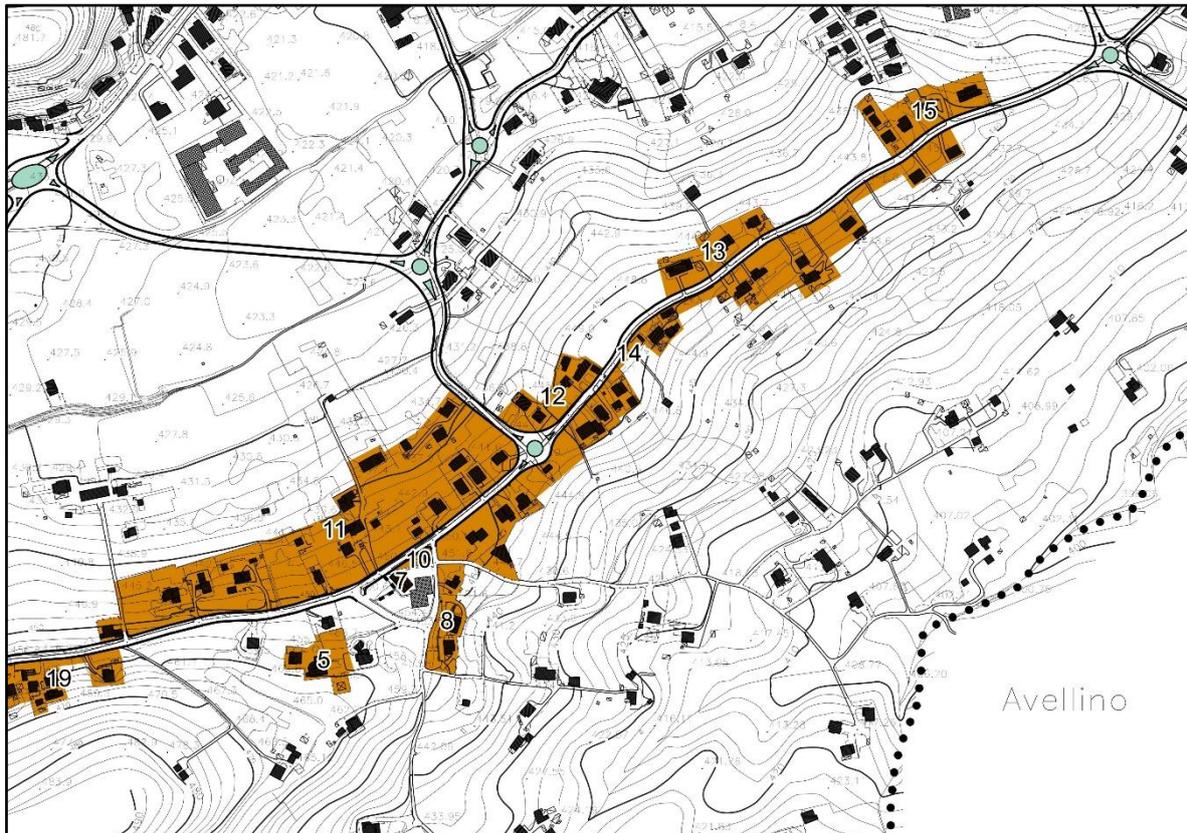


Figura 44 - Zto B3 del Piano operativo e relativo ID ai fini della verifica del Ift e del Rcf ai sensi del Dim 1444/1968.

Tabella 35 - Verifica dei requisiti di Zto B3 ai sensi del Dim 1444/1968.

VERIFICA ZTO B3							
N.	Sup. Zto	Sup. Coperta	Volume	Rc	Dt	Verifica Rc	Verifica Dt
	(m <sup>2</sup> )	(m <sup>2</sup> )	(m <sup>3</sup> )	(m <sup>2</sup> /m <sup>2</sup> )	(m <sup>3</sup> /m <sup>2</sup> )	> 1/8 m <sup>2</sup> /m <sup>2</sup>	> 1,5 m <sup>3</sup> /m <sup>2</sup>
1	841	247	1.812	0,294	2,15	Sì	Sì
2	598	65	222	0,109	0,37	No	No
3	12.715	2.195	14.129	0,173	1,11	Sì	No
4	248	79	218	0,316	0,88	Sì	No
5	4.187	718	3.777	0,171	0,90	Sì	No
6	1.048	303	2.944	0,289	2,81	Sì	Sì
7	407	274	1.101	0,672	2,70	Sì	Sì
8	4.713	679	4.861	0,144	1,03	Sì	No
9	18.865	2.262	17.729	0,120	0,94	No	No
10	602	148	907	0,245	1,51	Sì	Sì
11	52.275	4.860	31.639	0,093	0,61	No	No
12	5.847	964	5.255	0,165	0,90	Sì	No
13	6.514	930	6.915	0,143	1,06	Sì	No
14	35.028	4.602	28.729	0,131	0,82	Sì	No

VERIFICA ZTO B3							
N.	Sup. Zto	Sup. Coperta	Volume	Rc	Dt	Verifica Rc	Verifica Dt
	(m <sup>2</sup> )	(m <sup>2</sup> )	(m <sup>3</sup> )	(m <sup>2</sup> /m <sup>2</sup> )	(m <sup>3</sup> /m <sup>2</sup> )	> 1/8 m <sup>2</sup> /m <sup>2</sup>	> 1,5 m <sup>3</sup> /m <sup>2</sup>
15	7.991	1.321	10.812	0,165	1,35	Sì	No
16	13.894	1.577	10.342	0,113	0,74	No	No
17	2.440	222	1.274	0,091	0,52	No	No
18	6.183	439	3.683	0,071	0,60	No	No
19	19.818	2.724	17.067	0,137	0,86	Sì	No
20	34.423	3.190	21.249	0,093	0,62	No	No
21	27.689	3.625	35.475	0,131	1,28	Sì	No

### Zto C – Zona di espansione urbana integrata

Tale Zto C, corrispondente alla Zona C di cui al Dim 1444/1968, è denominata “espansione urbana integrata” e comprende l’unica porzione di territorio destinata alla realizzazione di nuovi complessi insediativi riservati ad una pluralità di funzioni non residenziali integrati con dotazioni di attrezzature pubbliche. Le scelte localizzative inerenti la nuova espansione, già delineate nel Preliminare di Piano, che il Puc più specificatamente indica conformando i suoli e stabilendo indici e parametri di utilizzazione degli stessi, rispondono al criterio della minimizzazione del consumo di suolo.

Particolare attenzione è stata posta nella individuazione delle aree suscettibili di trasformazione, incrociando la perimetrazione di tali aree con la fragilità idrogeologica del territorio, adottando scelte finalizzate come già detto, al risparmio di suolo e al contenimento della impermeabilizzazione.

### Zto D - Zone a prevalente destinazione produttiva

Tale Zto, corrispondente alla Zona D di cui al Dim 1444/1968, comprende i lotti, sia esistenti che di progetto, a prevalente destinazione produttiva (industriale, artigianale, commerciale, direzionale e turistico-ricettiva).

La Zto D è articolata in cinque sottozone di primo livello:

- D1 - Esistente
- D2 - Di progetto
- D3 - Riconversione produttiva
- D4 - Riconversione terziaria
- D5 - Turistico-ricettiva

La Zto D1, corrispondente, insieme con la D2, all’ “ambito di consolidamento produttivo con

integrazione di standard urbanistici e servizi” del Piano strutturale, comprende aree produttive di tipo industriale, artigianale, commerciale, direzionale, e logistico esistenti, mentre è la Zto D2 quella destinata all’insediamento di nuove attività produttive di tipo industriale, artigianale, commerciale, direzionale e logistico. Completano le sottozone D, la D3 e la D4 comprendenti rispettivamente, la prima, aree ed edifici a destinazione prevalentemente residenziale, ricomprese in ambiti produttivi, e la seconda, aree e complessi produttivi esistenti, in esercizio o dismessi anche parzialmente, da sottoporre a processi di riconversione funzionale, ricompresi all’interno degli ambiti a destinazione prevalentemente residenziale. Per entrambe possono essere mantenute le destinazioni funzionali in atto, ovvero come desumibili dai relativi titoli abilitativi, o ancora, nel caso dei fabbricati che hanno conseguito sanatoria edilizia ai sensi delle norme di settore, possono essere mantenute le destinazioni d’uso consolidate dall’atto di sanatoria; trattandosi di aree di riconversione, la prima, produttiva e la seconda terziaria, è sempre consentito il cambio di destinazione d’uso verso le funzioni nel primo caso produttive e nel secondo caso, terziarie (Tabella 36).

Zto E – Zone agricole

Il Puc articola il territorio rurale ed aperto, coerentemente con il Ptcp, secondo le seguenti sottozone:

- E1 - Aree agricole di preminente valore paesaggistico
- E2 - Parco agricolo

La Zto E1 coincide con l’ambito di valorizzazione e potenziamento del sistema agricolo montano e laZto E2 con il Parco agricolo del Piano strutturale (Tabella 37).

Tabella 36 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto D del Puc.

Zona territoriale omogenea (Zto)	Superfici esistenti		Superfici di progetto		Superfici complessive	
	m <sup>2</sup>	%	m <sup>2</sup>	%	m <sup>2</sup>	%
D1 - Esistente	196787	74,12%	0	0,00%	196.787	52,95%
D2 - Di progetto	0	0,00%	106124	100,00%	106.124	28,56%
D3 - Riconversione produttiva	9093	3,42%	0	0,00%	9.093	2,45%
D4 - Riconversione terziaria	4849	1,83%	0	0,00%	4.849	1,30%
D5 - Turistico-ricettiva	54763	20,63%	0	0,00%	54.763	14,74%
	<b>265.491</b>	<b>100%</b>	<b>106.124</b>	<b>100%</b>	<b>371.615</b>	<b>100%</b>

Tabella 37 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto E del Puc.

Zona territoriale omogenea (Zto)	Superfici esistenti		Superfici di progetto		Superfici complessive	
	m <sup>2</sup>	%	m <sup>2</sup>	%	m <sup>2</sup>	%
E1 - Area agricola di preminente valore paesaggistico	21.919.684	92,92%	0	0,00%	21.919.684	92,92%
E2 - Parco agricolo	1.669.233	7,08%	0	0,00%	1.669.233	7,08%
<b>TOTALE</b>	<b>23.588.917</b>	<b>100%</b>	<b>0</b>	<b>0%</b>	<b>23.588.917</b>	<b>100%</b>

Zto F - Zone di interesse generale

Tale Zto coincide funzionalmente con alcuni ambiti individuati nel Piano strutturale del Puc, a cui si rimanda. Nel Piano operativo la Zto F, che è assimilabile alle Zone F del Dim 1444/1968), è articolata in 11 sottozone (Tabella 38):

- F1 - Ex Ospedale San Giacomo
- F2 - Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno
- F3 - Attrezzature sanitarie
- F4 - Complessi sportivi
- F5 - Cittadella dello sport
- F7 - Tetto verde
- F8 - Parco del Castello
- F9 - Aree da rinaturalizzare
- F10 - Ambito di tutela integrale
- F11 - Aree di compensazione ecosistemica

Tabella 38 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto F del Puc.

Zona territoriale omogenea (Zto)	Superfici esistenti		Superfici di progetto		Superfici complessive	
	m <sup>2</sup>	%	m <sup>2</sup>	%	m <sup>2</sup>	%
F1 - Ex Ospedale San Giacomo	7.929	3,08%	0	0,00%	7.929	1,87%
F2 - Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno	855	0,33%	0	0,00%	855	0,20%
F3 - Attrezzature sanitarie	7.937	3,09%	0	0,00%	7.937	1,87%
F4 - Complessi sportivi	23.613	9,18%	0	0,00%	23.613	5,57%
F5 - Cittadella dello sport	0	0,00%	53.267	31,93%	53.267	12,56%
F6 - Riconversione sportiva	0	0,00%	18.145	10,88%	18.145	4,28%

Zona territoriale omogenea (Zto)	Superfici esistenti		Superfici di progetto		Superfici complessive	
	m <sup>2</sup>	%	m <sup>2</sup>	%	m <sup>2</sup>	%
F7 - Tetto verde	0	0,00%	9.445	5,66%	9.445	2,23%
F8 - Parco del Castello	0	0,00%	78.460	47,03%	78.460	18,50%
F9 - Aree da rinaturalizzare	0	0,00%	7.530	4,51%	7.530	1,78%
F10 - Ambito di tutela integrale	75.576	29,38%	0	0,00%	75.576	17,82%
F11 - Aree di compensazione ecosistemica	141.356	54,95%	0	0,00%	141.356	33,33%
<b>TOTALE</b>	<b>257.266</b>	<b>100%</b>	<b>166.847</b>	<b>100%</b>	<b>424.113</b>	<b>100%</b>

### Standards urbanistici

La Lr 16/2004, all'art.31, parla degli standard urbanistici, affermando che gli atti di pianificazione urbanistica sono adottati nel rispetto degli standard urbanistici fissati dalla normativa nazionale vigente e che, con regolamento regionale, possono essere definiti standard urbanistici minimi inderogabili più ampi rispetto a quelli previsti dalla normativa nazionale.

L'analisi delle attrezzature e dei servizi presenti sul territorio è effettuata classificandoli in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato, ossia, se destinato ad una utenza comunale è classificato come standard urbanistico, mentre se è destinato ad un'utenza sovracomunale è classificato come attrezzatura o servizio di interesse generale.

Gli standard urbanistici rappresentano la dotazione minima inderogabile di spazi ed attrezzature di uso pubblico necessari per le diverse Zto secondo quanto previsto dal Puc e in osservanza della normativa nazionale e regionale vigente.

Il Puc di Monteforte Irpino, pertanto, contiene, ai sensi dell'art. 31 della Lr 16/2004, gli standard urbanistici fissati dalla normativa nazionale vigente. In particolare, sono standard urbanistici: parcheggi pubblici; verde attrezzato e per il gioco e lo sport; attrezzature per l'istruzione dell'obbligo; attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose. Mediante indagine in campo, è stato effettuato il rilievo puntuale di tutti gli standard urbanistici già presenti sul territorio comunale.

Facendo riferimento alla Lr 16/2004, alla Lr 14/1982 e al Dim 1444/1968 (art.3), la dotazione minima delle aree per servizi è nella misura di 18 m<sup>2</sup>/abitante, che sarebbe stata elevata a 20 m<sup>2</sup>/abitante se l'incremento demografico medio degli ultimi 10 anni fosse risultato maggiore del 5% (Lr 14/1982). Gli standard urbanistici a servizio degli insediamenti

residenziali soddisfano, in ogni caso, per ciascuna singola categoria, ad eccezione delle superfici per istruzione di base e dell'obbligo, e per il verde attrezzato, le seguenti aliquote minime:

- 9 m<sup>2</sup>/ab per verde attrezzato per il gioco e lo sport;
- 2,5 m<sup>2</sup>/ab per i parcheggi;
- 2 m<sup>2</sup>/ab per attrezzature d'interesse comune e/o tecnologiche;
- minimo 5.000 mq per attrezzature religiose (ai sensi dell'art. 1 della Lr 9/1990 – “Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose”).

Va precisato, inoltre, che sebbene la dotazione minima per aree per istruzione non sia soddisfatta (1,47 m<sup>2</sup>/abitante, contro una soglia minima di 4,5 m<sup>2</sup>/abitante) (Cfr. par. 8.7) l'incremento di popolazione stimato (491 abitanti) non garantirebbe una utenza in età scolare tale da consentire di realizzare nuovi istituti scolastici secondo i parametri del Dm 18 dicembre 1975. Come già in precedenza analizzato, il deficit attuale di aree per istruzione è legato non tanto alla mancanza di edifici scolastici, quanto al fatto che gli stessi sono pressoché privi di aree esterne pertinenziali. Il Piano Operativo intende superare tale criticità individuando delle aree contermini al lotto su cui insistono gli edifici che consentano di migliorarne l'accessibilità e di incrementare la dotazione di spazi scoperti pertinenziali dell'istituto.

Va ribadito, infine, che risulta comunque ampiamente soddisfatta la dotazione minima di 18 m<sup>2</sup>/abitante prescritta dal Dim 1444/1968.

Nel seguito si riporta l'articolazione e la quantificazione delle aree a standard urbanistici, esistenti e di progetto individuate nel Piano operativo del Puc (Tabella 39, Tabella 40):

Tabella 39 - Articolazione delle aree a standard urbanistici.

	<b>esistenti</b>	<b>di progetto</b>
<b>istruzione</b>		
<i>asilo nido</i>		<i>SN</i>
<i>scuola materna</i>	<i>sm</i>	<i>SP</i>
<i>scuola primaria</i>	<i>sp</i>	<i>SM</i>
<i>scuola secondaria di primo grado</i>	<i>ss1</i>	
<b>Verde attrezzato per il gioco e lo sport</b>		
verde di arredo urbano	vv	VV
verde per il gioco e lo sport	vg	VG

<b>Parcheggi</b>	p	P
<b>Attrezzature di interesse comune</b>		
<i>municipio</i>	i1	
<i>caserma Carabinieri</i>	i2	
<i>caserma Corpo Forestale</i>	i3	
<i>casa della cultura</i>	i4	
<i>centro sociale</i>	i5	
<i>centrale Telecom</i>	i6	
<i>impianto distribuzione carburanti</i>	i7	
<i>isola ecologica</i>	i8	I8
<i>cimitero</i>	i9	I9
<i>forno crematorio</i>		I10
<i>bene confiscato alla camorra</i>		I11

Tabella 40 - Estensioni superficiali assolute e percentuali degli standard urbanistici localizzati dal Puc

Tipologia	Standard esistenti	Standard di progetto	Standard al 2029		
	Superficie	Superficie	Superficie complessiva	Popolazione (2029)	Dotazione pro capite
	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup>	m <sup>2</sup>	ab	m <sup>2</sup> /ab
<b>verde attrezzato</b>	36.713	120.742	157.455	12.284	12,82
<b>istruzione</b>	17.389	9.885	27.274		2,22
<b>parcheggi</b>	44.047	24.713	68.760		5,60
<b>attrezzature di interesse comune</b>	26.525	21.846	48.371		3,94
<b>attrezzature religiose</b>	3.445	9.000	12.445		1,01
<b>Totale</b>	<b>124.674</b>	155.340	280.014		22,79

### Il sistema della mobilità di progetto<sup>35</sup>

Tale sistema coincide funzionalmente con quello omonimo individuato nel Piano strutturale del Puc, a cui si rimanda.

## **11. VERIFICHE DI COERENZA**

Il Puc di Monteforte Irpino risulta pienamente coerente con lo spirito e la filosofia sottesa al Ptcp di Avellino. Gli obiettivi prefissati a livello provinciale sono condivisi e perseguiti attraverso il nuovo assetto del territorio proposto dal presente strumento urbanistico comunale; uno fra tutti la minimizzazione del consumo di suolo.

L'assetto urbanistico proposto salvaguarda dalla trasformabilità la gran parte del territorio comunale, destinandolo ad attività agricole o a verde attrezzato, tutelando così le aree della rete ecologica provinciale e gli ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico individuati dal Ptcp. Sono rispettate, e in alcune parti, precisate, le perimetrazioni dei centri storici e degli ambiti urbani consolidati.

Gli ultimi elaborati grafici del Puc sono stati riservati proprio alla verifica grafica delle previsioni del Piano operativo rispetto ai quattro elaborati grafici principali del Ptcp di Avellino, quali:

- P.03 - Schema di assetto strategico strutturale<sup>36</sup>;
- P.04 - Rete ecologica<sup>37</sup>;
- P.05 - Aree agricole e forestali di interesse strategico<sup>38</sup>;
- P.06 - Quadro delle trasformabilità<sup>39</sup>.

Dalla sovrapposizione del Piano operativo con:

- la tavola P.03 - Schema di assetto strategico strutturale, si evidenzia come l'assetto urbanistico previsto dal Puc risulti essere pienamente coerente con il disegno strategico a livello provinciale, rispettando quelli che sono gli elementi strutturali del territorio, fermo restando che gran parte dell'abitato è interessato dal Corridoio Appenninico principale ed un numero esiguo di Zto risultano interferire sebbene in

---

<sup>35</sup> Tav. F2 - Sistema della mobilità di progetto - Grafo, Tav. F3 - Sistema della mobilità di progetto - Classificazione funzionale, Tav. F4 - Sistema della mobilità di progetto - Efficienza teorica del Puc.

<sup>36</sup> Tav. 26 - Verifica Piano operativo - Ptcp assetto strategico-strutturale del Puc.

<sup>37</sup> Tav. 27 - Verifica Piano operativo - Ptcp rete ecologica del Puc.

<sup>38</sup> Tav. 28 - Verifica Piano operativo - Ptcp aree agricole e forestali di interesse strategico del Puc.

<sup>39</sup> Tav. 29 - Verifica Piano operativo - Ptcp trasformabilità del Puc.

- misura minimale con Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico.
- la tavola P.04 - Rete ecologica, si evidenzia come l'assetto urbanistico previsto dal Puc rispetti e tuteli gli elementi di interesse faunistico e gli elementi di interesse ecologico individuati a livello provinciale; alcune delle Zto B3 ed F presentano sovrapposizioni con *Elementi della rete ecologica (Corridoio appenninico principale) ed ecosistemi ed elementi di interesse ecologico* (boschi di conifere e latifoglie).
  - a tavola P.05 - Aree agricole e forestali di interesse strategico”, si evidenzia come l'assetto urbanistico previsto dal Puc sia coerente con la classificazione operata dal Ptcp, atteso che le Zto interessano principalmente “fondovali e conche pianeggianti”, e sub pianeggianti, nonché “altre aree naturali e seminaturali” e solo marginalmente si rilevano interferenze e sovrapposizioni con “Paesaggi delle altre coltivazioni arboree di qualità”
  - la tavola P.06 - Quadro delle trasformabilità, si è verificato, che le aree di trasformazione previste dalla componente strutturale e operativa del piano, sono in larga parte localizzate nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità.

La coerenza del Puc al Ptcp si sostanzia anche dal punto di vista normativo, in quanto le Nta recepiscono gli indirizzi fissati dalla Provincia di Avellino.

Dalla sovrapposizione del Piano operativo con la Carta della pericolosità e del rischio idraulico del Piano di gestione del rischio da alluvione redatta dal Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e con la Carta del rischio frana del Psai dell'AdiB Liri Garigliano Volturno, si ravvisa come non vi siano aree di espansione residenziale e/o produttiva ricadente in areali di pericolosità e/o di rischio<sup>40</sup>.

L'ultimo elaborato di verifica di coerenza è stato redatto effettuando la sovrapposizione della zonizzazione del Piano operativo alla *Carta delle microzonazione sismica* ed anche per questo studio specialistico, si è riscontrata la piena coerenza<sup>41</sup>.

---

<sup>40</sup> Tav. H1 - Verifica Zonizzazione – Rischio idraulico e Tav. H2 - Verifica Zonizzazione - Rischio da frana del Puc.

<sup>41</sup> Tav. H8 - Verifica Zonizzazione - Carta delle microzonazione sismica del Puc.

## ELENCO FIGURE

Figura 1 - Homepage sito dedicato, [www.pucmonteforteirpino.it](http://www.pucmonteforteirpino.it).

Figura 2 - MonteforteMyMaps.

Figura 3 - Manifesto con Calendario incontri programmati.

Figura 4 - CiPu, elenco Enti coinvolti.

Figura 5 - Rete ecologica del Ptr della Campania con indicazione, in blu, del perimetro del Comune di Monteforte Irpino (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Figura 6 - Ambienti Insediativi del Ptr della Campania con indicazione, in magenta, del perimetro del Comune di Monteforte Irpino (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Figura 7 - Sistemi Territoriali di Sviluppo del Ptr della Campania con indicazione, in ciano, del perimetro del Comune di Monteforte Irpino (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Figura 8 - Matrice delle strategie del Ptr per il Sts D2.

Figura 9 - Ctc del Ptr della Campania con indicazione, in blu, del perimetro del Comune di Monteforte Irpino (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Figura 10 - Ambiti di paesaggio del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Monteforte Irpino (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Figura 11 - Psai-Rf dell'AdiB Liri Garigliano Volturno.

Figura 12 - Carte dei litotipi estraibili e delle aree estrattive dal Prae per il territorio di Monteforte Irpino.

Figura 13 - Monteforte Irpino nella tavola P.03 "Schema di assetto strategico-strutturale" del Ptcp di Avellino.

Figura 14 - Inviluppo delle aree di trasformabilità così come all'elaborato di progetto P.06 del Ptcp.

Figura 15 - Monteforte Irpino nella rete ecologica provinciale (fonte: Ptcp).

Figura 16 - Il sistema insediativo, infrastrutturale e produttivo del Ptcp di Avellino con indicazione, in rosso, del perimetro della *Città di Abellinum*.

Figura 17 - Le reti ecologiche e dei beni culturali del Ptcp di Avellino con indicazione, in rosso, del perimetro della *Città di Abellinum*.

Figura 18 - Stima del fabbisogno aggiuntivo per ciascun comune della "Città di Abellinum".

Figura 19 - Fabbisogno regresso, aggiuntivo e complessivo per la "Città di Abellinum".

Figura 20 - Anagrafe siti da bonificare – stralcio per Monteforte Irpino.

Figura 21 - Uso del suolo – usi prevalenti.

Figura 22 - Elenco immobili vincolati (DLgs 42/2004 -ex legge 1089/1939) (Fonte: Ptcp).

Figura 23 - Massima intensità macrosismica osservata (fonte: CPTI15, the 2015 version of the Parametric Catalogue of Italian Earthquakes, a cura di Rovida A., Locati M., Camassi R., Lolli B., Gasperini P. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, 2016. doi:<http://doi.org/10.6092/INGV.IT-CPTI15>).

Figura 24 - Nuova classificazione sismica a seguito del Dgr 5447/2002.

Figura 25 - Estratto Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15 comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i.

Figura 26 - Tracciati Snam, trasmessi con nota 19.04.2018.

Figura 27 - Andamento demografico di Monteforte Irpino dal 2001 al 2018.

Figura 28 - Variazione percentuale della popolazione di Monteforte Irpino dal 2002 al 2018.

Figura 29 - Flusso migratorio della popolazione di Monteforte Irpino dal 2002 al 2018.

Figura 30 - Movimento naturale della popolazione di Monteforte Irpino dal 2001 al 2018.

Figura 31 - Distribuzione della popolazione di Monteforte Irpino al 2019 per età, sesso e stato civile.

Figura 32 - Distribuzione della popolazione di Monteforte Irpino al 2019 per età scolastica.

Figura 33 - Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti per il Comune di Monteforte Irpino (fonte: Ptcp - Censimento Istat 2001).

Figura 34 - Stima del fabbisogno pregresso da affollamento per il sistema di città Abellinum al 2011 (fonte Ptcp).

Figura 35 - Stima del fabbisogno aggiuntivo al 2020 per i Comuni del sistema di città Abellinum (fonte Ptcp).

Figura 36 - Proiezione al 2029 della popolazione di Monteforte Irpino utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione lineare).

Figura 37 - Proiezione al 2029 della popolazione di Monteforte Irpino utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione logaritmica).

Figura 38 - Proiezione al 2029 della popolazione di Monteforte Irpino utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione polinomiale di ordine 2).

Figura 39 - Proiezione al 2029 della popolazione di Monteforte Irpino utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione potenza).

Figura 40 - Proiezione al 2029 della popolazione di Monteforte Irpino utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione esponenziale).

Figura 41 - Localizzazione alloggi vuoti.

Figura 42 - Zto B1 del Piano operativo e relativo ID ai fini della verifica del Ift e del Rcf ai sensi del Dim 1444/1968.

Figura 43 - Zto B2 del Piano operativo e relativo ID ai fini della verifica del Ift e del Rcf ai sensi del Dim 1444/1968.

Figura 44 - Zto B3 del Piano operativo e relativo ID ai fini della verifica del Ift e del Rcf ai sensi del Dim 1444/1968.

**ELENCO TABELLE**

Tabella 1 - Elaborati grafici e tecnico-descrittivi del Puc di Monteforte Irpino.

Tabella 2 - Uso del suolo, usi prevalenti – quantificazione.

Tabella 3 - Uso del suolo, standard urbanistici – attuale quantificazione.

Tabella 4 - Classificazione funzionale delle strade ai sensi del DLgs 285/1992.

Tabella 5 - Caratteristiche delle classi in cui si classifica la rete stradale ai sensi del DLgs 285/1992

Tabella 6 - Schema di continuità gerarchico-funzionale.

Tabella 7 - Quadro sinottico dell'efficienza del grafo stradale relativo alla rete stradale esistente.

Tabella 8 - Andamento demografico di Monteforte Irpino dal 2001 al 2018.

Tabella 9 - Flusso migratorio della popolazione di Monteforte Irpino dal 2002 al 2018.

Tabella 10 - Saldo naturale della popolazione di Monteforte Irpino dal 2002 al 2018.

Tabella 11 - Distribuzione della popolazione di Monteforte Irpino al 2019 per età, sesso e stato civile.

Tabella 12 - Distribuzione della popolazione di Monteforte Irpino al 2019 per età scolastica.

Tabella 13 - Struttura per età della popolazione di Monteforte Irpino dal 2002 al 2019.

Tabella 14 - Evoluzione temporale dal 2002 al 2019 dei principali indici demografici per il Comune di Monteforte Irpino.

Tabella 15 - Popolazione, peso demografico, numero di famiglie e numero di componenti per famiglia per i Comuni della *Città di Abellinum* stimate al 01 gennaio 2019

Tabella 16 - Intervallo di alloggi di progetto stimati dal Ptcp al 2020 in base al peso demografico di Monteforte Irpino rispetto ai Comuni della Città di Abellinum.

Tabella 17 - Abitazioni occupate da famiglie residenti per numero di stanze e numero di componenti familiari per il Comune di Monteforte Irpino (fonte: elaborazioni su dati Censimento Istat 2001).

Tabella 18 - Stima del fabbisogno pregresso da affollamento per il Comune di Monteforte Irpino al 2011

Tabella 19 - Stima del fabbisogno aggiuntivo al 2028 per il Comune di Monteforte Irpino.

Tabella 20 - Consistenza edilizia del patrimonio edilizio residenziale.

Tabella 21 - Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (fonte: censimento Istat 2011)

Tabella 22 - Famiglie per condizione di godimento dell'alloggio.

Tabella 23 - Occupazione degli alloggi nel Comune di Monteforte Irpino per Sezioni di

Censimento Istat 2011 (fonte: dati Censimento Istat 2011).

Tabella 24 - Dotazioni di standard urbanistici al 2019 e relativo deficit.

Tabella 25 - Quantità minime di standard urbanistici da realizzare al 2029.

Tabella 26 - Indirizzi programmatici dell'Ac di cui alla Dgc 97/2018.

Tabella 27 - Obiettivi e azioni del Piano.

Tabella 28 - Prospetto degli obiettivi generali del Puc e relativi sistemi interessati.

Tabella 29 - Prospetto degli obiettivi specifici e le relative azioni di cui agli obiettivi generali del Puc agenti sul sistema insediativo.

Tabella 30 - Prospetto degli obiettivi specifici e le relative azioni di cui agli obiettivi generali del Puc agenti sul sistema ambientale e culturale.

Tabella 31 - Prospetto degli obiettivi specifici e le relative azioni di cui agli obiettivi generali del Puc agenti sul sistema delle connessioni.

Tabella 32 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle Zto individuate dal Puc, distinte in superfici esistenti e di progetto.

Tabella 33 - Verifica dei requisiti di Zto B1 ai sensi del Dim 1444/1968.

Tabella 34 - Verifica dei requisiti di Zto B2 ai sensi del Dim 1444/1968.

Tabella 35 - Verifica dei requisiti di Zto B3 ai sensi del Dim 1444/1968.

Tabella 36 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto D del Puc.

Tabella 37 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto E del Puc.

Tabella 38 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto F del Puc.

Tabella 39 - Articolazione delle aree a standard urbanistici.

Tabella 40 - Estensioni superficiali assolute e percentuali degli standard urbanistici localizzati dal Puc

## ELENCO SIGLE

Ac - Amministrazione comunale

AdiB - Autorità di Bacino

Aire - Anagrafe Italiani residenti all'estero

Api - Atti di programmazione degli interventi

Asi - Area di sviluppo industriale

Cise - *Construction Innovation and Sustainable Engineering*

Ctc - Campi territoriali complessi

Ctr - Carta tecnica regionale

Cuas - Carta dell'uso agricolo del suolo

Dcc - Delibera di consiglio comunale

Dcc - Delibera di Consiglio Comunale

Dgc - Delibera di Giunta Comunale

Dim - Decreto interministeriale

Dm - Decreto ministeriale

Dpcm - Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

Dpgr - Decreto del Presidente della Giunta Regionale

Dsr - Documento Strategico Regionale

Gu - Gazzetta Ufficiale

Istat - Istituto Nazionale di Statistica

Imu - Imposta municipale unica

Iuc - Imposta unica comunale

Nta - Norme tecniche di attuazione

PdiC - Permesso di costruire

PdiP - Preliminare di Piano urbanistico comunale

Pee - Piano di emergenza esterna

Pip - Piano per gli insediamenti produttivi

Prg - Piano regolatore generale

Psai - Piano stralcio per l'assetto idrogeologico

Ptcp - Piano territoriale di coordinamento provinciale

Ptr - Piano territoriale regionale

Puc - Piano urbanistico comunale

Qtr - Quadri territoriali di riferimento

Ra - Rapporto ambientale

Rtp - Raggruppamento temporaneo di professionisti

Ruec - Regolamento urbanistico e edilizio comunale

Sau - Superficie agricola utilizzata

Sca - Soggetti competenti in materia ambientale

Sic - Sito di interesse comunitario

Sp - Strada provinciale

Ss - Strada statale

Sts - Sistemi territoriali di sviluppo

Utc - Ufficio tecnico comunale

Va - Valutazione ambientale

Vas - Valutazione ambientale strategica

Zps - Zone di protezione speciale

Zto - Zona territoriale omogenea